UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n 262
Spedizione in abb post gr 1/70
L. 800 / arretrati L 1 600
Giovedì
5 novembre 1987

Le tre Confederazioni porteranno a Goria una proposta unitaria sulla quale è stato trovato l'accordo in un incontro col Partito comunista

Un'intesa sindacato-Pci sul diritto di sciopero

Un lungo incontro ieri sera fra i principali dirigenti sindacali (Pizzinato, Marini, Benvenuto, Del Turco, Trentin, Crea, Lettieri) e i dirigenti del Pci (Occhetto, Bassolino, Magno) nella sede della Direzione del Pci. All'ordine del giorno: gli scioperi nei servizi pubblici. L'incontro si è concluso con una intesa della quale potrebbe nascere una proposta unitaria Cgil-Cisl-Uil.

BRUNO UGOLINI

ROMA Non basta un netto rifiuto ad ipotesi di interventi legislativi, occorre rispondere a problemi reali suscitati dagli scioperi: su questa base è stato raggiunto un accordo di massima tra Pci e sindacati sulla possibilità di rendere più efficaci gli attuali codici di autoregolamentazione degli scioperi, inserendoli nei contratti, sottoponendoli a referendum tra i lavoratori. Nella stessa serata di ieri un gruppo di lavoro composto da membri dei tre sindacati si è riunito per perfezionare la proposta, comprendente, a quanto pare, anche possibili sanzioni contrattuali. Certo la Uil rimane fedele alla sua idea di una legge, ma è intenzionata ad appoggiare una proposta unitaria come quella che si sta realizzando. E il governo potrebbe poi, attraverso un confronto, elaborare «protocolli di intesa». Ma Goria ha fretta, è stato fatto notare dai cronisti ad Occhetto. «Consigliamo a Goria di essere paziente», ha risposto il vicesegretario del Pci. L'accordo di massima sindacati-Pci rappresenta un fatto politico importante dopo le divisioni del passato. Non significa certo che siano state rimosse differenziazioni, difficoltà, ma l'incontro di ieri fa ben sperare.

A PAGINA 17

Achille Occhetto

Vertice da Goria sulla Finanziaria Controproposte Pci

MARCELLO VILLARI e ANGELO MELONE

ROMA La sorte incerta della legge finanziaria è stata discussa ieri fino a notte in un vertice convocato da Goria che si è interrotto senza aver raggiunto ancora un accordo. Alla riunione hanno preso parte le delegazioni ministeriali dei cinque partiti di maggioranza Si cerca un compromesso su come modificare l'attuale legge che, comunque, tutti ritengono ormai inadeguata. Oggi il governo incontrerà i sindacati e la Confindustria. Venerdì è previsto il Consiglio dei ministri Lo scontro nella maggioranza riguarda soprattutto la questione dell'Iva e quella degli sgravi Irpef Contro l'impianto recessivo della legge si è pronunciato ieri il Pci che ha presentato le proprie controproposte Sia chiaro – ha detto Achille Occhetto – che non siamo disponibili a correre in soccorso a politiche recessive e antipopolari Il vicesegretario del Pci ha invece proposto un «patto democratico» per un nuovo sviluppo, così come negli anni 30, dopo la crisi, venne realizzato il «patto keynesiano». In sostanza la scelta tra recessione e sviluppo è per il Pci discriminante, e qui – ha detto Occhetto – verificheremo la volontà riformatrice del Psi.

A PAGINA 3

Dal Forum di Mosca un appello «Nessuno può farcela da solo»

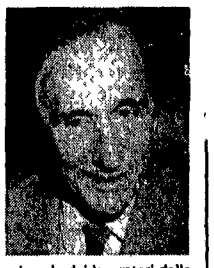
Le sinistre a confronto con Gorbaciov

È forse, quello che si è aperto ieri a Mosca, il più vasto confronto fra le forze di progresso di tutto il mondo: vi partecipano 140 partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, impegnati in un dibattito informale sui problemi vitali del pianeta, dalla pace al rischio di «infarto ecologico» che ci minaccia. «Nessun sistema sociale, da solo, può risolvere le contraddizioni contemporanee», ha detto Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Nessuno ha in mano il filo di Arianna per uscire dal labirinto di questo mondo contemporaneo» questo, per Gorbaciov che ha aperto oggi i lavori del forum di Mosca, il motivo di un confronto aperto e di un impegno comune delle forze di progresso di tutto il mondo per risolvere i problemi planetari, quali quelli della pace e dell'inquinamento La «profondissima rivoluzione sociale» in atto non può essere compresa seguendo «vecchi schemi», ha affermato il leader del Cremlino, perché oggi «non è più possibile guardare allo sviluppo mondiale soltanto dal punto di vista di una lotta fra due sistemi sociali contrapposti» Alla novità di queste affermazioni, Gorbaciov ha fatto seguire, parlando del recente passato, una constatazione di particolare interesse «Anche noi avvertimmo fortemente, ai tempi della stagnazione, quanto si fosse ridotto l'impulso internazionale del socialismo». Non si tratta, è evidente, di una formulazione come quella berlingueriana sull'esaurimento della «spinta propulsiva», ma la riflessione di Gorbaciov ne sfiora il significato. Nella prima giornata dei lavori hanno parlato i rappresentanti di partiti socialisti e laburisti di Australia, Norvegia, Belgio

A PAGINA 8



Caso Farmoplant La Montedison conferma i licenziamenti

È ormai un caso nazionale la vicenda dei lavoratori della Farmoplant di Massa licenziati dalla Montendison dopo il referendum di due settimane fa. Ieri le parti si sono incontrate dal ministro dell'Ambiente Ruffolo (nella foto) ma la soluzione della vicenda sembra molto difficile. La Montedison non cede e conferma licenziamenti e denunce, i sindaci confermano le loro ordinanze di chiusura. Il Pci ha incontrato i lavoratori, mentre il Psi continua a tacere. Divisi gli ambientalisti.

A PAGINA 7

«Mia moglie morirà Non ho i soldi per curarla»

«Non ho i soldi sufficienti per curare mia moglie e rifiuto la cultura della questua...». Francesco Vilasi, impiegato dell'Acotral di Roma, racconta una storia straziante. Sua moglie Rita, 36 anni, può sperare di continuare a vivere solo ricorrendo alla generosità e alla solidarietà della gente perché ha un male gravissimo curabile solo all'estero, ma lui non vuole sollevare un altro caso pietoso da offrire in pasto ai mass media. Perché non interviene lo Stato?

A PAGINA 5

Trattato sugli euromissili Reagan rassicura gli alleati

Reagan appare sugli schermi televisivi europei, collegati in diretta via satellite, e cerca di dissipare i dubbi che ancora serpeggiano tra alcuni dei paesi alleati riguardo l'eliminazione degli euromissili. «Vi posso assicurare – afferma il presidente Usa – che qualsiasi trattato io firmerò sarà realistico e coerente con gli interessi a lungo termine di tutti i membri della Nato. Altrimenti non verrà firmato alcun accordo».

A PAGINA 8

AR

NELLE PAGINE CENTRALI

Dollaro e Borse scendono ancora Attesa sui tassi

Il dollaro non ha avuto ieri quotazioni ferme: ha subito un notevole calo a Tokio, dove ha toccato il nuovo minimo di 137 yen, mentre registrava una ripresa di qualche punto in Europa per poi oscillare ancora in serata a New York. In lire la quotazione della moneta statunitense è stata di 1258-1261; in marchi di 1,70-1,71. Il mercato vive nell'attesa di una decisione politica.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'effetto dell'incertezza monetaria sulle borse continua: New York ha perso un altro 0,93% ma in Europa le perdite erano del 2,33% a Londra, 3,86% a Francoforte, 3,67% ad Amsterdam. La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso d'interesse dal 9,5% al 9% per alleggerire le difficoltà La pressione sui tedeschi perché riducano anch'essi i tassi è al massimo. Oggi si tiene la riunione quindicinale del comitato della Bundesbank e le aspettative non sono del tutto infondate Gli esponenti della banca tedesca hanno ormai portato in pubblico il dibattito, in cui sono profondamente divisi, sulla opportunità di un nuovo accordo monetario con gli Stati Uniti a sostegno del dollaro che altrimenti continuerà a scivolare in un clima di malessere generale.

A PAGINA 11

Il governo Chirac attacca l'Eliseo: «È un affare di Stato»

Tempesta politica su Mitterrand «Sapeva delle armi all'Iran»

Il giornale «Figaro» pubblica il rapporto integrale sullo scandalo del traffico illegale di armi francesi verso l'Iran. E dall'inchiesta risulta che l'allora ministro della Difesa socialista e lo stesso presidente Mitterrand erano informati ma non fecero nulla. In serata un portavoce del governo Chirac dice: «È un affare di Stato che coinvolge le più alte personalità». Il siluro contro Mitterrand è partito.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI È più grave dell'affare «Greenpeace», la nave pacifista affondata nel porto di Auckland nel 1985 dagli «uomini rana» dei servizi segreti francesi, è più grave dell'affare «Carrefour du Developpement» e dei milioni di franchi del ministero della Cooperazione finiti, forse, nel finanziamento delle campagne elettorali del socialista Nucci o delle conquiste femminili del suo segretario Chalier; somiglia sempre più all'Irangate nella misura in cui anche qui, ormai, si parla di «affare di Stato», che mette in causa «le più alte autorità dello Stato», parliamo, beninteso, dell'affare Luchaire, cioè del traffico illegale d'armi francesi a destinazione dell'Iran, rivelato all'inizio di questa settimana dal settimanale «Le Point» come un nuovo caso di corruzione di alti funzionari del ministero della Difesa e, fatto ancora più grave, come un mezzo di finanziamento del Partito socialista allora al potere.

Ieri, con la pubblicazione da parte del «Figaro» in mattinata, e di «Le Monde» nel pomeriggio, del testo integrale del «rapporto Barba» sull'inchiesta da lui condotta per ordine del nuovo ministro della Difesa Giraud, se cadono le accuse di carattere «monetario» contro il Partito socialista, se diventano quasi irrisone le «bustarelle» (dai due ai tre milioni di franchi) intascate a titolo di ringraziamento da due funzionari del ministero della Difesa, le conclusioni cui arrivano gli osservatori sono quelle citate all'inizio: non solo il Partito socialista esce nuovamente malmenato, sul piano morale, da questo nuovo scandalo ma sull'ex ministro della Difesa Hernu e sullo stesso presidente della Repubblica Mitterrand cade l'accusa di non aver fatto nulla per impedire il traffico d'armi, nonostante che ne fossero stati messi al corrente dall'ammiraglio Lacoste, allora capo dei servizi segreti.

Affare di Stato dunque? La conferma è venuta nel primo pomeriggio dal portavoce del governo e segretario di Stato al bilancio Alain Juppé che, uscendo dal Consiglio dei ministri, ha invitato i giornalisti e, ovviamente, l'opinione pubblica, a non confondere le malefatte personali di qualche funzionario disonesto con gli affari di Stato Questo, ha detto Juppé parlando dell'affare Luchaire, è un «affare di Stato» in quanto riguarda la responsabilità delle più alte personalità dello Stato che ne erano al corrente.

Il siluro è partito Colpirà l'obiettivo? Non c'è dubbio che tutto è stato organizzato perché ciò accada, a cominciare dalle prime e imprecise rivelazioni di «Le Point», che erano state immediatamente identificate come un attacco personale a Mitterrand. Resta da sapere, se mai lo si saprà, per quali vie un documento «riservato» del ministero della Difesa, che il giudice istruttore Leclaire ha avuto mille difficoltà ad ottenere in visione, sia finito ieri, integralmente, sul «Figaro». Ma perché vi sia finito non è più un mistero dopo le dichiarazioni di Juppé Si tratta di impedire a Mitterrand, se ne avesse l'intenzione, di presentare la propria candidatura alle presidenziali dell'aprile prossimo E per impedirglielo tutte le armi sono buone, soprattutto quelle vendute sottobanco all'Iran quando i socialisti erano al governo

A PAGINA 9

Il ministro: «Gli Atr 42 possono tornare a volare»

Gli ATR torneranno a volare. Questa la decisione del ministro Mannino che ha revocato ieri la sospensione dei voli. Soddisfazione da parte di Avianova e Aeritalia, l'Alitalia fa sapere però che attenderà i risultati delle inchieste sulla sciagura di Como prima di far rivolare i Colibrì. Per i piloti è prematura la decisione del ministro Mannino e attendono le decisioni delle compagnie

VITTORIO RAGONE

ROMA Il comunicato che annuncia la decisione chiarisce che il ministro Mannino è «tenuto a revocare la sospensione» in quanto il Registro Aeronautico Italiano ha riconfermato il 30 ottobre scorso la validità dell'omologazione dell'aeromobile Atr 42. In sostanza il ministro dopo il pronunciamento del Rai da il via libera alle compagnie, affidando loro l'obbligo di aggiornare i manuali di impiego in conformità delle prescrizioni del Rai».

Le associazioni dei piloti Anpac e Appl hanno espresso pesanti perplessità sulla decisione di Mannino. «Allo stato dei fatti-ha detto il presidente dell'Anpac-è prematuro far tornare in servizio gli Atr». I piloti, inoltre, ribadiscono «l'ineccepibilità dell'operato dei colleghi Lainé e Lampronti» che guidavano il Colibrì precipitato a Como.

A PAGINA 5

Arrestata in aula e poi rilasciata la segretaria di Gelli

Carla Venturi, la segretaria di Licio Gelli alla ditta «Giole» di Arezzo, è stata arrestata, ieri, a Bologna, come teste reticente, nell'aula del processo per la strage alla stazione Il presidente Mario Antonacci, dopo averla ammonita più volte a dire la verità circa il contenuto di una lettera del capo della P2, ne ha ordinato l'arresto. Nella tarda serata alla donna è stata concessa la libertà provvisoria.

A PAGINA 6

Sakharov scagiona i Rosenberg

Una rivelazione che – oltre trent'anni dopo – è clamorosa. Julius e Ethel Rosenberg – ha dichiarato Andrei Sakharov a «Moscovskie Novosti» – furono giustiziati in America perché accusati di aver passato all'Urss segreti sulla fabbricazione della bomba atomica. Tuttavia non è lecito tacere sul fatto che l'esecuzione dei Rosenberg fu una rivincita del controspionaggio americano per il caso di Klaus Fuchs che, per ragioni ideologiche, passò all'Urss durante e dopo la guerra, importantissimi segreti atomici e fu smascherato subito dopo la sua partenza dagli Stati Uniti.

UGO BADUEL

Due verità – novità – in questa dichiarazione la prima è che i sovietici ebbero dalla spia inglese Fuchs (che era un collaboratore di Oppenheimer e dei maggiori fisici americani durante la guerra) dei segreti atomici che Sakharov stesso – all'epoca un giovane scienziato in prima fila nella costruzione della atomica sovietica – giudica «importantissimi» Cioè Fuchs diede all'Urss dati determinanti per mettere insieme quella bomba atomica della «parità nucleare» che poi scoppiò nell'agosto del '49 E questo, finora, non era stato detto

La seconda verità è che i coniugi Rosenberg – posto che fossero spie come pure è risultato da notizie successive, ma come Sakharov qui non conferma – non trasmisero alcun segreto atomico di rilievo ai russi E questo – dice lo scienziato sempre considerato un «padre» dell'atomica sovietica – l'Fbi che aveva scoperto i Rosenberg lo sapeva benissimo su di loro si volle solo compiere una vendetta feroce per compensare lo smacco che aveva inflitto ai servizi segreti Usa l'inglese Fuchs

Viene così messo a posto l'ultimo tassello della terribile vicenda dei Rosenberg che fra il '51 e il '53 sconvolse tanta parte del mondo di allora, tutta la nascente opinione di sinistra in Europa soprattutto

Julius e Ethel Rosenberg furono accusati di spionaggio a favore dell'Urss il 31 gennaio 1951 L'accusa era di avere dato ai russi informazioni e dati decisivi per la costruzione della bomba atomica Dichiarati colpevoli dal jury federale il 29 marzo, vennero condannati a morte il 5 aprile dal giudice Irving Kaufman Eisenhower rifiutò la grazia il 18 giugno e fino all'ultimo momento l'Fbi stette nei pressi della cella dei due coniugi pronta a coglierne la «confessione» e le attese indicazioni nominative delle complicità che, nel clima scatenato della «caccia alle streghe» di Mac Carthy tutti erano convinti fossero estesissime Julius e Ethel – per i quali intercesse mezzo mondo mentre le piazze d'Europa (non degli States, travolti con poche eccezioni dal maccartismo) si riempivano di manifestanti con fiaccole e grandi ritratti dei condannati – non fecero nessuna confessione e continuarono a dirsi innocenti

E tali erano in effetti rispetto alle accuse terribili e atroci che li subissavano Aveva detto il giudice Kaufman «Io considero il vostro crimine peggiore dell'assassinio Io credo che avere consegnato nelle mani dei russi la bomba atomica con un anticipo di anni sulla data in cui avrebbero potuto arrivarci da soli, ha causato, secondo la mia opinione, l'aggressione comunista in Corea che ci è costata più di 50mila fra morti e feriti» Ce ne era abbastanza per far apparire i due Rosenberg come autentici mostri e tali li considerò allora l'opinione pubblica americana che li vide sedersi sulla sedia elettrica la mattina del 19 giugno 1953, nel carcere di Sing Sing Lasciarono due figli piccoli cui avevano scritto lettere bellissime dal carcere.

In realtà – una rivelazione fu fatta da fonte cecoslovacca nel 1977 – Julius Rosenberg era iscritto come «nostro agente» nei dossier dell'Est europeo Ma ora è definitivamente sicuro ciò che sempre si è pensato cioè che i due coniugi, idealisti e isolati, molto poco avevano potuto trasmettere di utile all'Urss circa la bomba atomica Furono uccisi a freddo per decisione dell'Fbi di Edgar Hoover, solo perché occorreva lavare lo smacco pesantissimo del «caso Fuchs» Dobbiamo alla onestà intellettuale di Sakharov se ora questo è confermato

Scrisse Ethel Rosenberg, che si rivelò nei mesi di Sing Sing una delicata letterata «Saprete un giorno, figli miei, perché noi riposiamo sotto terra con il nostro libro letto a metà, con il canto interrotto e con il nostro lavoro incompiuto»

Nelle Coppe Juve ko in casa Milan fuori

Soltanto tre su cinque, hanno passato il turno in Coppa delle Coppe l'Atalanta, in Coppa Uefa il Verona e l'Inter Clamorosa l'eliminazione della Juventus che a Torino ha battuto per 3-2 i greci del Panathinaikos, ma non ce l ha fatta a qualificarsi. Infatti i greci all'«andata» avevano vinto per 1-0, e si sono qualificati in virtù dei gol che valgono doppio in trasferta a parità di risultato Questa la sequenza dei gol Saravakos, Cabrini, Dimopoulos, Alessio, Cabrini su rigore Quanto al Milan era pressoché scontata la sua eliminazione avendo perso all'«andata» a San Siro contro gli spagnoli dell'Espanol per 2-0 Infatti al Sarrià di Barcellona i rossoneri non sono andati oltre uno 0-0 con l'Espanol. Prima dell'incontro incidenti provocati da un gruppo di tifosi rossoneri. L'Atalanta, con una gara accorta, ha battuto i greci dell'Ofi con un gol per tempo, ma c'è voluta una prodezza di Piotti, al 90' per salvare il risultato. Il Verona ha dato vita ad una partita vibrante e quando sembrava che si dovesse andare ai «supplementari» (il risultato era fissato sull'1-1), un tiro di Pacione fruttava l'autorete del passaggio al «quarti» L'Inter non ha entusiasmato sul piano del gioco, ma è riuscita a segnare i due gol che gli permettono di continuare l avventura in Coppa Uefa.

NELLO SPORT

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Sì da scienziato

ROBERTO FIESCHI

Molti miei colleghi fisici si sono impegnati pubblicamente a votare no nei tre referendum che riguardano l'impiego e lo sviluppo dell'energia nucleare a fini civili Credo che sia una scelta sbagliata anche se mi rendo conto che il problema non è semplice

Non vale la pena di discutere le singole domande alle quali fra qualche giorno dovremo rispondere I referendum hanno un valore di indirizzo, favorevole o contrario a un piano energetico che faccia ricorso all'energia nucleare Ma – e qui sta secondo me il punto più importante – i referendum, se prevarranno i sì, dovrebbero servire a orientare il nostro paese verso un modello di produzione e di consumo nel quale si dedichino maggiore attenzione e maggiori finanziamenti all impiego piu razionale delle risorse energetiche, riducendo gli sprechi Qui sta la vera, difficile sfida, i cui effetti si proiettano a lungo nel futuro Per questo penso che si debbano votare tre sì

Dico francamente che se l'esito dei referendum fosse solo quello di portarci a costruire una dozzina di impianti a carbone anziché elettronucleari, la soluzione non mi sembrerebbe allettante, anche se il disastro di Cernobyl non mi ha lasciato indifferente

Molti si stupiscono che tecnici e scienziati siano divisi nelle valutazioni, e concludono che la scienza non è in grado di dare certezze Il fatto è che la scelta di uno scenario energetico – quindi eventualmente dello sviluppo di impianti elettronucleari – non riguarda scienza e tecnologia se non in minima parte Sulla entità della radioattività emessa dai reattori nucleari ad esempio, ricercatori di varie tendenze non possono che concordare i contrasti emergono perché i sostenitori dell energia nucleare minimizzano le conseguenze connesse gli oppositori le esasperano, rispetto a rischi d'altro tipo La scelta coinvolge, oltre alla valutazione dei rischi di incidenti – sulla quale i tecnici hanno sballato di almeno un ordine di grandezza, data la complessità degli impianti – stime del fabbisogno futuro di energia elettrica, del costo di produzione del kilowattora elettrico, della convenienza a diversificare le fonti, dei danni all'ambiente e alla salute e così via Come sappiamo, in tutti questi campi sono stati fatti errori di previsione o esistono ampi margini di incertezza Basti pensare ai successivi ridimensionamenti che il Pen ha subito nel corso degli anni.

Il problema è ulteriormente complicato dalle reazioni psicologiche delle persone Non intendo solo la paura, magari ingenua, dei non addetti ai lavori; anche tecnici e scienziati schierati in campi avversi, si sono combattuti con furore, quasi si trattasse di una scelta religiosa Così la scelta nucleare è diventata per alcuni simbolo del progresso umano, per altri un mostro da combattere Intendiamoci, i fattori psicologici sono una realtà che merita rispetto, non meno di quelli economici, ma è indubbio che il dibattito ne è risultato viziato, e chi non sente il problema come una scelta fra valori alternativi è imbarazzato a scendere in campo e un po' infastidito per la parzialità delle argomentazioni

Qualche esempio di tesi filo-nucleari che non condivido (e che esaspero per comodità di discorso)

–senza l'energia nucleare saremo destinati a ritornare all'uso della candela

–il kilowattora nucleare è economicamente conveniente;

–rinunciando allo sviluppo dell'industria elettronucleare rischiamo di uscire dal novero degli spazi tecnologicamente sviluppati,

–i reattori occidentali sono così sicuri che un incidente come quello di Cernobyl è quasi impossibile,

–i combustibili fossili provocheranno un catastrofico effetto serra (è un problema ancora allo studio)

Nel campo opposto trovo tesi che contengono elementi di verità, ma che vengono esasperate al punto da diventare inaccettabili

–i reattori nucleari non potranno mai essere sicuri (dimenticando che la sicurezza è sempre un criterio relativo, anche gli elettrodomestici e il gas non sono sicuri)

–i grandi impianti nucleari introducono elementi antidemocratici e il rischio di militarizzazione della società, bisogna muoversi verso fonti di energia diffuse e decentrate

–la proliferazione del nucleare civile porta facilmente alla proliferazione del nucleare militare,

–se orienteremo in modo opportuno la ricerca scientifica e tecnologica, saremo in grado di sviluppare fonti di energia alternative sicure, pulite e convenienti

Credo che ogni tipo di impianto comporti una certa misura di rischio, che le fonti alternative (nel quadro attuale) non potranno coprire che in misura trascurabile le nuove necessità per molti decenni che le applicazioni industriali della energia da fusione resteranno un sogno per un altro secolo, che in ogni caso sia improponibile continuare a riempire il paese con decine di grossi impianti termoelettrici, qualunque sia il combustibile impiegato Va imboccata una strada alternativa, quella dell impiego razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'introduzione di fonti integrative. La relazione della commissione di Paolo Baffi alla Conferenza energetica ha indicato che non è impossibile, ma che ha dei costi di cui dobbiamo essere coscienti Una spinta in questa direzione potrebbe venire secondo me, da tre sì al referendum

Intervista con Gian Carlo Pajetta che valuta il discorso del 70° della Rivoluzione d'Ottobre e il significato politico dei giudizi su Trotzkij e Bucharin

Stalin secondo Gorbaciov

«Gorbaciov ha fatto un'affermazione precisa. "Non diteci che Stalin non sapesse. Noi abbiamo le prove che sapeva tutto delle repressioni". Perciò non capisco chi vede nel suo discorso una riabilitazione di Stalin. D'altronde, non può meravigliare se non è stato detto che avevano sempre ragione Trotzkij e Bucharin, che sostennero posizioni opposte tra loro...». Gian Carlo Pajetta giudica la riletura della storia dell'Urss fatta da Gorbaciov, un evento politico rilevante: riaprire il capitolo dell'eredità staliniana è il pegno di una volontà di democratizzare la società sovietica.

FAUSTO IBBA

ROMA Gian Carlo Pajetta, «iscritto dal 1925 a quel club chiamato partito comunista», ha vissuto molte svolte e controsvolte dell Urss, ha visto cambiare e ricambiare molti manuali di storia del Pcus conosce bene l Unione Sovietica

Che cosa pensa della rilettura storica fatta da Gorbaciov e delle interpretazioni che ne sono state date?

Ho seguito il discorso – dice Pajetta – in diretta alla tv Mi pare abbia voluto essere un esame dei problemi che si pongono all'Urss dopo 70 anni Problemi che richiedono una considerazione attenta e realistica ma che poi non si risolvono se non attraverso un duro lavoro

Ma c'è chi non ha apprezzato la ricostruzione delle vicende del passato e vi coglie una remora per un'autentica linea di rinnovamento.

Chi ha rimproverato a Gorbaciov la cautela, secondo me, ha dato prova di leggerezza, non ha inteso la necessità di un esame del passato che consenta all Urss di andare avanti e allo stesso Gorbaciov di tenere aperta la prospettiva di un profondo rinnovamento

Ma come valuti i giudizi su Stalin, Trotzkij, Bucharin? Sono solo pagelle distribuite in attesa del nuovo manuale di cui si è già dato il preannuncio?

A me pare che Gorbaciov abbia giustamente inteso che ai dirigenti politici spetta oggi di aprire strade – e diciamo pure anche archivi – agli storici Non sono state distribuite pagelle Credo si siano volute evitare esemplificazioni, che alcuni di coloro che si dicono delusi avrebbero forse preferito Il modo in cui si è condotta la lotta politica nell Urss ha dato luogo a degenerazioni anche a delitti E questo è stato detto Gorbaciov ha fatto un affermazione precisa non diteci che Stalin non sapesse, noi abbiamo le prove che sapeva tutto delle repressioni Che cosa vogliono dire quelli che parlano di riabilitazione? Nel discorso si è ricordato Stalin come organizzatore durante la seconda guerra mondiale Ma ben altri meriti di diplomatico addirittura di stratega gli sono stati riconosciuti fuori dell Urss da uomini politici e storici di orientamento certo non sospetto Su questo a Mosca non si è detta una parola E credo che sia stato giusto perché una svolta politica richiede una condanna esplicita dello stalinismo Spettera agli storici anche la ricerca intorno al ruolo che nella storia mondiale ha avuto Stalin in quegli anni Spetta al partito che non vuole più dirsi il partito di Stalin affermare che non si torna indietro Ricordiamo che si erano rimproverate a Krusciov, anche nel Pci, semplificazioni e rozzezze nel rapporto segreto al XX Congresso e anche il fatto che quel rapporto non fosse stato pubblicato

Beh, ma poi vennero le denunce esplicite e crude del XXII Congresso, lasciate però cadere negli anni successivi.

Si è vero E infatti ha certo un significato il richiamo di Gorbaciov al XX e al XXII Congresso la sua sottolineatura dell'importanza di quella rottura voluta da Krusciov E mi si permetta di dare rilievo anche al fatto che quel richiamo è avvenuto mentre tra gli invitati sedeva Nina Petrovna la moglie di Krusciov Antonio Giolitti dice che avrebbe voluto di più? Io direi che quello che abbiamo sentito ci dice che ci sarà anche un di più Krusciov aveva preoccupato, persino spaventato più d'uno di quelli che pure all'inizio lo avevano se non aiutato almeno accettato Ciò che poi accadde è noto

E appunto c'è chi vede anche nelle ricostruzioni storiche di Gorbaciov l'ombra di poderose resistenze alla sua politica.

Gorbaciov vuole che il partito nel suo insieme ripensi il passato per guardare a un futuro che non sarà certo facile E gli rivolge un appello fermo, preoccupato, intelligente D altronde, c'è da fare anche un'altra considerazione Se è stato un delitto non solo colpire spietatamente, ma infamare e poi cancellare la memoria di rivoluzionari che Gorbaciov ha ricordato parlando dei collaboratori di Lenin nell'Ottobre, sarebbe assurdo pensare che nella lotta politica del passato – una lotta politica che ci fu –, quelli che sono stati anche barbaramente colpiti, solo per questo debbano avere avuto ragione

Ma, facciamo almeno un esempio. Sulla collettivizzazione dell'agricoltura chi aveva ragione?

Beh, sulla collettivizzazione Gorbaciov ha accennato a un problema essenziale Invece di intendere il significato reale dell alleanza con i contadini, si giudicarono alla stregua di nemici quei contadini medi che in un paese come la Russia d allora avrebbero dovuto costituire una base essenziale del processo rivoluzionario Ricordando questo non si mettono in discussione solo i metodi repressivi, allora seguiti, ma la stessa concezione della politica agraria sulla quale si accende un evidente interrogativo

Tuttavia, per la collettivizzazione delle campagne, Gorbaciov ha attribuito a Bucharin una «sottovalutazione della questione dei tempi» nella costruzione del socialismo. Eppure quella collettivizzazione non ha risolto ancora oggi, dopo tanto tempo, il problema agrario...

Ripeto, non credo che la valorizzazione dei contributi di Bucharin o di Trotzkij – per citare i due nomi maggiori – comporti la rinuncia ad una critica che dobbiamo chiederci piuttosto in che misura possa essere valida oggi E vero, si dice che Bucharin non intese la questione dei tempi, ma si rimprovera a Trotzkij la concezione opposta e l inclinazione ad esportare la rivoluzione Usando una vecchia espressione direi che si ripone una lotta su due fronti Comunque, non basta vedere come furono rovinose per le campagne o per l esercito le fobie e le ferocie staliniane per affermare che Trotzkij e Bucharin avevano ragione quando – tra l altro – l uno era agli antipodi dell altro

Insomma, la famosa funzione del «centro»... E Bucharin era sì il «prediletto del partito», ma non possedeva la dialettica.

L'avere ricordato nel discorso che Lenin rimproverava a Bucharin un insufficiente possesso della dialettica non mi fa scandalo Del resto, l'«Abc del comunismo», il famoso manuale di Bucharin in voga negli anni Venti, nel Pci, da molti di noi, a cominciare da Togliatti che pure era un amico personale di Bucharin, veniva considerato per più di un aspetto catechistico Anche se certo era ben meglio del manuale staliniano di storia del partito bolscevico che noi così largamente diffondemmo La questione cruciale è tuttavia un altra Fu soffocato nell'Urss il libero confronto delle idee A uomini che avevano la testa per pensare non si permise di dare il contributo di una diversità di posizioni che avrebbe potuto impedire – a cominciare dall agricoltura alla quale abbiamo accennato – quelle degenerazioni che in effetti pesano negativamente ancora oggi

Quindi il discorso di Gorbaciov tende a legittimare per oggi quel libero confronto. Come ti suona però la frase sulla necessità di «individuare, smascherare e neutralizzare le manovre degli avversari della perestrojka»?

Mi suona come la frase di chi vuole che un dibattito sia possibile di chi vuole gettare le basi di una partecipazione popolare effettiva di un nuovo modo di vivere del partito Non so se possiamo essere soddisfatti di come si è parlato o taciuto su quello che deve essere stato uno scontro reale nell ultimo Comitato centrale del Pcus Giornalisti borghesi ancora «stalinisti» per inerzia mentale avevano già condannato Eltsin visto che si era permesso di obiettare a Ligaciov ed era stato duro nella sua critica a ritardi e resistenze Quando Gorbaciov ha parlato ammonendo gli impazienti mi pare che gli abbia risposto Quando poi appare che Eltsin rimarrà nell Ufficio politico io trovo che nella risposta qualcosa di nuovo, e non poco, c'è gia

Intervento

Dopo i missili Europa senza idee ma con più bombe?

ENZO ROGGI

E' molto grave che alla vigilia dell accordo per la liquidazione dei missili a medio e corto raggio, l Europa occidentale non riesca ad esprimere un'opzione chiara sulla questione della propria difesa e sicurezza e sul legame tra tale questione e le prospettive di un processo di disarmo La sessione ministeriale dell'Ueo, che su questo giornale Giorgio Napolitano ha tempestivamente criticato, ha accentuato gli elementi di equivoco nella stessa misura in cui ha cercato di raffazzonare una mediazione che lascia intatti i dissensi E, infatti, a poche ore dal voto unanime dei ministri degli Esteri e della Difesa, apparivano interpretazioni contrastanti e perfino polemiche di esponenti e giornali dell attuale maggioranza Mi riferisco in particolare ad affermazioni del ministro Zanone e del quotidiano democristiano

La sostanza della disputa è in questa domanda può esistere una comune difesa euro occidentale a prescindere da una comune politica estera e da un generale vincolo politico comunitario? Per il ministro della Difesa, non solo è possibile che le armi vengano prima della politica ma è «un passo innanzi» che nel convegno dei Sette, l'Italia (leggi Andreotti) abbia evitato di insistere sulla «linea un po' forzata» della priorità dell'accordo politico La conseguenza pratica di questo «passo innanzi» è che l'Ueo, in assenza di una propria reale strategia politico militare, proclama la integrazione virtuale, nel proprio sistema di dissuasione, delle forze nucleari nazionali francese e inglese Zanone, per la verità, sembra consapevole della forzatura e chiarisce che il contributo di francesi e inglesi alla dissuasione globale è «oggettivo», cioè è un dato di fatto politicamente indipendente, non riducibile e non disciplinabile all interno di una strategia comune

Il bello è che quando, anni addietro, i sovietici ebbero ad affermare che i dispositivi nucleari di Francia e Gran Bretagna entravano «oggettivamente» nell'equilibrio delle forze tra Est e Ovest, si gridò allo scandalo e solo quando l Urss accettò di non conteggiare quei potenziali si è potuto avviare un processo negoziale sugli spiegamenti missilistici di teatro

Ora, è da ritenere che la dichiarazione dell Aja non cambi granché, anzi non cambi affatto, il significato e la stretta titolarità nazionale degli apparati nucleari francese e inglese Eppure quel pronunciamento ha un ben pesante significato politico, e precisamente 1) l idea di una politica comune della difesa e della sicurezza viene sostituita dall idea di una subordinazione essenziale (perché nucleare) a due apparati militari nazionali incontrollabili comunitariamente e quindi non omologabili realmente a un interesse e a una strategia collettiva, 2) l assenza di un idea comune di sicurezza converge nell'assioma che non c'è sicurezza se non ci sono armi nucleari, per cui gli apparati francese e inglese non dovranno essere coinvolti in un processo di disarmo Est-Ovest

Questi nostri giudizi devono essere ben fondati se il quotidiano della Dc ha denunciato, come del tutto inaccettabile, il rischio di una egemonia franco-inglese sull'Europa occidentale a copertura di un vuoto di comune giudizio e di comune strategia Altro sarebbe il discorso – ha scritto il «Popolo» – «se si discutesse di intese politiche tra gli europei, tali da delineare un quadro organico della sicurezza», intese che «vengono logicamente prima» di qualsiasi scelta militare Se invece, il riferimento ai dispositivi nucleari francese e inglese prescinde da un disegno politico comune, «si rimane all interno di antiche logiche», che sono poi le logiche della guerra fredda, delle sicurezze separate e sotto tutela, dell immanente pericolo da Est cioè del tutto al di fuori della nuova realtà attuale Può essere, questo, un viatico dell'unità politica?

Dietro questa frenesia militare, contro cui ha polemizzato il giornale democristiano, è facile intravedere una notevole confusione politica. In sostanza non solo non c'è un giudizio comune sulle novità e le potenzialità della situazione ma non c'è neppure un'autentica volontà unitaria All'Aja non si è chiarito niente, non si sono neppure poste a confronto sinceramente le concezioni della sicurezza e i fini della difesa comune Se lo si fosse fatto, da parte italiana ma anche da parte di altri, si sarebbe ben visto che gli apparati nucleari nazionali non solo non avrebbero potuto essere richiamati come fattore della comune deterrenza ma sarebbero stati messi in discussione, in sé stessi, e dunque annoverati tra gli oggetti di un processo di disarmo e di nuova e interdipendente sicurezza del continente

Cosa giustifica, nel fondo, quegli apparati nucleari – al di fuori delle motivazioni nazionali di potenza della Francia e della Gran Bretagna – dal punto di vista della sicurezza collettiva? C'è una sola possibile e accettabile motivazione, ed è che si giudichi presente o obiettivamente prevedibile un pericolo di attacco nucleare da Est Su questo punto cruciale, su questo giudizio fondante non si è minimamente discusso Eppure proprio nello stesso giorno, a Vienna, Bettino Craxi diceva di non unirsi a coloro che si mostrano preoccupatissimi per la sicurezza oeuropea e rivendicano armi nuove in sostituzione di quelle che saranno eliminate, e ciò perché «nessuno minaccia la pace in Europa» In effetti in Europa un vuoto c è, ma è un vuoto politico che si tramuta in un varco non solo per i riarmisti europei ma anche per gli avversari americani dell'accordo sui missili (vedasi le dichiarazioni di Weinberger a conclusione della sua carriera)

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione, redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251-2-3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Cresce l'ostilità all'asfalto

Seguitano ad arrivarmi lettere sulla questione autostrade ferrovie Ne ricavo due impressioni cresce l ostilità ecologica ed economica all asfalto (l ampio servizio del *Manifesto* di sabato scorso me lo conferma) la tesi di Ciuffini sulle due anime della sinistra è largamente condivisa

Stefano Pompei di Bologna riferendosi anche a un dibattito fra Alborghetti Cederna e Salzano alla Festa nazionale de *l Unità* rincara la dose «La sinistra ferroviaria è anche quella che chiede incessantemente ed invano al Pci un impegno concreto per il regime dei suoli siamo l unico paese europeo ad esserne sprovvisto la sinistra stradale invece è anche quella che si è lasciata commuovere dalla reaganiana *deregulation* e che si è unita a cori nicolazziani nella deplorazione di quei lacci e lacciuoli urbanistici che incatenerebbero lo sviluppo e rischia ora di andare a rimorchio di rampanti comitati d affari forti oltre che dell arroganza finanziaria del diretto possesso dei *massmedia*»

Tiziano Raffaelli di Pisa («la politica dei trasporti è suicida») propone di cancellare gli stanziamenti per l autostrada Livorno Civitavecchia (spesa prevista 5 000 miliardi) completando rapidamente, invece i tronchi da costruire e in parte già finanziati della «variante Aurelia», la superstrada a quattro corsie già in esercizio da Chioma a sud di Cecina Mi pare un idea buona si evita lo scempio delle 10 corsie parallele e si può facilitare la finanziaria 1988 senza ricorrere a tagli socialmente ben più negativi

Il compagno Antonio Bertelli assessore al Comune di Livorno ha ragioni da vendere quando lamenta che si sono fatte autostrade inutili e deserte per calcoli elettorali e si è dimenticata la Livorno Civitavecchia oggi si va da Amburgo a Reggio Calabria in autostrada meno che per quei 200 km («un passaggio estivo di circa un milione di persone praticamente all interno della città forse ricorderanno che a Livorno è nato il Pci ma che se ci si entra non se ne esce più») Caso clamoroso di mancata pianificazione Livorno città rossa, manca di una struttura viaria adeguata al suo porto La «variante Aurelia» completata da Livorno a Chioma toglierà traffico dall Ardenza a Quercianella ed eserciterà quella funzione di raccordo con l autostrada della Cisa che è un obiettivo giusto e urgente per alleggerire la Firenze Bologna

Una domanda *non è possibile trasformare la «variante Aurelia» in autostrada vera e propria?* Con spesa molto minore in tempi molto più brevi si otterrebbero ottimi risultati senza lo spreco assurdo di un autostrada contigua a una superstrada

* * *

L altro argomento che provoca lettere è l ora cattolica nelle scuole C è chi è d accordo con quanto son venuto sostenendo come la compagna Fiorella Gambazza di Sillano d Enza «L assenso al nuovo Concordato è stato un errore, frutto di valutazioni sbagliate? Diciamolo Come comunista lo pretendo Ho un figlio di 16 anni che ha scelto il sì per non essere l unico della classe a dir di no e uno di 11 – prima media – che non si avvale anche per il fatto che nella sua classe altri tre bambini hanno detto no»

E c è chi non è d accordo come la compagna Livia Boni di Milano Concordato e Costituzione si possono rivedere no agli insegnamenti alternativi («credi davvero che la scuola italiana possa garantirli? E se anche ciò accadesse, non verrebbe allora posto in difficoltà lo studente cattolico che dovrebbe decidere tra una quasi doverosa scelta confessionale e una esperienza culturale più libera? Non ci sarebbe discriminazione?») Argomenti analoghi a quelli di Marisa Musu (*l Unità* 31 ottobre) situazione ingovernabile fare politica è non rassegnarsi allo stato di fatto, nessuna alternativa anche se «buona», l'ora cattolica in orario aggiuntivo

La discussione farebbe un passo avanti se ci convincessimo tutti di un dato oggettivo (non opinione) Concordato alla mano, l insegnamento cattolico sta dentro l'orario delle lezioni, anche nelle ore di mezzo (nel qual caso, specie alla media l ipotesi di far uscire i ragazzi del no come vorrebbe Livia Boni mi pare improponibile a parte le responsabilità della scuola, quanti genitori accetterebbero? Non sarebbe anche questa una costrizione al sì?) Di conseguenza, respingere pregiudizialmente l'alternativa, pur con tutti i problemi che comporta vuol dire favorire quel che è avvenuto in casa Gambazza per il figlio maggiore

Seguitare a illudersi che non sia così somiglia molto a un ritiro sull'Aventino La situazione è ingovernabile non tanto, caro Chiarante, per il prevalere degli integrismi cattolici quanto perché non ci siamo accorti di essere stati posti di fronte alla quadratura del cerchio come si fa, infatti, a trovare la facoltatività nell'orario regolare?

Per uscirne bisogna rivedere il Concordato Poiché l'altra parte, temo, non sarebbe disponibile, in realtà non resta che modificare la Costituzione È disposto il Pci ad appoggiare una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che sicuramente raccoglierebbe ben più delle cinquantamila firme necessarie? Una strada non certo sbarrata ma impervia e lunghissima Intanto che si fa? Per una questione di principio, gli avventiniani lasciarono spazio a Mussolini Meglio pensare seriamente a un'alternativa che diritto di scelta davvero è possibile non è un cerchio da quadrare

Governo

Vertice fino a notte senza intesa

ROMA. Fino a tarda notte i saloni di palazzo Chigi hanno ospitato una sorta di conclave per il varo della Finanziaria bis. È stata la riunione finale che ha concluso una giornata frenetica di incontri ed appuntamenti della maggioranza, e dalla quale è venuta una conferma (tra le frasi sfuggenti dei ministri) che non c'è ancora accordo tra i cinque. Il repubblicano Battaglia parla di «giudizi variegati». E il dc Colombo confessa che ancora non sa se sarà pronta un'intesa prima del Consiglio dei ministri fissato per domani.

Insieme al presidente Goria, erano riuniti ieri sera i ministri economici Amato, Gava, Colombo, insieme ai ministri Battaglia e Vizzini in rappresentanza di Pri e Psdi. Tra i capidelegazione della maggioranza era assente Zanone (negli Stati Uniti) sostituito da ben tre rappresentanti liberali: De Luca, Battistuzzi, Facchetti.

Ma le porte di palazzo Chigi si erano aperte già nella prima mattinata di ieri per ospitare una prima riunione dei tre ministri economici con Goria. Il presidente del Consiglio ha poi incontrato il segretario del suo partito, De Mita, insieme – questa volta – ai due ministri economici democristiani ed a Forlani. La concitazione, come si vede, è alle stelle mentre oggi (l'orario è incerto) dovrebbe svolgersi a palazzo Chigi un incontro con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. Un passaggio particolarmente delicato per Goria che vedrà anche la Confindustria. Dal Consiglio dei ministri di domani dovrebbe uscire, dati i tempi tecnici (Goria sarà assente fino a lunedì) l'indicazione definitiva sulla manovra economica. Sarà possibile? Per il momento – queste le voci raccolte – la discussione oscilla ancora tra l'ipotesi di aggiustamenti alla «vecchia» Finanziaria e una sua riscrittura.

«Siamo molto preoccupati della situazione»: così il segretario della Uil Giorgio Benvenuto si è espresso alla vigilia dell'incontro con Goria: «Non si tratta solo dei tagli che saranno apportati e di cui si parla, ma c'è il rischio di una politica di recessione». Mentre per Ezaldo Crea della Cisl, «va bene che il governo, rinunciando al gettito degli incrementi dell'Iva deve ridefinire il quadro delle compatibilità finanziarie, ma cosa c'entra la rimessa in discussione dei miglioramenti dell'Irpef e degli assegni familiari?». Nel caso, invece di un'operazione di «redistribuzione equitativa dei redditi», la manovra apparirebbe «come una sorta di restituzione compensativa di quel potere d'acquisto che contestualmente viene sottratto ai lavoratori e ai ceti più deboli con la manovra sull'Iva e i conseguenti effetti inflazionistici». □ *A.Me.*

Occhetto ai giornalisti

«Il Pci non è disponibile a chiamate di soccorso per politiche antipopolari»

Il crollo delle borse valori

«Siamo ad un bivio, misureremo la capacità riformatrice del Psi»

Un patto contro la recessione

Il Pci denuncia la totale assenza in campo internazionale del governo italiano, mentre sarebbe necessaria una iniziativa volta a scongiurare politiche DEflazionistiche. Di fronte al crollo dell'economia di carta, dello Yuppismo e di un certo capitalismo popolare, Occhetto ha proposto ieri un patto democratico per lo sviluppo. In ogni caso il Pci non è disponibile ad andare in soccorso di manovre recessive.

MARCELLO VILLARI

ROMA. «Siamo di fronte al bivio fra recessione e rilancio economico. Il Pci, mentre dice no a politiche recessive, è disponibile solo a strategie di rilancio dello sviluppo. Ed è qui che misureremo la capacità e la volontà riformatrice del Psi». Così ieri Achille Occhetto ha esordito illustrando in una conferenza stampa a Botteghe Oscure la linea del Pci sulla legge finanziaria.

Occhetto era partito da «questioni più generali», anzitutto dal drammatico momento che sta vivendo l'economia mondiale dopo il «lunedì nero» di Wall Street e il crollo delle borse. È il crollo dell'economia di carta, del tanto esaltato «yuppismo» ed è la fine di un certo capitalismo popolare che non allargava la produzione ma solo la rendita e il consumo – ha detto – per cui oggi «possiamo ben dire di aver avuto ragione, mentre tutti dicevano che la nave andava, a denunciare la mancanza di interventi strutturali per rafforzare l'economia o ad invocare regole e controlli per quel mercato finanziario selvaggio che è anche all'origine del crollo». Ma il Pci non si limita a rivendicare meriti, né, secondo Occhetto, il compito della sinistra e del Pci oggi è quello di annunciare crolli definitivi del capitalismo, ma quello di proporre un «patto democratico», così come dopo le crisi del '29 si realizzò, proprio per fronteggiare quella situazione drammatica, il «patto keynesiano». «Riteniamo che la sinistra e il Pci oggi debbano porsi alla testa di un *patto democratico* per un nuovo sviluppo, per nuove regole, per ridefinire il rapporto fra pubblico e privato, per l'allargamento della base produttiva». E bisogna far presto, perché il crollo delle borse significa distruzione di risparmio e ciò non potrà non ripercuotersi sui consumi della gente e sugli investimenti.

Ma il Pci non denuncia solo il fatto che siamo di fronte a un'altra versione molto probabilmente più restrittiva della prima. Denuncia anche la completa mancanza di iniziativa sul piano internazionale del governo italiano. «Bisogna fare di tutto per impedire che passino politiche deflazionistiche», ha detto Occhetto. Per questo i comunisti chiederanno subito un dibattito parlamentare.

Se così stanno le cose, qual è la principale preoccupazione del governo?, si è chiesto Occhetto. «Al centro dell'agenda politica del governo noi non vediamo un'azione dell'Italia tesa a promuovere immediatamente una più alta e intensa cooperazione internazionale. Niente di tutto questo, perché la preoccupazione fondamentale è a chi rimane in mano il cerino della Finanziaria, se a Goria o ad Amato. Ma dev'essere chiaro che noi chiamiamo in causa sia Goria che Amato». Perché – ha aggiunto il vicesegretario del Pci – un esempio di modernità sarebbe quello della collegialità dell'esecutivo, di un'assunzione di responsabilità. In caso contrario il «contenuto», ogni problema reale si presenta come occasione di un contenzioso politico di una lotta intestina, di un'espressione di protagonismo. «Tutto ciò – ha aggiunto Occhetto – crea solo incertezza e mancanza di sicurezza nelle aspettative».

In questa situazione, per il Pci, si pone il problema di rovesciare «come un guanto» tutto l'impianto della Finanziaria. E questo perché si profila, nella revisione della Finanziaria, un orientamento marcatamente contrario ai lavoratori. «Lo vogliamo dire con chiarezza – ha osservato Occhetto – si tratta di un orientamento irresponsabile, che può produrre tensioni drammatiche, accentuare la crisi di rapresentatività dei sindacati e rendere così ulteriormente incontrollabili le lotte sociali».

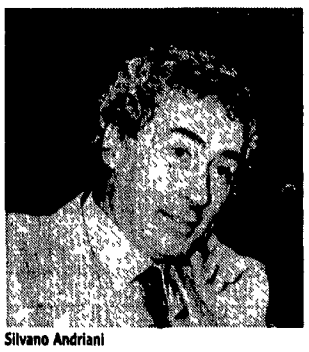
Per questo i comunisti non accettano «alcuna chiamata di soccorso per delle politiche recessive e antipopolari». Al contrario, i comunisti possono entrare in gioco attivamente solo se si intende spostare l'asse della manovra economica nella direzione di un rilancio selettivo, finalizzato all'occupazione. Questa – ha detto Occhetto – è la *nuova frontiera* per la quale ci dichiariamo disponibili e che implica una forte redistribuzione del reddito e una diversa finalizzazione delle risorse che assuma dimensioni internazionali e che chiama in causa la grande questione del disarmo, dell'ambiente, dei rapporti fra il Nord e il Sud del mondo.

Il Pci si schiera dunque per una politica di rilancio, per realizzare la quale proporre subito di abbassare i tassi di interesse e di spostare la pressione fiscale dall'occupazione alla rendita in modo da creare le condizioni per un rilancio della domanda interna.

Tre proposte per cambiare segno alla Finanziaria

Il pericolo numero uno è la recessione. E la Finanziaria – quella «bocciata» in Senato e la bozza «riveduta e corretta» che dovrebbe essere partorita dalle liti governative – è una manovra recessiva. Questo il rischio che il Pci ritiene debba essere sventato e contro il quale viene proposta una vera e propria «contromanovra». Primo obiettivo: l'occupazione. Per sostenerlo, battaglia parlamentare e nel paese.

ANGELO MELONE



Silvano Andriani

Giovanni Goria

ROMA. Ciò che era insostenibile prima delle vicende delle Borse, oggi è semplicemente impresentabile. Questa è l'opinione del Pci. «Sin dall'inizio abbiamo messo in evidenza l'assenza di realismo nella proposta governativa di legge finanziaria. Tutto si basava sull'ipotesi che una crescita dell'economia mondiale avrebbe bilanciato l'effetto delle politiche restrittive adottate da governo e autorità monetarie per l'economia italiana. I fatti hanno demolito questa euforia: ma non c'era bisogno del crollo di Wall Street per rendersene conto».

Così Silvano Andriani ha descritto il panorama nel quale, a questo punto, si è costretti a muoversi nel ridiscutere la Finanziaria 1988. Lo ha fatto nella conferenza stampa di ieri, a Botteghe Oscure, introdotta dal vice-segretario del Pci Achille Occhetto, alla presenza di Ugo Pecchioli, Adalberto Minucci, Giglia Tedesco, Sergio Garavini, Giorgio Macciotta, Eugenio Peggio, Iginio Ariemma.

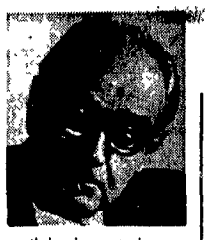
E la manovra del governo è stata di fatto bocciata, è caduta di fronte agli eventi. Su questo Occhetto, rispodendo alle domande dei giornalisti, non è riuscito a trattenere una battuta polemica rivolta ai partiti della maggioranza: «Quando dicevamo queste cose – ha affermato – si diceva che erano un esempio della nostra arretratezza culturale». E il profondo dissenso dagli orientamenti della maggioranza non è rimosso affatto dallo «stop» imposto dalla commissione Bilancio del Senato. In sostanza, l'indicazione che i senatori della maggioranza danno al governo è soltanto di ridurre ulteriormente il disavanzo pubblico e l'inflazione. «Obiettivo importante, certo – afferma Andriani – ma non è questa la risposta alla recessione. E questo (lo abbiamo anche specificato nelle motivazioni del nostro «no» alla commissione Bilancio) deve essere l'obiettivo numero uno».

Quello che hanno descritto gli esponenti comunisti per l'immediato futuro, se non si cambia strada, è uno scenario cupo e – purtroppo – del tutto realistico. Si entrerebbe in una china recessiva con un tasso di disoccupazione che è già più del 12% e sfiora il 20% al Sud. «Una situazione vicina a quelle degli anni '30 che apparivano quasi irripetibili» – ha affermato Andriani. Le conseguenze immediate? Aumento quasi automatico dei disoccupati, divario ancor maggiore tra Nord e Sud, situazione difficilissima per le imprese minori, netto peggioramento anche del bilancio pubblico che soffrirebbe di una forte riduzione delle entrate senza riduzione della spesa.

Non è quindi una questione di numero dice il Pci. Si potrebbe anche accettare un deficit di cinquemila miliardi in più se fosse il risultato di una vera politica in grado di invertire il ciclo, di liberare risorse per investimenti, di puntare all'uscita dalla spirale recessiva. E da questa premessa partono le tre direttrici della proposta comunista: riqualificazione della spesa, con riforma degli apparati pubblici senza la quale tutto è destinato a fallire; radicale riforma delle entrate alla quale deve essere affiancata una riforma tributaria fondata sulla redistribuzione; riduzione dei tassi di interesse.

Queste le linee tradotte negli emendamenti comunisti. Innanzitutto quelli sul fisco per ottenere una redistribuzione più che un aumento del gettito. Si va da uno spostamento del peso fiscale da lavoro e produzione al capitale e ai patrimoni attraverso la revisione dell'Irpef, l'abolizione del fiscal-drag, l'introduzione di un'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota. Accanto a questo la fiscalizzazione completa dei contributi malattia per bilanciare un aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Infine maggiori entrate previste dai primi passi nella lotta all'evasione. Quindi un pacchetto di proposte a sostegno delle attività produttive (particolarmente per ridurre la dipendenza dall'estero) e dell'occupazione giovanile, con particolare attenzione – su tutti i temi – al Mezzogiorno. Ancora proposte in merito ad infrastrutture e ambiente, alla pubblica amministrazione, alla politica sociale

Come si vede intenzioni molto lontane dai semplici ritocchi che i partiti della maggioranza volevano venissero apportati a questa Finaziaria-bis. «Un tentativo che abbiamo fatto andare a vuoto – ha affermato Pecchioli –: la Finanziaria verrà completamente riesaminata in Senato. E senza il tabù dell'esercizio provvisorio – ha aggiunto. Superare il limite del 25 novembre non è un nostro obiettivo, ma ci potrebbero costringere ad una discussione piùlunga le divisioni e le proposte del governo. Le possibilità di incidere – ha concluso – ci sono. con la lotta parlamentare e con l'iniziativa sociale già avviata nel paese».



Badaloni: «Sì contro norme anomale e conservatrici»

«Voterò sì a tutti i quesiti proposti, in piena coscienza e coerenza con i miei precedenti pronunciamenti». È quanto afferma il professor Nicola Badaloni (nella foto) – del Comitato centrale Pci – che, a proposito del referendum sulla responsabilità civile del giudice, aggiunge: «Essendo stata carente la riforma per via legislativa, debbono essere rimosse disposizioni conservatrici e anomale (come quella della dipendenza della sicurezza giudice da un veto dell'esecutivo). Ritengo, inoltre, che debba essere sancito dalla legge il diritto del cittadino, ingiustamente condannato, a essere risarcito. Questo, mi sembra, sia una grande conquista popolare cui il referendum apre la strada. Al Parlamento spetterà di interpretare nel suo giusto questa esigenza senza ledere l'autonomia del giudice, anzi liberandolo dalla tutela civile dell'esecutivo. Resta in me il rammarico – conclude Badaloni – che ciò non sia già stato fatto autonomamente per via legislativa dai rappresentanti del popolo, come voluto dal Pci».

Il procuratore di Pavia: «Giusto che i cittadini siano risarciti»

«Sono convinto di rispondere sì per due ragioni: perché è giusto il risarcimento dei danni ai cittadini utenti della giustizia anche per colpa grave e perché non credo nella opportunità che la tutela dell'indipendenza dei giudici resti affidata solo al ministro di Grazia e Giustizia e quindi al governo». Lo afferma Antonio Marcucci, procuratore della Repubblica di Pavia, a motivare il suo sì al referendum sulla responsabilità del giudice. «Pur respingendo la "provocazione referendaria" – aggiunge – non mi sembra opportuna propugnare la persistente validità degli art. 55, 56 e 74 del codice di procedura civile. Il quesito non era tale da essere oggetto di referendum ma è indispensabile a questo punto evitare che un voto popolare possa consolidare per il futuro le norme del 1940».

Andreotti «Ripensare l'uso dei referendum»

«Una vecchina che ho incontrato domenica scorsa mi ha assicurato che l'8 novembre voterà per me. Le ho spiegato che io non mi chiamo sì o no. Nello stesso giorno a una mia collega venivano chiesti lumi per il rinnovo del consiglio comunale, sempre l'8 novembre. Non si può dire, insomma, che la campagna elettorale cosiddetta referendaria abbia raggiunto tutti i destinatari». Lo scrive Giulio Andreotti nel suo consueto «Bloc notes» per l'Europeo. Il ministro aggiunge: «La distratta vigilia, se è utile per impedire subdole generalizzazioni (nucleare sì o no, abbasso o evviva i giudici) ha dimostrato che occorre ripensare i modi dell'uso di questo strumento costituzionale: il numero dei richiedenti e le procedure sono commisurati ad un'Italia che è profondamente mutata».

«Dal Comitato per il no farneticazioni e ipocrisie»

«Esponenti del Comitato del no sono arrivati a sostenere addirittura che la vittoria del sì bloccherebbe i processi, favorirebbe la grande criminalità organizzata, scardinerebbe le istituzioni repubblicane: siamo alla pura farneticazione. Si è sostenuto anche che la vittoria del no renderebbe ugualmente possibile l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum: siamo, in questo caso, di fronte a un combinato di ipocrisia e di disprezzo del gioco democratico». È quanto sostiene il comitato promotore per il referendum sulla responsabilità civile del magistrato in un documento illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa. Vi hanno partecipato, tra gli altri, Adelaide Aglietta, Salvo Andò e Antonio Patuelli.

Marini (Cisl): completare Montalto e fare Trino 2

Uscire dal nucleare avrebbe come conseguenza «il condizionamento dello sviluppo produttivo e industriale, uno sbilanciamento ulteriore della bilancia dei pagamenti, una ripresa della corsa dell'inflazione». Lo afferma Franco Marini, segretario generale Cisl, aggiungendo che la Cisl propone «il completamento della centrale di Montalto, la realizzazione della centrale di Trino 2 e il successivo ricorso ai reattori della nuova generazione a sicurezza intrinseca». Ma per l'imminente referendum – ricorda Marini – la Cisl ha lasciato «piena libertà di scelta alla coscienza dei propri iscritti».

FEDERICO GEREMICCA

Un appello presentato a Roma

450 fisici e scienziati: «Votiamo sì sul nucleare»

«Voteremo sì ai referendum antinucleari perché venga tenuta in conto la lezione di Cernobyl. È possibile abbandonare nel nostro paese il nucleare da fissione, è possibile una politica energetica alternativa...». Comincia così l'appello per i Sì ai referendum sul nucleare firmato da 450 fisici, studiosi, ricercatori dell'Enea che la Lega ambiente ha presentato a Roma, illustrato da Marcello Cini e Giorgio Parisi.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. È un appello breve, conciso, quello firmato da 450 fisici, studiosi, ricercatori (oltre 60 solo dell'Enea, docenti universitari e che ha avuto per «padrini» ieri i fisici Marcello Cini e Giorgio Parisi. «Voteremo sì... perché è possibile una politica energetica alternativa che parta dall'uso razionale dell'energia e dal ricorso a fonti rinnovabili e pulite. È necessario – prosegue l'appello – concepire uno sviluppo rispettoso della salvaguardia degli equilibri ambientali e della salute dei cittadini, che sappia inserirsi in maniera non distruttiva nei grandi cicli della natura. È soprattutto possibile e necessario che le ingenti risorse tecniche e scientifiche, oggi a nostra disposizione, siano orientate al perseguimento di obiettivi di interesse generale, piuttosto che asservite a potenti interessi costituiti. Votare sì ai referendum antinucleari è per noi muovere un primo passo in questa direzione».

Dice Giorgio Parisi: «Il referendum sul nucleare segna una svolta nel modo di concepire la politica energetica italiana e i rapporti tra politica e protezione ambientale. Il nucleare non è una tecnologia nuova. Ha 42 anni è più vecchio del transistor, ma mentre questo si è perfezionato al massimo il nucleare è rimasto sempre lo stesso, una tecnologia vecchia portata sul mercato quando non era matura e che possiamo tranquillamente abbandonare. E non è un caso che negli Usa non si costruisce più, è, il nucleare, un rischio inaccettabile, una follia soprattutto in Italia». E fa un esempio: «L'incidente Cernobyl è stato ben gestito dall'Urss, dove è stato possibile evacuare centomila persone. Il corrispettivo in Italia sarebbe stato di un milione di persone coinvolte». Ecco perché è inutile rischiare ed è necessario – anche perché possibile – passare a qualcosa di più controllabile.

Marcello Cini, da parte sua, sottolinea come la raccolta delle firme, fatta in pochi giorni, abbia coinvolto facoltà scientifiche e tecniche di tutto il paese. E Cini – fisico filosofo – dice che occorre cambiare visione del mondo e che devono farlo proprio i fisici e gli scienziati. «Non si può più pensare che la scienza possa risolvere e superare tutti i problemi di una crescita illimitata. A questa visione "ottocentesca" occorre contrapporne una più equilibrata che stabilisce un rapporto con la natura che non sia solo di sfruttamento e di dominio delle risorse – che non sono illimitate –, ma una ricerca di fonti di energia in equilibrio con la natura, come è, ad esempio, il sole».

Tra le adesioni ci sono quelle di Marcello Bulatti, Enrico Falqui, Pietro Dolara, Bernardo Rossi Doria, Giampiero Donin, Manlio Vendittelli, Gianni Silvestrini, Giuseppe Barbera, Nora Frontali, Giorgio Cortellessa, Antonio Reggiani, Giuseppe Luongo, Vittorio Silvestrini, Giacomo Mottura, Giovanni Berlinguer, Gianni Tamino, Pierluigi Nordio, Raffaele Esposito, Alberto Schiaffino, Elisabetta Donini, Mercedes Bresso, Luigi Stardella, Paolo Vineis e Roberto Racinaro.

DIARIO DEI REFERENDUM / GIUSTIZIA

LUCIANO VIOLANTE

Anzitutto la verità

Meno della metà degli elettori repubblicani seguirebbero le indicazioni del loro partito per il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Tra i maggiori partiti orientati per il sì la più alta fedeltà (61,9%) sarebbe nel Pci. Segue il Psi con il 59,4%. La Dc risulterebbe un partito di «infedeli». appena un terzo degli elettori democristiani voterebbero sì.

Questi i risultati di un sondaggio pubblicato sul «Corriere della Sera», che per molti aspetti corrispondono a quelli pubblicizzati da altri organi di informazione e condotti da diversi istituti di ricerca demoscopici.

Non deve stupire in queste cifre il divorzio tra elettori e partiti. Il voto sul referendum non ha mai corrisposto integralmente al voto politico. Quando 46 milioni di elettori abituati a orientarsi in un ventaglio di circa dodici partiti devono distinguersi solo in base ad un sì e ad un no, è inevitabile che le motivazioni del voto siano diverse rispetto a quelle che ispirano le scelte nelle elezioni politiche.

D'altra parte le forze orientate per il sì stanno conducendo una campagna basata sulla riflessione, senza ossessionanti parole d'ordine e senza criminalizzazioni.

Ciò non favorisce forse lo spirito di militanza, ma agevola una scelta meditata, che è la cosa più importante. È significativo che proprio questo tipo di scelta sembra premiare il Pci.

La campagna del no, prevalentemente impostata su toni catastrofici, sembra non convincere proprio gli aderenti ai due partiti che la propongono. Oltre all'infedeltà degli elettori repubblicani, colpisce che solo il 37,5% dei demoproletari voterebbero no; il 62,5% invece voterebbe per il sì, scostandosi dalle indicazioni del loro partito. Un'ultima curiosità. Secondo l'«Espresso» i fautori del no, nonostante il quasi monopolio della carta stampata, sarebbero scesi nell'ultima settimana di circa quattro punti. Effetto controproducente della martellante entrata in campo dei giudici? È difficile dirlo. Ma proprio questa circostanza induce ad una riflessione che va ben oltre l'opinabile campo dei sondaggi d'opinione.

La credibilità di un giudice è essenziale per il sereno esercizio delle sue funzioni. E ciò vale anche dopo il 9 novembre. In questa campagna alcuni magistrati espongono con garbo e completezza le proprie posizioni, anche quelle diverse dalle nostre. Ma molti altri appaiono troppo schierati, sostengono inesattezze e rischiano di apparire una pura controparte politica.

Il rispetto della verità, doveroso per il politico, è addirittura essenziale per il giudice.

Tentare di spostare qualche voto con vere e proprie bugie non è dignitoso. Soprattutto rischia di farci trovare dopo il referendum, e indipendentemente dagli esiti, con giudici privi di credibilità, che non servirebbero né alla tutela dei diritti dei cittadini, né alla lotta contro i grandi poteri criminali.

In tema di correttezza del confronto elettorale va segnalato uno spot del Pri. Si vede un personaggio tipico dell'iconografia antimeridionale, che dovrebbe essere un mafioso, soddisfatto del voto per il sì. Fa il paio una dichiarazione di Russo Spena, segretario di Dp, per il quale votano sì i piduisti. Ai primi ricordiamo che è favorevole alla responsabilità civile il giudice Ayala, che sostiene l'accusa nel maxiprocesso di Palermo. Ai secondi che vota sì il dott. Mancuso, accusatore tra l'altro di Licio Gelli nel processo per la strage di Bologna. Ai repubblicani, in particolare, chiediamo di ritirare quello spot, che offende innanzitutto le tradizioni di correttezza del loro partito.

Criscuolo critica la Rai

Giudici allarmati per gli «attacchi» al Csm

Gli attacchi mossi in questi giorni al Csm preoccupano i magistrati italiani. Si vuole utilizzare il voto sulla responsabilità civile per colpire l'organo di autogoverno? I dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati mandano a dire che si batteranno a fondo contro manovre del genere. Ribadiscono le loro critiche all'iniziativa referendaria. E parlano anche di faziosità delle tribune Rai.

FABIO INWINKL

A quattro giorni dalla consultazione referendaria l'Associazione nazionale magistrati torna in campo ad esporre le sue ragioni. Anche questa volta la forma è pacata, ma la polemica è netta, mirata soprattutto nei confronti dei promotori del referendum. «Due partiti di governo, il Psi e il Pli, che si proclamano garantisti osserva Vincenzo Accattatis - promuovono dei referendum, ma non toccano nessuna delle norme della legislazione dell'emergenza. Gridano contro le manette facili, e hanno ragione, ma lasciano tutto come prima. Perché non abrogare la norma che consente l'interrogatorio dell'arrestato senza il difensore? No, si tira fuori la responsabilità civile dei giudici!». E li accusa di ignoranza, insieme ai radicali, ricordando che «giustizia giusta» era un termine usato dai sofisti nell'antica Grecia. E se socialisti e liberali, dopo il successo dei sì, facessero valere il «potere di coalizione» per impedire una riforma tempestiva? Su questo punto Guido Vidiri esprime viva preoccupazione. «Non sono bastati anni a cambiare quelle norme. Ora si presume di poterlo fare in qualche mese. Con questa conflittualità politica? Con le minacce di una crisi di governo? E poi, quale legge passerà? Migliorerà lo stato della giustizia o renderà il giudice più vulnerabile, meno imparziale? Gli errori vanno perseguiti, ma in sede disciplinare».

Ma lo specifico della conferenza stampa di ieri ha riguardato il Consiglio superiore della magistratura. È stato Alessandro Criscuolo, presidente dell'Anm, a porre la questione. «Abbiamo sentito in questi giorni pesanti attacchi al Csm. Da ultimo il socialista Andò, che lo accusa di essere corporativo. Sono affermazioni molto gravi. Si sta parlando di un organo presieduto dal capo dello Stato, composto per un terzo da membri eletti dal Parlamento (e tra questi viene scelto il vicepresidente). Non dimentichiamo che proprio il Csm è stato oggetto di un'altra richiesta di referendum, poi dichiarata inammissibile dalla Corte costituzionale. Si vuole far leva sul successo dei sì in materia di responsabilità civile per poi sferrare un attacco al Consiglio? La nostra associazione saprà rispondere a queste manovre».

Criscuolo è stato assai critico nei confronti della Rai: le tribune sono monopolizzate dal sistema dei partiti, le norme dell'accesso andavano modificate. Parole di elogio, invece, per la stampa. «La democrazia italiana sta crescendo - ha detto Accattatis - e la stampa in queste settimane ha svolto un'opera notevole in una situazione difficile. Il terzo e il quarto potere hanno concorso a far lievitare in questo dibattito una cultura dell'indipendenza della magistratura». Insomma, dopo tanti allarmi, una nota di ottimismo.

Reichlin
«Un incontro comune Pci-Psi-Spd»

MILANO. Un incontro fra comunisti, socialisti italiani e tedeschi della Spd è stato proposto ieri da Alfredo Reichlin, della Direzione del Pci. L'occasione è stata offerta da un dibattito a tre, Ugo Finetti, socialista, vicepresidente della Regione Lombardia, Reichlin e Peter Glotz, della segreteria della Spd (non presente alla manifestazione per le agitazioni nei trasporti aerei, ma collegato via telefono con la sala del dibattito).

La proposta, accolta senza riserve da Glotz e con qualche distinguo da Finetti («All'appuntamento internazionale si deve andare – ha detto – se si è in grado di far fare passi avanti alla sinistra in Italia»), è stata lanciata nel vivo di un dibattito sul nucleare, i referendum, la politica di sviluppo, il governo.

«Ci vuole un disegno comune della sinistra in Europa – così ha motivato la sua idea Reichlin – non tanto o non solo per superare il nucleare, cosa di per sé già complessa, ma per affrontare i problemi della domanda di energia, più che della fonte di energia». In conclusione, per la sinistra è necessario «pensare ad uno sviluppo dell'Europa capace di far leva su bisogni ed esigenze non dettate solamente dalle convenienze attuali del mercato dominato dalla logica finanziaria».

Glotz ha sottolineato l'esigenza di un «ammodernamento della politica energetica» in Europa che ha il suo perno nel superamento del nucleare, mentre Finetti ha ricordato che i ritardi e le divisioni a sinistra in Italia nascono dal «fantasma dell'emergenza»: anche nel campo energetico, ha aggiunto, «partiti dalla programmazione, ci siamo scontrati col dirigismo e siamo finiti nella filosofia dell'emergenza».

Intervista a Gianni De Michelis

I lavoratori devono pagare per ultimi Goria consulti subito anche il Pci E alla Dc i socialisti mandano a dire...

«Niente operazioni conservator-rigoriste»

Il Psi teme che la Dc voglia approfittare della revisione della legge finanziaria per «dare un colpo allo Stato sociale» e imporre alla politica economica «un indirizzo conservator-rigorista». De Michelis dice: «Non lo permetteremo». E chiede al presidente del Consiglio di consultare non solo le forze sociali ma anche il Pci prima di recarsi al Senato. «I lavoratori dipendenti devono essere gli ultimi a pagare».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. **«Non abbiamo sollecitato una revisione della legge finanziaria per capovolgere la politica economica con un indirizzo conservator-rigorista», dice Gianni De Michelis, nel suo ufficio di presidente dei deputati socialisti.**

Davvero tra Psi e Dc è scontro sui contenuti della Finanziaria-bis e non un pallaggio di responsabilità sulla «stangata» prossima ventura?

Andiamoci cauti con certe espressioni. Ridurre il deficit pubblico da 109 mila a 100 mila miliardi si può anche fare con una «stangata», magari a senso unico. Ma l'operazione da compiere è ben più complessa. Si tratta di mettere al riparo la nostra economia dalle molte incognite che, dopo il crollo di Wall Street, si stagliano all'orizzonte. La Dc? Aspettiamo di conoscere qual è la sua vera posizione. Temo la contraddizione perenne dello scudocrociato: da una parte professa il rigore, dall'altra si mette a difendere tutti gli interessi costituiti. Se la Dc non se la sente, o non ce la fa, dovrà assumersene le responsabilità.

E però la sola convergenza finora registrata tra i ministri economici è sul rinvio degli sgravi Irpef, pur concordati da tempo con il sindacato. Paga sempre e soltanto una parte?

La revisione delle aliquote Irpef riguarda non una parte ma l'intera platea dei contribuenti. E, volenti o nolenti, la difesa ad oltranza del reddito disponibile per consumi non è sostenibile ,nel momento in cui bisogna rinforzare le difese di fronte al rischio di una sommatoria dell'inflazione con la recessione. Altrimenti, proprio i lavoratori dipendenti pagherebbero per primi. Semmai, è comprensibile che si chieda al governo di garantire il massimo di equità.

E quale garanzia questo governo è in grado di dare?

I lavoratori dipendenti devono essere gli ultimi a cui chiedere sacrifici. Allora, non è più possibile immaginare addirittura la restituzione della tassa sulla salute pagata nell'87. Allora, le imprese possono ben rinunciare a un po' di fiscalizzazione degli oneri sociali.

La Dc punta essenzialmente sull'aumento dell'Iva per frenare i consumi. E accusa proprio voi socialisti di non voler attuare un capitolo dell'accordo di programma tra i 5.

La verità è che quell'aumento dell'Iva si ripercuoterebbe immediatamente sui prezzi e sul costo del lavoro: una miscela esplosiva per l'inflazione.

Obietta il dc Mancino: «Sterilizziamo la scala mobile»...

Però una operazione del genere, nel contesto dato, difficilmente avrebbe il consenso del sindacato. E capisco che sia così, dato che c'è chi inevitabilmente si rifarebbe con un aumento dei prezzi: in questo modo, sì, che il lavoratore dipendente, senza protezione, pagherebbe per tutti. E poi, avremmo comunque un aumento secco dell'1-1,5% dell'inflazione, con un immediato riflesso sul debito pubblico.

Fin qui abbiamo parlato di tagli, quindi di una Finanziaria che si preoccupa soltanto di amministrare la recessione. E la qualità della ripresa?

La nostra idea è di accelerare gli investimenti produttivi, specie al Sud.

Il dc Andreatta, però, dice che bisogna tagliare anche qui.

Io cosa vuole Andreatta non l'ho ancora capito. Se dice di cancellare le spese inutili, improduttive, andiamo pure a vedere: ce ne sono un sacco. Ma se vuole dare un martellata allo Stato sociale o tagliare gli investimenti nel Mezzogiorno, sappia che noi non lo permetteremo.

Intanto, i contrasti nella maggioranza si risolvono soltanto con i rinvii. Così non si va diritto all'esercizio provvisorio?

Bisogna evitarlo. Né la maggioranza né l'opposizione possono permettersi di affrontare un anno delicato come l'88 lasciando l'economia allo sbaraglio.

Sono i «cinque» che litigano. La tua è una chiamata di soccorso al Pci?

Io parlo di un'operazione da fare nell'interesse generale. Per questo sarebbe sbagliato consultare solo le forze sociali e non anche il maggior partito di opposizione. Goria lo faccia prima di presentarsi, martedì, al Senato. Se la linea del Pci è di evitare una Finanziaria recessiva, bene, diciamo la stessa cosa. Possiamo dissentire sui mezzi. Ma se da parte comunista viene una buona proposta, io sono per accettarla. E per sapere se una tale proposta c'è, bisogna discutere.

Fatto è che il contenzioso nella maggioranza s'allarga: il Pri chiede un vertice, la Dc una maggioranza politica. Allora?

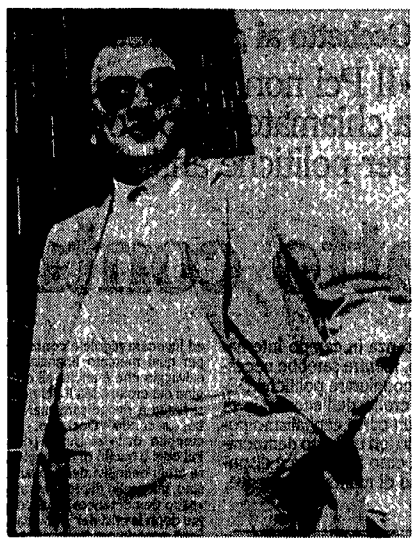
Cosa c'entra la maggioranza politica, invece che programmatica, con il diverso scenario dell'economia internazionale? Al più, si potrà dire che questo governo è sfortunato. Gona si preoccupi di andare al Senato con una linea che abbia senso e consenso.

E non c'è solo la Finanziaria. Goria torna alla carica sul diritto di sciopero. Chiede risposte. Qual è quella del Psi?

Ha già parlato chiaro la Direzione. Non abbiamo obiezioni di principio alla regolamentazione per legge. Ma sono in gioco regole fondamentali di convivenza sociale che impongono la ricerca del consenso più ampio possibile, senza con ciò concedere un diritto di veto. Ma lasciami dire che trovo curiosa questa Dc che cerca l'accordo con il Pci sulla riforma elettorale e poi pretende di regolare in 24 ore, senza discutere con nessuno, addirittura con decreto, una questione come l'attuazione di un articolo della Costituzione evitata per 40 anni.

Se è per questo, è curioso anche che il Psi consideri le riforme istituzionali «cosa» della maggioranza.

No, la nostra linea è proprio quella praticata sul diritto di sciopero: la maggioranza si faccia carico di una proposta ma ricercando il confronto e il consenso più ampio. Altra cosa sono accordi che scavalcano una coalizione: in questo caso è evidente che si apra un problema politico. Le discriminazioni non c'entrano. Io stesso chiedo una riunione di maggioranza alla Camera e, contemporaneamente, propongo un confronto con il Pci. Voglio dire ai comunisti che apprezzo la loro proposta di realizzare una sessione istituzionale, ma che al primo punto dell'ordine del giorno ci deve essere la riforma dei regolamenti parlamentari, per evitare che unendo tutto si finisca per non fare niente.



Gianni De Michelis

Slitta la legge Sanatoria per Telemontecarlo?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Riuscirà o no il ministro Mammì a presentare entro metà novembre il suo disegno di legge per il sistema radiotelevisivo? E troverà una soluzione la controversa situazione di Telemontecarlo? I due interrogativi sono più che legittimi, perché nelle ultime ore voci e indiscrezioni hanno dato peso a un paradosso che sarebbe tale soltanto in apparenza. Da una parte si sente parlare con sempre maggiore insistenza di uno slittamento – impossibile persino da quantificare – del disegno di legge, per effetto di un sorta di veto sollevato da qualche alleato di governo, in primo luogo dalla Dc. Dall'altra parte, si sostiene che il ministro sarebbe deciso, viceversa, ad affrettare i tempi di soluzione della vicenda Telemontecarlo. In sostanza, il ministro potrebbe autorizzare – secondo quanto ripetutamente richiesto da Tmc – l'attività degli impianti che ripetono in Italia il segnale della emittente monegasca, fresca di alleanza con la Rizzoli-Corsera. Si tratterebbe, del resto, di un atto dovuto. Tant'è che la proprietà di Tmc – la brasiliana Rede Globo – ha depositato presso il ministero un documento che somiglia tanto a una diffida: si esige una risposta alle prescritte richieste di autorizzazione, se non altro per non essere più in balia delle controverse sentenze dei pretori, alcuni dei quali giudicano legittima la diretta di cui usufruisce Telemontecarlo, mentre altri sentenziano il contrario e spengono, qui e là, i suoi ripetitori.

Ma è immaginabile una *sanatoria* della condizione nella quale si trova Tmc? L'emittente – in base alle norme vigenti – per essere straniera ha diritto alla *diretta*; ma in base alle medesime leggi non avrebbe dovuto modificare negli anni i propri impianti.

Negli ambienti del ministero delle Poste si tende a escludere entrambe le ipotesi. Per l'autorizzazione a Telemontecarlo – si fa capire – non ci sarebbe niente di deciso, tantomeno una soluzione imminente. E non tanto perché abbia provocato spavento la diffida – definita al ministero di «pessimo gusto» – fatta pervenire, a sua volta, dal gruppo Berlusconi; ma proprio perché la faccenda è in sé ingarbugliata. Insomma, non se ne dovrebbe fare niente; a meno che Tmc non decida di ripristinare condizioni che possano consentire l'atto dovuto da parte del ministero, ma in coerenza con la normativa vigente. E però Tmc ritiene di essere già perfettamente in regola. In quanto alla legge, manca ormai poco alla stesura definitiva: Mammì intenderebbe presentarla entro le scadenze fissate, o almeno provarci: lasciando agli alleati la responsabilità di deciderne la sorte.

Sorte che appare, però, sempre più appesa a un filo. Fa notare un comunicato della sezione *comunicazioni di massa* del Pci: «Se son vere le indiscrezioni, la proposta di Mammì non funziona soltanto perché non appare credibile la soluzione *antitrust*, non convince la composizione dell'Alta autorità di governo del sistema; non ha senso l'idea di marginalizzare Raitre togliendole la pubblicità; grave e insidioso appare anche quel che si propone in materia di radiofonia, evocando un indebito mercimonio delle frequenze e una drastica riduzione delle emittenti radiofoniche. Meglio sarebbe – dice la nota del Pci – approntare una soluzione legislativa *ad hoc* per la radiofonia, avvalendosi delle proposte degli operatori. Che è quanto si appresta a fare, comunque, il Pci.

Psi Camera
Riunione a 5 sul regolamento

ROMA. Il Psi chiede una serie di incontri con gli altri gruppi della Camera per approdare alla riforma del regolamento di Montecitorio. Nella riunione di ieri, il direttivo del gruppo socialista ha dato incarico al vicepresidente dei deputati Psi, Giorgio Cardetti, e al presidente della commissione Affari costituzionali, Silvano Labriola, di prendere i contatti necessari. Questi «contatti» – ha dichiarato Cardetti – saranno presi anche con le forze di opposizione («quando si discute delle regole del gioco è ovvio che sia così»); ma «la prima messa a punto dovrà avvenire all'interno della maggioranza», ha aggiunto. Sulla proposta comunista di una sessione istituzionale a partire dall'inizio dell'88, l'esponente psi ha detto: «Siamo favorevoli, ma le modifiche ai regolamenti di Camera e Senato rappresentano il primo e fondamentale gradino di impegno e di verifica».

Le polemiche nella maggioranza si accentuano in vista dei referendum I socialisti sdegnati per la propaganda repubblicana

L'«Avanti!»: il Pri è incivile

Mentre fra i 5 si tratta sulla Finanziaria, il Psi rinfocola la polemica col Pri sul fronte referendario. L'«Avanti!» attacca la campagna repubblicana per il «no» sulla giustizia: parla di propaganda «incivile» e di «crollo di stile e buon gusto». Il Pri, intanto, insiste: chiede a Goria di convocare un vertice. Ma sullo sfondo restano gli interrogativi circa la sorte di un governo allo sbando.

GIOVANNI FASANELLA

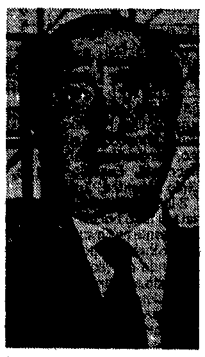
ROMA. Il governo prova a tappare la falla che si è aperta sulla legge finanziaria. Goria e la Dc vogliono evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Se il tentativo riuscirà, lo si saprà domani, dopo la riunione del Consiglio dei ministri. I democristiani, ieri, si mostravano comunque ottimisti. Ma le nubi che da qualche settimana si stanno addensando su un altro versante, quello referendario, diventano sempre più minacciose man mano che ci si avvicina all'8 novembre. E rischiano di esserlo ancora di più dopo l'8 novembre.

Ai socialisti non piace il tono che sta assumendo la campagna repubblicana. L'«Avanti!» scrive stamani che «mai, dalle prime rozze campagne elettorali degli anni 40, si era vista una propaganda più incivile». E ancora: «Mai si era visto un partito responsabile dare implicitamente dei ladri e dei mafiosi agli avversari politici; anzi, persino agli alleati politici di governo, colpevoli di avere opinioni diverse». Il Psi è irritato per alcune inserzioni pubblicitarie del Pri, in cui «si vede un delinquente che conta mazzette di denaro e sorride perfidamente all'idea che vincano i "sì" sulla giustizia». E lo è anche per alcuni spot televisivi in cui «si vede un mafioso con la coppola fregarsi ammiccante le mani nella stessa speranza». «Questo crollo di stile e di buon gusto – nota l'"Avanti!" – costituisce un grave incidente per il Pri, che ne pagherà probabilmente un prezzo presso il suo elettorato più sensibile. Ma si dimostrerà anche controproducente, e costituirà un danno per la credibilità del "no"».

Da parte sua, il Pri ha ritenuto di non replicare al corsivo dell'«Avanti!», anticipato ieri pomeriggio dalle agenzie di stampa. La «Voce repubblicana» è invece tornata sulla richiesta di un vertice del cinque partiti di governo. Un vertice che dovrebbe contribuire a «rafforzare la prospettiva di un'azione comune su tutte le maggiori questioni sul tappeto». La «Voce» aggiunge che il Pri lascia che sia Goria a valutare «tempi e modi con cui procedere all'incontro». Il «suggerimento» repubblicano, comunque, è che il vertice venga convocato «al più presto». Goria, com'è noto, ha già declinato ogni responsabilità: non vuole assumere lui l'iniziativa, preoccupato evidentemente dei rischi che ne potrebbero derivare per la stessa sopravvivenza del governo. Resta tuttavia il fatto che non sono solo i repubblicani ad essere insoddisfatti di come procedono le cose.

A piazza del Gesù, riferiscono molte fonti, cresce l'insofferenza per le continue scorribande socialiste. De Mita, insomma, non vorrebbe più consentire a Craxi di sentirsi svincolato dagli obblighi della solidarietà governativa, vorrebbe impedirgli di continuare a manovrare a suo piacimento. In altre parole, la Dc sarebbe stufa dei repentini cambiamenti di linea del Psi che producono effetti paralizzanti sull'attività del governo. Il segretario scudocrociato, sostengono alcuni dei suoi più stretti collaboratori, vorrebbe arrivare presto ad un chiarimento, costringendo il Psi a rientrare nei ranghi.

Quando e come? In proposito corrono molte voci, la cui attendibilità è però tutta da verificare. Una voce di fonte socialista attribuisce a De Mita l'intenzione di provocare una crisi subito dopo i referendum. Il pretesto, sostengono le stesse fonti, potrebbe essere il prevedibile irrigidimento del Pri quando si dovrà discutere la legge sulla responsabilità civile del magistrato. C'è, tuttavia, chi obietta che il segretario scudocrociato non avrebbe alcun interesse a provocare una crisi prima del congresso democristiano, in programma per aprile-maggio. De Mita, insomma, vuole consolidare la propria leadership nel partito, prima di aprire un fronte esterno. E dopo il congresso, vorrebbe ancora porre Craxi di fronte a questa scelta: patto di legislatura con la Dc o «mani libere» per tutti, Dc compresa ovviamente. E nell'attesa? Nell'attesa, subito dopo i referendum, il leader democristiano rilancerebbe in «grande stile» il tema delle riforme istituzionali.



Ciriaco De Mita

Tensione a viale Mazzini
Con i tg delle regioni cambia la mappa del potere nelle ventuno sedi Rai

ROMA. La decisione è presa, il nuovo Tg delle regioni esordirà intorno alla metà di dicembre su Raitre. Ora il confronto-scontro si sposta sulla redistribuzione delle redattori capo nelle 21 sedi regionali della Rai. Attualmente nell'orbita dc ne ruotano almeno 16, l'alleato socialista scalpita perché si correggano i rapporti di forza. Infatti, con lo sviluppo della informazione regionale e la parallela riduzione delle attività delle sedi rivolte alla programmazione, il ruolo dei redattori capo tende a rivalutarsi fortemente nei confronti di quello dei direttori. L'operazione è stata spiegata ieri mattina a tutto lo staio maggiore dell'apparato periferico dell'azienda. La partenza del nuovo Tg comporterà circa 160 assunzioni, comprese 56 giornalisti; dei quali 40 saranno scelti tra i programmisti-registi, mentre 16 saranno le nuove assunzioni vere e proprie: per ora sembrano tagliati fuori gli 11 borsisti in attesa da anni che la Rai saldi il debito che ha nei loro confronti.

L'azienda ha preso impegno a trasferire – tra un anno – il nuovo tg su una delle altre reti, Raiuno o Raidue. Il secondo appuntamento per l'informazione regionale resta fissato alle 19,30, dopo il Tg3 nazionale. Per quel che riguarda la radiofonia, l'azienda ha annunciato che entro qualche mese potrebbe partire un notiziario mattutino sul Gr1, alle 7,20; al quale farebbe seguito il tradizionale appuntamento delle 12,10 sul Gr2; verrebbe invece abolita la seconda edizione che attualmente va in onda – sempre sul Gr2 – alle 14,30. Nel tardo pomeriggio la direzione generale ha informato delle proprie decisioni il sindacato dei giornalisti Rai. È probabile che il piano aziendale sarà valutato nel corso di una assemblea nazionale dei comitati di redazione. □ A.Z.

Contestata la relazione di Pillitteri sulla verifica

Vacilla la giunta comunale di Milano Scontro tra sindaco e repubblicani

È finita alle 2 del mattino la riunione del consiglio comunale di Milano che ha sancito, pur senza la formalità delle dimissioni di sindaco e giunta, la crisi del pentapartito al Comune. «Una situazione pirandelliana», ha detto il sindaco socialista Pillitteri. Una giunta a 5 ormai solo sostenuta da una maggioranza a 4 senza il Pri. «Siamo allo spappolamento della maggioranza», commenta il comunista Corbani.

MILANO. Come spesso è successo in questi mesi al consiglio comunale di Milano tutto è andato in modo diverso da quello che era stato concordato dalla maggioranza. Alle 21 era prevista una relazione del sindaco sullo stato della «verifica» in corso ormai da un mese e poi tutti a casa. Invece Pillitteri ha attaccato tanto duramente i repubblicani che il capogruppo del Pri Antonio Del Pennino ha fatto saltare l'accordo: «A questo punto voglio parlare subito», ha cominciato a dire e dopo una lunga riunione dei capigruppo effettivamente si è passati agli interventi.

Il sindaco aveva svolto una relazione che dava per morta la maggioranza a 5 e in piedi, seppure in modo ufficioso e malfermo e con 3 ingombranti assessori repubblicani ancora in carica, una giunta a 4 (Pli, Dc, Psdi, Psi) che può contare su 41 consiglieri su 80. Anzi, la situazione è ancora più paradossale. Perché il Pri, che non è più riconosciuto dai *partners* come sostenitore della giunta, ha vicesindaco e due assessori, mentre il Psdi (che difende la maggioranza) non ha assessori perché l'unico che aveva è passato armi e bagagli al Psi.

Pillitteri ha accusato il Pri di avere mescolato interessi personali a quelli dell'amministrazione, alludendo all'assessore all'edilizia privata Franco De Angelis, che ha dato il via ad una campagna di denunce di irregolarità edilizie che hanno coinvolto tra l'altro il costruttore Ligresti. Infine Pillitteri ha affermato che il Pri deve decidere o sta in giunta o sta fuori. Altrimenti è la crisi aperta. Del Pennino ha risposto a muso duro: in un mese di verifica il sindaco non ha mai discusso di programmi. Richiedere adesso a tutti gli assessori di consegnare le deleghe «in bianco» è venir meno ai principi di collegialità della maggioranza. Ma Del Pennino ne ha avuto anche per la Dc. Ha osservato che Pillitteri «non ha dato un voto assai alto ai colleghi della Dc, forse per il loro atteggiamento eccessivamente remissivo...».

Balbettante la Dc, disposta a tutto pur di rimanere in giunta. Ma al capogruppo dc Testori proprio alla fine è scappata una frase dal suo punto di vista infelice: «Occorre fare in fretta per dare un governo alla città». Che dunque non c'è.

Guardinghi i Verdi, cui nei giorni scorsi Pillitteri ha rivolto l'invito ad entrare in giunta. Il dibattito al loro interno è aspro e proprio l'altra sera un'assemblea ha messo in evidenza le differenze tra una parte del movimento che rifiuta il coinvolgimento ed un'altra, guidata dai due consiglieri comunali Antoniazzi e Cinzia Barone, che invece è a favore.

Il segretario della Federazione comunista milanese Luigi Corbani ha chiesto la formalizzazione della crisi con le dimissioni di sindaco e giunta. «Questa è la fine di una coalizione inaugurata solo 10 mesi fa ed è la seconda crisi grave nel giro di 2 anni e mezzo di pentapartito». A chi parla di impossibilità di altre maggioranze, Corbani ha ricordato che invece nello stesso consiglio ce ne sono ed il Pci, che è il primo partito, «è disponibile, senza velleità egemoniche e senza subalternità». Ora la palla passa al Psi. Nel 1985 scelse una giunta di omogeneizzazione al governo nazionale, ma la lunga crisi si riflette nelle sue stesse fila. «Si è perso troppo tempo – ha concluso Corbani – noi non richiamiamo l'esperienza del passato, ma le possibilità nuove di governo della città».

ACOSER
Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 2 posti di impiegato di concetto di gruppo IV con titolo di studio specifico ed unico di «Ragioniere»

È indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura dei posti sopracitati

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandate con avviso di ricevimento all'Ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno - Viale Berti Pichat n 2/4° - 40127 Bologna - **entro e non oltre le ore 12 dell'11 dicembre 1987.**

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L 5 000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi — anche per eventuali informazioni e delucidazioni — al suddetto Ufficio - telefono 28 71 11

IL DIRETTORE GENERALE f f dott. ing. Giorgio Lanzoni — IL PRESIDENTE dott. ing. Edolo Minarelli

COMUNE DI BEINASCO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto

Questa Amministrazione indirà appalto-concorso per l'affidamento del seguente servizio **gestione del servizio di raccolta, smaltimento e trasporto dei rifiuti solidi urbani.**

La durata dell'appalto sarà di anni sette

La gara non terrà conto soltanto dei parametri economici, ma delle qualità tecnico-economiche ed innovative delle proposte presentate.

L'appalto concorso verrà esperito a norma dell'art 4 della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, dell'art 91 del relativo Regolamento di attuazione e dell'art. 286 del T U L C P 3/3/1934, n 383 Revisione prezzi si richiamano le disposizioni contenute nell'art 33 della legge 28/2/1986, n. 41. Gli atti di appalto possono essere presi in visione presso l'Ufficio Segreteria Generale del Comune di Beinasco - P.za Alfieri n. 7 - tel. 011/3499534 int 222 - dalle ore 9 15 alle ore 12 15 dal lunedì al venerdì Dalla domanda di richiesta a partecipare alla gara in oggetto, redatta in bollo, dovrà risultare

1) che la ditta ha svolto presso Comuni con oltre 15 000 abitanti e per periodi continuativi non inferiori a cinque anni, i servizi di cui al capitolato d'appalto, con piena soddisfazione dell'Amministrazione appaltante,

2) che la ditta dispone di mezzi economici adeguati.

3) che la ditta non si trova in stato di liquidazione, fallimento e non ha presentato domanda di concordato

La dichiarazione di cui al punto 1) dovrà essere accompagnata da apposita certificazione

La domanda, indirizzata al Comune di Beinasco - piazza Alfieri n 7 - 10092 Beinasco (To), redatta in lingua italiana, dovrà pervenire entro il 26 novembre 1987

La domanda non vincola in alcun modo la stazione appaltante

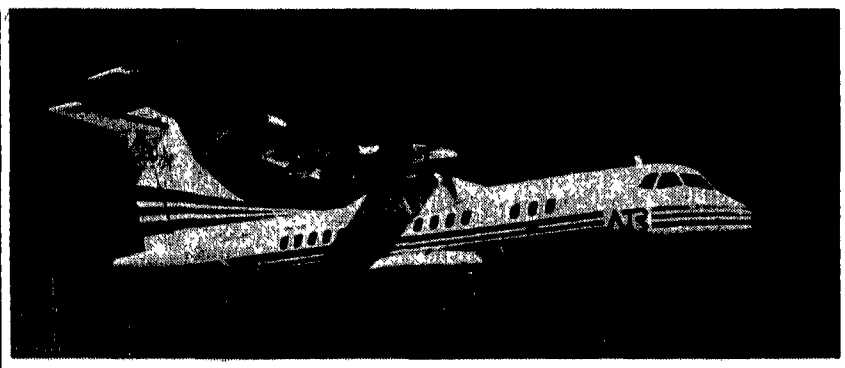
Il presente avviso è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data 28 ottobre 1987.

Beinasco, 28 ottobre 1987

IL SEGRETARIO GENERALE REGG dott. Salvatore Circhirillo — IL SINDACO N. Aimetti

Turismo
Rimini «sfida» gli inglesi

RIMINI. La signora Ingrid Morgan, che nella «Guide to Italy» pubblicata dalla britannica «Consumer Association» ha parlato di un'Italia turistica con prezzi cari e strutture degradate, è stata invitata dalla Confesercenti di Rimini ad un soggiorno gratuito in riviera con la famiglia «per avere un quadro più completo dell'ospitalità del turismo italiano». La Confesercenti e l'Assoturismo esprimendo «il proprio disappunto per le accuse denigratorie, hanno proposto inoltre alla signora Morgan un incontro con gli operatori economici e con la cittadinanza «per capire su che cosa si fonda l'opinione di taluni osservatori britannici nei confronti del turismo italiano e per analizzare serenamente le motivazioni che ne stanno alla base». «Gli operatori turistici riminesi – si legge in una nota – intendono partecipare a questo confronto con la sincera volontà di migliorare l'immagine del nostro paese all'estero, anche individuando quei "difetti nazionali" che sono facilmente superabili con la professionalità e l'impegno profusi in questo settore». La Confesercenti di Rimini «confidando nella tradizionale indole sportiva dei cittadini britannici», auspica che la signora Morgan accetti la «sfida». In caso contrario, l'associazione «si farà promotrice di un dibattito a Londra con l'autrice della guida, invitando il pubblico inglese a fare da arbitro».



Revocata la sospensione
Il ministro dà via libera sulla base del parere del Registro aeronautico
«Decisione prematura» dicono i piloti Soddisfatte Aeritalia e la compagnia Avianova

«Gli Atr 42 possono volare»

Il ministro dei Trasporti Mannino ha revocato ieri la sospensione dei voli previsti su Atr 42. I piloti ne «prendono atto», e attendono «le decisioni delle compagnie» per formulare valutazioni ed esprimersi circa «l'operabilità» dei *Colibrì*. L'Alitalia fa sapere che attenderà i risultati delle inchieste sulla sciagura di ottobre. «Soddisfazione» da parte di Avianova e dell'Aeritalia.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Gli Atr 42 possono tornare sulle loro rotte. Questa, almeno, è la decisione del ministro dei Trasporti Calogero Mannino, che ieri sera ha revocato il provvedimento di sospensione dei voli operanti su «Colibrì». Il disco rosso ministeriale aveva bloccato a terra i biturboelica dell'Ati e di Avianova (controllata dall'Alisarda) dopo la tremenda sciagura del 15 ottobre scorso a Conca di Crezzo, nella quale morirono 37 persone. Il comunicato che annuncia l'avvenuta decisione chiarisce che Mannino è «tenuto a revocare la sospensione» in quanto il Registro Aeronautico Italiano, «unico organo tecnico competente in materia di aeronavigabilità», ha «riconfermato il 30 ottobre la validità dell'omologazione dell'aeromobile Atr 42, e in conseguenza la riammissione all'impiego con il rispetto di prescrizioni aeronautiche». Il ministro dà perciò via libera alle Compagnie, affidando loro «l'obbligo di aggiornare i manuali di impiego in conformità delle prescrizioni del Rai».

In mattinata, conversando con i giornalisti, Mannino era stato un po' più loquace, assicurando che «secondo il Rai per garantire la sicurezza del volo basterà modificare le prescrizioni del manuale per quanto riguarda le velocità da adottare in condizioni metereologiche particolarmente avverse». «Informerò i piloti della mia decisione - aveva proseguito il ministro - e mi auguro che siano d'accordo. In caso contrario dovranno prendere atto che l'unico parere vincolante per me, in questa situazione, è quello del Rai. E il Rai dice che i 'Colibrì' possono volare».

Ma utilizzare il Rai come ammortizzatore non è bastato a convincere né i piloti né l'Alitalia. Gli unici commenti solleciti e soddisfatti alla revoca sono venuti - per ragioni comprensibili - dall'Aeritalia, *madre*, insieme alla francese Aerospatiale, degli Atr 42, e dalla compagnia Avianova. «La decisione ministeriale - questo il succo del comunicato dell'Aeritalia - premia la fiducia con la quale l'azienda ha atteso la conclusione della delicata vicenda.» A sua volta Avianova, la compagnia aerea il cui capitale è controllato dall'Alisarda, ha previsto per oggi la «sollecita ripresa dei programmi operativi di volo», dopo un incontro con il Rai al quale sottoporrà il manuale degli Atr 42 modificato sulla base delle nuove prescrizioni».

L'ottimismo di Aeritalia e Avianova non è condiviso dai piloti. Le loro associazioni, sia l'Anpac sia l'Appl, hanno riunito ieri i propri direttivi, esprimendo perplessità pesanti sia sulla decisione di Mannino sia sui criteri utilizzati dal Rai per garantire il nuovo *placet* ai biturboelica sotto inchiesta. Il presidente dell'Anpac Andrea Gariup ha dichiarato che «allo stato dei fatti è prematuro far tornare in servizio gli Atr 42 senza specificare i motivi tecnici che consentirebbero voli sicuri anche con ghiaccio solamente adottando l'aumento di velocità prescritto dal Rai.» Criticatissimo anche il manuale di volo dell'Atr 42, che richiede «aggiornamenti molto importanti» e presenta lacune serissime. In serata sia l'Anpac sia l'Appl hanno comunicato che attenderanno le decisioni delle compagnie coinvolte : «Sulla base di queste, delle nuove modalità operative degli Atr 42 e dei dati in proprio possesso, i piloti renderanno esplicita la propria posizione in modo da fugare ogni possibile dubbio.» Le associazioni mantengono comunque «perplessità sulle prescrizioni del Rai» e ribadiscono «l'ineccepibilità dell'operato dei colleghi Lainé e Lampronti», alla guida del *Colibrì* in quella tragica notte di ottobre. L'Alitalia, dal canto suo, ha espresso con un «no comment», che rimanda ai suoi precedenti comunicati, l'intenzione di attendere i risultati ufficiali delle indagini tecniche da parte delle commissioni ufficiali (giudiziaria e ministeriale) prima di assumere decisioni. Nel frattempo, ieri sera i responsabili dell'Ati si sono riuniti presso il Rai per farsi chiarire quali siano le nuove limitazioni d'impiego dei *Colibrì* e poter formulare «rivedute istruzioni operative da fornire ai propri piloti».

Rogo di Todi La Cassazione riduce le condanne

Dopo quasi sei anni la Cassazione ha definitivamente chiuso la vicenda giudiziaria legata al rogo di Todi, durante il quale, il 25 aprile 1982, morirono 35 persone ed altre 60 rimasero ferite. La quarta sezione penale della corte, presieduta da Alfredo Arienzo, ha ridotto la condanna a tre anni e sei mesi di carcere per Francesco Montori, l'organizzatore della mostra sull'antiquariato dove scoppiò l'incendio. Il reato di lesioni colpose (tre mesi) è stato cancellato e dei 3 anni e 3 mesi inflitti per omicidio colposo due sono stati condonati. Rigettato il ricorso della Procura generale di Perugia, diventa definitiva l'assoluzione per gli altri imputati. L'incendio che distrusse in gran parte il palazzo del Vignola a Todi, dov'era ospitata la mostra, scoppiò verso le 11 al secondo piano dello stabile per un corto circuito.

Il br Locusta: «Tornerò in Italia per continuare la lotta»

Il brigatista Maurizio Locusta, ricercato per l'omicidio del generale Licio Giorgieri, potrà essere estradato in Italia: la «chambre d'accusation» ha dato ieri parere positivo alla richiesta dei magistrati italiani. Nella stessa giornata la «chambre» ha invece rifiutato l'estradizione per Roberto Pelli, presunto brigatista, condannato a dieci anni nel processo di Brescia (1983) contro i Napo (Nuclei armati di potere operaio). Maurizio Locusta, che s'è rifiutato di comparire in aula, non presenterà ricorso in Cassazione perché vuole *tornare in Italia per partecipare al processo Moro ter*, dov'è imputato per il ferimento di Enzo Retrosi, direttore dell'Ufficio di collocamento di Roma. Locusta ha informato la Corte di «accettare l'estradizione per continuare la lotta in Italia».

Tortora ricorre alla Commissione per i diritti dell'uomo

Enzo Tortora ha deciso di ricorrere alla commissione europea per i diritti dell'uomo per sottoporre il suo caso personale vissuto tra l'83 e l'86 quando venne arrestato e per associazione a delinquere di stampo camorristico e spaccio di stupefacenti. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa al palazzo di Giustizia di Milano. Il presentatore che era in compagnia dell'avvocato Agostino Viviani e del capogruppo radicale alla Camera, Francesco Rutelli, ha approfittato dell'occasione per presentare le sue ragioni per il sì al referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

Caso Carlotto: nuovo processo? La decisione mercoledì

La Corte d'appello di Venezia deciderà mercoledì prossimo, 11 novembre, la possibilità di rivedere il processo a Massimo Carlotto, accusato di avere ucciso il 20 gennaio 1976 con 59 coltellate Margherita Magello. Assolto in primo grado con formula dubitativa venne condannato in un secondo tempo. I periti Baldo Viterbo e Giovanni Rossi hanno già depositato le perizie su alcuni reperti non presi in esame nei processi precedenti. Lunedì prossimo intanto il giudice di sorveglianza del carcere di Padova dove il giovane è recluso vaglierà la perizia sullo stato di salute di Massimo Carlotto che soffre di disturbi del metabolismo.

«Mussolini *non morì* da eroe»

Michele Moretti, 80 anni, l'ultimo testimone della fucilazione di Mussolini, è tornato dopo oltre 40 anni a piazzale Loreto per raccontare «la sua verità» davanti alle telecamere della televisione svizzera italiana che domani alle 20,30 manderà in onda un programma speciale sulla vicenda. Moretti ha rievocato alcuni momenti della fucilazione, ha descritto Mussolini spaventato. «Non è certo morto da eroe – ha detto Moretti – non si è comportato come il capo del fascismo».

Maratona sul M. Bianco Inchiesta sulla morte di un concorrente

Il sostituto procuratore della Repubblica di Aosta che sta conducendo un'inchiesta sulla morte del maratoneta Silvio Piumetti, 43 anni, avvenuta durante il «Tour du Mont Blanc» ha chiesto un rapporto alla gendarmeria francese di Chamonix. Silvio Piumetti era stato ucciso dal freddo o dalla fatica la sera del 9 ottobre vicino al colle della Seigne, a 2.500 metri di altezza, dove l'aveva sorpreso una bufera.

CARLA CHELO

Napoli
Arrestati quattro sicari

NAPOLI. Quattro pregiudicati accusati di appartenere all'organizzazione camorristica «Nuova famiglia» e ritenuti presunti sicari sono stati arrestati dai carabinieri. Domenico Abbate, di 35 anni, di Giugliano, Giuseppe Montuori, di 30, di Napoli (entrambi latitanti), Antonio Esposito di 31 e Giovanni Montuori di 19, fratello di Giuseppe – sono stati trovati in possesso di un fucile a canne mozzate calibro 12, di una rivoltella calibro 37 «Magnum», di due pistole «P.38», nonché di passamontagna e calzamaglie per il travisamento. I carabinieri hanno sequestrato anche numerosi documenti una Fiat «Ritmo» rubata. Secondo gli investigatori Abbate, Esposito ed i fratelli Montuori potrebbero essere i sicari dell'organizzazione camorristica legata al «capozona» di «Nuova famiglia» di Pozzuoli e Bagnoli, Domenico D'Ausilio, a sua volta legato al «boss» Lorenzo Nuvoletta.

Il caso Fantazzini, rapito e mai restituito
Giudice accusa la Criminalpol «Poteva salvare l'ostaggio»

Le indagini sul sequestro di Alessandro Fantazzini, 28 anni, mai più tornato a casa, erano iniziate molto prima che i banditi prelevassero l'ostaggio. C'erano già le rivelazioni di un confidente e numerose intercettazioni telefoniche. Ma la Criminalpol di Bologna sottovalutò queste informazioni. Lo afferma il magistrato che in questi giorni ha chiuso l'istruttoria sul rapimento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Il rapporto della Criminalpol fiorentina è del 24 marzo '86. Di Mario Caolino, indicato come individuo dedito ai rapimenti, dice: «Non si può fare a meno di ritenere che possa, in qualche modo, avere avuto a che fare con l'organizzazione e l'esecuzione del sequestro del giovane Fantazzini». Di tenore opposto una nota interna della Criminalpol bolognese, che riferendosi alle intercettazioni telefoniche effettuate dai colleghi fiorentini, osserva che Caolino e i suoi amici sono «impegnatissimi» nel traffico di bestiame, ma «sembrerebbe allo stato attuale da escludersi l'ipotesi che gli stessi intingano nei sequestri di persona». I due uffici della Polizia di Stato, evidentemente, non si intendevano, e così le indagini sulla «pista toscana» non acquistarono subito il dovuto spessore. Peccato, perché fin dal primo giorno del sequestro era possibile sapere – con margine d'errore accettabile – chi aveva rapito Fantazzini e metterlo sotto controllo. Ci fu una vera e propria dicotomia tra le due Criminalpol, scrive il giudice istruttore Giovanni Spinosa: quella di Bologna, che coordinava le indagini, non prestò sufficiente attenzione alle intercettazioni telefoniche fiorentine. Se ci fosse stato un «coordinamento più puntuale», osserva il magistrato, le indagini avrebbero potuto dare risultati quando Fantazzini, titolare di una ditta di trasporti di Anzola Emilia, presumibilmente, era ancora vivo. È un giudizio pesante, che giunge quando l'eco delle polemiche sul sequestro dell'industriale bolognese Eugenio Gazzotti, ucciso sulle montagne vicino a Firenze, non si è ancora del tutto spenta. In quell'occasione gli inquirenti bolognesi furono accusati di avere adottato una linea troppo morbida con i sequestratori. Ora il giudice Spinosa critica invece la Criminalpol bolognese per avere omesso «di dare il giusto peso al contenuto delle intercettazioni telefoniche».

Mario Caolino è stato rinviato a giudizio, insieme ad altre dieci persone, per sequestro di persona con soppressione dell'ostaggio. L'istruttoria, riassunta in 460 pagine, si *divide in due tronconi*: una pista toscana e una romagnola. La prima prende le mosse dalle rivelazioni di Giovanni Calamiosca, che due mesi prima del sequestro rivelò a un ispettore della polizia fiorentina che Caolino, il più importante degli imputati, stava progettando un colpo vicino a Bologna. Il nome di Caolino, il cui telefono era stato nel frattempo posto sotto controllo, veniva *fatto anche da Pietro «Nino»* Ferraiuolo, subito dopo il sequestro Fantazzini. Fermato dai carabinieri per altri reati, Ferraiuolo rivelava che Caolino gli aveva chiesto di trasportare un «pacco» in Calabria. Il «pacco» era Sandro Fantazzini. Successivamente, ad Arezzo, veniva bloccato Antonino Greco, un autotrasporatore che disponeva di soldi provenienti dal riscatto pagato agli inizi di aprile. Attraverso di lui si risaliva a Salvatore D'Anna, Mariano Castiglia, Nunzio Branciforte: la pista romagnola. Il cerchio si chiudeva ai primi di novembre dell'86. Quando Fantazzini era già morto per le ferite e gli stenti nella «prigione» di Sutri, vicino a Bracciano. Che il giovane sia morto non ci sono dubbi: nei 21 mesi successivi al pagamento del riscatto, i rapitori non si sono più fatti vivi. Tutto ciò che resta del giovane è un paio di calzini, riconosciuti dai familiari. Sono stati trovati vicino a un casolare dove Fantazzini, secondo la ricostruzione degli inquirenti, fu portato quando era ormai in fin di vita.

Il giovane, sequestrato la notte del 19 gennaio 1986, era stato picchiato a sangue. Probabilmente, una delle due bande che aveva progettato il sequestro, aveva messo nel conto anche l'eliminazione dell'ostaggio. A dare il «colpo di grazia» a Fantazzini potrebbe essere stata però l'alluvione che si abbattè sul Lazio ai primi di febbraio. L'ostaggio, dicono gli inquirenti, passò quel periodo all'aperto e imbottito di calmanti.

Alessandro Fantazzini

Rita Conti ha assoluto bisogno di cure all'estero
«La vita di mia moglie dipende dalla pietà degli altri»

Rita Conti, una donna di 36 anni che può sperare di continuare a vivere solo ricorrendo alla generosità e alla solidarietà della gente: ha bisogno di costosi interventi possibili solo in Usa. Il marito però rifiuta la «cultura della questua», spettacolarmente organizzata dai mass media intorno ai casi «pietosi» come il suo. Per Rita e per tutti quelli nelle sue condizioni dovrebbe intervenire lo Stato.

ANNA MORELLI

ROMA. Adesso Rita ha 36 anni e da sette mesi ha dovuto lasciare nuovamente il lavoro. Improvvisi black-out della parola e della vista le impediscono di vivere una vita normale. Il suo male, manifestatosi dodici anni fa quando già era sposata e madre di una bambina, è congenito: un angioma di grandi proporzioni fa *«pressione» sul cervello* rischiando, ogni anno che passa, di compromettere definitivamente le funzioni vitali. Una storia drammatica che il marito, Francesco Vilasi, riassume in un angosciante interrogativo: «Mia moglie deve morire?».

Il fatto è che Rita Conti per dodici anni ha peregrinato da un medico all'altro, da una città all'altra con esiti e con speranze alterne. Operaio dell'Acotral di Roma lui, impiegata ministeriale lei, hanno messo insieme tutto quanto potevano per sostenere viaggi e cure. Hanno usufruito anche dei rimborsi regionali, comunque risibili rispetto alle reali esigenze; hanno avuto l'appoggio personale dell'allora presidente Pertini e con grande *dignità e coraggio hanno* affrontato questo lungo e oscuro calvario. Lo Stato è sempre stato assente.

L'angioma non è asportabile chirurgicamente, questo l'hanno ripetuto professori di Roma, Milano, Parigi, Zurigo. si può tentare invece di arginare i suoi effetti devastanti «isolandolo» È quanto hanno fatto a Stoccarda con la tecnica dell'«embolizzazione», l'introduzione cioè di sfere d'acciaio. Nell'82, tuttavia, la situazione precipitò e dopo un consulto si decise di trasferire la paziente al centro medico dell'Università di New York, affidando al professor Berenstein l'ultima speranza di vita. Questa nuova «embolizzazione», eseguita con l'utilizzazione di sostanze liquide, sortì *l'effetto insperato. Rita Conti* riprese a vivere «quasi» normalmente, tornò al lavoro Ma l'angioma «chiuso» all'80% si è di nuovo reso pericoloso e i due coniugi hanno dovuto rivolgersi di nuovo al professore americano il quale, dopo aver loro prospettato gli enormi rischi di sopravvivenza per un ulteriore intervento sul cervello, aveva fissato l'embolizzazione per il 6 ottobre Ma i *coniugi* Vilasi, nonostante lettere, appelli e sottoscrizioni a quella data non avevano raggiunto la somma necessaria. Così come non erano «pronti» neppure per la data successiva, il 19 ottobre. Quando finalmente, con la «questua», come la chiama avvilito e umiliato Francesco Vilasi, si sono raggiunti i 50 milioni necessari, il professore americano non era più disponibile. Se ne parlerà «forse» a metà dicembre.

E intanto? Intanto Rita deve morire? Francesco Vilasi non si rassegna all'idea che la vita della moglie debba dipendere dalla pietà della gente, degli amici, degli sconosciuti. Anzi non accetta proprio la «cultura della questua» che i mass media hanno così sapientemente *e efficacemente* organizzato intorno ai casi disperati come il suo. Non sarebbe più giusta una legge e apposite commissioni che valutassero e intervenissero in merito ai singoli casi? Abbiamo voluto conoscere l'opinione del sottosegretario alla Sanità, la socialista Elena Marinucci Il sottosegretario accetta di fare delle considerazioni generali. «La "833" – afferma – è un'ottima legge. Unica in Europa e forse nel mondo ad offrire un rimborso al cittadino che deve curarsi all'estero. Ma non si può pretendere che lo Stato dia tutto a tutti. Occorre fare delle scelte e noi abbiamo scelto di dare il possibile e il plausibile a tutti. Quanto a eventuali ritardi o esiguità dei rimborsi dipende dalle normative regionali» Rita, dunque, deve morire?

Napoli operazione antidroga
Sequestrati 3 kg di coca Sfugge il boss Ammaturo

NAPOLI. Un solo ordine di cattura della operazione antidroga dei Cc di Napoli non è stato eseguito e riguarda proprio il capo dell'organizzazione, Umberto Ammaturo, boss della camorra, condannato a 17 anni di reclusione per traffico di stupefacenti qualche mese fa, e sfuggito al carcere dal soggiorno obbligato di Mondovì dov'era stato *mandato perché si era «pentito»* del suo passato di trafficante e aveva ammesso le proprie responsabilità.

Il boss, invece, secondo i carabinieri continuava nella sua attività con una banda che operava in tutto il Napoletano e in buona parte della provincia di Salerno. Sull'operazione, ancora in corso, non ci sono molti particolari: è stata sequestrata cocaina per tre chili, è stato rinvenuto mezzo chilo di hashish nel corso delle perquisizioni, è stato arrestato Alfonso Tammaro, 43 anni, di Salerno che gli investigatori indicano come l'erede di un boss ucciso a Nocera nell'agosto di quest'anno.

L'indagine ha preso l'avvio – secondo alcune indiscrezioni – dall'arresto di due corrieri con 2 chili e 800 grammi di coca. Da questo fermo, avvenuto nel corso dell'estate, si è arrivati a tutta la banda la quale operava tra l'Italia e la Svizzera (in particolare Ginevra) per quanto riguarda lo smercio e con il Sud America per quanto riguarda i rifornimenti di stupefacenti.

«È un tassello in più – affermano gli investigatori – per stilare la mappa delle vie della droga».

Umberto Ammaturo tra le sue esperienze giudiziarie ha anche il coinvolgimento nell'omicidio del criminologo Semeran, in alcuni omicidi, in un paio di inchieste relative al traffico degli stupefacenti e per anni è stato il compagno di Pupetta Maresca, famosa per aver vendicato l'uccisione del marito alla fine degli anni 50.

Denuncia al processo di Palermo
Buscetta e Contorno graziati in Usa per reati commessi in Italia?

PALERMO. Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno «graziati» dai giudici americani anche per i reati commessi in Italia? L'accusa viene dall'avvocato difensore di una quarantina di imputati al maxiprocesso contro la mafia in corso in questi giorni a Palermo. L'udienza di ieri è stata movimentata proprio dalla lettura in aula di un documento che sigla l'accordo tra la giustizia americana e i due «pentiti» della mafia

In un passo del «contratto», secondo la traduzione giurata fatta in tribunale, si legge che «nessuna informazione» sarà usata a danno di Buscetta e Contorno «in procedure penali in Usa o nella Repubblica italiana».

«Com'è possibile che il procuratore distrettuale di New York, Rudolph Giuliani, possa garantire immunità a Buscetta e Contorno per reati commessi in Italia?» ha chiesto l'avvocato Cristoforo Fileccia.

Secondo il legale il provvedimento costituisce una pesante ipoteca sulla sovranità nazionale «dal momento che in Italia l'azione legale è obbligatoria e il potere di grazia è conferito dalla costituzione solo al capo dello Stato».

L'avvocato ha anche annunciato che chiederà l'acquisizione gli atti del documento.

Giustizia | Le ragioni del Sì

Il cittadino ha diritto ad un giudice imparziale, sereno e libero da pressioni.
Una magistratura indipendente è alla base di ogni autentica democrazia.
Il cittadino ha diritto ad essere risarcito dei danni ingiusti causati da provvedimenti giudiziari.
Lo Stato democratico deve garantire questo diritto.
Il cittadino ha diritto ad una giustizia efficiente e democratica. Per questo le vecchie norme autoritarie vanno abrogate. Per questo servono nuove leggi.
La riforma della giustizia è l'impegno dei comunisti.

il Sì dei comunisti

Religione

Galloni bocciato 4 volte

MARIA G. PALIERI

ROMA. Il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione boccia il ministro Galloni su quattro punti del suo disegno di legge: reperimento *dei docenti per le materie alternative*, trasformazione degli insegnanti in «chaperon» per chi svolge studio individuale, obbligo di giudizio su quest'ultimo, divieto al maestro o professore che è disponibile a insegnare materie alternative a farlo con la propria classe.

Il disegno di legge del ministro sull'ora alternativa è uscito dunque malconcio dal vaglio del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione: il «parlamento della scuola» (il cui parere è consultivo, principio che Galloni, da parte sua, l'altroieri rivendicava) su quattro passi importanti s'è espresso unanime in modo negativo, mentre sul resto s'è trovato diviso in due mozioni. Quella della maggioranza (largamente cattolica) e quella della minoranza, sottoscritta dai consiglieri Cgil e Uil. Solo in questa misura, appunto, il Cnpi ha dato il «la» alla presentazione del disegno in Consiglio dei ministri.

Vediamo su quali punti la maggioranza concorda con Galloni. Anzitutto sul principio che «le attività alternative debbano essere collocate su un piano di formale parità rispetto all'insegnamento di religione cattolica». A seguire, sul fatto che su ambedue le materie s'abbia un giudizio in pagella. Voto che, secondo la maggioranza del Consiglio, dovrebbe essere dato, in futuro, da docenti «che abbiano gli stessi diritti e doveri di tutti gli altri, come quelli di religione». Ma già sul reperimento di maestri e professori ad hoc si registra il dissidio con Galloni, come vedremo subito. Prima c'è da aggiungere che è piaciuta, alla maggioranza, la materia «etica e diritti umani» che viale Trastevere ha proposto alle scuole: «Perché risponde all'esigenza di offrire agli studenti un insegnamento di natura etica e civile che è da considerare con attenzione e da sperimentare». Nella discussione s'è glissato invece su un altro passo decisivo del ddl: quello in cui Galloni, con un colpo di mano, ha eliminato la possibilità dell'opzione per l'attività individuale alle materne e alle elementari. Su ciò, per l'appunto, nulla si dice.

Se è passata, insomma, l'istanza d'area cattolica di forzare sulla «dignità» curricolare della materia alternativa, al fine di dedurne quella dell'insegnamento confessionale, non è passato invece anzitutto quel pacchetto di norme che riguardavano i docenti, settore su cui Galloni ha proceduto senza interpellare sindacati e associazioni professionali. Ovvero il reperimento degli insegnanti fra quelli in sovrannumero o con orario cattedra ridotto, come la riduzione d'essi ad assistenti dello «studio individuale». Né la pretesa, apparsa evidentemente assurda ad operatori della scuola, di dare un voto a chi, magari, nell'ora individuale, decide di ripassare le lezioni oppure fare footing.

Ben più di principio l'opposizione espressa nella relazione di minoranza. Dove si rileva innanzitutto il fatto che la seduta del Cnpi è stata trsformata in una specie di commedia istituzionale dal gesto che Galloni ha compiuto, esattamente alla vigilia della prima riunione del Consiglio, il 28 ottobre: invio alle scuole d'una circolare ove si davano disposizioni che hanno anticipato tre quarti della materia del disegno di legge. Anche paragrafi, come quelli riguardanti i docenti, su cui il ministro adesso è stato bocciato. «La circolare nei fatti vanifica le prerogative del Consiglio nazionale» dicono i firmatari «e per i suoi contenuti rappresenta un'interpretazione unilaterale della mozione parlamentare del 9 ottobre '87». E si sottolinea che ciò che Galloni ha disposto è «un'opzionalità obbligatoria ad oggi non prevista dalla legge né dalla sentenza del Tar del Lazio e dal primo parere del Consiglio di Stato» Ciò che sarebbe necessario nelle scuole, secondo la minoranza del Cnpi, invece, sarebbe «prevedere più insegnamenti facoltativi, e in quanto tali non curricolari, fermo restando il diritto soggettivo degli alunni sia di non avvalersi degli stessi, sia di non essere presenti a scuola»

La segretaria di Gelli sotto accusa al processo per la strage di Bologna

Reticente in aula: arrestata

La segretaria di Gelli, Carla Venturi, arrestata ieri in aula a Bologna per reticenza

Ha taciuto sul contenuto di una lettera del capo P2 In serata Carla Venturi è stata rilasciata

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Arrestata per falsa testimonianza la segretaria di Licio Gelli nel corso di una udienza drammatica del processo per la strage del 2 agosto '80. Per tre volte è stata ammonita dal presidente della Corte d'Assise, Mario Antonacci. Per due volte è stato sospeso il dibattimento *per dare modo alla teste di riflettere* sulle conseguenze della sua ostinata reticenza. Alla fine il presidente ne ha ordinato l'arresto provvisorio. Tre ore dopo la donna è stata richiamata in aula. Ma la sua posizione non è mutata. Ha continuato a mentire. E allora, dopo una camera di consiglio, è stato disposto il processo per direttissima per il reato di falsa testimonianza. Ma quando il dibattimento è cominciato una richiesta del Pm Libero Mancuso ha indotto la corte a spogliarsi della competenza, con la *conseguente trasmissione* degli atti al Pubblico ministero affinché proceda con la forma ordinaria. In serata il Tribunale ha concesso la libertà provvisoria a Carla Venturi che è rientrata ad Arezzo.

Ma su che cosa si è basata la falsa testimonianza? La signora Carla Venturi, 42 anni, di Arezzo, segretaria del «*venerabile*» della P2, appena pressata dalle domande degli avvocati della parte civile Tarsitano, Calvi e Montorzi, ha fatto capire che non avrebbe detto la verità. La questione è quella di una lettera che Gelli chiese gli venisse recapitata urgentemente a Roma. Data la delicatezza della missione, fu la stessa segretaria che partì per la capitale. Ma oggi, come già si verificò peraltro nella sede della commissione parlamentare sulla loggia P2, la Venturi vorrebbe far credere di non ricordare nulla, se non *la trasferta romana, voluta da* lei per una giornata di vacanza. Ma alla commissione parlamentare – come fa subito notare l'avv. Tarsitano – la teste fornì una versione diversa. Disse che la lettera in questione era stata battuta a macchina da lei, *pur non spingendosi* oltre. Salta fuori, inoltre, che prima di recarsi dai commissari di palazzo Macuto, la signora Venturi, in compagnia della figlia di Gelli, Maria Grazia, si recò dal legale del *venerabile*, Maurizio Di Pietropaolo, pur avendo un proprio legale, nella persona del cognato. E perché mai andò dal difensore di Gelli? Per farsi confortare, balbetta la donna. La spiegazione non sta in piedi. Più logico, invece, è ritenere che quella visita ci sia stata per farsi suggerire il comportamento *da tenere di fronte ai* commissari nominati dal Parlamento.

Messa alle strette dalle contestazioni, la Venturi fornisce una ennesima versione dei fatti, che non ha alcuna possibilità di essere creduta. Dice, infatti, che il «commendatore» le fornì le indicazioni per la lettera in questione. Le avrebbe detto, cioè, di prelevare dall'archivio una busta da lui sigillata con tanto di numero e sigla e di portargliela a Roma. Secondo la segretaria, Gelli procedeva per l'appunto in quel modo: *sigillava* e numerava le buste. Solo che in quell'archivio ci sono arrivati i magistrati inquirenti e non hanno trovato nessuna busta anonima. Anzi tutti i documenti, anche quelli più delicati, recavano intestazioni assai dettagliate.

La signora Venturi, in più, non ha voluto dire alla corte quanto sapeva su un conto corrente intestato all'ex gran maestro di palazzo Giustiziani, Ennio Battelli. Arresto e rito direttissimo, quindi. Ma il Pm, proprio perché ritiene giusta la contestazione della corte illustrata nel capo di imputazione, chiede che vengano acquisiti documenti e citati parecchi testimoni. E siccome la corte, che ha già fissato importanti e irrinunciabili scadenze per questo processo *per la strage, non è in grado di* far fronte al nuovo impegno processuale, il Pm chiede la trasmissione degli atti al proprio ufficio. E così ha deciso la corte. Spogliatasi della competenza, la corte non ha potuto decidere neppure sulla istanza di scarcerazione avanzata dal difensore d'ufficio della segretaria di Gelli. Anche a questo provvederà il nuovo giudice competente. Intanto si è appreso che i magistrati romani Cudillo e Sica si recheranno il 25 prossimo a Ginevra per interrogare Licio *Gelli in carcere*.

Le stragi naziste

Revelli: «E' una vergogna, non siamo riusciti neanche a contare i nostri morti»

«Da tempo la Commissione ministeriale su Leopoli ha perso anima e volontà. Si sta spegnendo. Più volte ho avuto la tentazione di dimettermi. Ma non lo farò, voglio restare fino alla fine per poter poi dire la mia verità, quella dettata dalla mia coscienza». Al convegno sui prigionieri di guerra, lo scrittore Nuto Revelli ha criticato aspramente il ministero della Difesa per il suo disimpegno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. La polemica, fino a quel momento ovattata, è esplosa nella seduta pomeridiana. «È una vergogna che non abbiamo ancora provveduto a contare i nostri morti, che si debbano attendere i risultati delle ricerche di altri Paesi». Quasi gridata nel microfono, carica di «rabbia da partigiano», la protesta di Nuto Revelli ha scosso storici, studiosi, pubblico che avevano appena ripreso posto nelle poltroncine della sala del convegno sui prigionieri di guerra. In un silenzio teso, l'autore de «La strada del davai» e tanti libri sugli orrori della guerra, è andata diritto al segno: «La commissione che era stata nominata dall'allora ministro Spadolini per far luce sulla fine dei duemila soldati italiani a Leopoli non funziona. I comunicati stampa della presidenza non rispondono a verità. *Posso dire che nella commissione*, di cui faccio parte, non è mai esistita una valutazione unanime».

Una delle amare, pesanti verità uscite dal convegno riguarda il grave ritardo – sottolineato anche nella *mozione* finale – nello studio della prigionia di guerra. Mancano dati certi, computi statistici. C'è, insomma, un «ritardo di quarant'anni». Anche per questo Revelli ha contestato la tesi di chi aveva mostrato di «credere» solo nei testi ufficiali. «Il capo dell'ufficio storico dello *Stato Maggiore il gen. Bertimaria*, ha sostenuto qui che le fonti orali vanno accolte con *estrema prudenza*, quasi fossero mine del Golfo Persico. Ma la storia non si scrive solo con i memoriali dei generali e dei colonnelli. È un errore madornale trascurare le fonti orali, le testimonianze di chi c'era e ha visto».

Revelli ha detto che esistono contrasti di fondo sul modo di condurre i lavori e sulla visione dei problemi. Da sei mesi la commissione non viene più convocata. Solo dai giornali ho appreso che il presidente era cambiato, che il segretario non era più in carica. Sono «metodi offensivi» per chi crede nel compito che già è stato affidato. Ha poi aggiunto: «Nella zona di Leopoli si calcola che siano stati trucidati non meno di 700 mila prigionieri ebrei sovietici e di altre nazionalità tra cui italiani. Io non ho certezze, mi fanno paura quelli che le hanno. Proprio per questo non accetto il clima da guerra fredda nella commissione, non ha senso tentare di ripristinarlo su una vicenda come quella di Leopoli».

Chi è per la «guerra fredda»? Chi vorrebbe attribuire colpe e impartire assoluzioni per le stragi guardando forse più alle differenze politico-ideologiche che alla verità dei fatti? Revelli non ha detto di più, ma la sua conclusione è stata durissima: «Non punto il dito contro i militari per il fatto che la commissione non va avanti. Lo punto contro i politici. Il ministro che l'ha insediata non si è mai fatto vedere alle riunioni. Il ministero deve saper svolgere opera di mediazione tra i militari, che sono maggioranza nella commissione, e i membri civili».

Che «La storia» passi attraverso molti canali lo ha dimostrato Walter Bertoni, 66 anni ben portati, di Ravenna, che nell'estate dei '43 comandava il 350° Autoreparto pesante di stanza a Balta, in Ucraina, qualche centinaio di chilometri a sud di Leopoli. Bertoni ha esibito al convegno una fotografia di quei giorni in cui, accanto a *lui*, compaiono una dozzina di soldati del suo reparto. Del gruppo faceva parte Giulio Marangoni, classe 1913, di cui si occupa nel dopoguerra un foglio matricolare del distretto di Ravenna attestante che il Maragoni stesso, «prigioniero dei tedeschi in Ucraina il 9 settembre '43, è rientrato dalla prigionia ecc. ecc.». Eppure, quando circolarono le prime informazioni sul massacro di Leopoli, ci fu, al ministero, chi si affrettò a dichiarare che la cosa non poteva avere fondamento perché alla data dell'8 settembre nessun reparto italiano si sarebbe più trovato sul fronte orientale.

Arrestati due giovani poco prima che scoccasse l'ora X
Nella loro auto c'erano sei pistole e una bomba a mano

I neri preparavano un attentato a Roma

Preparavano un attentato, un attimo prima che scoccasse l'ora «X», la Digos, che li pedinava da tempo, li ha arrestati. Renato Ricceri e Carlo Gentili, ambedue di 21 anni, avevano in macchina sei pistole, due silenziatori, una bomba a mano. In questura si parla di un «grosso» obiettivo. Nelle abitazioni dei due sono stati trovati opuscoli di Terza posizione, altre tre pistole, un fucile a pompa e cocaina.

ANTONIO CIPRIANI

Qualcuno sarebbe finito sotto il fuoco incrociato di tutte quelle armi perfettamente oliate, cariche, pronte a sparare. Non si sa chi. Certo è che i due giovani arrestati ieri all'alba al Tuscolano dalla Digos erano preparati ad entrare in azione ed uccidere. Così appena gli agenti hanno circondato la Renault 5, Carlo Gentili, non s'è arreso, con un gesto fulmineo ha estratto dalla cintura dei pantaloni una Beretta 92 S bifilare, con il colpo pronto in canna. Non ha però fatto in tempo ad usarla perché un poliziotto lo ha steso con un pugno. Ma chi sono Gentili e Ricceri? Due nomi nuovi nel mondo della destra eversiva. Negli ultimi mesi erano finiti nel mirino della Digos per le numerose amicizie tra i neofascisti dei Nar. Per due studenti da poco usciti dal liceo, senza precedenti penali, la compagnia di persone già implicate in numerose inchieste sulle «trame nere», e nel traffico della droga, era veramente strana. Poi gli investigatori della questura romana guidati da Stefano Berettoni hanno capito che erano in una *fase avanzata di addestramento*, pronti ormai, ad entrare in azione. Renato Ricceri abita in via Cirillo ai Parioli a casa dei genitori, a poche centinaia di metri da piazzale delle Muse, luogo di ritrovo dei «fasci» della capitale, a quattro passi dalla casa di Nanni De Angelis, terrorista dei Nar suicida in carcere nell'80. Il padre è un primario ospedaliero. Renato Ricceri nel febbraio scorso a Monteverde ha minacciato con la pistola del padre due suoi creditori che non volevano pagarlo e la polizia lo ha arrestato. Carlo Gentili abita in via Luzio all'Appio Latino, con i genitori. Il padre è un insegnante di liceo. Un solo precedente: nell'85 *minacciò di morte* una professoressa nella sua scuola all'«Augusto». Ricceri e Gentile erano inseparabili. Dopo essersi conosciuti alla sezione del Fronte della Gioventù di Colle Oppio avevano fatto sempre coppia fissa. Dall'attività politica nelle scuole, a Terza posizione, ai Nar. Parallelamente frequentavano campi paramilitari, e si esercitavano mischiandosi tra i tifosi più agguerriti negli stadi di tutt'Italia. Nelle oro abitazioni, sono state trovate armi, munizioni, manette, usate da polizia e guardie giurate; poi cocaina e documenti di Terza posizione. Tra questi un opuscolo dei Nar, «La rivoluzione è come *il vento*» con *sulla* copertina la foto di Nanni De Angelis. «Le indagini sono appena all'inizio – ha detto il questore di Roma Mario Iovine – attraverso le armi ricostruiremo le attività passate di questo Nar riorganizzato. L'obiettivo dell'attentato? Per ora c'è solo un sospetto».

Invece alla Digos su un fatto sono sicuri: stavolta non si tratta degli «squadristi da bar», è qualcosa di più serio e preoccupante. I Nar si stanno riorganizzando e rapine e droga sono serviti al finanziamento dell'attività terroristica. Era stato già detto nel luglio scorso quando erano finiti in manette per spaccio di eroina Nicola Aliotti, indicato dal pentito «nero» Walter Sordi come uno dei killer dell'agente della Poliz Giuseppe Rapesta.

«Sospettato di trafficare in armi»

Accusarono De Rose Assolti due giornalisti

«Tutti sanno che De Rose è sospettato di essere un tramite nel commercio di armi con i paesi in via di sviluppo». E, a proposito della campagna elettorale in corso: «C'è da chiedersi come fa a sostenere tutte queste spese (dicono che abbia a disposizione per le elezioni un miliardo) dopo avere dichiarato un reddito di 42 milioni». I giornalisti che hanno pubblicato queste frasi sono stati assolti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Per avere riportato, il 4 giugno scorso, questi brani tratti da una lettera «anonima» che accusavano il ministro De Rose, il giornalista del «Mattino» di Padova Renzo Mazzaro e il direttore del quotidiano Franco Oliva sono stati denunciati per diffamazione dal ministro dei Lavori Pubblici, Emilio De Rose, socialdemocratico di Verona. Ieri sera il tribunale di Padova ha assolto i due giornalisti: «Non punibili, per aver agito nell'esercizio del diritto di cronaca». Così, per l'esponente del Psdi, che ha accolto la sentenza con molto nervosismo, si è conclusa con una pesante sconfitta la prima tappa del vero e proprio tour di querele che ha sporto negli ultimi tempi contro quotidiani, riviste ed ex colleghi di partito che si sono occupati della sua fulminea ascesa. Il tribunale era presieduto da Euro Cera; Pm Antonino Cappelleri, che ha chiesto la condanna di Mazzaro e Oliva, rispettivamente, a 10 e 8 mesi. I giornalisti erano invece assistiti dall'avvocato Luigi Pasini. La lettera oggetto di querele era stata inviata, ultima di una sterminata serie di documenti spesso anonimi, frutto delle lacerazioni del Psdi veronese, ad esponenti politici e giornali locali di Verona. Era su carta intestata della federazione socialdemocratica e recava le firme, indecifrabili, di un «gruppo di minoranza ed opposizione del Psdi». Accuse vere, accuse verosimili (poche settimane più tardi il direttore di «Nigrizia», padre Aurelio Boscaini, parlò di un deputato veronese proprietario di una fabbrica d'armi in Sudafrica), accuse false? Dalla sentenza, naturalmente, non può venire una risposta netta, né in un senso né nell'altro. Ma dal processo l'immagine del Psdi veronese nell'epoca della direzione di De Rose (approdatovi nel '79, proveniente dal Psi) e della sua rapidissima ascesa all'ombra di Nicolazzi, non è uscita affatto bene. Ugo Trivellato, ex segretario del Psdi ed oggi consigliere provinciale di Verona come indipendente di sinistra, ha testimoniato sotto giuramento: «Lo scorso luglio ebbi casualmente un colloquio con Franco Gentili, attuale segretario provinciale socialdemocratico, che mi disse: "Sere fa ero a cena con personaggi che contano molto nella città, ed uno di essi mi chiese se ero al corrente che dal deputato Psdi Emilio De Rose si potevano acquistare armi a volontà, dalla pistola al missile"». Gentili ha smentito l'episodio. Ma ieri, venuto a testimoniare a sua volta, non ha potuto negare la bollente vita interna del Psdi veronese: «Tre congressi straordinari in *otto anni; è chiaro che in* questo clima succede di tutto». E, a proposito di De Rose, una battuta significativa: «Mai sentito che traffichi in armi. Certo, avrà fatto anche lui i suoi giochi con le tessere...». Altre testimonianze – giornalisti, esponenti politici fra cui il segretario provinciale del Pci di Verona, Dino Facchini – hanno ripercorso otto anni di liti e torbide situazioni interne al Psdi veronese: spacciatori e malavitosi iscritti per un certo periodo, tesseramenti fasulli, lotta politica a suon di lettere anonime, accuse e querele, presenze massoniche.

Emilio De Rose

4 novembre

Alto Adige iniziative nel segno della pace

BOLZANO. Un 4 novembre di rottura con la tradizione patriottarda che in passato è servita solo ad alimentare le fortune dei contrapposti nazionalismi. Questo il senso delle manifestazioni organizzate a Bolzano e provincia dal «Comitato per la convivenza e contro i nazionalismi», i cui aderenti, sparsi in sedici punti strategici del capoluogo altoatesino e in varie località dell'Alto Adige sono scesi a discutere tra la gente. I sindacalisti confederali e della Asgb, i militanti dei partiti della sinistra e tutti coloro che si sono resi disponibili hanno spiegato per le strade il significato del 4 novembre, data a cui «risale una storia sofferta che ha coinvolto le popolazioni di questo territorio, segnata poi da reciproche rivalse fino ai nostri giorni». Una «data monito» quindi «che richiama – prosegue il documento del Comitato – all'irrisolta questione etnica e al problema della convivenza. I sentimenti nazionalistici e gli episodi di violenza di questi giorni ci inducono a riproporre in questa ricorrenza ideali di pace e atteggiamenti di rispetto e di apertura all'incontro reciproco». Significativo apporto a questo spirito è venuto da un documento diffuso dal sindacato Agsb: «Gli italiani che sono venuti in Sudtirolo sotto il fascismo – si legge nel documento – non sono venuti come fascisti, ma come gente in cerca di casa e lavoro. Chi potrebbe prendersela con loro perché hanno dato ascolto a quel richiamo, se in questo modo hanno trovato la base per una esistenza dignitosa, anche se il fascismo perseguiva altri fini con questi trasferimenti di massa?».

CONSORZIO INTERPROVINCIALE GAS

«GAS-INT»

AZIENDA CONSORZIALE - SIENA

Estratto del bilancio consuntivo 1986 per il servizio di distribuzione gas metano (pubblicato a norma dell'articolo 6, I comma Legge 25.2.1987, n. 67)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Impianti e macchinari	L.	6.185.783.812	Capitale di dotazione e riserve	L.	2.092.406.068
Mobili e macchine ufficio	L.	285.476.182	Fondo di ammortamento	L.	3.491.526.977
Altre attività patrimoniali	L.	37.696.449	Fondo rischi su crediti	L.	870.964.618
Scorte	L.	719.388.112	Fondo imposte e tasse	L.	258.056.722
Crediti v/ utenti e vari	L.	4.159.146.279	Fondo T.F.R.	L.	423.286.316
Effetti attivi	L.	92.542.048	Mutui	L.	3.276.910.025
Altri crediti	L.	36.026.965	Anticipi da utenti	L.	555.499.439
Banche	L.	147.575.503	Depositi cauzionali	L.	494.275.782
Tesoreria	L.	1.220.416.921	Debiti diversi	L.	224.979.187
Cassa e valori assimilati	L.	4.000.000	Fornitori	L.	5.319.018.211
Ratei attivi	L.	4.536.416.566	Ratei passivi	L.	24.580.189
Risconti attivi	L.	6.630.350	Risconti passivi	L.	406.782
Totale attività	L.	17.431.099.187	Totale passività	L.	17.031.910.316
			UTILE D'ESERCIZIO	L.	399.188.871
Conti d'ordine	L.	407.019.726	Conti d'ordine	L.	407.019.726
TOTALE	L.	17.838.118.913	TOTALE	L.	17.838.118.913

CONTO ECONOMICO

COSTI ED ONERI			RICAVI E PROVENTI		
Esistenze iniziali	L.	211.295.866	Ricavi da vendite e prestazioni	L.	22.401.608.330
Spese per acquisti (Eserc/Imp.)	L.	17.839.472.512	*Proventi e ricavi diversi*	L.	232.237.794
Spese per lavori; manut. e rip.	L.	1.276.772.705	Rimborsi diversi	L.	26.258.100
Spese per prestazione di serv.	L.	524.188.249	Ricavi da attività smobilizzate	L.	4.066.005
Spese di personale	L.	1.518.247.719	Storni di amm.ti	L.	23.428.765
Storni di att. ammortizzabili	L.	25.574.160	Sopravv. att. ed insuss. passive	L.	90.860.525
Imposte e tasse	L.	740.503.300	Interessi su depositi bancari	L.	153.049.101
Interessi passivi su mutui	L.	492.855.318	Interessi su altri crediti	L.	252.822.019
Interessi su finanz. a breve	L.	90.472.453	Accantonamenti utilizz. nell'eserc.	L.	237.933.270
Interessi su altri debiti	L.	49.214.466	Costi capitalizzati	L.	1.013.263.195
Spese generali	L.	277.457.520	Rimanenze finali	L.	719.388.112
Perdite su crediti	L.	3.184.158			
Ammortamenti	L.	848.199.603			
Accantonamenti	L.	848.954.517			
Sopravv. pass. ed insuss. attive	L.	9.333.799			
UTILE D'ESERCIZIO	L.	399.188.871			
TOTALE COSTI ED ONERI	L.	25.154.915.216	TOTALE RICAVI E PROVENTI	L.	25.154.915.216

Federchimica

«Ambiente? Ha vinto la demagogia»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

MANTOVA. «Siamo convinti che l'amministrazione comunale di Massa abbia operato in maniera illegittima, strumentale e gravemente lesiva per l'iniziativa imprenditoriale». Un giudizio che non lascia margini di incomprensione, e viene dal numero uno istituzionale della chimica italiana, Giorgio Porta, presidente della Federchimica, nonché amministratore delegato della Montedison, la proprietaria di Farmoplant. Porta non ha scelto una forma ufficiale per dire la sua, quindi si suppone che parli in entrambe le sue vesti. Dapprima rivendica il ruolo essenziale nello sviluppo del paese da parte dell'industria chimica, poi ammette che nel passato qualche azienda chimica possa aver avuto delle responsabilità nell'inquinamento: ma si tratta di casi specifici, aggiunge, se tuttavia ci sono ancora responsabilità specifiche di inquinamento siamo pronti a riconoscerle, ad accettare leggi restrittive e controlli. Nel frattempo le aziende italiane hanno investito grandi risorse nella sicurezza: 3000 miliardi negli ultimi due anni, Montedison ce ne ha messi 300.

Ma qui le cose stanno diversamente, l'impianto di Massa «è perfettamente in regola con le norme italiane che sono le più severe della Cee». Dunque chiuderlo da un giorno all'altro, sulla base di un atto politico come il referendum consultivo, traendone conseguenze amministrative, è un abuso, e la Montedison ricorrerà in tutte le sedi. «Vogliamo – aggiunge Porta – una risposta immediata dalle istituzioni, dal governo, che smentisca questo abuso, che ripristini lo stato di diritto». Si conferma il licenziamento degli operai? Si conferma, nel giro di quaranta giorni, necessari per la chiusura, se ne andranno i primi quattrocento, ma poi ci saranno le conseguenze sull'indotto che ruota attorno a Farmoplant: si arriverà al doppio, dice Porta.

Ma le conseguenze non si fermano qui: se si afferma quella che lui chiama una «repubblica assembleare» e si toglie la certezza del diritto alle aziende non arriveranno più gli investimenti esteri, si chiuderanno le nostre fabbriche e si aprirà la voragine delle importazioni. Già oggi siamo a 7000 miliardi di deficit chimico. Anche Montedison chiuderà? «Adesso siamo costretti a farlo dalla notifica del comune, ma riapriremo appena verrà ristabilito il nostro diritto, e continueremo a batterci in tutte le sedi perché non passi questa onda di disfattismo, questo clima di demagogia utopica che vuol distruggere la ricchezza in nome di pretestuose inesistenti problematiche ambientali». Sicuramente la vicenda di Massa è tale da far perder la calma a un uomo come Porta, ma la nostra storia recente e lontana di saccheggi ambientali suggerirebbe affermazioni più autocritiche e prudenti.

Ieri da Ruffolo sindacati, azienda e sindaci
Il Pci incontra i lavoratori
mentre i socialisti continuano a tacere
Si dividono gli ambientalisti

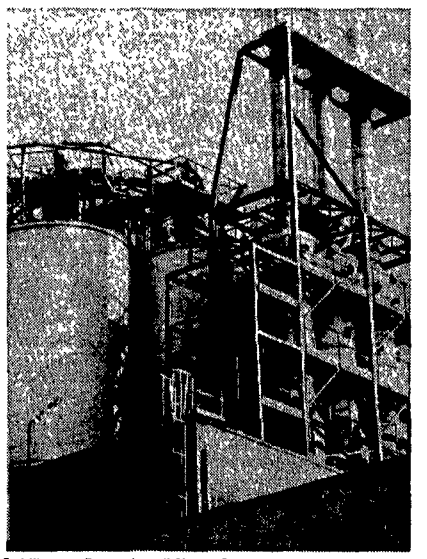
La Montedison non cede Trattativa in alto mare

Nessuna schiarita. La vicenda Farmoplant giunge a Roma sul tavolo del ministro dell'Ambiente. Ruffolo ascolta le parti. La Montedison conferma i licenziamenti e le querele. I sindaci confermano il ritiro dei permessi produttivi. I sindacati avanzano una proposta di sospensiva. A Massa Carrara i dirigenti comunisti incontrano i lavoratori. Gli ambientalisti si prendono a seggiolate.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA. La Montedison gioca duro. Impeccabile nel suo doppiopetto blu, Ettore Dell'Isola, presidente della Farmoplant, si è seduto al tavolo del ministro dell'Ambiente ed ha rivolto a Giorgio Ruffolo poche ma chiare frasi: «O ci danno definitivamente i permessi o licenziamo tutti. Saremo disponibili a discutere solo quando avremo la sicurezza giuridica di poter produrre». Si dice che il ministro abbia timidamente accennato all'eventualità di ricorrere alla cassa integrazione: «Non se ne parla neppure», ha replicato seccamente l'inviato di Foro Bonaparte.

Il tanto atteso incontro nazionale non ha portato nessuna schiarita sul dopo-referendum di Massa Carrara. Come in una partita a poker, la Montedison rilancia il piatto e cerca di sbancare gli avversari. Vuole una vittoria completa e senza condizioni. In mano ha 600 lettere di licenziamento ed una fitta serie di ricorsi alla magistratura. L'azione legale è stata affidata ad un costituzionalista di grido, l'avvocato Paolo Barile di Firenze. Si attende la risposta del Tar per il primo dicembre. Ieri, a Roma, non è stato possibile neppure trovare un tavolo comune di trattativa. Si è proceduto attraverso incontri bilaterali. Prima sono stati ascoltati i tre sindaci della zona, quelli di Massa, Carrara e Montignoso. Gli amministratori hanno ripercorso le varie tappe della vicenda culminata con il referendum. Poi è stata la volta degli industriali. Infine, i sindacati. «Dove è il ministro dell'Industria?», hanno chiesto i rappresentanti dei lavoratori. «Una assenza grave e ingiustificata», commenta Donatella Turtura, della segreteria confederale. Al governo rivolge due richieste. La prima: convochi tutti i ministri competenti, la Montedison, i comuni e i sindacati per discutere insieme. La seconda proposta di fonte sindacale è, forse, più impegnativa della prima. La spiega ancora Donatella Turtura: «Il governo deve invitare la Montedison a ritirare i licenziamenti e, contemporaneamente, deve chiedere al sindaco di Massa di rinnovare i permessi produttivi per un breve periodo». Il ministro Ruffolo prende tempo. Assicura che si rimboccherà le maniche e che cercherà una soluzione. Informerà il governo. La giornata romana della vicenda Farmoplant si chiude così, senza alcuna certezza. A Massa e Carrara, in fabbrica, non si nasconde una certa delusione. I lavoratori lo hanno ripetuto anche durante l'assemblea che hanno avuto ieri pomeriggio con il segretario regionale comunista, Vannino Chiti. Ed il dirigente del Pci è d'accordo: «Non c'è ancora il giusto livello di comprensione della vicenda. La Farmoplant è un caso nazionale – dice Chiti – che chiama in gioco tutta la politica del settore chimico». L'intera segreteria regionale comunista toscana è venuta qui a Massa per discuterne con i diretti interessati. Il Pci è l'unico partito che, fino ad oggi, abbia preso un'iniziativa del genere. Dp lo farà nei prossimi giorni. Gli ambientalisti sono divisi. L'altra sera, una riunione del comitato promotore del referendum è finita a seggiolate; si discuteva se sciogliere o meno il gruppo. Il Psi continua incredibilmente a tacere. A dieci giorni di distanza dal voto non ha neppure riunito gli organismi dirigenti. Secondo alcune indiscrezioni il Psi si preparerebbe ad un clamoroso dietro front, dopo aver sostenuto la tesi dello smantellamento della fabbrica, vorrebbe non votare il ritiro dei permessi produttivi. Questa sera si riunisce il consiglio comunale di Massa. Il «caso» dunque è scoppiato con fragore, trovare una soluzione decorosa non sarà facile


Stabilimento Farmoplant di Massa Carrara

Per caso sventata una tragedia

La mafia dell'acqua avvelena 4 pozzi a Favara

FRANCESO VITALE

FAVARA (Agrigento) La mafia dell'acqua va all'attacco e per poco non provoca una tragedia di vaste dimensioni. Un enorme quantitativo di olio combustibile misto a nafta, è stato versato in uno dei quattro pozzi costruiti dal Comune in contrada Piano Traversa, a Favara, per ovviare alla cronica mancanza d'acqua che affligge da anni la provincia di Agrigento. Soltanto l'intervento di un guardiano comunale ha scongiurato l'avvelenamento di chissà quante persone ed una esplosione che avrebbe potuto causare danni gravissimi. Il combustibile misto all'acqua, dietro la spinta delle pompe idriche, poteva infatti esplodere anche con una piccolissima scintilla. Ma procediamo con ordine.

Martedì mattina, come ogni giorno, Antonio Presti, guardiano comunale, si reca a Piano Traversa per azionare le pompe dei quattro pozzi costruiti da pochi mesi. Giunto davanti al pozzo «n.2» il signor Presti si accorge che i catenacci erano stati forzati ed avverte anche un nauseante odore di combustibile. Capisce che c'è qualcosa di strano. Avverte i carabinieri che subito si rendono conto che l'acqua del pozzo è stata avvelenata la notte precedente.

Un esame chimico di un campione dell'acqua inquinata svelerà se, oltre al carburante, sono state gettate nel pozzo altre sostanze venefiche. Le indagini, ovviamente, sono state subito indirizzate verso il grande giro dei proprietari delle autobotti private che a Favara fanno affari d'oro. Basti pensare che in pochi mesi il numero delle autocisterne è aumentato del 100%: da 40 a 80. Una vera e propria inflazione del mercato che ha costretto il Comune ad organizzare dei turni di quattro autobotti per volta con una durata non superiore ai 15 giorni. Proprio questa regolamentazione imposta dall'amministrazione comunale potrebbe non aver soddisfatto qualche proprietario di autocisterna che, inquinando l'acqua del pozzo in contrada Piano Traversa, ha voluto lanciare un messaggio inequivocabile. Qualcuno ha perfino interpretato questo messaggio come un'autentica sfida lanciata ad Antonio Pianelli, il commissario regionale che ieri mattina si è insediato al Comune di Favara dopo una lunga ed insanabile crisi. Sul tavolo del commissario regionale tantissime grane: la più grossa è senz'altro quella della mancanza d'acqua. La situazione idrica di Favara è addirittura più preoccupante di quella di Agrigento.

L'acqua viene distribuita ogni quindici-venti giorni e soltanto in alcuni quartieri. Una emergenza che si protrae da molti anni e alla quale, finora, nessuno è riuscito a porre rimedio. Probabilmente, sono in molti a pensarlo a Favara, non c'è la volontà di risolvere il problema. I motivi di tale disinteresse sono da ricercare nell'enorme giro d'affari che si è creato intorno alle carenze idriche della provincia di Agrigento. I proprietari delle autobotti prelevano l'acqua dai pozzi privati e la rivendono ai Comuni a prezzi esorbitanti.

Se vincerà il sì al referendum

Il sindaco di Caorso: «Farò chiudere la centrale»

GIOVANNA PALLADINI

CAORSO. Il sindaco comunista Fanzini è pronto ad emettere una ordinanza di chiusura della centrale nucleare, qualora l'impianto dopo i referendum venga riavviato. «Al di là dei quesiti specifici – ha affermato – il prevalere dei "sì" dimostrerebbe la chiara volontà popolare contro l'energia nucleare e quindi anche contro il riavvio della centrale di Caorso». Per il vicesindaco socialista, invece, l'impianto deve rientrare in funzione.

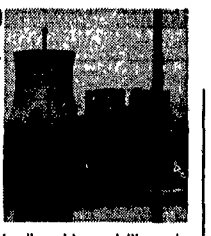
Ieri Enrico Fanzini ha aggiunto un altro tassello alle prese di posizione precedenti (al referendum sul nucleare voterà scheda bianca). Non solo si è dichiarato disponibile ad emettere una ordinanza di chiusura in caso di riavvio di «Arturo», ma ha fatto anche riferimento ad altri possibili iniziative di lotta rispetto alle quali sarebbe, ovviamente, in prima linea. Al suo fianco nel rivendicare una sicurezza che la centrale non sembra in grado di garantire, ha quasi tutto il Consiglio comunale. Non lo seguono lungo questa linea i socialisti che ieri mattina hanno spiegato la loro posizione attraverso il vicesindaco di Caorso, Stefano Pastori.

«Siamo contrari alla definitiva chiusura della centrale – ha affermato quest'ultimo – perché riteniamo che troppo spesso in Italia le istituzioni prevarichino i limiti delle proprie competenze. Secondo noi, insomma, non deve essere il Comune a dire quali devono essere le prospettive dell'impianto. Sono invece d'accordo con il resto del Consiglio comunale quando afferma, nell'ordine del giorno votato qualche giorno fa, che attualmente non esistono le condizioni per il riavvio».

Ma a Caorso non sembrano essere molti coloro che ritengono opportuna la rinuncia a svolgere un ruolo attivo da parte del Comune, visti anche i difficili rapporti con altre istituzioni, a partire dal governo centrale. «Caorso non deve fare le spese – ha osservato Giuliana Rapaccioli, consigliere comunale democristiana presente alla conferenza stampa, insieme al capogruppo Carlo Ragazzi ed al socialdemocratico Luigi Gurgi – basta con le promesse che ci hanno fatto in questi anni, ora ci devono dire che cosa vogliono fare». In particolare, secondo il sindaco Fanzini, le posizioni che i partiti a livello nazionale hanno assunto in merito sono ambigue. Una accusa respinta, per quanto riguarda il Psi, dal vicesindaco Pastori che ha fra l'altro affermato: «Noi abbiamo inteso il referendum in un certo modo, se poi qualcuno ha voluto premere l'acceleratore dandogli un significato antinucleare non dipende da noi. In questo senso buona parte della responsabilità è della stampa».

Caorso è in subbuglio. Una agitazione determinata non tanto dal timore di perdere i finanziamenti che al Comune arrivano in virtù dell'energia prodotta, ma soprattutto causata dal timore di ritrovarsi a fianco di un impianto che potrebbe essere rimesso in funzione nonostante una scelta di complessiva rinuncia alla produzione di energia nucleare.

Ecologia gli italiani la vedono così



Un italiano su tre risolverebbe il problema dell'energia nucleare costruendo centrali più sicure, mentre uno su tre eliminerebbe anche quelle esistenti. È una delle indicazioni che emergono da un sondaggio dell'Ispes, realizzato nel mese di settembre su un campione di circa 2000 persone sulla maturità ecologica nel nostro paese. Il ritratto dell'italiano ecologico, che viene tracciato dall'Istituto di studi politici e sociali, lo vede sensibile individualmente. Al singolo va il merito quasi esclusivo dell'avanzamento sociale nell'attenzione e nella prevenzione dei dissesti ecologici. Ma gli italiani (21,2%) danno la colpa dell'inquinamento alla cattiva volontà della classe politica e agli interessi economici.

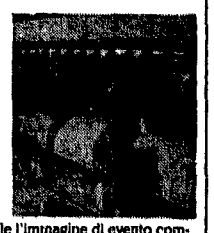
E questo è l'ambientalista nostrano

Spulciando il sondaggio Ispes viene fuori una curiosa figura di ambientalista. L'italiano (71%) lo vede come una persona impegnata nel limitare i fattori inquinanti dell'industrializzazione, anche se per un buon 21,9% è colui che vuole tornare alla vita semplice e naturale. È convinzione soprattutto diffusa tra i non più giovani: il 36,6% degli individui con oltre 59 anni.

Solo l'1% legge riviste specializzate

La cultura ecologica l'italiano se la fa soprattutto con la tv (37%), contro un uno per cento che s'informa con riviste e pubblicazioni specializzate. Un rimprovero gli italiani lo rivolgono anche ai partiti tradizionali che «sono rimasti al palo» rispetto all'ecologia. Appena l'1,3%, infatti, attribuisce agli organi di informazione dei partiti una sensibilità ecologica; contro il 40% che segnala i movimenti ecologici. Molto basso è il punteggio ottenuto dagli organismi pubblici (2,4%) e preoccupante – per l'Ispes – la bassa percentuale di coloro che hanno accordato la loro preferenza alla scuola (8,2%).

Gli incidenti che ci spaventano di più



La preoccupazione – secondo il dossier – è generalizzata e non limitata ad un solo fenomeno. È proprio questo carattere che fa assumere al degrado ambientale l'immagine di evento complessivamente minaccioso e ben poco contenibile. Gli intervistati hanno comunque segnalato in modo prioritario l'aumento della radiottività (23,4%) e i dissesti idrogeologici (20,5%) e, interrogati sulle maggiori «crisi ecologiche» che ricordano accadute negli ultimi anni in Italia, segnalano in ordine Seveso, la Valtellina e Cernobyl.

Nucleare e petrolio questi i problemi

Gli italiani considerano il petrolio la fonte energetica economicamente più produttiva, ma anche quella più inquinante. Subito dopo, per nocività dell'ambiente, viene il nucleare, valutato solo al terzo posto, dopo le fonti idriche, nella scala del risparmio energetico.

Ambientalisti famosi: Mattioli e la Bardot

Tra i diversi personaggi pubblici ritenuti più vicini ai problemi ecologici, gli intervistati scelgono Pannella (28,6) a cui seguono Brigitte Bardot e Gianni Mattioli. Ma gli italiani, soprattutto d'età, non dimenticano Sandro Pertini.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Visita di due giorni di Luciano Lama nella città

Eccezionalità del caso Catania «C'è un'Italia che non sa»

Al termine di una «due giorni» densa di appuntamenti, comizi e colloqui, Luciano Lama definisce la sua esperienza catanese non una «esperienza positiva», bensì un'«esperienza necessaria». Necessaria perché, secondo il vicepresidente del Senato, «l'Italia non si rende ancora conto dell'eccezionalità del "caso Catania". C'è un'Italia che "non sa", ma c'è anche un'Italia "che non vuole sapere"».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CATANIA «Quante volte ho pensato: ora riunisco il consiglio comunale e dico a tutti i consiglieri: discutiamo di alcune cose da fare, poi realizziamole davvero», si confida il sindaco di Catania, Giuseppe Sangiorgi, uomo di fiducia degli andreottiani. E Luciano Lama: «Perché non lo ha mai fatto?». Sangiorgi: «Eh, se sapesse...» Prima di congedarsi, donando all'esponente comunista un bel volume sul «Palazzo degli Elefanti» (sede del municipio) ammette sconsolato: «Onorevole, mi creda, questo edificio è l'unico in tutta la nostra città ad essere conservato bene». Sincero, in questo, Sangiorgi.

Sinceri lo sono stati, ieri mattina, anche gli esponenti della Democrazia cristiana catanese. Hanno risposto a Vasco Giannotti, segretario del Pci, che la sua proposta («un programma minimo per una grande sfida», una disponibilità ad entrare in giunta a patto che «le istituzioni ricomincino in qualche modo a funzionare») è condivisibile, accettabile. Che loro non vogliono più fare il «pentapartito» ma che non vedono altre soluzioni all'orizzonte. E almeno per il momento dunque la crisi al Palazzo degli Elefanti è destinata a prolungarsi.

Ma è destinata inevitabilmente ad aumentare anche la forbice fra i partiti del sistema di potere e la maggioranza della società civile. Incontrando la gente del quartiere fantasma di Librino, ascoltando successivamente il questore, il prefetto, gli alti vertici del palazzo di giustizia, Lama ha infatti potuto toccare con mano quanto abbiano agito in profondità – in questi anni – i poteri criminali. Lo ha detto in una conferenza stampa (presente una delegazione Pci: il deputato Anna Finocchiaro, ex magistrato, il deputato regionale Adriana Laudani, il deputato Lucenti, il capogruppo Berretta, altri dirigenti di partito), riferendosi ad un'«impressione» e ad una «constatazione». L'impressione: «Catania – secondo Lama – è in una situazione di emergenza con caratteristiche assolutamente particolari per certi versi addirittura più gravi di quelle che esistono a Palermo». La constatazione: «Alcuni magistrati che ho incontrato questa mattina hanno offerto un quadro della scarsa efficienza delle istituzioni che rappresentano e chiesto legittimamente l'aumento della dotazioni di mezzi; ma hanno detto anche con chiarezza: lo sforzo, l'iniziativa, non possono dipendere solo da noi». Questo tipo di denuncia – ha proseguito il vicepresidente del Senato – «non è una denuncia normale», non è quindi consentito non tenerne conto. Ha annunciato iniziative, interventi di sensibilizzazione su quei ministeri che possono avere voce in capitolo. Esposti alla stampa i punti conclusivi Lama ha poi lamentato il fatto che da più parti si tende a «racchiudere il caso Catania nel giudizio più generale che si dà della Sicilia». Le responsabilità sono diffuse «forse anche voi (i giornalisti, ndr) correte il rischio di adeguarvi, avete qualche responsabilità, ogni giorno che passa considerate sempre più tollerabile una situazione che invece tollerabile non è. Non fate forse tutto quello che è in vostro potere per denunciare una situazione drammatica». Ma Lama – ha chiesto qualcuno – può indicare i centri di potere che paralizzano la vita democratica e le istituzioni pubbliche a Catania? «Non è difficile – ha concluso il vicepresidente del Senato –. Non potete chiedermi nomi come non potete chiedermi "medicine" per salvare la città. Una cosa è sicura: esistono interessi costituiti, in buona parte segreti e nascosti, ma anche, in altrettanta buona parte, esposti tranquillamente alla luce del sole».

Fumo

Nell'86 meno sigarette

ROMA. Più sigari e meno sigarette tra le labbra dei fumatori italiani: nell'86 il Monopolio tra sigari e sigaretti ne ha «sfornati» per 480 tonnellate, 31 in più delle 449 dell'85. Le sigarette «battenti» bandiera italiana sono in forte calo: 68.787 t, nell'85, 65.627 nel 1986. A picco anche la produzine di trinciati, passati da 443 a 313 t. Leggero incremento delle sigarette su licenza, da 9 886 a 9.958 t. In totale le tonnellate di prodotti da fumo nell'86 sono state 76.439, oltre 3mila in meno rispetto alle 79.635 dell'anno precedente. Lo si legge nella relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'86.

Firenze

Pretore fa liberare scoiattolo

CERTALDO (Firenze) Si può immaginare la tristezza di uno scoiattolo rinchiuso da quattro mesi in una gabbia per uccelli sul terrazzo di un condominio. Ma succede e in genere nessuno ci trova nulla da ridire. Questa volta invece, a liberare il roditore carcerato, sono arrivate le guardie forestali su ordine del pretore di Empoli, la dottoressa Elisabetta Improta. Il magistrato ha fatto tornare libero lo scoiattolo e denunciato il carceriere, un imprenditore di Certaldo, per furto del patrimonio indisponibile dello Stato e contravvenzione delle leggi sulla caccia.

NEL PCI

Le iniziative previste per oggi

A. Bassolino, Crotone; G. Berlinguer, Pordenone; P. Bufalini, Genova; M. D'Alema, Torino, P. Ingrao, Napoli; L. Lama, Arezzo; L. Magri, Verona; A. Minucci, Siena; A. Occhetto, Roma; G. Pellicani, Termoli (Cb); G. Quercini, Grosseto; M. Santostasi, Gioia del Colle (Ba); G. Tedesco, Soci (Ar); L. Turco, Biella; C. Petruccioli, Como; L Barca, Senise (Pt); M. Boldrini, Ponte D'Arbia (Si); G. Gladresco, Lavezzola (Ra); G. Labate, Trieste.

Convegno in Vaticano

«Salvare l'ambiente è un problema etico e non di profitto»

CITTÀ DEL VATICANO Anche in Vaticano si parla di ambiente, salvaguardia della natura, ecologia. Lo stanno facendo in questi giorni studiosi e scienziati provenienti da dieci paesi del mondo (Italia, Francia, Egitto, Gran Bretagna, Belgio, Germania federale, Stati Uniti, Kenia, Svezia e Brasile) riuniti da lunedì nella casina «Pio IV» dei giardini vaticani. «Per la conservazione dell'ambiente – ha detto ai giornalisti il fisiologo brasiliano Chagas – è necessario cambiare mentalità e guardare a questo problema sotto un nuovo profilo etico e non più soltanto sotto quello del profitto». Sempre secondo lo studioso brasiliano, il deterioramente dell'ambiente che ormai coinvolge tutto il globo, è paragonabile alla minaccia di una guerra nucleare.

Domani il papa rivolgerà un discorso ai partecipanti al convegno. Giovanni Paolo II, sempre secondo le affermazioni di Chagas, «è molto convinto dell'urgenza di affrontare in modo concreto il problema della protezione dell'ambiente. Per l'Italia è presente al convegno Giovanni Battista Marini Bettolo, dell'Università cattolica di Milano.

Energia | Le ragioni del Sì

L'Italia produce, con il nucleare, una quota irrilevante del proprio consumo di energia (1,3 per cento).
L'Italia è presente nel nucleare con la sola centrale di Caorso. Quella di Latina va chiusa.
Quella di Montalto di Castro potrebbe entrare in produzione non prima del 1992, mentre per la centrale di Trino Vercellese finora è stato soltanto recintato il sito in cui costruirla.
Insomma, mentre altri paesi stanno cercando il modo per uscire dal nucleare, perché l'Italia oggi dovrebbe decidere di entrarvi?

il Sì dei comunisti

Aperto il forum tra le forze di progresso

Gorbaciov: «Nessuno, da solo, può risolvere i problemi del mondo contemporaneo, dalla pace all'ecologia»

Mikhail Gorbaciov (al centro) alla tribuna del Forum al quale partecipano le delegazioni dei partiti presenti a Mosca per le celebrazioni del 70° della rivoluzione

Mosca, le sinistre a confronto

Quasi 140 partiti e movimenti di tutto il mondo si confrontano, in modo informale, sui temi globali del pianeta. Gorbaciov interviene con un forte discorso antidogmatico. Nessun sistema sociale può, da solo, risolvere le contraddizioni moderne. Ma la loro complessità richiede una fase nuova del dialogo tra tutte le forze progressiste: comunisti, socialisti, socialdemocratici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Invitiamo alla cooperazione, alla ricerca comune, non solo i partiti fratelli, i comunisti, ma anche i socialisti, i socialdemocratici, i rappresentanti di altri indirizzi e concezioni politiche». All'ordine del giorno c'è la salvezza del genere umano. Per questo occorre una nuova concezione dei rapporti mondiali. E questo significa «una nuova morale, una nuova psicologia».

Mikhail Gorbaciov è intervenuto al Forum internazionale di Mosca andando in profondità sui «problemi globali» dell'epoca contemporanea. Un discorso di soli 15 minuti ma denso di implicazioni teoriche e politiche. E che ha teso a spiegare la regione dell'inedita iniziativa del Pcus di promuovere un incontro tra quasi 140 partiti e movimenti di tutto il mondo. «Nessuno ha in mano il filo di Arianna per uscire dal labirinto di questo mondo contemporaneo». È in corso una «profondissima rivoluzione sociale» che non può essere compresa e affrontata con i «vecchi schemi». Una soluzione autarchica non è possibile, perché «oggi non è più possibile guardare allo sviluppo mondiale soltanto dal punto di vista di una lotta tra due sistemi sociali contrapposti». Al contrario, «la dialettica di questo sviluppo costituisce un tutto unico,conflittuale, dove competono e s'influenzano fattori molteplici» e dove ciascuna società deve «affrontare esami». Ciò non significa – ha continuato il leader sovietico – «una unificazione o una convergenza» tra diversi sistemi sociali. Il socialismo costituisce «un'alternativa», in ultima analisi e oggi, al capitalismo. Ma, in primo luogo, dobbiamo prendere atto che si sta creando una «massa critica» esplosiva che mette in forse l'esistenza della civiltà umana. Non c'è solo l'atomica, c'è il rischio di un «infarto ecologico» del pianeta, c'è il problema energetico, quello degli squilibri economici. Tutti irrisolvibili senza uno sforzo congiunto. Inutile il vecchio approccio sulla base della «formula usuale del continuo approfondimento della crisi generale del capitalismo» (negata, tra l'altro dal fatto che – rileva Gorbaciov – «le forze del vecchio mondo ad ogni avvitamento della storia hanno la possibilità di eliminare le contraddizioni più pericolose»). Inutile anche oscurare il fatto che «il socialismo reale, per livello di sviluppo tecnologico, per il momento resta indietro rispetto al capitalismo». Bisogna dunque innovare risolutamente idee e concezioni. Proprio come «non si poteva, all'inizio del secolo, estrapolare tutte le formulazioni di Marx e di Engels all'epoca dell'imperialismo, tanto meno si può continuare un'analoga operazione, valutando il mondo contemporaneo mediante i postulati emersi negli anni 50 e 60, quando non con quelli degli anni 30».

Il movimento comunista «occupa un posto di rilievo tra le forze d'avanguardia del mondo attuale». Ma, come molte altre cose, esso «ha bisogno di rinnovarsi, di mutare qualitativamente». E qui Gorbaciov ha collocato una frase che appare riecheggiare molto da vicino la formulazione berlingueriana della «spinta propulsiva». Certo che il leader sovietico non pensa affatto che essa sia esaurita.

Ma dice testualmente: «Anche noi avvertimmo fortemente , ai tempi della stagnazione, quanto si fosse ridotto l'impulso internazionale del socialismo».

La perestrojka, «con tutte le sue ripercussioni internazionali»,deve servire anche a questo, non solo a «spezzare la paura nei confronti della minaccia sovietica» e a «far perdere al militarismo gli argomenti con cui ha sempre cercato di giustificare se stesso».

Ma le forze di progresso non possono limitarsi, in questo nuovo contesto mondiale ad «agire in parallelo, ciascuna nel proprio paese». Occorre «un'azione correlata, ovviamente in forme moderne. Occorre, se così' ci si può esprimere, una più moderna cultura delle relazioni tra forze progressiste». Al di là, insomma, dei vecchi steccati ideologici. Un discorso nuovo, per molti versi, che ha subito avuto echi positivi nella stessa discussione di ieri, quando si sono udite le prime voci di partiti non comunisti (come ad esempio quello laburista australiano , il partito del lavoro norvegese, il partito socialista belga) che accoglievano di buon grado l'invito a cimentarsi sul terreno proposto da Gorbaciov.

Associazioni informali in appoggio a Eltsin?

MOSCA. A sostegno di Boris Eltsin, primo segretario del partito a Mosca, che nei giorni scorsi ha dato clamorosamente le dimissioni nel corso di un infuocato dibattito al plenum del Comitato centrale del Pcus, si starebbero costituendo, secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa, associazioni informali di sinistra, che si sarebbero riunite nei giorni scorsi per concordare una serie di iniziative a favore del leader dimissionario.

Come si ricorderà, a Eltsin, che accusava alcuni dirigenti del partito di boicottare la perestrojka, aveva replicato fra gli altri il capo del Kgb, Viktor Cebrikov, che lo aveva accusato di paralizzare la vita del partito. Nella riunione dei gruppi informali citati dall'Ansa si sarebbe deciso di scrivere una lettera di protesta, e di raccogliere firme a favore di Eltsin.

Sempre secondo la stessa fonte, manifestazioni di appoggio a Eltsin si sono svolte anche a Sverdlovsk, grande città industriale degli Urali, da dove proviene il primo segretario di Mosca. Valeri Senderov, uno dei portavoce del gruppo moscovita per i diritti dell'uomo, ha dichiarato all'Ansa che a Sverdlovsk sono stati gettati dei volantini in appoggio a Eltsin.

Il segretario – dimissionario – del Pcus a Mosca era riuscito a riscuotere notevole popolarità nella capitale per le iniziative messe in cantiere al fine di risolvere problemi atavici della città.

Il destino politico di Eltsin, tuttavia, è ben lungi dall'essere deciso. Nel corso di una conferenza stampa, Alexander Jakovlev, responsabile della propaganda nella segreteria del Pcus e membro dell'ufficio politico, ha detto che le dimissioni di Eltsin saranno prese in esame nel corso della riunione del comitato di Mosca-Gorkom che si terrà dopo le celebrazioni del 70° anniversario della rivoluzione.

Settimanale sovietico: «Accento sulla democrazia»

MOSCA. «Mai prima un rapporto per le celebrazioni della Rivoluzione d'ottobre era tanto atteso»: lo scrive «Moskovskie Novosti», il combattivo settimanale moscovita conosciuto, insieme ad «Ogoniok», come accanito sostenitore della perestrojka gorbacioviana. Se Gorbaciov si fosse limitato ad una celebrazione di tipo tradizionale, scrive il giornale, avrebbe rafforzato le file di chi spera che la perestrojka finisca in un nulla di fatto. Ma il rapporto, al contrario, non ha ingannato le attese di chi spera in un profondo rinnovamento del paese. Il discorso di Gorbaciov infatti è stato «interamente improntato ad una dialettica rivoluzionaria». A questo proposito, il settimanale cita il «ragionamento particolarmente importante» che il leader sovietico ha dedicato alla politica leninsita della Nep.

Ma uno degli argomenti più importanti del rapporto, sottolinea «Moskovskie Novosti» è quello della «democrazia socialista». L'argomento ritorna in più punti, dalla «valutazione della rivoluzione di febbraio» al giudizio su Krusciov. «Nel prendere atto del coraggio di Krusciov – scrive il giornale – che denunciò il culto di Stalin, Gorbaciov ha indicato come causa dell'insuccesso del corso kruscioviano nell'assenza di un vasto processo di democratizzazione».

Lo stesso settimanale, in un'altra parte dell'ultimo numero, pubblica una gustosa presa in giro di Breznev. L'ex capo del Cremlino viene mostrato mentre gli viene appuntato sul petto un ordine di «eroe dell'Unione Sovietica». Per ben quattro volte Breznev ricevette questa onorificenza, «la prima volta nel 1966 quando era segretario generale, dopo dieci anni furono scoperti nuovi atti di eroismo militare, ed ecco che nella fotografia qui pubblicata lo decorano con una seconda stella d'oro di eroe dell'Urss. Ma dopo due anni glie ne danno ancora una terza, e dopo tre anni una quarta». Breznev, conclude la rivista, «ricevette questa cascata di stelle sicuro dei suoi meriti, visto che già da tempo aveva attraversato il confine della realtà».

Gorbaciov e Natta colloquio cordiale

MOSCA. Alessandro Natta e gli altri compagni della delegazione italiana sono stati ricevuti ieri da Gorbaciov in una pausa dell'incontro internazionale in corso al palazzo dei congressi del Cremlino. Un incontro «amichevole e molto cordiale» in cui il segretario generale del Pcus ha espresso, tra l'altro, il ringraziamento per la presenza del Pci alle celebrazioni e al forum e per il livello della delegazione italiana.

Gorbaciov ha anche espresso, il suo giudizio sull'intervento di saluto del compagno Natta, che egli ha detto di aver seguito con attenzione in tutte le sue parti e di considerare come un contributo sia per quanto concerne il passato, che per il futuro. Natta, a sua volta, ha espresso un doppio apprezzamento positivo, sia per il discorso svolto da Gorbaciov in apertura delle celebrazioni del 70-esimo, sia per quello con cui, poche ore prima, Gorbaciov aveva portato al forum le posizioni del gruppo dirigente sovietico e che – come scriviamo in altra parte del giornale – ha affrontato più direttamente i temi del momento politico internazionale. Infine sono state valutate le prospettive per uno sviluppo delle relazioni tra i due partiti, sulla base dei principi di autonomia che entrambi ritengono validi.

Al compagno Natta abbiamo chiesto un primo giudizio sul forum in corso (Natta è partito ieri pomeriggio, Napolitano interverrà stamane e, con Rubbi, seguirà i lavori fino alla fine). «Nel pur breve discorso di stamane – ha detto il segretario generale del Pci – Gorbaciov ha di nuovo focalizzato i grandi temi:dalla sopravvivenza della civiltà, all'interdipendenza, alla distensione come sbocco necessario. Temi che nessuno può affrontare da solo. Emerge chiaramente un'esigenza nuova di cooperazione tra comunisti, socialisti socialdemocratici e, in generale tra tutte le forze di progresso. C'è in questo una apertura nuova che ha subito trovato riscontro in alcuni interventi di rappresentanti socialdemocratici e laburisti. Mi pare che sia questo fatto nuovo a segnare l'interesse e l'utilità di questa iniziativa».

□ G.Ch.

Celebrazioni dell'Ottobre

Ortega è ripartito in tutta fretta È arrivato Fidel Castro

MOSCA. Il «grande assente» alle celebrazioni del 70esimo anniversario della rivoluzione d'Ottobre è arrivato a Mosca. Fidel Castro ha raggiunto ieri la capitale sovietica alla testa di una nutrita delegazione cubana di cui fanno parte, tra gli altri, il vicepresidente Rafael Rodriguez e il segretario del Cc del Pc cubano Jorge Risquet. La sua partenza dall'Avana, avvenuta nel massimo riserbo, era stata resa nota ieri mattina dal quotidiano «Granma». Ad attendere Castro all'aeroporto moscovita c'era Nikolai Ryzhkov, membro dell'Ufficio politico e presidente del Consiglio dei ministri.

Chi invece da Mosca è partito in tutta fretta è il presidente del Nicaragua Daniel Ortega che ha ovviamente cancellato la conferenza stampa che doveva tenere alle 16. Fonti diplomatiche nicaraguensi nella capitale sovietica hanno affermato in merito che «il presidente desidera rivedere personalmente gli accordi di Esquipulas II», cioè gli accordi di pace per il Centroamerica firmati lo scorso agosto a Città del Guatemala dai 5 presidenti della regione. Fonti occidentali sono invece del parere che Ortega sia rientrato in patria preoccupato per le sorti della difesa nazionale nicaraguense dopo la fuga negli Usa, avvenuta martedì scorso, del maggiore Roberto Miranda, ex braccio destro del ministro della Difesa sandinista. Per il 70° sono arrivate anche le felicitazioni dell'ex segretario del Pc cecoslovacco Alexander Dubcek che auspica «un socialismo democratico».

Conclusa la riunione a Monterey

Accordo sugli euromissili La Nato: «pieno sostegno»

MONTEREY (California) Si sono conclusi ieri con un comunicato i lavori del gruppo di pianificazione nucleare della Nato composto dai ministri della Difesa di 15 paesi. Sostegno all'accordo sulla eliminazione degli euromissili, preoccupazione per le capacità offensive del Patto di Varsavia, impegno a mantenere inalterato il livello di deterrenza delle forze nucleari Nato in Europa, sono i punti principali del comunicato finale. I 15 ministri Nato hanno «dato il benvenuto» all'accordo Inf con la speranza di «rapidi progressi nei negoziati Start», ma preoccupati per lo squilibrio convenzionale a favore dell'Est hanno ribadito che adotteranno le misure necessarie a «mantenere l'efficacia, la prontezza e la sopravvivibilità delle nostre forze nucleari». Ma ad assicurare gli alleati europei sopraggiungeva intanto Ronald Reagan apparendo sui teleschermi delle maggiori capitali europee, collegate tra loro attraverso il sistema «Worldnet». In diretta via satellite con il Vecchio continente il presidente si è esibito con un aspetto tranquillo e rassicurante: «Vi posso assicurare – ha detto – che qualsiasi trattato io firmerò sarà realistico e corrente con gli interessi a lungo termine di tutti i membri dell'Alleanza: altrimenti non verrà firmato alcun accordo».

A un mese dal vertice di Washington, dove dovrebbe essere siglato l'accordo per l'eliminazione degli euromissili, Reagan ha voluto dissipare i dubbi che ancora serpeggiano tra alcuni dei paesi alleati che temono la chiusura dell'«ombrello» nucleare statunitense. Reagan ha tenuto a rassicurare gli alleati dubbiosi (in primo luogo la Germania federale): «La strategia della Nato della risposta flessibile – ha detto il presidente – continuerà a garantire che le aggressioni siano sventate, a qualsiasi livello: continua ad esistere e a proteggere l'Europa un valido deterrente fatto di sistemi nucleari di vari tipi, quelli basati a terra, come quelli installati su aerei e sommergibili». Resta il problema degli armamenti convenzionali, di cui ha discusso anche il ministro della Difesa, Zanone, ieri a Monterey, nel corso del suo incontro con il segretario della Difesa Usa, Caspar Weinberger). Reagan ha dunque invitato gli alleati europei a uno sforzo di ammodernamento dei sistemi di difesa convenzionali e nuclear. E ha lodato chi questi sforzi li sta già affrontando, citando la «crescente cooperazione» fra Francia e Germania federale, in materia di difesa convenzionale e «l'ammodernamento della dissuasione nucleare indipendente», di Gran Bretagna e Francia, «componenti vitali del sistema di sicurezza occidentale». Reagan ha parlato anche dell'Sdi (assicurando che non sarà «ostaggio» del trattato) ma ha anche avuto parole distensive nei confronti dell'Unione Sovietica. «Non c'è bisogno che restiamo avversari, non siamo condannati». E ha concluso il collegamento con un augurio. «Non sarebbe meraviglioso se un giorno Gorbaciov e io potessimo incontrarci a Berlino e togliere insieme i primi mattoni da quel muro?».

Pornofilm, vuoti a rendere e centrali H

Pioggia di referendum in America Vince solo chi ha più soldi

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Grande giornata per i pigri di Palo Alto, all'imbocco della Silicon Valley, in California: gli elettori hanno deciso di lasciargli usare aspiratoglie elettrici per ripulire il giardino in autunno, relegando in cantina i più ambientalisti rastrelli. Agenti di Coca e Pepsi-cola finalmente insieme a festeggiare nella capitale Washington: il referendum che proponeva di reintrodurre i vuoti a rendere, per evitare che le bottiglie vengano lasciate in giro e sporchino la città, è stato bocciato con il 55% dei voti. Filonucleari soddisfatti nel Maine, all'estremo nord-est degli Stati Uniti: per la terza volta in dieci anni, gli abitanti hanno votato no allo smantellamento dell'unica centrale dello Stato. Sono i risultati di tre dei tantissimi referendum locali sui quali gli americani hanno votato martedì 3 novembre. Sono risultati non troppo importanti; ma comunicano segnali poco allegri. Primo, l'attenzione ai problemi dell'ambiente, un tempo forti a livello locale in zone come la progressista California del nord e il rurale Maine, sembra in calo: che si tratti di risparmiare energia faticando un po' di più in giardino, o di riportare vuoti al supermercato, o di rinunciare a una centrale nucleare accettando magari bollette della luce più alte, la risposta è sempre negativa. E, all'indomani della sconfitta, gli antinucleari del Maine e gli anti «vuoti a perdere» del District of Columbia, sede della capitale, si ponevano lo stesso problema:quanto possono i referendum essere uno strumento della volontà popolare quando, su argomenti di interesse specifico, grandi industrie e gruppi di interesse potenti e ultra sovvenzionati sono in grado di spendere dieci o venti volte più dei loro oppositori per fare propaganda, finanziare studi di parte, inondare di pubblicità giornali e tv? Nel Maine, i gruppi che volevano mantenere la centrale hanno potuto spendere 5 milioni di dollari nella campagna per il no; a Washington, su un problema marginale, la lobby dei produttori di bevande gassate si è buttato nella mischia con due milioni, contro i 200 mila dollari a disposizione degli ambientalisti: e hanno reso la propaganda contro i vuoti a rendere un tormentone cittadino per più di due mesi. Con una strategia semplicie e vincente: fare leva sui neri, in maggioranza nella capitale, dicendogli che si trattava di un'idea di qualche schizzinoso bianco ecologista, che avrebbe complicato la vita a tutti. Nel Maine, lo spauracchio è stato un aumento delle bollette (la centrale produce un quarto dell'energia dello Stato), insomma la paura di perdere posti di lavoro. Risultati più incoraggianti sul fronte dei diritti civili. La città di Boulder, sede dell'Unviersità del Colorado, ha approvato un referendum contro la discriminazione degli omosessuali da parte di datori di lavoro e padroni di casa; nel Montana, è stata respinta la proposta di vietare gli «spettacoli lascivi». Edonisti, ma con precisi obiettivi tributari gli elettori di Virginia e Texas. La Virginia ha ottenuto la sua lotteria statale; i texani il permesso di scommettere sulle corse di cavalli e cani: gli oppositori avevano paura del diffondersi del crimine organizzato negli ippodromi, i sostenitori propagandavano il gioco di azzardo legalizzato come un modo per fare entrare soldi nelle casse dello Stato ed evitare nuove tasse sul reddito. Stesso obiettivo in Virginia, dove, dopo che la lottena è stata approvata dal 57% degli elettori, si conta su introiti di 200 milioni di dollari l'anno, poco diffusi e molto oculati, infine, i cittadini di San Francisco e del New Jersy. Hanno sepolto sotto una valanga di no le proposte di costurire nuovi stadi per il baseball.

Banco d'Assaggio dei Vini d'Italia
Torgiano - Perugia

Asta dei vini di pregio di Christie's

Un Vinsanto del 1920 offerto dalle Cantine Lungarotti, un Chianti Ruffino liquoroso del 1944, un rosso di Villa Capezzana del Conte Contini Bonacossi del 1930 ed un Barolo del Gaja del 1958 apriranno Domenica 8 Novembre alle ore 11.00 e alle ore 16.30, l'ASTA DI BENEFICENZA DI VINI ITALIANI DI PREGIO, che si svolgerà con un battitore della Casa d'Aste Christie's in occasione del VII Banco d'Assaggio di Torgiano.

Il ricavato dell'Asta, che si svolgerà a Torgiano (Perugia) presso le Tre Vaselle, sarà devoluto all'Associazione Umbra per la lotta contro il cancro.

Numerose aziende vinicole e collezionisti privati di tutt'Italia hanno aderito all'iniziativa.

Parteciperanno all'Asta più di 120 lotti per un valore iniziale di oltre 50 milioni.

I vini pregiati degni di nota sono innumerevoli.

Da segnalare, oltre una serie di 5 bottiglie della Fattoria dei Barbi & del Casato con le annate d'oro degli ultimi 20 anni (1961-64-70-75-82), anche i "Vini della Pace" vinificati con tutte le viti madre del mondo; artisti contemporanei famosi come Jo Pomodoro ed altri hanno realizzato le etichette di queste particolari bottiglie il cui valore si aggira intorno ai due milioni.

Per quanto riguarda le collezioni, una delle più prestigiose è senz'altro quella di Barolo e Barbaresco offerta dall'Avv. Luigi Giacomo Scassellati; il valore di queste 75 bottiglie estremamente rare è di circa cinque milioni.

Importante è poi la serie di Vinsanto di circa 13 elementi databile dal 1920 al 1949 donata dalle Cantine Lungarotti.

La particolarità dei vini presentati all'Asta, sembrano essere infinite: le prime bottiglie prodotte dall'Abbazia di Rosazzo, vitigno Pignolo; un esemplare introvabile di Rocca Bernarda del 1972 di Antonini Berusini; un Vinsanto dell'Azienda Avignonesi del 1975 fuori commercio; "Il Puttano" di Brandimarte, famoso orafo fiorentino, che lo chiamò così in seguito ad un disaccordo con i produttori del Chianti Putto; una Magnum degli Antinori creata per il secentenario della Casa ed altre.

Le bottiglie proposte sono rare e preziose non solo per i vini, ma anche per le etichette: le più belle sono quella disegnata in occasione dell'Esposizione del Codice Hammer di Leonardo da Vinci a Firenze, donata dalla collezione Valentini, e quella tratta da un disegno inedito di Ligabue raffigurante un toro.

REGIONE CALABRIA
UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE
N. 30 «C. MALARA»
Viale Garibaldi - 89063 MELITO P.S.
(Reggio Calabria) - Telefono 0965/781.581

Avviso gare e aggiornamento albo fornitori

Melito P.S., 27 ottobre 1987 (data spedizione Ufficio annunci Cee per i lotti di importo superiore a L. 280 000.000).

Ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni nonché ai sensi degli articoli 90, 95, 96 e 97 l.r. 21/81 l'Amministrazione di quest'Usl 30 — sede di Melito P.S. (Reggio Calabria, Italy) indice le seguenti gare a licitazione privata per gli approvvigionamenti e i servizi necessari nell'anno 1988:

1. **materiale per dialisi**
2. **diagnostici per radiologia**
3. **derrate alimentari varie**
4. **combustibili, carburanti e lubrificanti**
5. **manutenzione impianti riscaldamento e condizionamento, elevatori, antincendio e manutenzione e riparazione per attrezzature tecnico-scientifiche**
6. **assicurativi**
7. **attrezzature tecno-scientifiche**
8. **igiene dei locali, detersivi e disinfettanti, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione**
9. **articoli per ordinaria gestione economale (cancelleria, stampati, effetti letterecci ecc.)**
10. **le ditte interessate dovranno inviare una specifica richiesta d'invito in bollo per ogni gara, redatta in lingua italiana, entro e non oltre giorni 12 dalla data di pubblicazione del presente bando.**

Per richiesta d'invito le ditte dovranno allegare:

a) una dichiarazione, resa nella forma di cui alla legge n 15/68, dal legale rappresentante o titolare della ditta con la quale si attesta che la ditta o società non verte in una delle situazioni previste dalle lettere a), b), d) e e) dell'articolo 10, legge 113/81.
b) una dichiarazione resa da un istituto di credito a interesse nazionale dalla quale si desuma la capacità economico-finanziaria della ditta o copia dell'ultimo bilancio;
c) un certificato di iscrizione alla Cciaa.

La consegna delle merci dovrà avvenire in porto franco, presso il presidio ospedaliero di Melito P.S. (Reggio Calabria) entro 20 giorni dall'ordinativo.

L'invito a partecipare alle gare sarà effettuato entro 30 giorni dalla data di scadenza fissata per le richieste di partecipazione, citando la fonte dell'avviso.

La richiesta di partecipazione deve essere inoltrata anche dalle ditte già iscritte nell'albo fornitori di questa Usl 30.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente.

Le ditte interessate all'applicazione dei criteri di cui alla legge 64/86, dovranno produrre altresì istanza separata con allegata la documentazione sopra richiesta nonché la documentazione comprovante il possesso dei requisiti della medesima legge e un elenco analitico degli articoli di loro produzione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
DI GESTIONE prof. **Pasquino Crupi**

Difesa Usa
Weinberger se ne va davvero

WASHINGTON La signora Weinberger si dichiara «delizia-ta» del fatto che, dopo le sue dimissioni, suo marito Caspar potrà passare molto più tempo con lei ma, ha detto in una intervista al «New York Times», non è vero che è stata la sua malattia ad aver convinto Weinberger a lasciare il Pentagono per starle vicino. Gli amici di famiglia smentiscono, sostenendo che Jeane Weinberger sta solo «comportandosi da stoica», e che, nonostante le cure, il suo cancro nelle ultime settimane è peggiorato. Tutto però fa ormai supporre che il ritiro del segretario alla Difesa è finalizzato alla creazione di una nuova alchimia politica per gli ultimi quattordici mesi dell'amministrazione Reagan

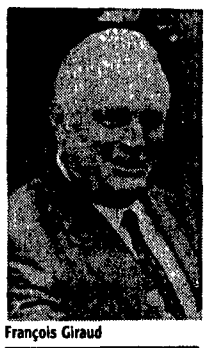
L'annuncio ufficiale delle dimissioni di Weinberger è previsto per oggi, e la Casa Bianca insiste che la motivazione data dal capo del Pentagono quando, qualche settimana fa, ha annunciato la sua decisione a Ronald Reagan, è proprio quella della malattia della moglie. La discussione sulle ragioni della partenza di Weinberger sembra, a trentasei ore dalle prime voci, già esaurita. Grande argomento in ballo ora è come se la caverà il suo ormai sicuro successore (lo ha confermato ieri, da Tel Aviv, il viceministro della Difesa Usa, Richard Hermitage), il consigliere per la sicurezza nazionale Frank Carlucci C'è chi osserva che Carlucci non è, come Weinberger, un amico di vecchia data del presidente e che non riuscirà ad avere altrettanta influenza su di lui. E nessuno sa già per sicuro quale linea finirà per adottare Carlucci

Dall'interno dell'amministrazione si sono già levate voci sdegnate contro chi descriveva la sua moderazione. «Frank non è una mammola», hanno fatto sapere ai giornali. «Quando è andato a Mosca con il segretario di Stato Shultz, due settimane fa, è stato quantomai fermo con i russi». «A Frank piace fare compromessi», obiettano altri. «A Weinberger invece non piaceva arrivare a mezza strada. Specialmente con i sovietici». Ora, c'è anche chi sottolinea come Carlucci abbia sempre appoggiato incondizionatamente il discusso programma di difesa spaziale. Ma sono in molti a pensare che, per lui, sarà più facile tagliare le spese della difesa, come vuole il Congresso, di parecchi miliardi di dollari «Weinberger aveva lottato poter ottenere quei fondi», fanno notare «a tagliare le spese avrebbe sofferto».

Lo ha pubblicato il «Figaro»
Quel mezzo milione di proiettili d'artiglieria spediti agli Ayatollah

Un «affare di Stato»
Coinvolti l'ex ministro Psf della Difesa, i dirigenti della Luchaire e 3 generali

Il rapporto segreto sull'Irangate di Parigi


François Giraud

Charles Hernu

Pubblicando su due intere pagine il «rapporto segreto» relativo al traffico clandestino d'armi destinato all'Iran, il «Figaro» ha rilanciato l'affare Luchaire e, con esso, un'operazione politica che mira a colpire al più alto livello i rappresentanti dello Stato e, primo tra questi, l'attuale presidente della Repubblica. E ciò lascia prevedere ampie ripercussioni politiche per i giorni a venire.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Lasciamo da parte, per un momento, i risvolti propriamente politici dell'affare Luchaire e teniamoci ai dettagli forniti dal famoso «rapporto segreto» che il «Figaro», ieri mattina, ha pubblicato integralmente

Le armi – Tra il 1984 e il 1985 la società Luchaire ha fornito all'Iran (in varie spedizioni ufficialmente destinate al Portogallo, al Brasile, alla Thailandia, alla Jugoslavia, alla Grecia e al Perù) 500 mila proiettili d'artiglieria calibro 155 mm, 56 mila proiettili calibro 203 mm, 120 mila cariche di esplosivo e 120 mila detonatori Si tratta di una prima stima stabilita dal generale inquirente Jean François Barba, nel suo rapporto «confidenziale-segreto» destinato all'attuale ministro della Difesa Giraud, dopo avere interrogato numerosi alti funzionari del ministero, il proprietario della Luchaire e tre generali addetti alle esportazioni di materiale bellico tra cui il generale Audran, assassinato nel 1985 dai terroristi di Action Directe

I personaggi – L'uomo chiave di tutta la contorta vicenda risulta essere Jean François Dubos, consigliere particolare dell'allora ministro della Difesa Charles Hernu che fu costretto a dimettersi dopo l'affare «Greenpeace» È Dubos che orienta i principali collaboratori esterni del ministro, come Falcoz e Diaz che avrebbero intascato, o l'uno o l'altro, o tutti e due insieme, «somme relativamente importanti, qualcosa tra i due e i tre milioni di franchi» (tra i 400 e i 600 milioni di lire) È lui che consiglia la società Luchaire «a non esporitare apertamente il materiale bellico sollecitato dall'Iran» ma a trovare nel ministero della Difesa gli uomini adatti ad esportazioni «più discrete» È ancora lui che nel 1984, messo in guardia dal generale Wautrin circa i traffici illegali della Luchaire, avrebbe pregato l'alto ufficiale dei servizi di spionaggio a non sorvegliare troppo da vicino quella società perché «alimentava le casse del Partito socialista»

L'affare di Stato – Perché si parla dell'affare Luchaire come di un affare di Stato? Verso la fine del testo, che occupa circa due pagine di giornale, Jean François Barba scrive «Il 7 febbraio 1984 l'ammiraglio Lacoste ha incontrato Dubos e gli ha segnalato i traffici sospetti della società Luchaire Dubos gli rispose «Non mi riguarda» Il 18 maggio 1984 l'ammiraglio Lacoste riceve l'ingegnere Audran e lo mette in guardia contro il traffico Il 21 maggio 1984 ancora Lacoste, ricevuto in udienza dal presidente della Repubblica, lo avverte dell'esistenza di un traffico di munizioni Il presidente gli consiglia di parlarne a Hernu Il 24 maggio Lacoste infine ha un colloquio a questo riguardo con Hernu»

Conclusioni del generale inquirente – Stabilito che l'Iran, per vie traverse, ha ricevuto oltre 500mila proiettili d'artiglieria, Jean François Barba conclude che le operazioni illecite della società Luchaire sono state rese possibili grazie alla «copertura» fornita dai membri del gabinetto Hernu, che questo gabinetto non ha poi tenuto conto degli avvertimenti ricevuti dai servizi segreti, che almeno tre generali addetti al gabinetto hanno chiuso gli occhi e che, infine, resta da stabilire «a quale livello politico (ministro, primo ministro o presidenza della Repubblica?) incombe la responsabilità di questo affare»

La pubblicazione di questo rapporto «segreto» da parte del «Figaro», quotidiano conservatore pro-governativo, costituiva già, ieri mattina, una pista, un filo conduttore per arrivare a capire le intenzioni del governo Più tardi è venuta, al termine del Consiglio dei ministri, la dichiarazione del portavoce del governo Juppé che dice testualmente «Non bisogna confondere le debolezze personali con gli affari di Stato E un affare di Stato il fatto che la Francia, in contraddizione con la sua politica estera, abbia consegnato armi a un paese belligerante e ciò con la tacita approvazione delle più alte autorità dello Stato che ne erano a conoscenza»

In attesa degli sviluppi politici dell'affare Luchaire, impliciti nelle dichiarazioni di Juppé, la stampa francese e la magistratura stanno seguendo in questi giorni un altro traffico d'armi che riguarda tuttavia la Francia soltanto come «via di transito dal fornitore al consumatore» Si tratta della nave «Eskund II» sequestrata dalla polizia marittima sabato notte nei pressi delle coste bretoni

È stato stabilito che la nave aveva «fatto il pieno» in Libia e che nelle acque territoriali francesi, con ogni probabilità, questo carico avrebbe dovuto essere diviso e trasferito su un certo numero di pescherecci a direzione dell'Irlanda dove sarebbe finito nelle mani dell'Ira

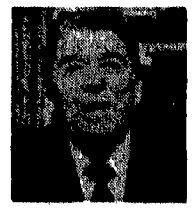
Gli «hezbollah» attaccano le basi dei filo israeliani

Sanguinoso raid dei guerriglieri sciiti «hezbollah» contro una base del filo-israeliano Als, l'esercito del Libano del sud guidato da Antoine Lahad (nella foto). Negli scontri avvenuti lunedì notte vicino al villaggio di Bint Jbeil un miliziano libanese è morto e sette suoi compagni sono rimasti feriti Da alcuni giorni, nel Libano meridionale, gli sciiti sono tornati all'attacco soprattutto nella «fascia di sicurezza» allestita lungo il confine dal comando militare israeliano con la costruzione di fortini.

Stati Uniti Contrabbando di laser per l'Ungheria

In combutta con due uomini d'affari giapponesi e un industriale americano, due diplomatici ungheresi hanno contrabbandato nel loro paese attrezzature laser «made in Usa». L'episodio risale all'83 ma solo ieri è stato rivelato dal ministero statunitense del Commercio contemporaneamente all'annuncio dell'incriminazione partita da un tribunale di Asheville per i due giapponesi e due ungheresi accusati di esportazione illecita. Yoshio Fujinuma e Keisuke Katsuta avrebbero acquistato in un'azienda della Carolina del nord per conto dei diplomatici ungheresi i congegni spediti poi a Budapest dall'ambasciata a Tokyo come «carico diplomatico» Charles Moyers, capo della società che ha fatto da paravento all'operazione, è in carcere dalla fine di settembre.

Sarà donna il nuovo ambasciatore Usa in Irak



Sarà una donna il nuovo ambasciatore americano in Irak Lo ha annunciato ieri il presidente Reagan (nella foto) che ha confermato il delicato incarico a April Catherine Glaspie, una «veterana» della diplomazia. Ha già prestato infatti servizio in Siria, Tunisia, Gran Bretagna, Egitto e da due anni lavora al dipartimento di Stato come responsabile degli uffici competenti per gli affari con la Giordania, il Libano e la Siria. Se la sua nomina sarà ratificata subentrerà al suo collega David George Newton.

Saranno sfrattate le prostitute ateniesi?

Per oltre duecento prostitute ateniesi grava la minaccia di sfratto. Il comune ha deciso infatti di affidare ai risultati di un singolare referendum (si svolgerà sabato e domenica) la permanenza o meno delle donne nel popolare quartiere «Metaxourgheio». Il plebiscito è stato indetto sull'onda delle proteste degli abitanti della zona i quali sostengono che le «case chiuse» non solo sono immorali ma costituiscono un polo di attrazione per passeggiatrici, omosessuali e delinquenti.

VALERIA PARBONI

François Mitterrand

Il vero bersaglio è Mitterrand

PARIGI Le ripercussioni politiche prevedibili dell'affare Luchaire sono già numerose al di là dell'obiettivo, che appare evidente nella campagna sempre più intensa costruita attorno al «rapporto Barba», di impedire a tutti i costi la candidatura di Mitterrand alle prossime elezioni presidenziali Già messo in causa dalla stampa e dai circoli politici di destra in occasione dell'affare «Greenpeace», accusato ora, più o meno apertamente, di non aver fatto nulla per impedire il traffico illecito d'armi verso l'Iran, Mitterrand deve subire una lenta erosione della sua immagine di «presidente al di sopra della mischia», quella immagine che egli contava di portare intatta fino alla scadenza del suo mandato presidenziale come migliore garanzia di un suo successo elettorale nel caso di una sua nuova candidatura

La scelta di Mitterrand come bersaglio principale della campagna aperta dalle forze politiche attualmente al governo si spiega col fatto che tutti i sondaggi d'opinione, fin qui, lo danno vincente al secondo turno, con qualche punto di vantaggio su Barre, con più di dieci punti su Chirac Eliminato Mitterrand, e poiché nessun altro candidato socialista potrebbe sperare in un risultato «mitterrandiano», la lotta finale si risolverebbe dunque «in famiglia», tra il candidato moderato Barre e quello neogollista Chirac e con l'eliminazione definitiva del fantasma della «coabitazione»

Negli ambienti socialisti le rivelazioni del «rapporto Barba», che tuttavia assolve il Ps dall'accusa di essersi finanziato col traffico d'armi, ha creato non poco sgomento Da una parte, in effetti, è chiaramente percepito il fatto che «Mitterrand è nella linea di mira del fuoco avversario», dall'altra che il Partito socialista «è comunque coperto di fango» perché l'opinione pubblica non dimenticherà facilmente, soprattutto quella giovanile, che questo traffico è avvenuto sotto il governo socialista e con la compiacente copertura di alti funzionari del ministero della Difesa È già si fanno i conti di ciò che queste rivelazioni possono significare in termini di influenza politica perduta per un qualsiasi candidato socialista alle presidenziali e, dopo queste, in una eventuale elezione legislativa anticipata Da non dimenticare poi che tutto può improvvisamente appesantirsi con l'apertura del processo contro l'ex ministro socialista alla cooperazione Christian Nucci, sul quale pesa – assieme al suo segretario Chaher – una gravissima accusa di appropriazione indebita di denaro pubblico

Il Pcf, dal canto suo, ricordando che da alcune settimane destre e socialisti «si accusano reciprocamente» di partecipazione a sordidi traffici e a operazioni truffaldine, pur preparandosi «a governare insieme» respinge sdegnosamente la proposta – nata anch'essa dallo scandalo Luchaire – relativa alla necessità di una legge sul «finanziamento pubblico dei partiti»

Questa legge, come si sa, non esiste in Francia anche se da tempo se ne parla allo scopo di rendere «trasparenti» le finanze dei partiti politici e soprattutto di moralizzarne la vita economica, spesso affidata alla «generosità» non disinteressata di anonimi donatori o a sospette deviazioni di fondi pubblici Il tema «chi finanzia le campagne presidenziali?», che costano una fortuna per ogni candidato, è all'ordine del giorno E non sarebbe un male se un giorno, anche qui, si arrivasse ad una scelta che acquieterebbe i troppi sospetti che nutrono l'apolitismo di tanta parte dell'opinione pubblica francese □ A P

COMUNE DI SAN GIUSTINO

PROVINCIA DI PERUGIA

IL SINDACO

vista la legge 2 febbraio 1973, n 14
vista la legge 17 febbraio 1987, n 80

RENDE NOTO

che questa Amministrazione Comunale indirà distinte gare di appalto mediante licitazione privata per l aggiudicazione dei sottoelencati lavori

1 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Altomare — Montione — Celalba
importo a base d'appalto L 303 144 908
2 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Federico
importo a base d'appalto L 149 224 339
3 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Valdimonte
importo a base d'appalto L 297 019 496
4 — rtSistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Ca' De Ghezzi
importo a base d'appalto L 184 759 237
5 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Capanne Selci
importo a base d'appalto L 660 056 916
6 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Gabriellone
importo a base d'appalto L 521 219 457
7 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Bagnaia
importo a base d'appalto L 117 819 781
8 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Corposano
importo a base d appalto L 667 806 070
9 — Sistemazione e adeguamento viabilità rurale
Loc Cascine Lama
importo a base d appalto L 782 099 664

E richiesta l'iscrizione all Albo nazionale costruttori categoria 6

Le gare verranno esperite mediante licitazione privata con le modalità di cui all'art 1 lett c) della legge 2 febbraio 1973, n 14 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media finale, ai sensi dell'art 3 della legge citata

L aggiudicazione non costituisce la conclusione del contratto che sarà stipulato dopo l'intervenuta esecutività della delibera della Giunta Municipale di approvazione della licitazione, qualora l offerta aggiudicataria sia in aumento rispetto al prezzo base, l Ente si riserva la valutazione della sua compatibilità con le proprie possibilità finanziarie Tale valutazione ha luogo nell'atto deliberativo sopra indicato

Per poter partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire domanda (una per ciascuna gara) in carta legale, alla segreteria di questo Comune, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione dell Umbria

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale

San Giustino 26 ottobre 1987

IL SINDACO
dott. Fausto Del Bene

Gli iraniani mobilitati
Teheran grida: «Morte agli Stati Uniti»

Mentre Teheran celebrava ieri la giornata della «Morte all'America» con raduni di massa e infiammati discorsi dei suoi leader, l'aviazione irakena tornava a colpire navi straniere nel Golfo e installazioni petrolifere iraniane. Intanto Teheran annunciava l'abbattimento di due aerei nemici sul Kurdistan e presso Kharg. Iran e Libia condannano il vertice arabo in programma domenica ad Amman.

DUBAI Bombardieri irakeni sono tornati ieri ad attaccare in modo massiccio obiettivi iraniani sia in mare che sulla terraferma In diversi raid gli aerei di Baghdad hanno colpito una petroliera in navigazione nel Golfo, i campi petroliferi di Baznan, un ripetitore televisivo a Taheri Un'incursione sul cielo di Kharg è invece stata sventata dalla contraerea iraniana che ha abbattuto uno degli aerei nemici Un altro velivolo irakeno è stato centrato dagli iraniani nel Kurdistan ed è precipitato in fiamme.

Questa in sintesi la cronaca militare di una giornata che ha visto riacutizzarsi la tensione tra i due paesi dopo alcuni giorni di relativa calma Contemporaneamente in tutto l'Iran si celebrava la giornata della «Morte all'America», con una serie di manifestazioni anti-Usa che hanno mobilitato centinaia di migliaia di «guardiani della rivoluzione», militari e civili Il più grosso raduno si è svolto in piazza Azadi a Teheran L'oratore principale, il presidente del Parlamento Hashemi Akhbar Rafsanjani, ha annunciato che da quest'oggi in tutto il paese inizierà «una settimana di preparazione» a «ogni eventuale attacco statunitense nel Golfo» Rafsanjani ha esclamato che «parlamentari, governo, forze armate e tutto il potenziale del paese saranno mobilitati» a quello scopo, ed ha avuto toni molto duri verso il presidente americano Reagan, «il peggiore – come ha affermato – dai tempi di Truman»

Gli americani sono intervenuti nel Golfo sostenendo di volere garantire la sicurezza, ma in realtà – ha detto Rafsanjani – hanno creato una situazione di tensione anche per altri paesi come l'Arabia Saudita e il Kuwait Verso gli alleati, poi, gli Usa si comporterebbero in maniera «ricattatoria» La giornata della morte dell'America era stata indetta nell'ottavo anniversario dell'occupazione dell'ambasciata di Washington in Iran, quando cinquantadue cittadini Usa furono sequestrati e tenuti in ostaggio per ben 444 giorni In serata si è appreso che nella città di Mahabad è stato compiuto un sanguinoso attentato 2 morti e 26 feriti La «Irna» accusa «agenti mercenari americani» Non si esclude che gli autori siano gruppi della resistenza antikhomeinista

Intanto a Washington l'amministrazione Reagan ha espresso il suo cordoglio al governo di New Delhi e ai familiari del marittimo indiano rimasto ucciso domenica sera allorché la fregata Usa «Carr» aveva mitragliato nel Golfo Persico un imbarcazione da pesca ritenendo di trovarsi davanti a una motovedetta iraniana Washington si è scusata anche con le autorità degli Emirati arabi uniti, cui apparteneva l imbarcazione presa di mira Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman ha detto che ciò non significa che gli Usa ammettano di aver commesso un errore, ma riconoscono che si è trattato di un incidente «increscioso»

Domenica ad Amman, in Giordania, si riunirà un nuovo vertice dei paesi arabi Teheran ha condannato l'iniziativa perché «fondata sull'ostilità nei confronti dell Iran» Il summit convocato principalmente per discutere della guerra nel Golfo, avrebbe in realtà secondo gli iraniani «l obiettivo di correre in soccorso del regime di Saddam Hussein minacciato da un crollo imminente» Anche i libici sono contrari al vertice Gheddafi non vi parteciperà Viceversa, come ha confermato ieri a Roma l'ambasciatore di Tripoli in Italia, Shalgam il colonnello libico intende convocare per i prossimi mesi un altro vertice arabo in Libia per dibattere i «veri pericoli che minacciano la nazione araba, cioè l'occupazione sionista e l'armamento nucleare israeliano»

Italia-Libia
Ambasciatore di Tripoli conciliante

ROMA «Mettiamoci a un tavolo, ciascuno con i nostri dossier, e discutiamo Di problemi tra Italia e Libia ce ne sono, ma sono convinto che possano essere risolti, perché ciò è nell'interesse dei nostri due popoli» Così ha detto ieri l ambasciatore libico a Roma, Abdulrahman Shalgam riferendosi alle polemiche innescate nei giorni scorsi da alcune dichiarazioni del colonnello Gheddafi circa le relazioni italo-libiche

Tra i problemi che turbano i rapporti tra i due paesi Shalgam ha indicato la mancata restituzione, la «confisca», di alcuni motori di aerei «G 222» che Tripoli anni fa aveva mandato in Italia «per revisioni e riparazioni» «I responsabili italiani – ha affermato il rappresentante del governo libico – ci dicono che sono nostri, però non li restituiscono La decisione presa al vertice di Tokio dai sette paesi più industrializzati dell'Occidente era di non vendere alcuni prodotti alla Libia, accusata di terrorismo Ma qui non si tratta di un nuovo acquisto, i motori sono nostri Come poi li utilizziamo è un problema nostro» «Datecela indietro – ha continuato Shalgam – anche senza averla riparata Noi usiamo questi aerei anche per il pronto soccorso E se poi voi ritenete che noi possiamo usarli nel Ciad, cosa c entra l'Italia con il Ciad?»

Shalgam ha fatto queste dichiarazioni alla presenza di alcuni giornalisti, convocati in ambasciata anche per illustrare le ragioni del no di Gheddafi alla partecipazione al vertice arabo domenica ad Amman

Francoforte
Il governo pensa a un giro di vite

BONN Si prospettano restrizioni al diritto di manifestare nella Germania federale dopo i gravi incidenti di lunedì a Francoforte in cui due poliziotti sono rimasti uccisi a colpi d'arma da fuoco Il governo federale ieri si è riunito in seduta speciale per ascoltare una relazione sui fatti da parte del capo del governo regionale dell'Assia Walter Wallmann (Cdu), e per discutere la legislazione da adottare per il rafforzamento delle misure di controllo nelle manifestazioni pubbliche

A Francoforte gli incidenti sono avvenuti, lo ricordiamo, mentre gruppi ambientalisti e frange autonome dimostravano contro l entrata in funzione di una nuova pista dell'aeroporto Durante la seduta del Consiglio dei ministri di Bonn si è sostenuta la necessità di inasprire i controlli e di assegnare nuovi mezzi alle forze dell ordine, compresa la creazione di unità speciali adibite alle manifestazioni pubbliche Verrà certamente vietato il camuffamento per i dimostranti, visto che lunedì il gruppo che si era lanciato contro la polizia aveva il volto coperto da passamontagna Dal canto suo il leader bavarese della Csu Josef Strauss ha sollecitato i liberali a rinunciare alla loro opposizione sulla revisione del regolamento per le manifestazioni Intanto si aggrava la posizione di Andreas Eichler, nella cui abitazione è stata trovata la pistola dalla quale sembra che effettivamente partì il colpo che uccise almeno uno dei due agenti il commissario Klaus Eichoffer

Nuove ipotesi sul giallo
Dietro l'omicidio Palme un complotto tra neonazisti e polizia?

LIVIA MARIA PETERSEN

COPENAGHEN È possibile che l'ex primo ministro svedese Olof Palme sia stato ucciso da alcuni poliziotti del suo paese? La tesi non è del tutto nuova, ma in questi giorni in Svezia l'interrogativo sta circolando con una insistenza particolare soprattutto da quando alcuni giornali e la radiosi sono messi a raccogliere anche in proprio testimonianze e dettagli che possano contribuire a risolvere il caso Quella che emerge dalle inchieste condotte dalla stampa è una realtà inquietante che mette in luce l'esistenza di un gruppo organizzato di simpatizzanti neonazisti fra i dirigenti e fra gli agenti di uno dei distretti centrali di Stoccolma e che rischia di gettare una nuova ombra di discredito sulle istituzioni svedesi

La magistratura ora ha aperto un'inchiesta per accertare la natura delle attività di questo gruppo di cui, secondo il più autorevole quotidiano svedese «Dagens nyheter», farebbe parte anche un ispettore di polizia della capitale Ma i sospetti maggiori si appuntano sui membri del distretto Norrmalm già da tempo sotto inchiesta per l'atteggiamento quanto meno equivoco tenuto al momento in cui Palme venne assassinato Le testimonianze raccolte nei giorni immediatamente successivi al delitto avevano segnalato la presenza nella zona di alcune persone e di alcune misteriose auto della polizia il cui ruolo non è mai stato accertato Due testimoni hanno riconosciuto più tardi in due agenti di Norrmalm le persone che all'ora del delitto avevano suscitato i loro sospetti e in casa di uno di questi agenti sarebbero stati rinvenuti all'inizio del mese scorso un casco nazista, dei walkie-talkie e degli apparecchi radioriceventi La scoperta, che sarebbe avvenuta in modo del tutto casuale, è stata rivelata dall organo socialdemocratico svedese «Arbetet» secondo il quale i servizi segreti svedesi, Sapo, non avrebbero comunicato il ritrovamento ai magistrati inquirenti che 18 giorni più tardi

I giornali deprecano l'eccessivo riserbo ufficiale che regna intorno alle rivelazioni degli ultimi giorni e invitano gli inquirenti a scoprire le carte anche per dissipare i sospetti che inevitabilmente finiscono per gravare sulle istituzioni L esistenza di elementi di estrema destra nelle file della polizia svedese del resto è un fatto ormai accertato cui ogni giorno si aggiungono altri nuovi particolari Ieri ad esempio da un'inchiesta trasmessa dalla radio è emerso che alcune decine di poliziotti del famigerato distretto Norrmalm noti anche per i loro metodi violenti, sono stati più volte in Sudafrica dove sembra che di propria iniziativa abbiano avviato una collaborazione con la polizia del regime razzista di Botha

Una cifra raddoppiata e un'altra... decuplicata

Caro direttore, nel numero di domenica 18 ottobre Giorgio Nebbia calcola i costi di operazione della centrale di Montalto in 150 lire/Kwh. L'errore è piuttosto evidente: le spese (un po' gonfiate, per la verità) sono relative all'intera centrale, composta da due reattori, mentre la produzione è relativa a un solo reattore.

Anche accettando per buone le ipotesi di Nebbia, si vede subito che, se la centrale funziona per 5000 ore all'anno (60%), la produzione è di 10 miliardi di Kwh, e non di 5 miliardi. Di conseguenza il costo del Kwh viene fuori esattamente la metà.

C'è anche un errore per cui occorre un calcolo leggermente più fine, ed è quello relativo al costo dello smantellamento della centrale. A differenza del capitale di costruzione, che deve essere anticipato prima dell'operatività, il capitale per lo smantellamento è necessario solo a fine operatività, anzi 10-15 anni dopo lo spegnimento della centrale. Pertanto gli interessi dei pagamenti si aggiungono al capitale. Fatti i conti con l'interesse del 5% per 25 anni di operazione e 15 anni di attesa, si paga negli anni di operazione circa l'1% del capitale da accumulare.

Per accumulare i 2000 miliardi necessari per lo smantellamento (cifra fornita da Nebbia) occorre pagare una rata di 20 miliardi all'anno che, divisi per 10 miliardi di Kwh, fanno 2 lire/Kwh come incidenza dello smantellamento sul costo dell'energia. E non 20 lire/Kwh come scritto da Nebbia.

Tutto ciò per evitare che *l'Unità* pubblichi cifre inesatte.

Paolo Loizzo, Roma

Il giudice onesto e preparato non deve temere il Sì

Gentilissimo direttore, mi sembrano davvero non condivisibili le ragioni con cui chi si è schierato per il No al referendum sulla responsabilità civile dei magistrati motiva la sua posizione. Mi sembra che si tenda a sostenere un concetto assurdo: che l'indipendenza del magistrato derivi in gran parte da una sua sostanziale impunità nel caso egli commetta un errore per imperizia grave o, peggio, per dolo.

Io credo che sia vero l'opposto: un giudice tanto più è capace, coscienzioso e integro, tanto meno risulta soggetto a intimidazioni e «ricatti» di qualsiasi genere. Mi pare che per difendere i pochi, credo, giudici scadenti si stia commettendo un grave torto rispetto a tutti gli altri. La responsabilità del magistrato sarà per lui – come, ad altri livelli e con altri meccanismi, lo è per ogni altro funzionario dello Stato – uno stimolo e un incentivo a meglio esercitare i suoi doveri. Come si può pensare che la «irresponsabilità» conduca ad un comportamento migliore? Nel caso poi, tanto sbandierato, in cui un giudice venisse portato in giudizio da qualche «potente», il magistrato che a sua volta lo giudicherà avrà – credo – tutto l'agio di stabilire se e quanto le accuse sono strumentali e intimidatorie. Non credo, insomma, che un giudice onesto e preparato abbia nulla da temere in concreto da un cambiamento della normativa vigente.

Erika Corsi, Roma

«La matrice dei Rosselli, di Salvemini, di Calamandrei»

Caro direttore, leggo sull'*Unità* del 30 ottobre che l'on. Martelli avrebbe contrapposto «il pensiero del magistrato scomparso Marco Ramat alle posizioni della moglie». Non conosco il testo, scritto o orale, da cui è tratta la citazione, perciò mi limito a chiarire due cose fondamentali. La prima: nè Claudio Martelli nè io o nessun altro possiamo sapere come avrebbe votato nel referendum Marco Ramat. La seconda: io mi sono limitata a motivare al Comitato presieduto da Norberto Bobbio la mia personale scelta del No; però posso dire – e questo con piena sicurezza – che la mia scelta nasce dalla stessa matrice culturale, morale e politica (quella dei Rosselli, di Salvemini, Calamandrei, Codignola) a cui si ispirò Marco quando nel 1956 decise di fare il giudice.

Detto questo, disconosco e respingo decisamente ogni strumentalizzazione che si volesse fare del nome di mio marito.

Maria Vittoria Setti Ramat, Sesto Fiorentino (Firenze)

«Perché allora non si abroga anche la Rai, o la scuola media?»

Cara *Unità*, penso che, per la prima volta da quando sono maggiorenne, non mi recherò alle urne in occasione dei prossimi referendum. Tali referendum infatti, nei quali votano Sì anche i partiti di governo che hanno il dovere di presentare disegni di legge e di approvarli (se ne hanno la forza), sono una presa in giro dei cittadini ed un insulto alla democrazia.

Per la problematica connessa al nucleare, occorreva semmai un referendum consultivo e non l'abolizione di tre leggine secondarie.

Per quanto riguarda la Giustizia, quasi tutti sono d'accordo? Ebbene, si modifichi la legge, così pure per la Commissione inquirente.

Insomma, non basta abrogare. Il cittadino, per carità, può anche farlo, ma poi quanti balletti dovrà sopportare ancora prima di vedere delle nuove leggi e delle decisioni?

Perché allora non si abrogano anche la Rai e la Scuola media superiore, visto che né maggioranza né Parlamento sanno produrre leggi di riforma?

La cosa più saggia che, secondo me, doveva fare il Pci per quanto riguarda i referendum era quella di invitare i cittadini a non recarsi alle urne. È ora e tempo di finirla di farci prendere in giro.

Giancarlo Maculotti, Cerveno (Brescia)

Gli industriali farmaceutici sulla Finanziaria

Egregio direttore, l'emendamento approvato nella commissione Bilancio del Senato sulla legge Finanziaria, relativamente alla materia farmaceutica, introduce una modificazione che, se definitivamente approvata, comporterebbe uno stravolgimento dell'attuale assetto dell'assistenza farmaceutica e dei criteri di organizzazione del mercato.

Questa situazione non è accettabile per una serie di precise ragioni.

Innanzitutto, un intervento che incide nella struttura di un sistema delicato come quello sanitario non può essere concepito e proposto in una sede «impropria» come quella della commissione Bilancio, che è competente per gli aspetti economico finanziari ma non ha certo titoli per indicare il «come» un certo obiettivo di carattere finanziario può essere perseguito.

Si può anzi dire che è la stessa sede della Legge finanziaria che non è quella giusta per l'impostazione di nuovi criteri generali per interventi strutturali in questa materia.

Il problema della sistemazione del Prontuario (cioè dell'estensione dell'assistenza pubblica), del ticket (cioè della partecipazione del cittadino alle spese) e dei criteri di registrazione e di inserimento nel Prontuario dei nuovi farmaci, è già oggetto di nuova normativa in un apposito decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri proprio in questi giorni (e già approvato dallo stesso Senato nella precedente legislatura).

Nell'ambito della Finanziaria si dovrebbe correttamente intervenire solo per fini finanziari, che non tocchino gli aspetti strutturali. Così del resto è avvenuto nel passato, quando in sede di Finanziaria si è soltanto provveduto a modifiche, in funzione delle esigenze finanziarie, del livello del ticket e dei termini di esenzione in rapporto al reddito.

Ciò per quanto concerne la logica delle cose.

Se poi si tien conto delle implicazioni per la tutela della salute, è facile constatare come l'adozione di una lista che l'Organizzazione mondiale della Sanità ha stilato con riferimento alle esigenze più urgenti e vitali dei Paesi sottosviluppati, non corrisponda allo scopo di soddisfare i bisogni essenziali di una popolazione con bisogni di salute molto diversi, come quella italiana. La prova di ciò è che nessun Paese europeo o appena sviluppato adotta la lista dei farmaci che si vorrebbe introdurre in Italia. Per citare un solo effetto macroscopico, verrebbe tra l'altro a cadere gran parte dell'assistenza farmaceutica destinata alle terapie caratteristiche delle fasce anziane della popolazione, le quali non troverebbero quindi più nella nuova lista gran parte dei farmaci di cui hanno bisogno.

Ancora sul piano dei fatti, verrebbe cancellata ogni possibilità di mantenere uno sforzo di ricerca nel settore farmaceutico, che deve avere ad oggetto in primo luogo i bisogni reali della popolazione italiana.

Non ci necessitano invece farmaci antilebbra, antileishmaniosi, antifilariasi presenti in maniera cospicua nell'elenco dell'Oms dedicato al Terzo mondo.

Claudio Cavazza, Presidente della Farmindustria, Roma

«Lavorare perché il fiume sia sempre più accogliente»

Cara *Unità*, Napoleone Colajanni propone che nel partito ci siano le correnti.

Secondo me le correnti ci sono già, ma sono correnti di pensiero, di cultura, di dubbi ecc.; non la spinta alla torre di Babele come accade negli altri partiti. Finora esse continuano a correre nel letto del grande fiume, in modo che le decisioni prese sono frutto del contributo di tutti e valide per tutti.

Secondo me dovremmo lavorare tutti perché il letto del fiume sia sempre migliore e capace di raccogliere ogni contributo e ogni volontà. Ci sono tutte le possibilità: perché il Pci è *il miglior partito d'Italia*.

Gino Gibaldi, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Ivo Bardi, Livorno; I compagni delegati e non della «Worthington di Desio (seguono 10 firme); Aldo Boccardo, Borgomaro; Luigi Orengo, Genova Cornigliano; Salvatore Ruscica, Milano; Grand'Uff. Achille Fanelli, gen. di Squadra Aerea (r), Roma (ci scrive un'interessante lettera sulle caratteristiche del «Colibrì» e sulla sua lunga esperienza di pilota); Domenico Fonti, Ostia Lido (*«Quale deve essere il nostro atteggiamento verso Claudio Martelli? O si risponde per le rime o lo si ignora»*).

– Sulla questione del referendum riguardante la responsabilità dei giudici ci hanno scritto molti lettori, esprimendo diverse opinioni.

Dicono che voteranno Sì: Carla Trudu di Cagliari, Massimo Bongini di Roma, Antonio Sereni di Torino, Serenella Antinori di Roma, Susanna Piantedosi di Roma, Giuseppe Lorenzi di Roma, Daniela Barone di Milano, Federica Cornale di Roma (*«Si dice: i magistrati sarebbero "intimoriti" da eventuali rivalse della criminalità organizzata. Però si dimentica di far notare che il giudizio sugli atti dei magistrati lo daranno comunque altri magistrati che – immagino – non saranno affatto compiacenti rispetto a richieste di risarcimento fatte a scopo intimidatorio»*).

Dicono che voteranno No: Vincenzo B. di Catanzaro, Adriano Menegoi di Bergamo, Luciano Tizzi di Savona, avv. Vincenzo Giglio di Milano, dott. Filippo Catalano (*«La democrazia non si difende a colpi di referendum, quando esiste un Parlamento, quando esiste un governo, quando esiste un Presidente della Repubblica»*). Infine, il lettore Enzo Mori di Valenza Po dice: (*«Perché i partiti non lasciano ad ogni elettore di scegliere come la sua coscienza gli suggerisce?»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

I nostri enti pubblici dovrebbero riservare il 30% delle forniture ad aziende con gli impianti nel Mezzogiorno; ma è difficile fare rispettare questa norma

Per il Sud? Legge inapplicata

Signor direttore, sono un agente di commercio che opera in Toscana nel settore delle forniture, ad Enti pubblici ed imprese, di materiali per la realizzazione di acquedotti e metanodotti. Fra le aziende che ho l'onore di rappresentare, ce ne sono due che hanno sedi e stabilimenti nel Mezzogiorno d'Italia.

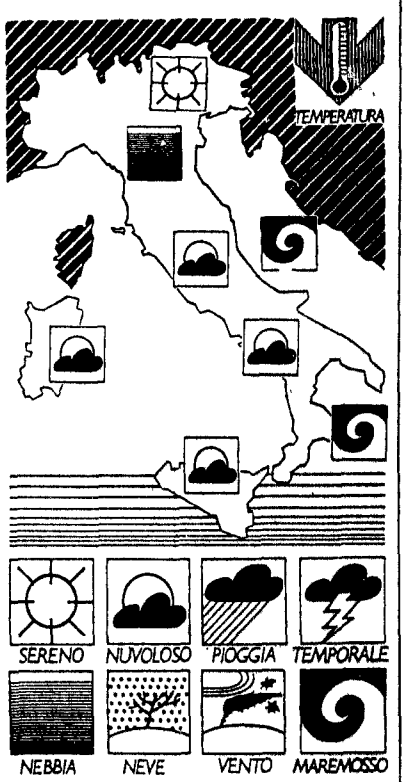
Da molti anni ormai questa parte del nostro Paese è al centro delle attenzioni delle forze politiche e sindacali. Da queste attenzioni, dalle battaglie parlamentari, dalle lotte del movimento sindacale è nata una legge, la n. 64 del 1.3.86. L'articolo 17 di detta legge al comma 17 prevede che gli Enti pubblici riservino il 30% delle forniture ad aziende che abbiano impianti fissi ubicati al Sud. Il comma 14 di detto articolo stabilisce che l'assegnazione delle forniture deve avvenire a «prezzi di mercato», quindi senza assistenzialismo e senza costi aggiuntivi per chi acquista. Il Dpr n. 478 del 24.4.67 fissa le norme di attuazione della legge in questione. Nonostante che un'azienda che io rappresento dichiari esplicitamente in sede di offerta di volersi adeguare per la quota del 30% prevista dalla legge 64 al prezzo del migliore offerente, non c'è niente da fare: è difficilissimo far rispettare questa legge dello Stato. In Toscana le Aziende e i Comuni che gestiscono i servizi relativi all'erogazione del gas e dell'acqua fanno in gran parte orecchi da mercante. Per veder accolta questa richiesta probabilmente bisognerebbe fare un ricorso al Tar, con conseguenze che ricadrebbero quasi esclusivamente sulla povera gente, che certamente vedrebbe slittare nel tempo la realizzazione di opere pubbliche di cui invece ha impellente bisogno.

Le Aziende pubbliche e i Comuni si difendono dicendo che per varie ragioni non sono tenuti al rispetto di detta legge. È senz'altro vero che la sua applicazione non è facile; però se in Parlamento c'è stata una volontà politica di fare qualcosa per il Sud, perché i partiti non si impegnano a modificarla in modo da renderla attuabile? E il movimento sindacale, che da anni si batte per il problema del Mezzogiorno, perché non sente il dovere di difendere dove è possibile questa legge che è anche il frutto delle lotte e dei sacrifici dei lavoratori? Queste considerazioni mettono in luce un aspetto del nostro Paese che è abbastanza sconcertante: non sono le leggi che mancano, ma la volontà di applicarle.

Claudio Lorenzetti, Pisa

ELLEKAPPA

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sull'Italia e sul Mediterraneo centrale è ora regolata dalla presenza di una vasta area di alta pressione atmosferica. Persiste un convogliamento di aria fredda proveniente dalle regioni balcaniche che sull'Italia meridionale contrasta con aria più calda e più umida di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali sarà attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Annuvolamenti temporaneamente più accentuati si possono avere lungo la fascia adriatica e il relativo tratto della catena appenninica. Per quanto riguarda le regioni meridionali annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a qualche debole precipitazione a tratti alternati a zone di sereno. In diminuzione la temperatura specie lungo la fascia orientale della nostra penisola.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-est.

MARI: molto mossi l'Adriatico e lo Jonio, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tempo sostanzialmente buono sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia estese e persistenti sulla pianura Padana, particolarmente durante le ore più fredde, quando si avranno sensibili riduzioni della visibilità.

SABATO E DOMENICA: persistono condizioni di alta pressione atmosferica e tale situazione favorisce la persistenza e l'intensificazione del fenomeno nebbia. Sulla pianura Padana la nebbia si presenterà a carattere continuo e sarà particolarmente accentuata durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Al di fuori della nebbia il tempo si manterrà ovunque discreto e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	13	L'Aquila	6	8
Verona	7	13	Roma Urbe	9	18
Trieste	8	12	Roma Fiumicino	11	19
Venezia	7	14	Campobasso	5	7
Milano	10	14	Bari	13	15
Torino	6	13	Napoli	10	15
Cuneo	7	12	Potenza	6	8
Genova	11	18	S. Maria Leuca	13	16
Bologna	10	14	Reggio Calabria	16	19
Firenze	11	16	Messina	17	20
Pisa	11	18	Palermo	19	22
Ancona	12	14	Catania	15	17
Perugia	7	11	Alghero	12	19
Pescara	13	14	Cagliari	15	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	7	Londra	10	13
Atene	9	13	Madrid	10	17
Berlino	np	np	Mosca	–3	4
Bruxelles	3	10	New York	11	17
Copenaghen	3	11	Parigi	5	12
Ginevra	10	13	Stoccolma	2	8
Helsinki	1	5	Varsavia	2	7
Lisbona	14	19	Vienna	3	9

I movimenti della confederazione Arci sono in espansione

GIANMARIO MISSAGLIA*

Dimissioni del presidente, ripetuti e pubblici allarmi sulla situazione economica, persino evocazione di gravi dissensi politici: l'immagine che offre di sé l'Arci è allarmante, e può suggerire un frettoloso giudizio liquidatorio sull'esperienza complessiva dell'associazionismo democratico. È proprio così? Cerchiamo di vederci chiaro.

1) Prima di tutto, i movimenti associativi che costituiscono l'attuale «Confederazione Arci» sono in espansione.

L'Uisp è da tempo in forte crescita di iscritti, di attività di base e di alto livello, di presenza culturale e politica.

La Lega ambiente ha stabilmente acquisito una riconosciuta funzione di avanguardia nel movimento ambientalista italiano.

Al novero delle associazioni confederate (dall'Arci Caccia all'Arci Donna alle altre), da pochi mesi si è aggiunta Arci Nova, con la giusta ambizione di rilanciare, modernizzare e qualificare il vastissimo tessuto delle attività dei circoli.

Ma soprattutto, fuori dagli attuali confini dell'Arci, ma ben dentro la logica di un associazionismo moderno e riformatore, autonomo dalle altre forme dell'organizzazione sociale e della politica, si muove una vastissima galassia di esperienze: organismi di cooperazione internazionale, centri di difesa dei diritti civili, organizzazioni di operatori delle istituzioni culturali e della scuola, forme nuove di aggregazione e di impresa culturale.

Sarebbe un fatto di grande rilievo per la democrazia italiana (e per la stessa invocata riforma della politica) se questo mondo trovasse le ragioni di un confronto, di una intesa, di una cooperazione stabile: un patto associativo, una identità collettiva nei valori e nei programmi. L'Uisp si riconosce in questa prospettiva.

Rinunciando al proprio logorato status di Associazione unica, e muovendo i primi passi verso una trasformazione confederale (da lungo tempo richiesta dall'Uisp), l'Arci ha posto una più credibile candidatura a svolgere un ruolo serio in questa direzione, valorizzando il proprio patrimonio storico e lo stesso proprio rinnovamento culturale di questo decennio.

Ma non ci si può fermare a metà strada, passando, verrebbe da dire, da partito dell'associazionismo a sindacato dell'associazionismo. Una confederazione sul terreno della cultura, delle idee, delle libertà, delle autogestioni, deve cercare una propria via originale attraverso le difficili tappe di un confronto sui contenuti e sulle scelte, di un «mutuo soccorso» tra grandi e piccole organizzazioni autonome, di una definizione di battaglie comuni. Non ci sono scorciatoie, e si è già perso fin troppo tempo. L'Uisp ha perciò chiesto la rapida convocazione del Congresso nazionale della confederazione.

2) In secondo luogo, questa «crisi» è anche l'effetto di una mancata riforma istituzionale, la cui responsabilità principale pesa sulle forze politiche, comprese quelle di sinistra. Da più di dieci anni è stato sciolto l'Enal, e da allora non c'è stato alcun provvedimento legislativo di riconoscimento e di sostegno dell'associazionismo culturale e civile.

* *presidente nazionale Uisp*

Pensioni integrative? Sì, ma con ordine e controllo pubblico

ANTONIO GIANCANE

Uno degli aspetti di particolare delicatezza e rilevanza sociale delle recenti vicende in campo borsistico, è la questione dei fondi pensionistici. È di pochi giorni fa la notizia del drastico ridimensionamento (–20%) del fondo pensione dei dipendenti comunali di New York, in conseguenza del crollo di Wall Street. La situazione di molti fondi pensione americani è altrettanto difficile. Per nostra (relativa) fortuna il sistema pensionistico italiano avrà molti difetti, ma non è legato all'andamento della Borsa. Certo, nessuno nega un ruolo ai fondi integrativi, che potrebbero svolgere nel mercato una funzione stabilizzatrice di carattere istituzionale. È quasi sicuro inoltre che in Italia non innalzerebbero il tasso di risparmio, ma ne assorbirebbero una parte dirottandola da altri impieghi. E allora, ci si chiede, quale bacchetta magica può farli crescere? La risposta è semplice: i soldi dello Stato. Basta ricordare cos'è successo nella scorsa legislatura in Parlamento, quando il governo propose a favore della previdenza integrativa sgravi fiscali e contributivi, i cui effetti sulla finanza pubblica sarebbero stati dirompenti. Nel migliore dei casi infatti la perdita di gettito sarebbe stata di 16.000 miliardi di lire.

Oltre all'indubbio contenuto ideologico antisolidarista ed individualista dell'operazione, le esperienze straniere hanno evidenziato che questo tipo di previdenza integrativa avvantaggia le grandi aziende, mentre presenta rilevanti difficoltà per le piccole.

Appare invece opportuno – se si accede all'idea di una previdenza integrativa, non sussidiata dallo Stato – che anche l'Inps possa gestire fondi (ad esempio quelli del trattamento di fine rapporto) offrendo tale possibilità a tutte le aziende e ai lavoratori interessati.

Da ultimo, proprio la questione delle garanzie. Ne esistono assai poche rispetto all'inflazione ed ai corsi azionari. Tanto maggiore è pertanto la necessità, prima che si sviluppi una previdenza integrativa «selvaggia», di un controllo pubblico sugli operatori e riguardo gli investimenti. Servono insomma leggi ben ponderate di garanzia, ed altrove ve ne è esempio. Altrimenti da qui a breve corriamo il rischio di aggiungere al problema pensioni un altro problema, e di dover aprire l'era dei salvataggi... pensionistici.

È deceduto il

PADRE

del compagno Claudio Carrozzino, del direttore della sezione «Limoncini». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.30 dell'Abbazia di S. Siro. Al compagno Claudio e alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e de *l'Unità*

Genova-Prato, 5 novembre 1987

È mancato all'affetto dei suoi cari

DAVIDE BALBI
(Dino)

di anni 73. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 5, alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale Nostra Signora della Cella indi per il cimitero della Castagna. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Genova, 5 novembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna

LENA MANTERO

la famiglia la ricorda con dolore e rimpianto a tutti coloro che la conobbero e la amarono e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*

Genova-Sestri, 5 novembre 1987

È morto all'età di 66 anni il compagno

ALDO FRANCO

Militante antifascista, combattente delle G.A.P. del Monfalconese, dagli anni 50 è stato membro della Segretena della Federazione di Gorizia, responsabile dell'Organizzazione, dirigente capace e instancabile, anche dopo che 10 anni fa, fu colpito da una grave malattia. Ai familiari del compagno Aldo giungano le più sentite condoglianze del Comitato Federale, della C.F.C. e dell'Anpi. I funerali si svolgeranno oggi, 5 novembre, alle ore 10 partendo dall'Ospedale di Monfalcone.

Monfalcone, 5 novembre 1987

GIULIO RASETTI

a sei anni dalla scomparsa lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie, i figli, i nipoti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 5 novembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno ed amico

ALDO COLETTI

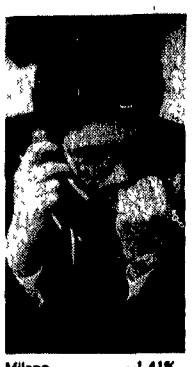
Alberto, Lucia ed Anna lo ricordano con affetto e profondo rimpianto

Roma, 5 novembre 1987

Borsa
–1,49
Indice
Mib 765
(–27,5 dal
2-1-1987)

Lira
Recupera
terreno
su tutte
le monete
dello Sme

Dollaro
Una nuova
leggera
crescita
(in Italia
1261 lire)



Le bugie del Mercato

ALBERTO LEISS

Autorità ferrea, fonte di «leggi» indiscutibili, quando favorisce gli interessi dei pochi grandi che contano, Sua Altezza il Mercato diventa un infido bugiardo – che ha bisogno di una «regolata» – ogni volta che le sue famose leggi si permettono di violare gli interessi di cui sopra. Non si tratta di infierire contro certe amenità ideologiche che dopo il grande «crash» delle Borse hanno invaso copertine, articoli e commenti di periodici e quotidiani. Ma succedono cose che riportano alla sostanza del funzionamento del mercato mobiliare.

Ieri – dopo le dichiarazioni televisive del presidente della Consob (la società che controlla la Borsa), Franco Piga – sulla attuale «sottovalutazione» dei titoli in Piazza Affari – anche l'amministratore delegato della Meta (società di servizi Montedison) ha affermato in assemblea che uno dei titoli in portafoglio di questa finanziaria (quello della Fondiaria), sarebbe quotato in Borsa «meno di quello che vale». Qualche tempo fa si sarebbe cercata invano una dichiarazione così critica verso il Mercato, che trascinava magicamente all'insù, fuori da ogni rapporto con la realtà, i titoli azionari. Ma in fondo è persino comprensibile da parte di un amministratore delegato.

Meno comprensibile è l'atteggiamento di chi il Mercato dovrebbe controllarlo e regolarlo davvero. Ieri Piga ha smentito la notizia – riportata da alcuni giornali – che la Consob stia proponendo una modifica delle norme di legge che in Italia limitano le operazioni di acquisto di azioni proprie da parte delle società (un sistema a cui stanno invece ricorrendo le aziende americane, per ridare «fiducia» agli investitori). È una faccenda un po' singolare: tutti sanno infatti che le maglie piuttosto larghe del nostro ordinamento consentono in modo trasversale operazioni di questa natura. Perché il problema emerge ora? Si vogliono indurre – al di là di indiscrezioni e smentite della Consob – i grandi gruppi a «comprarsi», uscendo dall'abulica attesa che sembra averli ipnotizzati sulla discesa inesorabile del Mib?

Questo dirigismo d'emergenza è per lo meno sospetto, quando all'epoca delle «vacche grasse» domina il «laissez faire» più sfrenato. Quel che è certo è che nessuno – né Piga, né l'olimpico Goria, nonostante le timide affermazioni di Amato – sembra preoccuparsi davvero di riformare e regolare il mercato borsistico nell'unica direzione sensata: tutelare i risparmiatori e favorire gli investimenti produttivi anziché la finanza spericolata.

In Borsa calo dell'1,49
Montedison si riprende un po' mentre la Fiat chiude a 9.000 lire

Nervosismo sui «rimedi»
I gruppi possono comprare azioni proprie? Piga smentisce. Rossi lo nega

Milano perde ancora Più paura che affari

La Borsa valori di Milano

La Borsa continua a scendere. I piccoli investitori preoccupati si stanno sempre più allontanando dal mercato azionario e per far fronte alle continue perdite si chiede ora la proposta di modificare le leggi esistenti, in modo che le società quotate possano comprarsi i propri titoli. È una proposta giudicata molto negativamente dagli esperti e tra gli operatori di Piazza Affari.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Più discussioni che affari, più preoccupazione che contrattazione reale ieri mattina in Borsa. La quotazione complessiva dei titoli continua a scendere, i risparmiatori si allontanano, le società quotate vedono di giorno in giorno diminuire la loro capitalizzazione. Ieri l'indice Mib ha ceduto un altro 1,49%, finendo a quota 725, con una flessione che dall'inizio dell'anno è pari al 27,5, molto vicina al record minimo fatto registrare giovedì scorso. Gli scambi sono stati molto contenuti e l'unica novità della giornata – contrassegnata da una diffusa perdita di tutti i titoli – è stato il modesto recupero delle Montedison che ha consentito al titolo di Foro Bonaparte di chiudere in controtendenza (+0,95) rispetto all'andamento generale della quota. Ciò è dovuto – secondo gli operatori – ad una particolare azione di sostegno da parte delle società per evitare una ulteriore caduta del titolo. Alla Fiat l'intervento a sostegno è riuscito soltanto in parte. L'obiettivo che la società torinese si poneva era quello di impedire che il suo titolo ordinario scendesse sotto le 9.000 lire. C'è riuscita in quanto è stato quotato esattamente a quella cifra con un calo dell'1,6%, ma non è stato certo un successo. Dieci giorni fa, infatti, le azioni Fiat avevano una quotazione superiore alle 10.000 lire e l'essere scesa sotto quella «soglia psicologica» ha contribuito ad accentuare un calo che si fa sempre più preoccupante.

In queste settimane gli occhi degli operatori erano rivolti soprattutto al titolo Montedison per le sue consistenti perdite in Borsa (da una punta massima di 3.256 lire è sceso alle 1.600 di oggi) ma l'andamento delle Fiat e degli altri «titoli guida» è stato altrettanto negativo. Il titolo della holding di Agnelli era quotato attorno alle 16.000 lire nel settembre dello scorso anno e oggi ha perduto oltre il 45% del suo valore. Le Olivetti sono passate da 20.600 a poco più di 8.000 con un calo superiore al 60%

Le società – e non solo i gruppi più consistenti – sono allarmate. Per trovare una via d'uscita a questa situazione si avanza ora la proposta di consentire ai gruppi finanziari di acquistarsi le loro azioni La legge italiana pone precisi limiti in quanto le società quotate possono acquistare solo il 10% del capitale sociale utilizzando appositi fondi. Su questa proposta è intervenuto il presidente della Consob, Franco Piga, il quale ha affermato che «la soluzione adottata dal nostro codice civile è coerente e conforme alle direttive comunitane». Decisamente contrario alla proposta si è detto l'ex presidente della Consob sen. Guido Rossi, per le profonde differenze che esistono tra il sistema americano (dove tali acquisti sono ammessi) e quello italiano. Moltissime le perplessità degli operatori economici. Se le società quotate potessero comprarsi i titoli – si osservava ieri in Borsa – si introdurrebbe un elemento destabilizzante del nostro ordinamento societario. Il compito dei grandi gruppi – è stato detto in Piazza Affari – è quello di badare a far funzionare le proprie aziende e non è ammissibile che a loro venga delegato il sostegno di un mercato libero in cui intervengono anche azionisti minori».

Meta si consola comprando una «bara fiscale»

MILANO La Iniziative Meta si è incorporata tre società, la Tre I, la Vetiver e la Sacie. All'assemblea di ieri mattina un azionista – con evidente riferimento alla Borsa – ha detto: «Questa è un'assemblea da giorno dei morti». E il presidente della Iniziativa Meta Mario Schimberni, di rimando: «No, è il 4 novembre, giorno della vittoria», forse pensando all'effimera risalita del titolo Montedison. Per Iniziative Meta questo non è stato comunque un giorno infausto. Una delle società incorporate, la Sacie, ha un deficit di 35 miliardi e questo permetterà alla holding di Foro Bonaparte, attraverso il meccanismo tanto deprecato ma mai cambiato delle «bare fiscali», di ridurre le proprie imposte. Lo ha ammesso lo stesso amministratore delegato Giuseppe Garofalo quando ha affermato: «Sia detto fuori del verbale, ma questa incorporazione ci consente un buon recupero fiscale». Con la decisione presa ieri Iniziative Meta aumenta la sua presenza nella Fondiaria. A proposito del titolo della società assicuratrice fiorentina Giuseppe Garofalo ha sostenuto che ha un valore di 75.000 lire; in realtà la Borsa continua a valutarlo meno di 56.000 lire. Garofalo ha aggiunto che di fronte ad un indebitamento complessivo di 716 miliardi Iniziative Meta attuerà una politica di «pulizia delle proprie attività, relativa soprattutto al portafoglio delle proprie partecipazioni». □ *B.E.*

Wall Street: autoacquisti e computer accesi

La Borsa di New York ha perso un altro 1% circa, al termine di una giornata nel corso della quale si sono intrecciate notizie contraddittorie. Mentre infatti le grandi banche stanno concludendo accordi positivi sul debito dei paesi latino-americani (con l'Uruguay l'intesa è cosa fatta), l'industria dà segni di arretramento: a ottobre la General Motors ha venduto il 20% di auto in meno. Ford il 5 e Chrysler il 4.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

NEW YORK. Passato lo spavento dei primi giorni successivi al grande *crash* della Borsa, il dibattito sulle vie per eliminare le cause di quel crollo sembra infilarsi in un vicolo cieco. L'amministrazione Reagan, che aveva acconsentito ad avviare una trattativa con i leader del Congresso sulle misure da adottare per ridurre il pauroso deficit federale, sembra ora quasi pentita di quel suo momento di debolezza, tanto da rendere praticamente inutili i colloqui. Una proposta democratica che prevedeva un modesto incremento dell'imposizione fiscale è stata rigettata come eretica. Reagan fa sapere di avere in mente altre idee, ma quali siano nessuno è in grado di dire.

Nessuna nuova in arrivo neppure dal fronte della «task force» costituita dal presidente per studiare la riforma della Borsa. Il gruppo dei tre esperti dicono si sia messo al lavoro alacremente, per presentare una proposta di riforma organica entro l'anno. Ma anche qui, francamente, che cosa si stia andando elaborando nessuno lo sa.

Il risultato è che una dopo l'altra le grandi commissionarie hanno riattivato i propri famigerati programmi informatici, quegli stessi che molti osservatori non a torto hanno indicato tra i responsabili delle paurose oscillazioni degli indici di Borsa di queste settimane. E si è rapidamente riaperta, se possibile con maggiore violenza che in passato, la guerra per il controllo di piccole e grandi società quotate.

Wall Street non aveva ancora finito di stupirsi per l'ardimento dell'Henley Group, il quale, dopo aver comprato nei giorni immediatamente successivi al «lunedì di sangue» ben il 14% della società ferroviaria Santa Fe, ha lanciato l'offerta di comprare la maggioranza del capitale per ben 8,4 miliardi di dollari; già un'altra società, la canadese Olympia, si è fatta avanti per strappare l'affare al concorrente. A differenza della Henley, che pagherebbe parte in titoli e parte in contanti con qualche dilazione di tempo, la Olympia si offre di pagare tutto e subito in contanti. Un affare da 11.000 miliardi di lire viene trattato alla stregua di un acquisto da fare in un supermercato.

Grandi società americane si trovano in effetti in una curiosa situazione: hanno accusato un fierissimo colpo, eppure dispongono ancora di un'altissima liquidità, frutto di cinque anni di scorribande in una Borsa in crescita. Anche così si spiega il sempre più frequente ricorso all'acquisto di azioni proprie da parte delle grandi *corporation*. È una tecnica questa che i vertici delle società possono adottare qui con grande libertà. Tra i grandi colossi americani quello che forse vi ha fatto più ricorso è la Ibm, che una settimana fa ha annunciato un programma per l'acquisto sul mercato di azioni proprie per ben un miliardo di dollari (1.300 miliardi di lire), come parte di un programma più vasto per il rientro di azioni proprie per ben 2,5 miliardi.

Ma che cosa spinge centinaia di società a seguire l'esempio della Ibm? In parte queste operazioni di «buyback» (letteralmente: comprare indietro) hanno una dichiarata funzione pubblicitaria. Si manda un messaggio rassicurante agli azionisti: se la società compra azioni proprie è perché ha fiducia nelle proprie possibilità di sviluppo, e poi meno azioni in giro significano più dividendo per quelle ancora in circolazione. In parte – ed è questo il caso soprattutto delle compagnie minori – questo rastrellamento fatto in casa ne previene un altro fatto da mani ignote e forse ostili: meno azioni ci sono sul mercato, meno è concreto il rischio della scalata.

In tal modo infine si aiutano anche tanti piccoli risparmiatori ad uscire dal mercato. Qualcuno ha calcolato che non meno di 5 milioni di americani hanno abbandonato il mercato azionario in questi quindici giorni; il capitalismo americano è oggi meno «di massa» rispetto a solo un mese fa. Con quali conseguenze per l'economia, ma anche per gli orientamenti politici e le scelte del paese, lo sapremo solo tra qualche anno.

Borse: un altro calo generalizzato

New York	–0,93%	Milano	–1,41%
Amsterdam	–3,67%	Parigi	–2,88%
Bruxelles	–2,61%	Sidney	–5,5 %
Francoforte	–3,86%	Tokio	–2, 7%
Hong Kong	–4,75%	Zurigo	–2,95%
Londra	–2,33%	Madrid	–7,94%

A Londra nuova giornata no

Un'altra giornata negativa anche alla Borsa di Londra dove l'indice è sceso del 2,33% passando da quota 1.286,1 a 1.255,6. Per tutta la giornata hanno dominato nervosismo ed incertezza che la riduzione del tasso di intervento da parte della Banca d'Inghilterra (in un primo momento smentito dal cancelliere dello scacchiere) non è servita ad eliminare. Ma la giornata avrebbe potuto concludersi con risultati ancora peggiori: nel finale di seduta ci è stata una ripresa abbastanza marcata in sintonia col recupero di mezza seduta segnalato da Wall Street dopo pesanti perdite in apertura.

A Parigi è sempre pessimismo

A Parigi è sempre il pessimismo a prevalere. Ieri l'indice istantaneo della Borsa valori ha chiuso con una flessione del 2,88%, lo stesso «score» registrato in apertura di contrattazioni. Secondo gli operatori, il calo di ieri è stato determinato in gran parte dall'incertezza e dalle tensioni dei mercati valutari, restando relativamente contenuto l'effetto ribassista esercitato da Wall Street e dalle piazze asiatiche.

Zurigo al minimo dell'anno

A Zurigo l'indice è sceso ai minimi dell'anno con una perdita del 2,95% da 473 a 458,8. Il punto più basso in precedenza era stato toccato lo scorso 29 ottobre. La seduta è stata dominata da vendite straniere, soprattutto di operatori inglesi. A soffrirne sono stati soprattutto i titoli guida. Molto colpiti sono stati i settori bancario (la Union Bank ha accusato un calo di 100 franchi) e assicurativo (le Swiss Zeinsurance hanno perso 1.200 franchi).

Da Francoforte si defilano gli stranieri

Terzo giorno di fila all'insegna dell'orso a Francoforte con le istituzioni straniere, svizzere in particolare, che hanno scaricato un gran numero di titoli tedeschi. L'indice è sceso del 3,86% passando da 1485,3 punti a 1427,9. Anche a Francoforte si sono dunque fatti sentire i ribassi di Wall Street ed il calo del dollaro. Una controrespinta al cedimento è però venuta dal mercato obbligazionario dove si è registrata una ripresa.

A Tokio si punta sul futuro

Ieri Tokio è parsa farsi influenzare poco da quanto era avvenuto il giorno prima a Wall Street: il mercato azionario ha chiuso in calo, ma la flessione è stata tutto sommato moderata: –1,28%. Gli scambi sono stati molto contenuti: 600 milioni di azioni, poco più di 550 milioni di lunedì (l'altro ieri la Borsa era chiusa). Va comunque rilevato che nell'ultima settimana di ottobre il saldo delle azioni acquistate a credito sulle tre maggiori Borse giapponesi ha stabilito un nuovo record: 6.465 miliardi di yen, il 2,7% in più della settimana precedente. In altre parole, gli operatori sembrano puntare su rialzi futuri. La roulette dei «futures» continua.

A Sydney un altro calo del 5,5%

La Borsa di Sydney continua a collezionare arretramenti su arretramenti. Ieri, sulla scorta delle indicazioni poco positive arrivate da Londra e da Wall Street, l'indicatore generale del mercato è sceso del 5,5%. L'indice, infatti, è sceso da quota 1365 a 1289. Gli scambi sul mercato borsistico australiano sono stati ieri assai contenuti per l'assenza di compratori. Il calo non ha risparmiato nemmeno i titoli guida del comparto minerario e quelli auriferi.

GILDO CAMPESATO

La «Vecchia Signora» si ribella al governo della Thatcher riducendo il costo del denaro per alleviare le perdite alla Borsa di Londra

Banca d'Inghilterra porta l'interesse al 9%

Dopo l'Olanda, che ha abbassato il tasso di sconto martedì, è la volta della Banca d'Inghilterra. Ed oggi tutti gli occhi sono puntati su Francoforte. La riduzione del costo del denaro è dura da ingoiare in molti ambienti finanziari e politici che hanno puntato sulla espansione illimitata dei profitti. Viene alla luce un aspetto poco noto della politica di sfruttamento selvaggio che ha portato ai crolli in Borsa.

RENZO STEFANELLI

ROMA Può darsi che la Bundesbank rinvii ancora una volta la riduzione del tasso d'interesse nella riunione di comitato prevista oggi ma il meccanismo è in moto. Il presidente Otto Poehl ha incontrato il capo della Riserva federale Aalan Greenspan. Il direttore Claus Koehler, molto attivo da un po' di tempo come divulgatore della strategia monetaria tedesca, ha fatto dichiarazioni secondo cui il ribasso è un fatto di simultaneità. La Riserva federale dovrebbe abbassare i propri tassi ed i tedeschi seguirebbero

Un piccolo colpo di sollecitazione è venuto da Londra con la decisione Banca d'Inghilterra-banche commerciali di ridurre l'interesse di base dal 9,5% al 9% È la seconda riduzione dopo il crollo della borsa. Nello stesso giorno in cui viene decisa il cancelliere Nigel Lawson dichiara che bisogna andarci piano con i tassi. Però la «Vecchia Signora» è in ribellione con una parte del governo conservatore. Ha deciso per suo conto, a costo di irritare la Thatcher, di fissare un prezzo oltre il quale sarebbe intervenuta per fermare il crollo delle azioni Bp incautamente vendute dal governo.

La Banca d'Inghilterra fa valere il fatto che le perdite in borsa delle banche sono tali da intaccare la loro solidità patrimoniale. In realtà rivela l'intreccio fitto delle banche con la speculazione borsistica. A questo livello di intreccio le banche non possono permettersi che continui la crisi della Borsa di Londra senza vedere compromesso il proprio futuro come banche. Di qui l'irritante decisione della Banca d'Inghilterra di andare ad ispezionare i libri delle società di intermediazione.

Dove va a finire l'autogoverno della borsa, la deregulation del big bang, la disciplina amministrata dagli stessi operatori? La continuazione delle perdite ha fatto passare in secondo piano queste preoccupazioni. La vigilanza e la manovra di salvataggio fanno comodo di questi tempi

Sul piano monetario abbiamo di fatto una attenuazione della difesa della sterlina nei confronti del marco. Questo era stato il motivo centrale della politica monetaria inglese nei mesi scorsi. Ora il livello delle riserve valutarie è elevato. Inoltre si guarda alla concorrenza finanziaria tedesca con minore apprensione. Anche la Borsa di Francoforte continua a perdere punti. Vi ha concorso, all'inizio, il progetto di tassazione più rigorosa dei redditi di capitale. Ora pesa anche la sensazione che i tedeschi non possano più resistere a lungo alla pressione statunitense di «fare qualcosa» per il dollaro.

Le dichiarazioni ufficiali continuano a prendere di mira la politica della Casa Bianca sul bilancio. Ieri era il turno del ministro delle Finanze di Tokio Kiichi Myazawa per ripetere che il problema statunitense resta una questione di bilancio. Però Myazawa ammette che anche i critici sono nell'impasse: se acquistano dollari per sostenerne il corso (e i giapponesi dicono di continuare gli interventi) rischiano di vederseli deprezzare del 15-20% nelle mani prendendosi la beffa ed il danno; se non intervengono aprono la strada ad una svalutazione più rapida e non contrattata.

L'ex ministro delle Finanze tedesco Lambsdorff ha chiesto ieri al Parlamento che bisognava buttare all'ana l'accordo del Louvre per il sostegno al dollaro lasciando soli gli americani davanti alle loro responsabilità.

La tesi liberista, minoritaria, respinge l'idea che i tassi vadano guidati al ribasso. Non accetta la sentenza del mercato azionario, e cioè che non vi sono profitti tanto elevati da consentire di coprire il costo attuale degli investimenti e quello implicito nelle quotazioni di borsa ante-crollo. La borsa è crollata allo sfumare delle aspettative di profitto. Nella più capitalistica delle istituzioni e fra i più accesi ideologhi del capitalismo si è perso di vista il fatto che il prezzo da pagare per il capitale deve venir fuori sul mercato sia pure al costo di politiche fiscali e monetarie a ciò indirizzate Quando quel prezzo non è più attraente il capitale «sparisce». Questa «sparizione» può avere la forma delle *perdite* di borsa o quella dei crediti che diventano inesigibili In ambedue i casi è meglio essere ragionevoli, guidare il costo del denaro al ribasso, tentare di salvare capre e cavoli

Cct
Difficoltà per il collocamento

ROMA Non sta andando bene il collocamento dei Cct di novembre: in base alle prime indicazioni provenienti dalle banche che partecipano al consorzio di garanzia, le richieste di acquisto sono state infatti piuttosto basse. Sembra insomma che la reintroduzione della cedola semestrale e l'aumento del rendimento di mezzo punto fissati dal Tesoro per questa emissione non abbiano suscitato l'entusiasmo dei risparmiatori. Non pare inoltre abbia giovato nemmeno il calo della Borsa che pure ha determinato in questi ultimi giorni un ritorno piuttosto consistente sul mercato del reddito fisso. In realtà, le preferenze dei risparmiatori si sono concentrate soprattutto sul mercato secondario.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti lavoratori autonomi da
1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare
Documentazione ridotta
Istruttoria anche telefonica
● SERIETÀ
● CORRETTEZZA
● SICUREZZA
● Bologna (051) 377545-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5453586-5468629
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-518221
SI RICERCANO COLLABORATORI

Telit

Granelli: «Comanderà uno solo»

ROMA Non c'è alcuna ipotesi sul tappeto per arrivare alla nomina di due amministratori per la Telit e sbloccare così l'impasse che si è determinata tra i due soci (Stet e Fiat) della futura società di telecomunicazioni Incontrando ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, i sindacalisti dei metalmeccanici hanno smentito che le indiscrezioni circolate in queste settimane sull'ipotesi di mediazione messa a punto dal presidente di Mediobanca, Maccanico, corrispondano alla realtà. «Granelli - hanno detto i sindacalisti - ci ha detto che l'idea di nominare due amministratori alla Telit per superare il "no" della Fiat e Marisa Bellisario non è presente nella proposta di mediazione suggerita da Maccanico ed è pertanto il frutto della fantasia dei giornali»

A questo punto le prospettive che la fusione tra la Italtel e la Telettra vada in porto si fanno sempre più incerte Per il ministro - hanno riferito i sindacalisti - «la situazione è critica ma non ancora disperata». Granelli ha comunque detto che i tempi per una scelta definitiva sono assai stretti, al massimo una o due settimane

Cantieri

Sì del Cipi allo stato di crisi

GENOVA Il Cipi ha accolto ieri la richiesta di proclamare lo stato di crisi nel settore delle riparazioni navali Spetta adesso al ministro emettere il decreto attuativo L'istanza per il riconoscimento era stata avanzata dalla Rinavi - l associazione degli industriali del settore - nel maggio dello scorso anno ed era stata ripetutamente appoggiata dai sindacati

Le trasformazioni tecnologiche nel settore dei trasporti navali hanno messo in crisi da anni gran parte dell'industria di riparazioni, concentrata in gran parte nello scalo genovese ma presente anche a Ravenna, Napoli, Messina, Venezia e Spezia Negli ultimi anni c'è stato, massiccio, il ricorso alla cassa integrazione Qualche azienda ha chiuso, ci sono esempi anche di fallimento per non parlare dei tentativi di aggirare i problemi scaricandoli sui lavoratori con tragiche conseguenze, com è avvenuto a Ravenna Solo poche aziende hanno potuto investire in nuove tecnologie per competere sul mercato A Genova su oltre tremila addetti si calcola che gli esuberi siano nell'ordine di 500 addetti. Con lo stato di crisi sarà possibile allargare anche ai privati il beneficio dei prepensionamenti

Montedison non vende e punta a collaborazioni estere?

Farmiterba cerca soci

Farmitalia e Carlo Erba (gruppo Montedison) sono entrati nella tempesta azionaria che muta vorticosamente gli assetti di Foro Buonaparte. La holding che già possedeva il 75% delle loro azioni, Erbamont, ha rastrellato per 700 miliardi di lire il restante 25%, garantendo così il diritto di determinare totalmente il futuro del gruppo farmaceutico milanese.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Subito s'è aperta la ridda delle domande e dei sospetti Montedison vuol vendere il gioiello farmaceutico (quasi 1 000 miliardi di fatturato, 3 500 di valore) per allentare il peso dei suoi debiti? Una tentazione forte, visto che con le recenti acquisizioni e con le perdite in borsa questi debiti potrebbero superare in fretta gli 8 500 miliardi Ma in più di un'occasione il vertice di Foro Bonaparte ha giurato che mai lascerà un business d'importanza strategica e di grande futuro come quello farmaceutico Piuttosto è ragionevole prevedere che Montedison cerchi di trovare all'estero probabilmente negli Stati Uniti, un partner d'alto livello per uno scambio di tecnologie e di mercati che dia a Farmitalia Carlo Erba una dimensione internazionale paragonabile a quella dei grandi gruppi tedeschi e americani

Ma andiamo a vedere con quali credenziali il gruppo milanese può presentarsi sull'arena internazionale, sia che resti solo, sia che ambisca a un onorevole matrimonio A cominciare dalla ricerca, che in un settore come questo è quasi tutto In effetti, nel panorama italiano, peraltro largamente spogliato dalle scorribande delle multinazionali (Pierrel, Zambeletti, Lepetit, Maggioni, Sclavo sono diventate delle semplici concessionarie) la ricerca Farmitalia Carlo Erba spicca da lontano La grande scoperta che ha tenuto viva l azienda lanciandola di colpo sui mercati internazionali e facendole guadagnare cifre astronomiche è stata quella del farmaco antitumorale, l Adriamicina, considerata tuttora tra i più avanzati ed efficaci al mondo Ma il brevetto sta per scadere e la concorrenza la passi avanti

Mario Schimberni

Dietro l'Adriamicina, il resto della produzione è abbastanza tradizionale, e viene destinata soprattutto al mercato interno oppure ai mercati arretrati Ad ammetterlo è il direttore della ricerca Romeo Roncucci, manager di recente nomina impegnato nel radicale svecchiamento dell'azienda «Ho trovato una società molto tradizionale, con farmaci che non corrispondono alla situazione internazionale non si può più investire 100 milioni di dollari per un farmaco destinato solo al mercato interno» Considerato che tra l ideazione di un farmaco e la sua commercializzazione passano da dieci a quindici anni, c'è di che preoccuparsi

Ma Roncucci è ottimista «Stiamo trasformando il clima in fretta, orientiamo le forze sui filoni più importanti, rompiamo le barriere che impediscono le interazioni tra le discipline» I cassetti - dice - sono tutt'altro che vuoti resta un grosso vantaggio sugli altri nello studio di nuovi antitumorali e nel perfezionamento di quello esistente, così come ci sono grandi forze, e passi avanti, nella cura dell'aterosclerosi e della trombosi, negli studi sul sistema nervoso centrale, sui farmaci antiinfettivi e nel campo immunologico «Come vede ci muoviamo sulle sfide fondamentali, credo che supereremo il gap allegramente Anche perché, non ho bisogno di dimostrarlo io, la ricerca italiana ha dei livelli di creatività invidiabili»

Nella ricerca farmaceutica italiana Farmitalia Carlo Erba è al primo posto, rappresentando un quinto del totale Gli 850 ricercatori (ma nel gruppo Montedison complessivamente sono 1 200) per ora sono divisi nelle vecchie sedi, ma stanno per concentrarsi a Nerviano, in una cittadella modernissima fuori Milano che fornirà loro strutture e mezzi d avanguardia Per ora gli investimenti in ricerca non superano il 10/11% del fatturato, contro cifre più alte della concorrenza (la Merk americana denuncia un 19%), ma la tendenza è al superamento del gap Grandi cambiamenti stanno avvenendo nel reclutamento e nella preparazione dei ricercatori prendono sempre più piede biologi e biotecnologi, i chimici, figure storicamente dominanti, si trasformano in chimici terapeutici Tutti sono sempre più tenuti al lavoro integrato, interdisciplinare

Se da una parte, come sottolinea Roncucci si sta consolidando un clima di maggior fiducia di orgoglio di squadra, dall altra però permangono molte contraddizioni tradizionali A tutt'oggi in azienda molti ricercatori, ovviamente laureati, guadagnano meno di due milioni al mese C è chi abbandona per approdi esterni, c è chi preferisce passare a mansioni direttive nel marketing aziendale o nei reparti produttivi dove è facile guadagnare meglio Nello stesso tempo chi arriva da fuori, strappato alla concorrenza, guadagna a volte il doppio dei colleghi

L'Indesit passa a Merloni

Lo ha deciso Battaglia Esce sconfitto il gruppo De Longhi

ROMA È Vittorio Merloni il nuovo proprietario della Indesit Il ministro dell Industria Adolfo Battaglia ha infatti firmato ieri il decreto che dà il definitivo via libera al passaggio dell'azienda torinese di elettrodomestici nelle mani dell ex presidente della Confindustria che l'ha così spuntata sul suo più diretto concorrente il gruppo De Longhi Con questa operazione, Merloni si candida a strappare alla Zanussi il primato nella produzione di «bianchi» lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, congelatori

La nuova società Ariston-Indesit dovrebbe infatti produrre 3 milioni di pezzi l'anno contro i 4 milioni del gruppo di Pordenone Con la decisione di Battaglia si pone fine ad una storia di crisi, vendite annunciate, commissariamento e cassa integrazione a zero ore iniziata 5 anni fa Ora, come sostengono lo stesso ministro dell Industria e i sindacati, si può finalmente pensare al rilancio definitivo dell'azienda

La scelta su Merloni, caldeggiata anche dal commissario della Indesit Zunino, viene spiegata da Battaglia sostenendo che le due proposte di acquisto (gruppo Ariston e gruppo De Longhi) erano «entrambe valide» e di «rilevante impegno», ma che l'offerta Merloni si è rilevata «più favorevole sia in termini finanziari sia sotto il profilo della prospettiva industriale». La proposta prevede un pagamento differito di 50 miliardi (valore attualizzato 35 miliardi circa) oltre al rimborso dei crediti verso le consociate estere per un valore attualizzato di 5,2 miliardi «Di conseguenza - si legge in una nota - il ministro dell'Industria ha accolto l'istanza di cessione al gruppo Merloni, la cui finalità è di utilizzare le sinergie del nuovo polo industriale per acquisire una quota di almeno il 10% del mercato europeo

L'autorizzazione alla cessione è subordinata all'impegno dell'acquirente ad assumere 1.545 dipendenti della Indesit, mantenendo tale livello occupazionale minimo per tutto il biennio, nel quale il gruppo Merloni si impegna a mantenere in ogni caso l'attività produttiva.

Per quanto riguarda le eccedenze strutturali che non troveranno collocazione all'interno della soluzione industriale - si legge ancora nella nota ministeriale - resta l'impegno di ricorrere alla cassa integrazione speciale sulla base di un contestuale piano di mobilità e di reimpiego

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato in ribasso con scambi sempre ridotti (Mib finale −1,50) Continuano gli smobilizzi in quanto tutte le posizioni a riporto, che riguardano titoli dati in pegno alle banche, sono in fase di continua sistemazione per l'aggiornamento dei cosiddetti scarti di garanzia Velleità di recupero che si sono manifestate anche ieri sono state frustrate dagli echi dei tonfi in alcune piazze estere Le Fiat ribassano di un altro 1 6% (e scendono nel dopoborsa sotto le 9000 lire) mentre Montedison dopo una lunga scivolata recuperano uno stentato 0 9% Malgrado il guadagno fiscale derivante dalla incorporazione delle Tre I e di altre società, Iniziativa Meta ha perso l'1 6% Recupera lievemente Miralanza per voci di cessione Le Generali sono scese nel dopolistino a 90mila lire e le Ras a 40 500 pesante il tonfo delle Cir di De Benedetti −5 1%, ma anche le Olivetti lasciano sul terreno circa il 2% Piga vorrebbe far comprare azioni proprie alle società con una legge più snella Questo Piga è un mago Solo che siccome ogni gruppo può contare in Borsa su decine di società figlie o nipoti, acquisti di azioni «proprie» avvengono ogni volta che Agnelli o Gardini lo vogliono Ma in questi frangenti sostenere i corsi costa assai perché nessuno sa quanto durerà l Orso Si tratterebbe di restituire al mercato una parte dei «capital gains» incamerati col boom Già □ *R G*

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	6 760	−1 72
FERRARESI	30 550	−0 71
BUITONI	5 200	−0 95
BUITONI RI	2 440	−4 61
ERIDANIA	3 570	−2 19
ERIDANIA RI	2 375	0 21
PERUGINA	4 000	−2 44
PERUGINA RP	1 255	−3 46
ZIGNAGO	4 760	0 21
ASSICURATIVE		
ABEILLE	113 500	−0 44
ALLEANZA	55 550	−0 63
ALLEANZA RI	57 710	−0 33
ASSITALIA	21 490	−1 38
AUSONIA	2 281	−1 13
GENERALI AS	91 350	−0 05
ITALIA 1000	15 900	−2 33
FONDIARIA	54 950	−0 09
PREVIDENTE	23 700	−5 20
LLOYD R NC	10 300	−3 01
LATINA OR	11 270	−2 84
LATINA R NC	4 600	−1 71
LLOYD ADRIA	20 510	−2 33
MILANO O	25 000	−2 08
MILANO RP	13 700	−3 52
RAS FRAZ	41 000	−0 44
RAS RI	18 501	−1 33
SAI	19 420	−0 97
SAI RI	12 000	−4 53
TORO ASS OR	21 900	−2 67
TORO ASS PR	15 310	−0 91
TORO RI PO	12 000	−1 72
UNIPOL PR	20 750	−1 71
BANCARIE		
BCA AGR MI	9 000	−2 28
CATT VE RI	2 850	−0 35
CATT VENETO	4 180	−0 48
COMIT	2 461	−3 49
B MANUSARDI	1 091	−5 13
BCA MERCANT	8 930	−0 23
BNA PR	2 300	−0 22
BNA R NC	1 980	−0 50
BNA	6 670	1 06
BNL OTE RI	18 000	−0 55
BCA TOSCANA	4 980	−2 20
B CHIAVARI	3 900	0 00
BCO ROMA	8 000	−2 02
LARIANO	3 095	−0 16
BCO NAPOLI	18 340	−0 33
B SARDEGNA	10 800	−2 84
COMIT RI NC	2 420	−2 02
CR VARESINO	3 400	0 00
CR VAR RI	2 130	0 47
CREDITO IT	1 550	−3 06
CRED IT RP	1 550	−3 13
CREDIT COMM	3 800	−0 65
CREDITO FON	3 900	−1 39
INTERBANCA	18 800	−3 34
INTERBAN PR	10 850	−1 36
MEDIOBANCA	205 000	−1 49
NBA RI	1 350	−4 26
NBA	2 400	−2 44
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	[illegible]890	−1 48
BURGO	11 030	[illegible]61
BURGO PR	8 400	[illegible]07
BURGO RI	11 060	0 55
FABBRI PRIV	1 586	−1 86
L ESPRESSO	47 900	2 46
MONDADORI	16 000	0 00
MONDADORI PR	9 000	−5 16
MONDAD R NC	6 400	−6 43
POLIGRAFICI	5 951	−0 73
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 135	−1 08
CEM MERONE	3 600	−0 28
CE SARDEGNA	6 320	−1 86
CEM SICILIA	6 720	−1 47
CEMENTIR	2 950	−1 17

Titolo	Chius	Var %
FIN POZZI	1 451	−1 29
FIN POZZI R	1 168	0 00
ITALCEMENTI	96 100	−1 04
ITALCEMENTI RP	50 550	−2 79
UNICEM	21 480	−2 36
UNICEM RI	11 190	−5 17
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	4 710	0 00
CAFFARO	823	−1 79
CAFFARO RP	880	0 00
CALP	2 770	0 73
FAB MI COND	2 850	−2 73
FARMIT ERBA	9 345	·1 63
F ERBA R NC	6 200	0 16
FIDENZA VET	8 160	0 00
ITALGAS	2 258	−1 05
MANULI RI	1 705	−0 81
MANULI CAVI	3 200	−1 39
MIRA LANZA	31 890	0 60
MONT 1000	1 595	0 95
MONTEDISON R NC	800	0 00
MONTEFIBRE	1 845	−2 84
MONTEFIBRE RI	1 180	−0 84
PERLIER	1 630	1 88
PIERREL	1 520	1 33
PIERREL RI	730	2 38
PIRELLI SPA	3 750	−1 45
PIRELLI RI NC	2 225	−3 47
PIRELLI R P	3 670	−3 80
RECORDATI	7 410	0 27
RECORDATI R NC	3 905	−3 88
ROL RI NC	1 600	−1 84
ROL	1 700	−2 58
SAFFA	7 600	−1 08
SAFFA RI NC	6 005	0 00
SAFFA RI PO	7 380	−1 60
SIOSSIGENO	23 500	−2 08
SIO RI PO	22 000	0 46
SNIA BPD	2 931	−1 38
SNIA RI NC	1 565	−2 19
SNIA RI PO	2 830	−2 25
SNIA FIBRE	1 775	−2 74
SNIA TECNOP	5 000	0 00
SORIN BIO	8 800	−4 35
UCE RI NC	—	—
UCE	—	—
VETR ITAL	3 900	−1 64
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	3 920	−2 73
RINASCEN PR	2 490	−6 39
RINASCEN R NC	2 830	−1 74
SILOS	990	−1 98
SILOS RI NC	715	5 15
STANDA	10 440	−0 48
STANDA RI P	7 000	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	800	−0 99
ALITALIA PR	575	−1 88
AUSILIARE	8 090	−0 98
AUTOSTR PRI	1 135	0 00
AUTO TO MI	10 000	−4 76
ITALCABLE	13 520	−2 73
ITALCAB R P	11 200	−2 61
SIP	2 000	−0 99
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2 125	−1 21
SIRTI	9 000	−1 46
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	4 599	−1 10
SAES GETTER	3 950	−3 66
SELM	1 705	−2 68
SELM RISP P	1 700	−6 59
SONDEL [illegible]A	670	−0 74
TECNOMASIO	1 300	−4 41
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	640	−4 05
ACQ MARC RI	350	−2 51
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 800	—	—
AME	9 700	−1 92
BASTOGI SPA	325	−4 13

Titolo	Chius	Var %
BON SIELE	25 000	−1 57
BON SIELE R	11 680	−1 77
BREDA	7 510	−6 01
BRIOSCHI	650	−5 80
BUTON	2 570	−0 39
CAMFIN	2 140	−2 51
CIR R PO NC	1.870	−3 11
CIR RI	3 480	−6 30
CIR	3 600	−5 14
COFIDE R NC	1 301	−2 91
COFIDE SPA	3 749	−0 82
COMAU FINAN	2 971	−1 30
EDITORIALE	2 855	−1 54
EUROGEST	590	−1 83
FUROG RI NC	400	0 00
EUROG RI PO	641	−6 30
EUROMOBILIA	7 500	−3 85
EUROMOB RI	3 300	−2 85
FERRUZZI AG	1 502	−0 86
FERR AGR RI	2 360	−8 46
FIDIS	7 250	−3 85
FIMPAR SPA	1 450	−3 40
CENTRO NORD	19 000	0 00
FINARTE SPA	2 550	−1 20
FINEU GAIC	28 650	0 53
FINREX	1 125	2 18
FINREX R NC	702	0 43
FISCAMB H R	2 470	−1 95
FISCAMB HOL	8 800	−2 22
GEMINA	1 649	−0 24
GEMINA R PO	1 522	−3 06
GEROLIMICH	115	−3 56
GEROLIM RP	98	−1 01
GIM	6 660	0 00
GIM RI	2 500	0 08
IFI PR	19 900	−1 02
IFIL FRAZ	4 040	−0 12
IFIL R FRAZ	2 020	−2 84
INIZ RI NC	4 099	−2 40
INIZ META	9 150	−1 61
ISEFI SPA	1 500	−4 15
ITALMOBILIA	109 200	−2 06
ITALM RI NC	63 000	0 48
KERNEL ITAL	500	0 40
MITTEL	3 090	−0 98
PART R NC	1 250	0 00
PARTEC SPA	3 530	−1 81
PIRELLI E C	4 495	−2 28
PIRELLI E C R	3 310	0 30
RAGGIO SOLE	3 250	−1 52
RAG SOLE RI	2 630	−0 75
REJNA	15 000	−0 66
REJNA RI PO	19 100	0 00
RIVA FIN	9 600	1 48
SABAUDIA NC	905	−2 69
SABAUDIA FI	1 150	−2 54
SAES RI PO	1 000	−2 91
SAES SPA	1 981	−0 95
SCHIAPPAREL	545	−0 73
SEM ORD	—	—
SERFI	5 500	0 00
SETEMER	11 730	−2 45
SIFA	2 900	−1 02
SIFA RISP P	2 050	0 00
SME	1 706	−1 95
SMI RI PO	1 960	2 63
SMI METALLI	2 001	0 05
SO PA F	2 645	−0 97
SO PA F RI	1 498	−0 13
SOGEFI	3 000	−0 66
STET	2 600	−0 91
STET OR WAR	890	−9 21
STET RI PO	2 501	−2 30
TERME ACQUI	2 250	−2 17
TRIPCOVICH	6 700	0 00
TRIPCOVICH RI	4 050	−3 57
COMAU WAR	43	−8 51
WAR STET 9%	398	−1 73
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	8 590	0 82
AEDES RI	5 450	−1 80
ATTIV IMMOB	4 345	0 81
CALCESTRUZ	8 050	−1 71
COGEFAR	4 990	−1 19
COGEFAR R P	2 105	−2 09
DEL FAVERO	4 150	−0 72
GRASSETTO	13 000	−1 37
INV IMM CA	1 840	−3 16
INV IMM R P	1 970	−3 19

Titolo	Chius	Var %
RISANAM RP	9 900	0 00
RISANAMENTO	13 050	−0 38
VIANINI	3 025	0 17
VIANINI IND	1 300	−0 76
VIANINI RI	2 900	−0 10
VIANINI LAV	3 240	−1 85
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 080	−0 45
ATURIA	992	−0 50
ATURIA RISP	861	0 12
DANIELI E C	5 700	−0 18
DANIELI RI	2 850	−1 72
DATA CONSYS	7 830	−5 65
FAEMA SPA	2 425	1 04
FIAR SPA	12 400	−0 81
FIAT	9 000	−1 64
FIAT PR	5 255	−1 78
FIAT RI	5 215	−3 60
FOCHI SPA	1 840	−0 54
FRANCO TOSI	17 100	−7 57
GILARDINI	15 470	−0 19
GILARD R P	12 220	−2 04
IND SECCO	1 230	−4 65
MAGNETI RP	3 005	−5 15
MAGNETI MAR	3 140	−3 68
MERLONI	1 380	−1 43
NECCHI	2 280	−0 44
NECCHI RI P	2 380	0 42
N PIGNONE	4 455	0 11
OLIVETTI OR	7 910	−2 71
OLIVETTI PR	5 490	−1 96
OLIVETTI RP N	4 400	−1 96
OLIVETTI RP	—	—
PININFARINA RI PO	14 620	0 00
PININFARINA	14 600	−1 00
SAFILO RISP	7 200	−2 70
SAFILO SPA	7 900	−1 25
SAIPEM	3 050	0 66
SAIPEM RP	3 000	0 00
SASIB	3 601	−2 68
SASIB PR	3 690	−0 27
SASIB RI NC	2 445	−1 01
TECNOST SPA	2 030	−0 98
TEKNECOMP	1 350	−3 57
TEKNEC RI	990	−1 00
VALEO SPA	5 985	−0 73
SAIPEM WAR	500	2 04
WESTINGHOUS	31 200	−3 41
WORTHINGTON	1 225	−2 39
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	3 651	−1 59
DALMINE	190	−5 00
FALCK	4 960	−4 25
FALCK 1 GE85	—	—
FALCK RI PO	4 750	−6 86
LA METALLI	655	−2 24
MAFFEI SPA	3 020	−0 66
MAGONA	8 495	−0 05
TRAFILERIE	1 015	−3 24
TESSILI		
BENETTON	11 450	−4 50
CANTONI RP	6 700	−1 47
CANTONI	6 610	−0 60
CUCIRINI	1 600	0 00
ELIOLONA	2 000	−4 78
FISAC	4 100	0 00
FISAC RI PO	4 200	0 00
LINIF 500	1 750	−1 69
LINIF R P	1 588	−0 31
ROTONDI	17 400	0 06
MARZOTTO	4 830	0 63
MARZOTTO NC	—	—
MARZOTTO RI	4 900	1 24
OLCESE	2 855	−3 55
SIM	9 805	0 00
W BENETTON	80	−10 86
ZUCCHI	3 950	−1 00
DIVERSE		
DE FERRARI	4 440	0 45
DE FERRARI RP	2 200	0 92
CIGAHOTELS	3 601	−1 07
CIGA RI NC	1 705	−1 45
CON ACQ TOR	6 350	−1 17
JOLLY HOTEL	12 800	−0 08
JOLLY HOTEL RP	12 700	0 00
PACCHETTI	137	−2 84

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AMECV	96 0	95 0
BENETTON 86/W 6 5%	86 2	87 0
BI INVEST 80/85 CV 12%	—	—
BIND DE MED 84 CV 14%	192 2	190 2
BIND DE MED 90 CV 12%	145 5	147 0
BUITONI 81/88 CV 13%	100 0	100 0
CABOT MI CEN 83 CV 13%	133 1	129 6
CAFFARO 81/90 CV 13%	410 0	409 0
CIR 85/92CV 10%	96 0	95 5
EFIB 85 IFITALIA CV	100 0	—
EFIB III 85 CV 10 5%	98 3	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	93 0	93 0
EFNECW	80 5	80 9
EFPVCV	93 1	93 5
EMBCV2	91 2	89 0
ERIDANIA 85 CV 10 75%	103 0	101 2
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
FERRUZZI A F 92 CV 7%	74 8	74 5
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
GEMINA 85/90 CV 9%	294 0	304 0
GENERALI 88 CV 12%	960 0	990 0
GEROLIMICH 81 CV 13%	101 2	101 7
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	110 0	110 0
IMCV	78 3	78 7
IMI CIR 85/91 IND	150 0	—
IMI UNICEM 84 14%	114 0	—
IRI AERIT W 86/93 9%	128 5	126 5
IRI ALIT W 84/90 IND	110 0	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 5	—
IRI STET 73/88 CV 7%	162 1	—
IRI STET W 84/89 IND	144 0	—
IRI STET W 84/91 IND	145 5	—
IRI STET W 85/90 9%	101 5	102 0
IRI STET W 85/90 10%	120 0	120 5
ITALGAS 82/88 CV 14%	340 0	335 0
MAGN MAR 81 CV 13 5%	—	—
MBIGCV	82 8	83 0
MBSFCV	76,0	76 0
MBSTCV	88 0	89 0
MEDIOB BUIT RISP 10%	97,0	98 0
MEDIOB BUITONI CV 8%	170 0	170 0
MEDIOB CIR RIS NC 7%	77 8	78 2
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	96 2	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	76 0	75 8
MEDIOB ITALCEM CV 7%	193 7	193 7
MEDIOB ITALMOB CV 7%	144 0	143 0
MEDIOB LINIF RISP 7%	85 0	80 0
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	100 0	100 2
MEDIOB FIR 96 CV 6 5%	79 5	78 0
MEDIOB SABAUD RIS 7%	74,5	75 1
MEDIOB SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB SIP 88 CV 7%	102 0	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	89,0	89,0
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	197 0	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	100 0	99 7
MEDIOBANCA 88 CV 14%	2380 0	2380 0
MERCV	77 6	78 0
MIRA LANZA 82 CV 14%	354 0	355 0
MONTED SELM META 10%	97 1	98 0
OCV	72 0	71 0
OSSIGENO 81/91 CV 13%	388 0	390 0
PERCV	87 0	86 9
PIRELLI SPA CV 9 75	163 0	166 0
PIRELLI 81/91 CV 13%	125 0	126 0
PIRELLI 85 CV 9 75%	—	—
RICV	92 5	91
SICV	76 0	77 2
SMI MET 85 CV 10 25%	101 0	99 0
SNIA BPD 85/93 CV 10%	156 0	159 0
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SMI MET 85 CV 10 25%	—	—
SNIA BPD 85/93 CV 10%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	93 0	97 0
SPECV7	83 1	82 8
STSIP2	106 7	108 5
TRIPCOVICH 89 CV 14%	198 0	198 9
STET 83/88 STA 1 IND	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	83 5	85 0

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

TRE I 1/7/87	—/—
BCO MARINO	—/—
SCEI	—/—
CASSA RISP PISA	220 500/—
PIRELLI 1/7	—/—
AC MARCIA 1/4/87	500/—
AC MARCIA RISP 1/4/87	260/285
CARNICA	13 500/13 750
SILOS 1/7/87	725/750
METANAPOLI	990/980
S GEMINIANO/S PROSPERO	—/—
SISA	—/—
RODRIGUEZ	11 600/12 200
MARANGONI	5 460/5 480
IST MIL LEASING	—/—
FIMPAR RISP NC	1 280/—
ELECTROLUX	—/—
CR ROMAGNOLO OPT	18 000/18 400
CBM PLAST	1 700/—
B CO S SPIRITO	940/990
BAVARIA	200/214
POP SONDRIO	62 000/61 [illegible]
FERRUZZI RISP NC	700/
S PAOLO BS	2 600/—
CEM BARLETTA	—/—
CART ASCOLI	3 200/3 250
CASSA RISP BOLOGNA	222 700/224 400
IST MIL FIN	—/—
FINCOM	2 180/—
STEFANEL	8 100/8 300
BUONI SILOS A	140/150
BUONI SILOS B	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ier	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	101 60	100 60
AZ AUT F S 83 90 IND	103 90	103 70
AZ AUT F S 83 90 2 IND	103 60	103 50
AZ AUT F S 84 92 IND	103 50	103 50
AZ AUT F S 85 92 IND	101 05	101 05
AZ AUT F S 85 95 2ª IND	100 50	100 50
AZ AUT F S 85 00 3 IND	100 40	100 35
IMI 82 92 2R2 15%	176 00	176 00
IMI 82 92 3R2 15%	176 00	174 50
CREDIOP D30 D35 5%	88 00	88 00
CREDIOP AUTO 75 8%	75 00	74 50
ENEL 82 89	104 10	104 00
ENEL 83 90 1ª	106 00	106 20
ENEL 83 90 2ª	104 00	104 20
ENEL 84 92	104 50	104 70
ENEL 84 92 2	104 30	104 50
ENEL 84 92 3ª	104 40	104 40
ENEL 85 95 1ª	100 90	100 40
ENEL 86,01 IND	100 90	100 10
IRI - SIDER 82-89 IND	102 00	102 00
IRI STET 10% EX W	93 80	93 40

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1261 05	1262 775
MARCO TEDESCO	738 095	740 5
FRANCO FRANCESE	216 915	217 2
FIORINO OLANDESE	656 275	658 15
FRANCO BELGA	35 28	35 382
STERLINA INGLESE	2205 88	2206 3
STERLINA IRLANDESE	1961 125	1967 225
CORONA DANESE	191 2	191 465
DRACMA GRECA	9 428	9 462
ECU	1520 775	1525 36
DOLLARO CANADESE	952 05	956 775
YEN GIAPPONESE	9 21	9 254
FRANCO SVIZZERO	895 525	896 975
SCELLINO AUSTRIACO	104 79	105 155
CORONA NORVEGESE	195 91	195 285
CORONA SVEDESE	205 59	205 775
MARCO FINLANDESE	300 35	300 67
ESCUDO PORTOGHESE	9 075	9 14
PESETA SPAGNOLA	11 041	11 089
DOLLARO AUSTRAL	849 8	845 625

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19 100
ARGENTO (PER KG)	288 400
STERLINA V C	144 000
STERLINA N C (A '73)	145 000
STERLINA N C (P '73)	144 000
KRUGERRAND	600 000
50 PESOS MESSICANI	720 000
20 DOLLARI ORO	650 000
MARENGO SVIZZERO	120 000
MARENGO ITALIANO	10P 000
MARENGO BELGA	108 000
MARENGO FRANCESE	108 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
BCA SUBALP	8 150
B AGRIC MANTOVANA	93 000
BRIANTEA	13 200
CRED AGR BRESCIANO	2 860
P SIRACUSA	7 500
BANCA FRIULI	23 995
GALLARATESE	21 300
P BERGAMO	17 440
P COMM IND	15 650
P CREMA	23 500
P BRESCIA	6 200
P INTRA	10 000
P LECCO	15 250
P LODI	14 600
P LUINO VARESE	8 640
P MILANO	10 500
P NOVARA	17 900
P CREMONA	7 400
LOMBARDA	8 900
PROV NAPOLI	5 230
B TIBURTINA	3 360
B PERUGIA	1 000
B LEGNANO	3 801
BIEFFE	3 710
CITIBANK IT	4 250
CREDITO BERGAMASCO	25 500
CREDITWEST	9 700
FINANCE	18 900
FINANCE PRIV	13 990
FRETTE	6 160
ITAL INCEND	155 300
PICC CREDITO VALT	14 200
B SUBALPINA	30 000
TBAA	125
BOGNANCO	587
VITTORIA ASS	26 050
ZEROWATT	1 840

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTN 1OT87 12%	—	—
BTP 2FB90	—	—
BTP 1AP89 12%	—	—
BTP 1AP90 12%	—	—
BTP 1FB88 12%	100 45	0 15
BTP 1FB88 12 5%	100 50	−0 10
BTP 1FB89 12 5%	102 35	0 00
BTP 1FB90 12 5%	—	—
BTP 1GE89 12 5%	101 70	0 00
BTP 1GE90 12 5%	—	—
BTP 1GN90 10%	—	—
BTP 1LG88 12 5%	101,30	0 15
BTP 1MG88 12 25%	101 35	−0 05
BTP 1MG89 10 5%	—	—
BTP 1MG90 10 5%	—	—
BTP 1MZ88 12%	100 80	0 25
BTP 1MZ89 12 5%	101 75	0 00
BTP 1MZ90 12 5%	—	—
BTP IMZ91 12 5%	—	—
BTP 1NV88 12 5%	102 00	−0 24
BTP 1NV90 9 25%	—	—
BTP 1OT88 12 5%	101 65	−0 05
CASSA DP CP 97 10%	97 25	2 10
CCT ECU 82/89 13%	107,20	0 42
CCT ECU 82/89 14%	107 20	1 32
CCT ECU 83/90 11 5%	106 80	−0 19
CCT ECU 84/91 11 25%	105 20	0 19
CCT ECU 84/92 10 5%	105 0	0 62
CCT ECU 85/93 9%	98 60	−0 80
CCT ECU 85/93 9 6%	101 10	0 30
CCT ECU 85/93 8 75%	97 00	1 04
CCT ECU 85/93 9 75%	101 10	−0 34
CCT 17GE91 IND	98 50	0 31
CCT 18DC90 IND	98 50	0 05
CCT 18FB91 IND	98 35	0 00
CCT 18MZ91 IND	98 50	0 31
CCT 83/93 TR 2 5%	91 00	1 68
CCT AG88 EM AG83 IND	100 70	0 10
CCT AG90 IND	98 15	0 10
CCT AG91 IND	100 30	0 10
CCT AG95 IND	94 30	0 43
CCT AP88 IND	100 40	0 05
CCT AP91 IND	101 20	0 00
CCT AP95 IND	92 60	0 22
CCT DC87 IND	100 00	0.00
CCT DC90 IND	102 40	0 05
CCT DC91 IND	99 85	0 10
CCT DC95 IND	95 00	0 42
CCT ECU FB94	98 60	−0 41
CCT ECU MG94	92 50	−0 22
CCT EFIM AG88 IND	100 50	0 00
CCT ENI AG88 IND	101 00	0 00
CCT FB88 IND	100 10	−0 05
CCT FB91 IND	102 50	0 20
CCT FB92 IND	98 50	0 31
CCT-FB95 IND	96 45	0 26
CCT GE88 IND	100 05	0 05
CCT GE91 IND	102 60	0 29
CCT GE92 IND	98 00	0 77
CCT GN88 IND	100 50	0 15
CCT GN91 IND	101 05	0 10
CCT GN95 IND	92 80	0 65
CCT GN96 IND	93 90	0 21
CCT LG88 EM LG83 IND	100 75	0 00
CCT LG90 IND	98 10	0 15
CCT LG91 IND	100 25	0 15
CCT LG95 IND	94 35	0 59
CCT MG88 IND	100 40	0 00
CCT MG91 IND	101 45	0 20
CCT MG95 IND	92 40	0 43
CCT MZ88 IND	100 05	−0 10
CCT MZ91 IND	100 95	0 35
CT MZ95 IND	92 65	0 16
CCT NV87 IND	—	—
CCT NV90 IND	98 60	0 41
CCT NV90 EMNV83 IND	102 95	0 15
CCT NV91 IND	100 65	−0 05
CCT VN95 IND	94 90	0 32
CCT OT88 EM OT83 IND	101,30	0 00
CCT OT90 IND	98 70	0 15
CCT OT91 IND	100 60	0 00
CCT OT95 IND	94 75	0 26
CCT ST88 EM ST83 IND	100 90	0 10
CCT ST90 IND	98 15	0 15
CCT ST91 IND	100 35	0 15
CCT ST95 IND	94 40	0 69
CCT ST96 IND	93 70	0 21
ED SCOL 75/90 9%	98 50	0 00
ED SCOL 76/91 9%	98 10	0 00
ED SCOL 77/92 10%	98 45	0 00
P2GE90	—	—
P2MZ90	—	—
REDIMIBILE 1980 12%	103 90	−0 10
RENDITA 35 5%	71 90	−0 14
EFB94	—	—
EMG94	—	—
PFB90	—	—
P2GE90	—	—
PAG90	—	—
PLG90	—	—
PFB92	—	—
PGE92	—	—
PDC90	—	—
PMZ92	—	—
POT90	—	—
PST90	—	—
T2GE96	96 00	0 00
TAG96	93 70	0 32
TAP92	96 60	0 16
TAP96	94,20	0 43
TFB96	94 70	0 06
TGE96	94 80	0 32
TLG96	94 00	0 21
TMG92	95 65	0 05
TMG96	93 90	0 27
TMZ96	94 80	0 32
TOT96	94 50	0 53

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	16 428	16 420
IMICAPITAL (A)	n.p	22 312
IMIREND (O)	n p	14 182
FONDERSEL (B)	23 038	23.167
ARCA BB (B)	17 965	18.011
ARCA RR (O)	11 532	11 527
PRIMECAPITAL (A)	21 826	21 982
PRIMEREND (B)	16 493	16 559
PRIMECASH (O)	12 063	12 047
F PROFESSIONALE (A)	24 767	24 864
GENERCOMIT (B)	15 398	15 454
INTERB AZIONARIO (A)	16 148	16 258
INTERB OBBLIGAZ (O)	13.197	13.203
INTERB RENDITA (O)	13 516	13 499
NORDFONDO (O)	11 895	11 883
EURO-ANDROMEDA (B)	14 728	14.794
EURO ANTARES (O)	12 419	12 421
EURO VEGA (O)	10 716	10 700
FIORINO (A)	20 721	20 842
VERDE (O)	11 165	11 140
AZZURRO (B)	15 133	15 169
ALA (O)	11 703	11 673
LIBRA (B)	15 137	15 187
MULTIRAS (B)	15 526	15 615
FONDICRI 1 (O)	10.927	10 197
FONDATTIVO (B)	12 114	12 167
SFORZESCO (O)	11 460	11 455
VISCONTEO (B)	14 318	14 356
FONDINVEST 1 (O)	11 671	11 676
FONDINVEST 2 (B)	13 401	13 477
AUREO (B)	14 442	14 490
NAGRACAPITAL (A)	13 320	13 364
NAGRAREND (O)	12 151	12 133
REDDITOSETTE (O)	14 059	14 136
CAPITALGEST (B)	13 495	13 516
RISP ITALIA BILANC (B)	n p	16 459
RISP ITALIA REDDITO (O)	n p	12 804
RENDIFIT (O)	11 418	11 413
FONDO CENTRALE (B)	13 120	13 157
BN RENDIFONDO (B)	11 022	11 010
BN MULTIFONDO (O)	10 998	11 004
CAPITALFIT (B)	11 475	11 514
CASH M FUND (B)	11 637	11 662
CORONA FERREA (B)	10.115	10 143
CAPITALCREDIT (B)	9 560	9 606
RENDICREDIT (O)	10 757	10 748
GESTIELLE M (O)	10.454	10 444
GESTIELLE B (B)	9 418	9 450
EUROMOB RE CF (B)	9 641	9 661
EPTCAPITAL (B)	9 600	9 621
EPTABOND (O)	10 670	10 664
PHENIXFUND (B)	9 353	9 384
FONDICRI 2 (B)	9 639	9 635
NORDCAPITAL (B)	9 266	9 280
IMI 2000 (O)	n.p.	10 680
GEPOREND (O)	10.063	10 053
GEPOREINVEST (B)	9 539	9.561
GENERCOMIT REND (O)	10 203	10 183
FONDO AMERICA (B)	10 464	10 444
FONDIMPIEGO (O)	10 691	10 678
FONDO COMM TURISMO (B)	8 902	8 958
CENTRALE REDDITO (O)	10.201	10 202
SALVADANAIO (B)	n p	9 503
ARCA 27 (A)	8 517	8 259
IMINDUSTRIA (A)	n p	8 789
ROLOGEST (O)	10 058	10 047
ROLOMIX (B)	9 459	9 475
PRIMECLUB (A)	9 106	9.153
PRIMECLUB (O)	10 055	10.064
MONEY TIME (O)	9.992	9 987
VENTURE TIME	9 977	9 978
EUROMOB REDD (O)	9 984	10.000

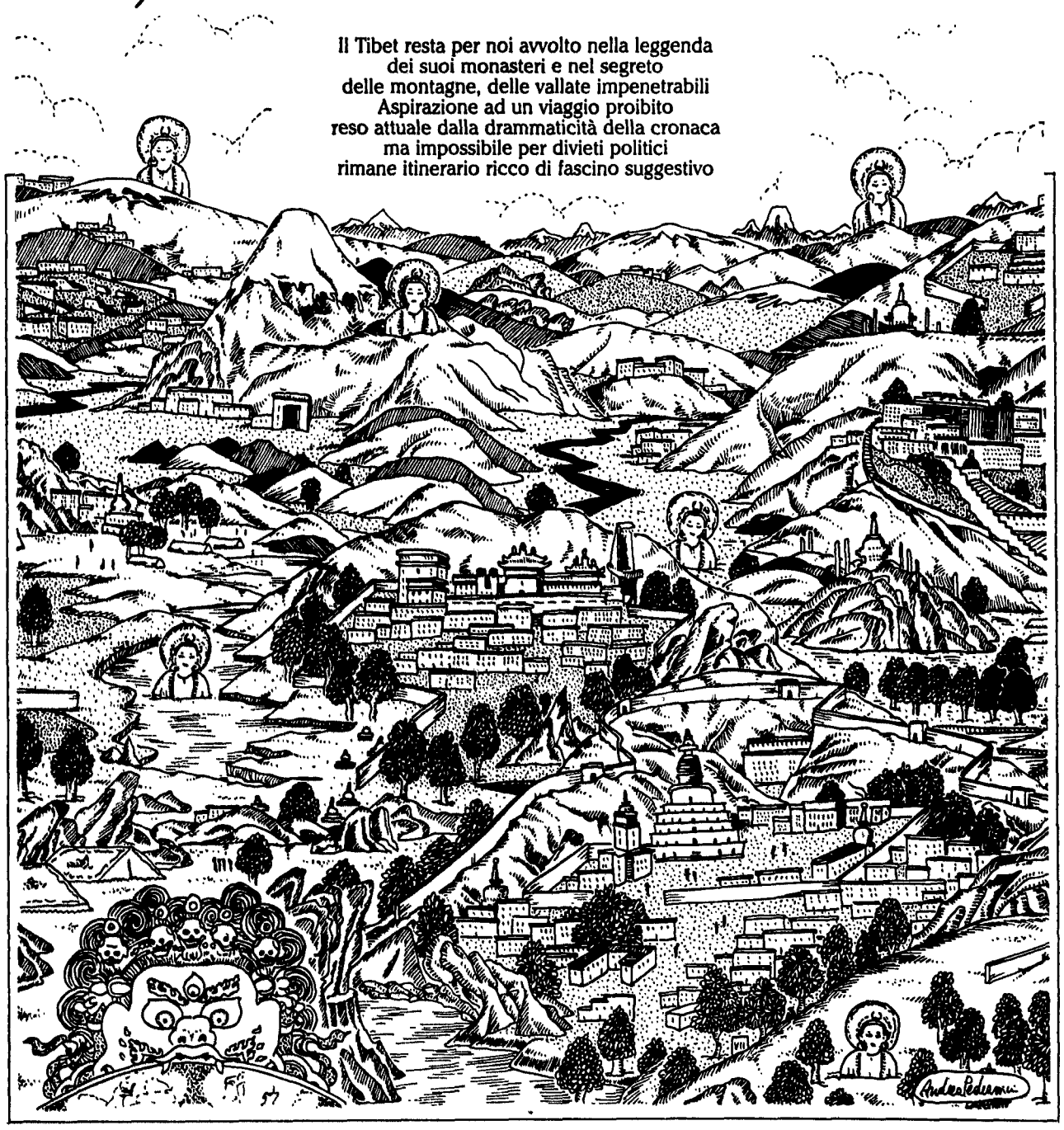
ESTERI	Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL 29 59	29 59
FONDITALIA	DOL 68 65	68 86
FONDO TRE R	LIT 35 368	35 368
INTERFUND	DOL 34 68	34 77
INT SECURITIES	DOL 26 36	26 41
ITALFORTUNE	DOL n.p.	39 48
ITALUNION	DOL 21 02	21 38
MEDIOLANUM	DOL 32 73	32 89
RASFUND	LIT n p.	34 842
ROMINVEST	DOL 31 96	31 21

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	725	736	−1 49
ALIMENTARI	712	725	−1 79
ASSICURAT	820	826	−0 73
BANCARIE	683	695	−1 73
CART EDIT	954	963	−0 93
CEMENTI	1 140	1 159	−1 55
CHIMICHE	688	695	−1 01
COMMERCIO	739	752	−1 73
COMUNICAZ	762	773	−1 42
ELETTROTEC	576	595	−3 19
FINANZIARIE	643	656	−1 98
IMMOBILIARI	684	690	−0 87
MECCANICHE	657	669	−1 79
MINERARIE	618	630	−1 88
TESSILI	794	820	−3 17
DIVERSE	861	870	−1 03

Tibet, sua altezza inaccessibile

Il Tibet resta per noi avvolto nella leggenda
dei suoi monasteri e nel segreto
delle montagne, delle vallate impenetrabili
Aspirazione ad un viaggio proibito
reso attuale dalla drammaticità della cronaca
ma impossibile per divieti politici
rimane itinerario ricco di fascino suggestivo



Seicento millenni sull'altipiano

Collane di coralli nel paese delle nevi. Le offrono mercanti, pastori, donne agghindate nei tradizionali costumi, spesso mescolandole a manciate di perline plastificate, pietruzze di nessun valore ma dai colori sgargianti. Collane di coralli vere, fra tanto ciarpame, buono solo per chi vuole illudersi. Un tempo, diciamo settanta milioni di anni fa, queste terre erano ricoperte di acqua salata. Il Cretaceo superiore era l'epoca in cui la Tetide, il gran mare che si estendeva dall'attuale Mediterraneo alla Cina, custodiva tra le sue profondità quello che poi sarebbe diventato «il tetto del mondo». Ma ci volle la deriva dei continenti per far emergere le terre desolate e immense alle altezze incredibili di oggi.

«Appena» seicentomila anni fa, quando altrove era apparso l'uomo primitivo, un nuovo urto tremendo spinse verso il cielo le montagne per più di tre chilometri. La zolla del Tibet si librò portando alla luce i sedimenti marini in cui crebbero i coralli e dei quali rimangono vistose tracce nelle migliaia di laghi, grandi e piccoli, che macchiano il più vasto altipiano della Terra.

Esteso fra i 78 e i 99 gradi di longitudine Est e tra i 28 e i 37 gradi di latitudine Nord, il Tibet, dal 1965 regione autonoma della Cina, ha una superficie di un milione e duecentomila km quadrati e un'altitudine media compresa tra i quattro e i cinquemila metri. La sua estensione corrisponde circa a quella di Italia, Francia, Germania Ovest e Benelux messi assieme.

Serrato a nord da altre due regioni desertiche, il Singkiang e il Qighai, confina a ovest col Pakistan; quindi, in direzione sud est, con l'India, il Nepal, il piccolo Bhutan e la Birmania. Karakorum e Himalaya lo cingono a sud bloccando in buona parte i monsoni ricchi di pioggie. Sempre nel settore meridionale una lunga catena montuosa, il Transhimalaya, forma una specie di corridoio percorso dallo Tsangpo (il fiume Brahamaputra per gli indiani). È la valle dove vive il grosso del milione e settecentomila abitanti, 1,4 per chilometro quadrato.

Delimitato a nord dal possente bastione del Kun Lun con cime di settemila metri che si affacciano sui roventi bacini della Cina centro occidentale, il Tibet è protetto a est dai monti Tangiha e da un reticolo di fiumi tra i quali il Mekong e lo Yang Tze.

Manca di città vere e proprie. La capitale Lhasa, con appena 80 mila abitanti, di cui metà cinesi, è relativamente «bassa». Sta, infatti, a 3630 metri. Massimo centro religioso, amministrativo, economico, è nota in tutto il mondo per il Potala, fondato nel Seicento. Abbarbicato su un colle alto ben 113 metri, il «Vaticano» tibetano, ex residenza del Dalai Lama, conta più di mille stanze ed oggi, a parte la presenza di qualche gruppetto di monaci, è praticamente un museo pubblico. Lhasa ha due volti nettamente distinti. Un centro storico arroccato attorno al Potala e al Jokkang, santuario tra i più venerati del paese, costituito da abitazioni tradizionali. Sono case pittoresche ad uno, due piani, in fango essiccato, dipinte di bianco, non di rado impreziosite da travi di legno istoriate che culminano nel decoro di porte e finestre. Su queste ultime si esercita la fervida fantasia e l'estro artistico della gente: addobbi in tessuti variopinti e, quando è possibile, ornamenti floreali sgargianti. Un contrasto molto stridente con il «mondo nuovo» che cresce tutto intorno. Sono i razionali, lindi, funzionali ma anonimi quartieri cinesi.

Analogo l'aspetto di altri due centri, Gyantse e soprattutto Shigatse, trecento chilometri più a sud, 40 mila abitanti, sede della seconda autorità religiosa, quel Panchen Lama che da tempo ha scelto la collaborazione con il governo di Pechino. Il Tibet è poi disseminato di villaggi poverissimi.

Più che delle nevi eterne (presenti in realtà solo oltre quota 5500) questo remoto e freddo altopiano è il paese dei monasteri. Tra quelli ancora in piedi, fortunatamente fra i più belli, e gli altri distrutti dalla furia iconoclasta delle Guardie Rosse, si dice siano tremila. Nei loro pressi sopravvive un'agricoltura di sussistenza basata sulla coltivazione dell'orzo e, molto meno, del grano. Ma la più consistente risorsa economica è l'allevamento, in particolare del portentoso yak, bizzarro e peloso bestione capace di resistere a meno trenta senza battere ciglio. Insieme a quelle di pecore e capre, le nereggianti mandre di yak sono un elemento costitutivo del panorama. Un panorama dominato dal silenzio, da un cielo che, tranne in luglio e in agosto, è quasi sempre terso, schiacciato su un tavolato di pietre rotto a tratti dalle macchie verdi e gialle dei campi d'orzo, dagli specchi d'acqua che riflettono la silhouette dei picchi glaciali.

I tibetani vivono in media 50 anni (nel resto della Cina 69-70) si nutrono di farina d'orzo, quella specie di piatto nazionale chiamato tsampa, di tè salato, carne di yak, burro fuso immancabilmente rancido. Il burro usato per le lampade votive che illuminano il cosmo buddista, è elemento primario di ogni atto devozionale. Gente abituata da sempre a contendere al deserto ogni metro di terreno, per una sorta di benedizione celeste, può coltivare nelle regioni di Metok e Chayu, il riso e le banane. Anche questo, seppure uno spicchio tropicale, è ancora, sorprendentemente, Tibet. □ *S.V.*

Le valli degli yak e dei misteri

SERGIO VENTURA

«Il Tibet non si può giudicare dalle apparenze», ammoniva già negli anni 40 il professor Giuseppe Tucci, massimo studioso di quella terra dagli orizzonti immensi. A più riprese l'aveva avventurosamente percorsa spinto dal desiderio di capirla. Invito quanto mai attuale anche ora che le fiammate irredentiste, le immagini di distruzione e morte riportano lassù l'attenzione del mondo. Il Tibet, dopo una parentesi di sette anni, ha richiuso ermeticamente le porte.

L'illusione, dunque, è durata poco. Il tetto del mondo, speriamo temporaneamente, è di nuovo inaccessibile come non lo fu neppure nel Settecento. In quel tempo, fra i non pochi italiani che lo raggiunsero, il gesuita Ippolito Desideri vi dimorò abbastanza a lungo per tradurre la summa teologica di un grande pensatore tibetano. Sembra perfino che sia stato un altro missionario italiano, Orazio della Penna, a compilare il primo dizionario tibetano. Da sempre, si può dire, quella terra ha esercitato un fascino irresistibile sugli occidentali. Eppure, è bene guardarsi dalle apparenze... Ma quali?

Il Tibet, tanto più se si lasciano le valli rigogliose del Nepal, si presenta con un volto aspro, spoglio, durissimo. Intanto le strade. Polverose e deserte, si inerpicano ad altezze impossibili, più volte oltre i cinquemila metri corrono a ridosso di ghiacciai rovinosi, tra piane sconfinate dove un'erba bassa, intirizzita dal freddo, cresce solo in prossimità dei rari corsi d'acqua. Nelle strade dei villaggi sfrecciano torme inquiete di cani pulciosi e stenti, temuti da uomini e donne incerti sulla loro vera origine: sono forse la reincarnazione di sacerdoti peccatori?

Non è certo un'apparenza il fiato che vien meno per la mancanza d'ossigeno e per la maestà prepotente di una natura magica e capace di opprimere. In nessun luogo della terra la religione domina la vita intera, ispira l'arte, informa di sé ogni pensiero come nel Tibet.

Il Tibet è la religione. Non si dà l'uno senza l'altra. Lo testimoniano a Shigatse, seconda città della regione, le tende in pelle di yak campeggiate dirimpetto al Tashilumpo, uno dei templi maggiori, dai tetti all'insù rutilanti di lamine dorate. Ospitano pellegrini giunti da chissà dove che, non appena albeggia, si gettano infinite volte a terra davanti a un ingresso «guardato» da lunghi pali sormontati dalle corvine criniere di qualche bovide sacrificato. Altri, in processione, battono il sentiero che cinge la cittadella conventuale. Incedono agitando le ruote di preghiera, cilindri contenenti strisce di carta sulle quali sono incise invocazioni a Budda che con il movimento si srotolano liberando, appunto, mute orazioni.

Sui cumuli di pietre scolpite con la scritta «om mani padme hum» (salute a te gioiello del fiore di loto) sventolano fasci di bandierine variopinte. Anch'esse diffondono preghiere colmano un mondo popolato soprattutto dal silenzio. Perfino un caprone vivo e immobile sul precipizio è vissuto come una divinità e per questo baciato sulla fronte con estatica devozione dai viandanti. Enigmi, si dirà, e sono solo alcuni. Lungo il «parckor», sacra via intorno al Jokkang, la cattedrale di Lhasa, non è raro vedere fedeli misurare con il proprio corpo il perimetro del tempio. È un rituale che stupisce quasi quanto i «funerali del cielo» che consistono nel dare in pasto agli avvoltoi il corpo dei defunti nel corso di una cerimonia che le famiglie celebrano lontano da occhi indiscreti, su una roccia alla periferia della città.

Al Jokkang, enorme bazar della fede, arrivano pellegrini avvolti in mantelli di pellame fedito ma arricchito da motivi geometrici, borchie metalliche, ornamenti ridondanti. I capelli setolosi, unti e lunghi, raccolti a corona sul capo o raggrumati in trecce fissate da cordicelle, accarezzano, in qualche caso, sommari scialli di lince, felino tutt'altro che estinto da queste parti.

Ma è senz'altro dentro le sale avvolte nelle tenebre, al Potala, e specialmente nei templi più riposti come Sakya, o nello stesso Jokkang, che ci si sente sopraffatti dal mistero. I «gongkang», le cappelle descritte da Tucci, sono ancora quelle: umide, paurose, abitate da numi protettori e mille cose strane. Rapiscono e lasciano sgomenti. Domina, in quei recessi, una fantastica folla di immagini divine e demoniache, di altari sommersi da fasci di sciarpe bianche, da poverissimi oggetti della devozione popolare: monetine, spille, bottoni, manciate di riso, ciotole di burro fuso. È un universo di maschere orrifiche, pitture che rappresentano scheletri copulanti, santi che brandiscono spade, dal volto feroce e, di tanto in tanto, in procinto di dissetarsi col sangue umano raccolto in crani dimezzati.

L'Olimpo orgiastico o lugubre è come sorvegliato dalle statue dell'Illuminato, il Bodhisattva Chenrezi, incarnazione del principio della compassione infinita, il più venerato dai tibetani. Ed è lì, forse, che meglio si comprende il perchè di quel richiamo autorevole a diffidare dalle apparenze. Il cupo suono delle buccine, le trombe nelle quali soffiano i monaci quando intonano le loro ossessive litanie, o la densità di una fede che assume aspetti di autentica idolatria, sono un mistero che può essere penetrato. Davanti a noi si dispiegano le immagini del «samsara», del mondo in cui viviamo, permeato di nascite e morti. Le pareti dei templi lo ricordano ad ogni passo senza prediche né moralismi, bensì attraverso una rappresentazione simbolica (ma poi non tanto) di ciò che i sensi percepiscono: quel «samsara», che lungi dall'essere realtà e verità, per i buddisti è, semmai, sinonimo di dolorosa insoddisfazione esistenziale. Uno stato da cui l'uomo si libera attraverso le tappe richieste per spezzare il ciclo delle rinascite e raggiungere, infine, la perfezione, la trascendenza, il nirvana. «Da un lato – ci aiuta a comprendere un altro studioso italiano, Fosco Maraini – sta il Budda, dall'altro gioie effimere e angosce, piaceri in perenne tramonto seguiti da orrori, terrore e morte».

L'uomo occidentale davanti al florilegio di immagini, pitture elaborate e finissime, schemi (come i «mandala») che vogliono raffigurare l'universo intero, reliquiari funebri («chorten») di derivazione indiana, il più delle volte si arresta. Ne coglie appena la dimensione estetica. Non è detto che sia un limite invalicabile. Un viaggio nel passato, nel groviglio di storia e magia, leggenda e realtà, arte e religione, può iniziare anche da lì.

Caccia al passaggio segreto

In Tibet andata e ritorno. Fino a ieri un'avventura a portata di mano, oggi un sogno da coltivare. Ma se finisce la quarantena imposta da Pechino in seguito agli incidenti del mese scorso? Se, come in una bella favola, «la dimora degli dei» riapre i battenti al turismo, cosa può essere utile sapere?

Quando andare - Il clima di tipo continentale con estati calde e inverni freddi, consiglia una visita nei mesi di maggio, giugno, settembre e soprattutto ottobre, novembre. Con le prime nevicate vengono chiuse le strade che collegano Lhasa al remoto Tibet occidentale dove ci sono il sacro monte Kailash e i laghi di Mansarovar, come pure quelle che raggiungono Golmud, a nord, e Chendu a est. Già a Ferragosto sui passi maggiori non è raro imbattersi in una nevicata. Ovviamente è bene munire il guardaroba di pullover e giacca a vento, specialmente se si viaggia da soli.

Come andare - Dipende dal desiderio di ciascuno, dal tempo a disposizione, dallo spessore del portafogli, dalle capacità di adattamento. In Tibet mancano, diciamo così, i confort ai quali tanti non intendono rinunciare. Ma non è neppure un paese per frequentatori di scuole di sopravvivenza. Chi vuole stare dalla parte dei bottoni e non disdegna le chiassose comitive addobbate di grappoli di «superotto» e Nikon varie, può rivolgersi ai maggiori tour operator. Chiariva, Turisanda, Francorosso, i viaggi del Ventaglio, Mistral tour sbrigano la visita, di solito, in un paio di settimane nell'ambito di un giro nel continente Cina, per una cifra che spesso superi cinque milioni. Altri, gli «specializzati» tipo Trekking International (tel. 02/3189161) propongono itinerari classici e di scoperta. L'esperienza, le jeep pronte, le guide, le tende, l'assistenza si pagano: a prodotto inedito corrisponde altrettanto inedita quota di partecipazione. Provare per credere.

Da un paio d'anni anche il turismo individuale ha qualche chanches. Far da sè, specialmente se si dispone di tempo e un pizzico di conoscenza della lingua cinese o tibetana (l'inglese lassù non è tanto utile...) è possibile e consente di accostare quella cultura con maggior profitto. In Italia basta acquistare un biglietto per Pekino, Hong Kong o Katmandu, poi, grosso modo, ci si arrangia. Clup (02/296815), Cts (sedi in tutte le città d'Italia), Ceitur (02/878341) sono tra le agenzie che praticano i prezzi più bassi. Oltre all'aereo che due volte al giorno parte da Chendu, nel cuore della Cina, Lhasa si può arrivare dal Nepal con una strada che offre scorci eccezionali sull'Everest e altre vette himalayane. Si chiede il visto a Katmandu (una formalità che l'ambasciata cinese sbriga in pochi giorni) e sobbalzando per 900 chilometri si raggiunge il Potala, simbolo di tutto il Tibet. Purtroppo anche questa via adesso è sbarrata. Varcata la frontiera, se si ha la fortuna di montare su un raro fuoristrada, in due giorni si copre il percorso. Altrimenti, adattandosi al cassone d'un camion, ne occorrono tre o quattro. Comunque è consigliabile fare tappa nei luoghi più significativi, sedi dei monumenti artistici più degni di nota: il monastero di Tashilumpo a Shigatze, il Kum Bum a Gyantze. Deviazioni avvincenti portano a Sakya e Shalu dove l'atmosfera magica del vecchio Tibet è meno contaminata.

Lhasa è raggiungibile, via terra, anche da nord. Si parte da Golmud, orribile città ai margini del Qinghai, naturale appendice del Tibet. Un altro viaggio mozzafiato nell'immensità dell'altopiano che un servizio non quotidiano di pullman permette di superare in due giorni. Più arduo arrivare dal Pakistan: può anche capitare di essere fermati dalla polizia e rispediti nella più vicina città, Kasghar, capoluogo del Sinkiang.

Quali difficoltà - La principale forse è dovuta all'altitudine. Può provocare disturbi leggeri, risolvibili con l'acclimatamento; se febbre, mali di testa, vomito si fanno insistenti bisogna assolutamente scendere di quota. In Tibet si mangia per sopravvivere, ha scritto giustamente qualcuno. Ergo, non aspettatevi i manicaretti tranne, in parte, che nei pochi alberghi di qualità. Per tutti l'Holiday Inn di Lhasa che anni fa costava cento dollari al giorno e nell'86 era passato ai più accessibili 12-13. Per un quinto di questa cifra i «saccopelisti» si accontentano della sobrietà d'un Banak Shol o di un Kirey, entrambi hotel (tra apici) retti dai tibetani. Naturalmente i servizi sono proporzionati. Il discorso vale, a maggior ragione, per le altre località.

Quando si affronta con i propri mezzi un trasferimento verso località mediamente distanti si sappia che il disguido è in agguato: asfalto e autostrade sono un pio ricordo. Inoltre il tempo nel Tibet ha un altro valore. Non serve prendersela. Semmai fate bene i conti con i giorni di cui disponete.

Per saperne di più - Vasta la bibliografia soprattutto per gli appassionati di arte e religione. Fra i molti testi segnaliamo: Giuseppe Tucci, «A Lhasa e oltre», ed. New Compton; Fosco Maraini, «Segreto Tibet», Dall'Oglio; AA.VV., «Tibet», Tci; Heinrich Harrier, «Sette anni nel Tibet», Garzanti; Paolo Oliaro, «Guida al Tibet», Cda. □ *S.V.*

AR

5 NOVEMBRE

Firenze. «Africa musica La diaspora» al Teatro Variety suonano gli Issoco, gruppo del Curacao, e Les Genies Noire del Camerun Alle 21
Granarolo Faentino. Festa paesana concerti, degustazioni in piazza, assaggi guidati di vini. Fino all'8 novembre
Cuneo. Mostra mercato dei formaggi piemontesi. Fino al 10 novembre
Parigi. Al Musée d'Art Moderne de la Ville «Le siècle de Picasso» 151 dipinti, 54 sculture, 40 disegni e incisioni realizzati tra gli altri da Goya, Vincente Lopez, Fortuny, Sorolla e Picasso Fino al 3 gennaio
Milano. A Palazzo Bagatti Valsecchi «L'Ottocento di Andrea Maffei» oltre trenta opere tra dipinti, sculture e acquerelli Fino al 29 novembre.
Roma. «Il pianoforte, oggi» all'Auditorium Rai del Foro Italico Poul Rosenbaum interpreta musiche di Griffes, Kramer, Gershwin, Rothman, Cowell e Bernstein. Alle 21.

6 NOVEMBRE

Verona. Al Teatro Filarmonico «Il principe Igor» di Borodin, direttore Lazarev Repliche il 9 11 e il 13 novembre
Firenze. Al Teatro di Rifredi «Cavallo di battaglia» concorso nazionale per nuovi comici e autori di testi comici Fino all'8 novembre Per la rassegna «Africa musica La diaspora» concerto di blues con Eddie Guitar Burns e Jon Morris Al Teatro Variety.
Torino. Al Teatro Regio «Sigfrido» di Richard Wagner, direttore d orchestra Pesko regia di De Bosio Repliche il 6, 18, 11 il 15, il 19 il 22 e il 26 novembre
Londra. Christie's mette all'asta gli oggetti di Charlot scarpe, bombetta, bastone, pellicole, maschere, copioni di film scritti a mano
Rimini. Prosegue la tournée di Sandy Marton, che sarà a Macerata l 8 novembre, a Mira (Venezia) il 12, a Cavallermaggiore (Cuneo) il 15.
Genova. Al Teatro Margherita Peter Maag dirige un concerto di Beethoven e Brahms Violino solista Salvatore Accardo

7 NOVEMBRE

Genova. Alla Sala Garibaldi Peter Hammil in concerto
Chieri, Torino. Sagra di San Martino si gustano bagnacauda fonduta e torcetti Fino all'11 novembre
Busto Arsizio, Varese. Al Palazzo Esposizioni «Borsa dei fiori» piante da giardino e da appartamento, fiori recisi, in particolare natalizi, oltre alla produzione lombarda (gerani azalee, rododendri, camelie, ciclamini) Fino al 9 novembre
Bolzano. Alla Fiera «Mostra d'arte e di antiquariato» nell ambito della rassegna sono previste una mostra sulla produzione artistica magiara di fine Ottocento e una dedicata ai più rappresentativi artisti della Catalogna in Spagna Fino al 15 novembre
Sanluri, Cagliari. Sagra di San Martino distribuzione in piazza di fave e malloreddus Fino all'11 novembre
Fano, Pesaro. Fiera mercato dell'antiquariato Anche l'8 novembre

8 NOVEMBRE

Fiesole. «Fiesole antiquaria» mostra mercato dell antiquariato Anche il 29 novembre
Milano. Al Palazzo delle Belle Arti ed esposizione permanente «Mostra mercato antiquari milanesi» Fino al 22 novembre
Le Grazie, La Spezia; «Marcia dei vecchi sentieri e dei forti» camminata non competitiva di 14 chilometri o minimarcia di 7
Pescaglia, Lucca. «Smodinata» castagne arrosto per tutti
Milano. Al Prego concerto di Jim Loves Jezebie, al Conservatorio Peter Hammil
Torino. Concerto di Tom Hooker, che suonerà a Monfalcone il 15 novembre
Fossalta di Portogruaro. Alla Biblioteca comunale mostra di francobolli e quadri di fiori Fino al 15 novembre
Londra. Al Victoria and Albert Museum «Salvatore Ferragamo The art of the shoe 1927-1960» Fino al 7 febbraio 1988

9 NOVEMBRE

Roma. «Il pianoforte oggi» Adriano Ambrosini e Guglielmo Pernaselci, per la sezione «Dal pianoforte al computer» suonano musiche di Bianchini, Stroppa, Sbacco e Lupone All Auditorium del Foro Italico alle 21
Genova. Al Teatro Verdi parte il tour del Dead can Dance Le prossime tappe saranno lo Studio Due di Torino il 10 novembre il Prego di Milano l 11 il Palazzetto Legrenzi di Montebelluna (TV) e il Ritz di Novellara (RE) il 14
Milano. Al Conservatorio per le «Serate Musicali» la violoncellista sovietica Natalia Gutman interpreta le sei suites per violoncello di Bach.
Busto Arsizio. Al Liceo Artistico Statale «I viraggi di Mario Stellatelli» soggetti naturalistici elaborati con tecniche di viraggio Fino al 22 novembre
Bergamo. Al Palazzo della Regione mostra sul Seicento bergamasco pittura sacra, ritrattistica, natura morta Fino al 29 novembre

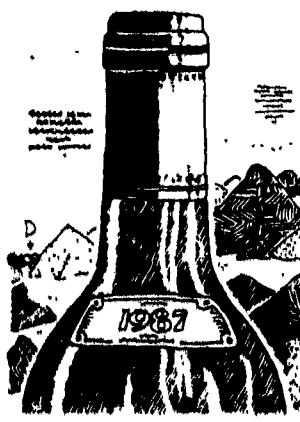
10 NOVEMBRE

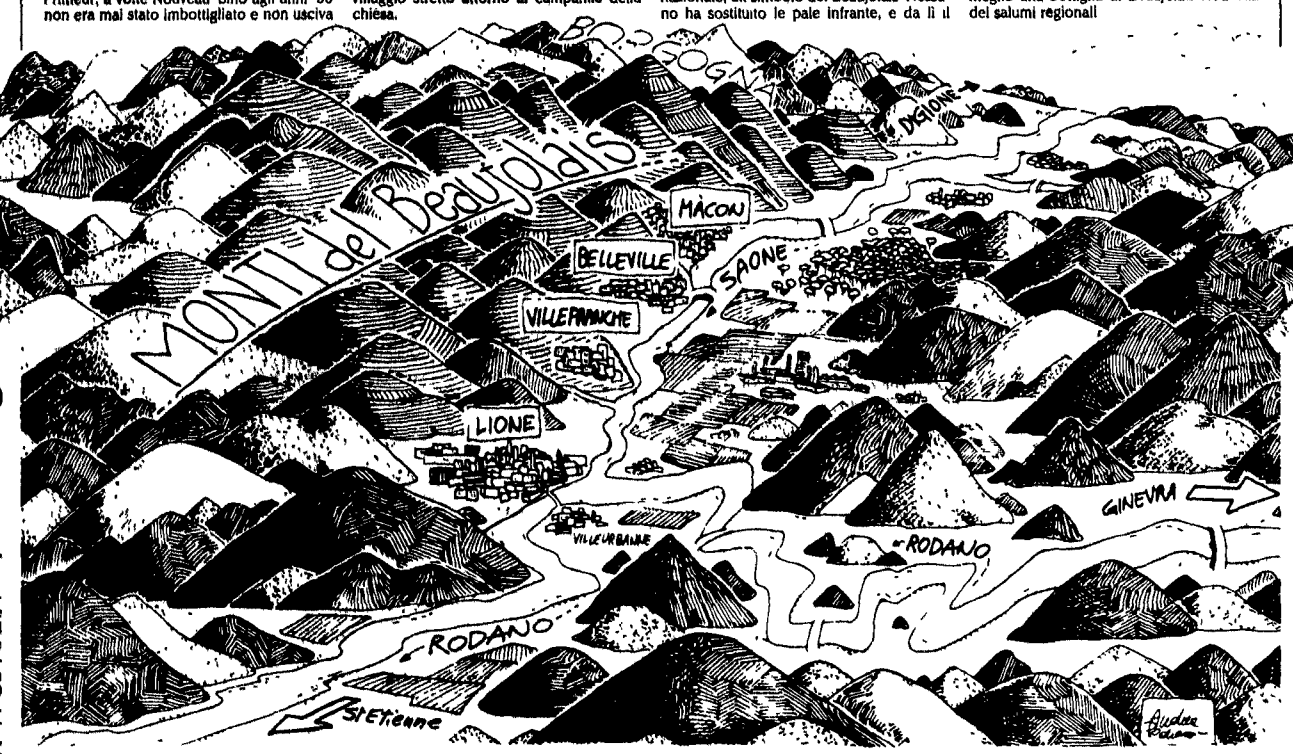
Roma. «Jazz train», al Teatro Olimpico suona l'Ornette Coleman original quartet, con Don Cherry alla tromba, Charlie Haden al contrabbasso e Billy Higgins alla batteria
Milano. Parte la tournée dei Lyres, che saranno a Pisa l'11 novembre, a Napoli il 12 e a Rimini il 13.
Pisa. Al Teatro 20 + 1 concerto dei Chesterfield King. Alle 21,30
Savona. Al Teatro Chiabrera la stagione del Teatro dell'Opera Giocosa inizia con «Il furioso all'isola di San Domingo» di Donizetti Direttore d orchestra Carlo Rizzi Repliche il 13 e il 15 novembre.
Bologna. Al Teatro Duse per «Cina spettacolo 87» l'Opera di Pechino interpreta il repertorio della Compagnia della Provincia del Liaoning. Fino al 15 novembre
Firenze. Al Teatro Le Laudi, per «Africa musica La diaspora» fino al 12 novembre è in programma un ciclo di proiezioni sul blues, sulla musica nera e sul jazz

Quanto è Beaujolais questo novello

Da centinaia di cantine oltre 3000 camion partono alla mezzanotte del 18 novembre diretti in tutta Europa Scatta l'operazione del «Beaujolais nouveau»

Il Beaujolais è una terra di fiumi e colline di vigneti e buoi bianchi di piccoli paesi e di ottima gastronomia A/R oggi propone tre itinerari





Un profumato vino di novembre

AUGUSTO FANCALDI

Da una quindicina d'anni, ogni terzo giovedì di novembre, per una sorta di magia che non ha nulla di veramente magico ma che è il frutto di una straordinaria organizzazione commerciale e pubblicitaria, un cartello, dappertutto identico, non una parola in più e non una in meno, fiorisce su tutte le vetrine dei 300 mila ristoranti, osterie e «bistrots» di Francia. «Le Beaujolais nouveau est arrivé». E, di riflesso, per seduzione collettiva a questo richiamo, milioni di francesi si piegano al rito della degustazione di questo vino primaticcio frizzante, nel quale scoprono, a seconda delle annate, sapori e profumi, qualità e corposità degni della fantasia di Rabelais.

Ma i produttori di Beaujolais non si sono fermati qui: da tre anni compiono il «miracolo» di mettere in vendita il loro vino nuovo, alla stessa data, non soltanto in tutte le città di Francia ma anche nei principali centri di 25 paesi stranieri e i ristoranti «chic» di Tokio, Sydney, di New York, di Londra, nonché di Roma e Milano possono esibire anch'essi, il terzo giovedì di novembre, lo stesso cartello dei loro confratelli francesi

Proprio in questi giorni decine di migliaia di «Vignerons», quasi tutti solidalmente uniti in una rete di cooperative senza rivali in Francia, vendemmiano, selezionano, trasportano tonnellate d'uva per una produzione complessiva, alla fine delle operazioni, di un milione e mezzo di ettolitri di vino, per metà destinati alla vendita immediata, come «Beaujolais nouveau» e per l'altra metà da bere a «maturazione avvenuta», dopo Pasqua, di solito, quando – secondo i bevitori seri – «il vino è veramente vino e non spremuta di frutta»

E qui, per comprendere questa selezione, bisogna percorrere almeno una volta le strade polverose e sinuose di questa regione di colline argillose o calcaree che un tempo producevano seta per le tessiture di Lione e che poco a poco si sono convertite interamente alla vigna – «pianta malefica grandemente nociva al corpo umano» si diceva a Macon nel diciassettesimo secolo – sino a trarre «un fiume di vino» come scrisse Alphonse Daudet E tutti conoscono, qui, la storia dei «tre fiumi» che irrigano le terre fino alla periferia lionese, il Rodano, la Saone e il Beaujolais

Fiume variabile, quest'ultimo, capriccioso, diversamente colorato e profumato, che si riversa in due grandi letti il primo colmo di Beaujolais, diciamo così, «corrente» e spesso di qualità mediocre, affiancato al più selezionato e gustoso «Beaujolais-Village», il secondo tumultuoso e ricco di nove qualità diverse tutti Beaujolais «nobili», etichettati a seconda dei villaggi dove vengono prodotti con denominazione d'origine controllata il delicato Saint Amour color pesca, l'allegro Fleurie iridato, il superbo Morgon dai riflessi bluastri, il corposo Juliénas rosso peonia, i ricchi Chenas e Moulin a Vent di un rosa intenso, l'orgoglioso Chiroubles violetto, il Brouilly e il Côte de Brouilly di un rosso fiammeggiante e dal gusto inconfondibile di mandorla Questa seconda categoria, ovviamente, è destinata all invecchiamento e un Brouilly di qualche anno, consumato fresco non ha nulla da invidiare – secondo me – a certi decantati vini di Borgogna

Ma torniamo al nostro «Beaujolais novueau» e ai suoi cinquecentomila ettolitri che stanno per prendere il cammino del consumo immediato Tre o quattro giorni di macerazione semi-carbonica, senza schiacciare l uva affinchè se ne conservi tutto il sapore, poi qualche giorno per la spremitura del mosto l aggiunta di zucchero, se l'estate è stata avara di sole (e talvolta di altre uve e di altri mosti in una inconfessabile mescolanza che il francese non ammettera mai anche se è pratica corrente), un tempo di riposo infine e il vino è pronto, frizzante, ad esprimere sfumature impensabili di gusti che un esperto di vino ha descritto così «Nelle sue annate migliori il Beaujolais nouveau è di un bel rosso rubino e mescola in se i sapori della banana dell'iris, della violetta, del lampone con una sfumatura di confetto inglese» Imbattibile!

A questo punto comincia la grande impresa della diffusione mondiale nella seconda settimana di novembre da La Chapelle de Guinchay da Romaneche-Thorins, da Saint Amour, da tutti i centri vinicoli compresi nel sacro triangolo Macon - Villefranche - Belleville sur Saone partono, uno dopo l'altro, senza interruzione, 3500 camion cisterna e migliaia di casse di bottiglie con destinazione la Francia e il mondo Per l'estero la compagnia Air-France assorbe l'equivalente di dieci Boeing-747 Cargos perchè non c'è tempo da perdere e il 19 novembre tutti i fanatici, veri o falsi, del Beaujolais nouveau devono trovarlo, in bottiglia o alla spina, nel loro locale preferito

L industria del Beaujolais nouveau, perchè ormai di questo si tratta è nata come necessità e soltanto più tardi è diventata infatuazione e moda necessità per migliaia di piccoli produttori, sia pure affiliati ad una cooperativa, di «realizzare» subito una parte almeno degli investimenti, senza aspettare, come in passato, l invecchiamento (del tutto relativo per il Beaujolais), la distribuzione e finalmente la vendita del prodotto

Circoscritto alla regione di produzione fino agli anni Sessanta il consumo di questo vino nuovo è stato allora sperimentato prima nella vicina metropoli lionese poi a Parigi con uno sforzo promozionale appoggiato dalle autorità locali e nazionali E il colpo è riuscito al di là di ogni speranza fino a ripercuotersi sui mercati mondiali, indipendentemente dalla qualità del prodotto, spesso deludente

Il colpo è riuscito così bene che quest'anno altri vini, altre terre, altri produttori hanno deciso di imitare i viticoltori del Beaujolais e di lanciare sul mercato i vini nuovi di Turenna, della Loire, delle Cotes-de-Rhone e il bianco Muscadet e molti altri ancora, come l'eccellente Saumur rosso o l'ottimo Bourgueil o il forte Madiran Il tutto a scapito, come diceva l intenditore dei vini veri, di quelli che durano e, durando, migliorano

Bevitore sobrio, «durante i pasti», e per questo esigente sulla qualità del vino quotidiano, ho appreso per esperienza che un vino discreto «made in France» costa il doppio di un vino di uguale qualità in Italia, che i cosiddetti «vini da tavola» sono da evitare scrupolosamente anche se uno scandalo come quello del vino al metanolo, qui, non si è mai verificato

La verità è che – a parte i «grands crus» che costano una fortuna e che fanno giustamente la fama mondiale dei vini francesi – anche qui si «taglia», si mescola, si accomoda il vino come dovunque ma con più astuzia, con quell arte del «savoir faire» esclusivamente francese che, alla fine dei conti, salva la faccia del produttore e della nazione e riesce perfino a renderle seducenti

Una per una colline e cantine

SIMONA RIVOLTA

Una raccomandazione non chiamatelo «Borgogna del Sud». Siamo nel Beaujolais, enfant prodige dei distretti vinicoli francesi e per questo guardato con sufficienza dal più nobile Borgogna Ma una scelta fra nobiltà e novità si può fare solo sul posto Dall'Italia ci si arriva attraverso il traforo del Monte Bianco o quello del Fréjus (e in questo caso si passa per Lione), dal confine italiano sono circa 200 km Una volta sul luogo, tre sono gli itinerari consigliati uno rapido attraverso l'intera regione da Creche-sur-Saone, attraverso Saint Amour, Julenas, Moulin-à-Vent, Fleurie, Brouille fino a Villefranche-sur-Saone

Un secondo, più limitato, ma con un'attenzione particolare ai piccoli centri che fanno il cuore del Beaujolais, infine un terzo, il circuito delle «pierres dorée» che percorre le colline granitiche a sud di Villefranche. Per cartine e suggerimenti è bene comunque rivolgersi direttamente all Union Interprofessionelle des Vins du Beaujolais - 210 Bvd. Vermorel - Villefranche, tel 74-654555.

A voi la scelta, il paesaggio, anche gastronomico, non è mai monotono e dove si cade, si cade bene A Villefranche sur Saone l'Auberge du Faisan Doré (Pont de Beauregard, tel. 74650166) propone un ottimo menu regionale tra cui spiccano la Cassolette de ris de veau, l'Assiette de poisson e la Volaille de Bresse à la Crème Più a nord, il cru di Fleurie segnala l'Auberge du Cep (Place de l'Eglise, tel 74041077) con specialità locali come la Mousseline de Sandre, Fricassée de volaille au Fleurie e squisiti dessert a base di gelato al caffè e nougatine A Chenas, Daniel Robin (aux Dechamps, tel 85367267) vale una visita per assaggiare l'Andouillette de Chenas e la Pièce Charollais

Non pochi i ristoranti che funzionano anche come alberghi a Beaujeau, da Anne de Beaujeau (Rue de la Republique, tel 74048758) la pensione completa costa 65 franchi per la singola e 165 per la doppia (circa 35 mila lire). A Julenas l'hotel de Vigne (74044370) offre pensione completa a 190 franchi per la doppia. A Villefranche il Plaisance è un tre stelle da 250 franchi, ma al Des Arts ne bastano un centinaio

Per chi dispone di un'auto propria ma preferisce delegare adaltri l'incarico di studiare l'itinerario, Ciao Italia International di Sesto S. Giovanni (02-2477218) propone alcuni percorsi la quota di 275 000 lire per 5 giorni (325 000 per sette) comprende la mezza pensione in uno degli alberghi convenzionati, con grande libertà di scelta per quanto riguarda le località Per i più pigri invece la Venus di Cuneo (0171-67575) organizza escursioni prestabilite di 3-4 giorni il costo del viaggio, comprensivo di pensione completa, si aggira sulle 300 000 lire. Per informazioni Ente del Turismo Francese, via S Andrea 5 Milano, tel 02-700268, oppure via V Veneto, 93 Roma, tel 06-483565

Ma solamente il nouveau fa tradizione

MARIA LUISA RONCHI

Il Gamay è un vitigno a succo bianco e, bisogna dirlo, non dà un prodotto di qualità eccelsa Fra i grandi vini francesi non trova certo posto Un onesto vino da tavola ecco Con una caratteristica, però, che ha finito per farne la fortuna la scarsa acidità È stato muovendo da questa particolarità, e dalla consapevolezza che Gamay non avrebbe mai sfondato a livello dei Doc più qualificati, che i vignaioli e gli enotecnici del Beaujolais, aguzzando l ingegno, hanno creato il «nouveau»

Vediamo allora come nasce il «nouveau», come mai si può trovare un vino già completo e di buone caratteristiche poco tempo dopo la vendemmia Il segreto, la scoperta dei vignaioli francesi si chiama «macerazione carbonica» Se si immettono i grappoli d'uva dentro una vasca sigillata satura di anidride carbonica, dentro gli acini, nella polpa dei chicchi in una parola, avviene una fermentazione intracellulare Gli zuccheri vengono trasformati in alcool, l acido malico scompare Dopo alcuni giorni di questo trattamento, si apre la vasca si spreme l uva e si avrà il vino, già bello e pronto Basterà filtrare e imbottigliare

Dal modesto vitigno di Gamay ecco nascere così quasi per miracolo un vino davvero unico per precocità, freschezza, aroma e altre qualità organolettiche Per questo, a mio modesto avviso, il Beaujolais è e rimane il solo vero «nouveau» Intanto, la sua produzione (in corso ormai da alcuni decenni) si è molto affinata e perfezionata, e risponde a precisi capitolati e controlli fra cui il divieto ad essere posto in vendita prima della terza settimana di novembre Ma attenzione non basta dire «Beaujolais nouveau» Questa definizione vale per tutto il vino della zona di pianura C è poi – assai più apprezzabile – il «Beaujolais village» che è il «nouveau» dei vigneti di collina e infine c è il «Cru di Beaujolais» quello prodotto da un singolo vigneto collinare

E i novelli italiani? Io penso che ce ne siano troppi Non tutti i vitigni sono adatti intanto Ci si dovrebbe limitare a fare il novello con uve Merlot e Sangiovese che per la loro bassa acidità più si avvicinano al Gamay E poi, quanti fra i produttori italiani seguono la tecnica della macerazione carbonica, anzichè quella di una comune fermentazione fatta un po in fretta? Da noi mancano regole precise sia sulle caratteristiche che sulle modalità di produzione e di commercializzazione del novello Per questo temo che, anzichè proporre una autentica primizia in fatto di vino, si vadano percorrendo i primi gradini per arrivare a quella cosa indefinibile che chiamano «vino-bibita»

Se il Beaujolais nouveau si è già fatto tradizione il novello italiano rischia di vivere la stagione effimera di una moda

Quando bere il nouveau e con che cosa? Detto che si tratta esclusivamente di vino rosso aggiungo che è buono da quando viene immesso sul mercato e fino alla fine dell'inverno allorchè comincia a perdere la sua qualità di vivezza e profumo per trasformarsi in un calmo, morbido valido vino da tavola Il nouveau è molto adatto con i salumi, con primi saporosi (minestrone di verdure, pasta e fagioli), con carni rosate e pollame nobile, con formaggi fermentati, tipo Taleggio Provatelo

E prosit!

AR

11 NOVEMBRE

Rocca Canterano, Roma. Sagra delle «Role»: si arrostiscono in piazza le castagne.
Sarzana, La Spezia. Fiera di San Martino: manifestazioni folkloristiche e castagnata.
Sigillo, Perugia. Fiera di San Martino: distribuzione gratuita di castagne e vino novello.
Corigliano d'Otranto, Lecce. Fiera di San Martino: grande distribuzione di vino.
Milano. Al Conservatorio il pianista cubano Jorge Bolet interpreta brani di Mendelsohn, Beethoven, Fralck e Liszt.
Roma. Al Big Mama per «Jazz train» concerto del trio di Betty Carter. Fino al 13 novembre.
Anghiari, Arezzo. Festa di San Martino: distribuzione di «bringoli», lunghi spaghetti fatti a mano conditi con sugo di carne di maiale, vino nuovo e caldarroste.
Sannicola, Lecce. Sagra del vino: oltre al vino novello si possono gustare le pittule, che sono una specie di frittelle, le mpille, pani conditi con zucca, cipolle e olive, ceci e fave arrostite.

12 NOVEMBRE

Milano. «Milano jazz festival»: la chiusura della manifestazione è affidata a Gil Evans. Al Teatro Orfeo.
Losanna, Svizzera. Salone internazionale dell'antiquariato. Fino al 22 novembre.
Ginevra. Christie's mette all'asta i gioielli di Marlene Dietrich. Tutti i pezzi sono accompagnati da una garanzia firmata dall'attrice.
Milano. A San Simpliciano «La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo» di Giovanni Paisiello. Direttore d'orchestra Wojciech Czepiel. Alle 20.
Roma. A Villa Medici «Les dernières année de Picasso». Fino al 12 gennaio 1988.
Sondrio. «Mostra europea del documentario sui parchi»: vengono proiettati filmati a 16 e 35 millimetri. Fino al 15 novembre.
Londra. «London film festival»: vengono presentati 140 film di 40 Paesi. Fino al 29 novembre.

13 NOVEMBRE

Sestriere, Torino. Rally internazionale. Anche il 14 novembre.
Vienna. Alla Konzerthaus «Champagnerball»: il ballo, che inaugura la stagione danzante, è allestito dal pittore e designer Mario Terzio.
San Giovanni d'Asso, Siena. Mostra mercato del tartufo bianco. Fino al 15 novembre.
San Francisco. Al San Francisco Museum of Modern Art «Bill Brandt: behind the camera, 1928-1983»: grande retrospettiva dedicata ad uno dei grandi maestri della fotografia moderna. Fino al 10 gennaio 1988.
Parma. Alla Galleria Borgobello «Ma sei pazzo?»: oggetti curiosi e «follie», tra cui una Cinquecento in plastica troppo piccola per un bambino. Fino alla fine di novembre.
Prato. Alla Sala del Turismo «Città come me»: immagini che illustrano il rapporto fra Curzio Malaparte e la sua città natale. Fino al 13 dicembre.

14 NOVEMBRE

Parigi. Al Parco esposizioni salone del cavallo e del pony. Fino al 23 novembre.
Bologna. Al Teatro Comunale «L'oro del Reno» di Richard Wagner inaugura il ciclo delle quattro opere che compongono «L'anello del nibelungo», che verranno messe in scena una per ogni stagione, fino al 1990. Direttore d'orchestra Peter Schneider, regista Pierluigi Pieralli. Repliche il 14, 17, 19, 22, 25, 27 e 29 novembre.
Savona. Al Teatro Chiabrera per la stagione del Teatro dell'opera, «La Gazzetta» di Rossini, direttore d'orchestra Fabio Luisi. Anche il 16 e il 17 novembre.
Castelfranco Veneto. Alla galleria del Teatro Accademico «Cina, Cina, Cina»: fotografie di Giorgio Lotti. Fino al 13 dicembre.
Bari. Alla Pinacoteca Provinciale «La natura morta nell'arte italiana del Novecento». Fino alla fine di novembre.

15 NOVEMBRE

Arcinazzo Romano. Sagra del marrone: distribuzione in piazza di castagne e vino frizzante locale.
Calra, Frosinone. «I cornutelli»: folkloristica processione di amanti e mariti.
Onano, Viterbo. Sagra delle lenticchie: festeggiamenti in onore di San Trifone, patrono del paese.
Adelaide, Australia. Gran Premio di Formula Uno.
Terra del Sole, Forlì. «Fugarena»: grande falò in piazza d'Armi per ringraziare dell'anno agricolo finito e come buon auspicio per il prossimo.
Strasburgo, Francia. Esposizione internazionale canina.
Rolate, Roma. Sagra del vinello: gare di tiro al piattello e di bocce, oltre alla degustazione del vinello di prima muta, che si può gustare insieme alla bruschetta o a caldarroste.
Milano. Alla Rotonda della Besana «Una storia milanese - giovane arte nel capoluogo lombardo»: sono esposte le opere di 13 giovani artisti milanesi. Fino al 29 novembre.

JONAS

Attenzione: serve anche l'abito per la cena di gala

CHIARA MARANZANA

Niente sci a Sant'Ambrogio e un week-end lungo lontani da casa? Se avete voglia di uscire dagli itinerari classici, senza naturalmente spendere un capitale, ecco alcune proposte per voi. Sono iniziative lanciate da Metropolidea, un'agenzia milanese che offre servizi per i giovani.

La prima meta è Brioni, l'isola jugoslava che era la residenza di Tito e dove il leader jugoslavo aveva fatto nascere un parco naturale. All'interno della riserva gli animali si muovono in libertà, offrendo l'opportunità per safari fotografici stile Africa. Se invece siete appassionati del binocolo, appostatevi: si calcola che da questo parti volino oltre 370 varietà di uccelli. Una vera manna per gli amanti del birdwatching. Un'altra attività possibile a Brioni è l'escursione in bicicletta: le affittano per girare l'isola, alla scoperta dei paesi e degli angoli più caratteristici. La partenza, da Milano, è per il pomeriggio del 4 dicembre in pullman, il rientro la sera dell'8; la sistemazione è prevista in un albergo a quattro stelle, con i campi da tennis. Quando fate la valigia non dimenticatevi un vestito «importante»: il pacchetto week-end lungo di Sant'Ambrogio (viaggio e pensione completa), che costa 370 mila lire, prevede anche una cena di gala.

I laghi di Plitvice
La seconda proposta targata Metropolidea riguarda ancora la Jugoslavia: la meta, però, è sulla terraferma, Plitvice. Non c'è mare ma l'acqua non manca: in questa zona c'è il parco dei sette laghi, uno splendido esempio di architettura naturale. I sette laghi sono disposti a gradini, uno sopra l'altro come in una scalinata, e sono collegati fra loro da una serie di cascate. Tutt'intorno a questa «ottava meraviglia del mondo» la natura regna sovrana, offrendo numerose possibilità di escursioni. Per questa proposta non ci sono vincoli: l'offerta è valida nel periodo di Sant'Ambrogio e l'organizzazione del viaggio è lasciata ai partecipanti. La pensione completa, con soggiorno in hotel a quattro stelle (piscina compresa) costa 208 mila lire.

A cavallo in Toscana
Cavalli e inverno: un'accoppiata insolita, da sperimentare. L'occasione la offre il Centro Turismo Equestre Valdebbia Lunigiana, che si trova a Debicò, in provincia di Massa Carrara. Il periodo, inutile dirlo, è sempre quello di Sant'Ambrogio, senza date fisse. Si alloggia in un'azienda agrituristica, da dove si parte per le gite a cavallo. Se invece non siete esperti, avrete l'opportunità di impratichirvi nel maneggio. Quattro giorni di pensione completa più due ore di cavallo al giorno costano 270 mila lire.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni (entro il 20 novembre) rivolgersi a Metropolidea, via Podgora 5, Milano. Telefono 02-5400678 oppure 02-5469400.

ALLA STAZIONE

Ecco Cosenza, sui binari voglio un museo

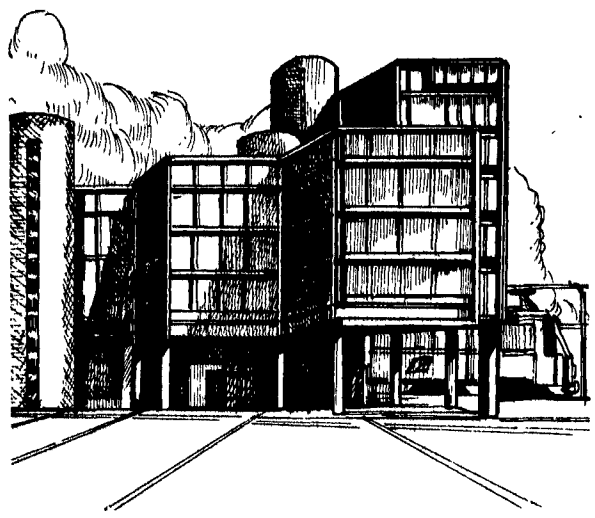
ENRICO MENDUNI

La Calabria, in fatto di treni, non è mai stata molto fortunata. Le linee principali corrono lungo le coste e tutti i centri dell'interno sono stati collegati poco e male, spesso facendo ricorso alla cremagliera per i tratti più ripidi. Cosenza era unita a Paola, sulla costa, da 35 chilometri di ferrovia a binario unico che un'affannosa automotrice non copriva in meno di un'ora e venti, più i ritardi. A tagliare i tempi (e il paesaggio) ci aveva pensato la superstrada, e veniva guardato come un tipo strano il viaggiatore del nord a cui sembrava naturale prendere il treno. Il viaggio nel paesaggio verde cupo, tra viadotti e gallerie, scempi edilizi e lunghe cremagliere, era un'esperienza affascinante, in cui poteva capitare di vedere, su un binario morto, una vecchia locomotiva 981 a vapore, la motrice montana per eccellenza adottata dalle Ferrovie dello Stato su originario progetto svizzero.

Oggi una lunga galleria di 15 chilometri, e una nuova linea a trazione elettrica hanno mandato tutto in pensione, ed i venti minuti del nuovo percorso sembrano – per ora – il metrò di Milano. La stazione non è più dov'era prima, dietro il ponte Alarico, una presenza nota in piazza Matteotti; è più vicina (era inevitabile) alla superstrada, ampia, composta da una serie di scatoloni di cemento, intonaco e alluminio anodizzato. Pulita (è stata inaugurata da quattro mesi), con funzionali pensiline di cemento, arcuate, ospita anche le linee delle Ferrovie Calabro-Lucane (Fcl) per Pedace e Catanzaro (110 km, nessuno dritto).

Tutto prefabbricato, asfaltato, anodizzato: ma non ha personalità. Certo, forse nemmeno i vecchi edifici standard delle Fs ne avevano: ma esprimevano in modo rassicurante la presenza dello Stato, di cui erano l'espressione più moderna e tecnologica e, insieme, la più disseminata e diffusa, più ancora delle caserme dei Reali Carabinieri. Si potrebbe fare di più per le nuove architetture ferroviarie, e intanto tutelare le vecchie. Che succederà alla vecchia stazione? È lì, area preziosa nel cuore della città: può essere demolita per farne qualche parcheggio e ipermercato, ma anche restaurata sull'esempio della Gare d'Orsay, a Parigi, dove ha operato Gae Aulenti, un'italiana.

E poi, cosa avverrà della vecchia linea? È a suo modo, un residuo tecnologico dell'epoca (1915). S. Lucido Superiore, Falconara, S. Fili: piccole stazioni, spesso all'uscita di una galleria arcuata, con viadotti che ricordano nella loro fattura il contemporaneo Acquedotto pugliese. Le lunghe campate di mattoni, bordate in pietra, superano i valloni profondi con i fiumi sempre in secca con un effetto che non si dimentica facilmente. Insomma, è una delle ferrovie più scenografiche d'Italia, certo la n. 1 del Sud insieme alle linee silane della Calabro-Lucane da sempre minacciate di soppressione. Gli svizzeri ne avrebbero fatto un'attrattiva turistica, con carrozze d'epoca e sostanzioso biglietto di ingresso; non è possibile fare qualcosa del genere anche da noi? Questi sono i pensieri che vengono in mente passeggiando lungo le pensiline della nuova stazione di Cosenza, tra la gente che trasborda con mille pacchi sul trenino per Catanzaro, vicino al vecchio fiume Crati, tra le biglietterie e i magazzini ancora freschi di vernice.



SUGGERITOUR

Andate per laghi cercando quiete e silenzio

LUCIANO DEL SETTE

Andar per laghi con la complicità dell'autunno: idea romantica, e per questo da realizzare in due. Oppure da soli, se si è alla ricerca del proprio tempo perduto. Con il bavero del soprabito all'insù, spierete paesaggi grigio-perla, cercherete locande in cui incontrare piacevole tepore dopo un giro sull'acqua al ritmo «slow» dei remi, comprenderete la passione lacustre di Puccini. Ecco alcune proposte che esulano dai «grandi signori» come il lago d'Orta, Maggiore, di Como.

La prima è in Piemonte, Val Chiusella, a venti chilometri da Ivrea. Il lago di Meugliano consente lunghe passeggiate a seguirne il perimetro chiuso dai boschi. Siamo a 700 metri di altezza, in mezzo ad una natura punteggiata da caratteristiche case in pietra. E siamo anche nel regno di Damanhur, comunità sorta nei pressi di Baldissero Canavese, che s'ispira architettonicamente e religiosamente all'antico Egitto. Damanhur ha preso in gestione la locanda del lago. Niente paura: non si dorme dentro a piramidi, ma in simpatiche camere affacciate su un placido panorama. L'albergo si chiama Tiejalu, «la mescita» è il nome del ristorante annesso, in cui si cucina secondo rigide regole di genuinità. Il week-end può venir spartito tra un sabato a Damanhur (vi stupirà!) e una domenica di meditazione sentimentale a Meugliano. Informazioni allo 0125-74594.

Al centro dell'umbro lago Trasimeno sorgono tre isolette, dove ora la natura delle belle stagioni cede il posto ai colori tenui che annunciano il sonno invernale. Le tre isole di chiamano Maggiore, Minore e Polvese. Un servizio di battelli le collega alla terra da San Feliciano e Castiglione del Lago. Sulla Maggiore potrete acquistare pizzi e merletti, ammirare le abitazioni quattrocentesche e spingervi fino alla chiesa gotico-umbra del 14° secolo. Qui, si dice, sbarcò San Francesco nel 1211. Sulla Polvese, nel secolo scorso, saltò fuori da mura diroccate una pergamena con il percorso per arrivare a un tesoro nascosto da una delle tante bande di pirati che taglieggiavano la zona nel 1300. Ancor oggi, i cercatori ostinati non mancano. Se non vi aggrada scalare, andate invece a fondo delle bellezze rinascimentali di Castiglione: patria, ad ulteriore suo merito, di ristoranti che difendono la grande tradizione gastronomica locale.

Restiamo in tema di tesori e risaliamo sino al lago d'Iseo e all'isola di Monte Isola: meno di 2000 abitanti, bresciani di appartenenza, ma che videro in passato contese guelfe e ghibelline, l'armata veneta e quella di Francesco Sforza. I resti dell'antico rocca dei Martinengo (si raggiunge dal paesino di Sensole) pare celino gioielli preziosi che la regina di Cipro nascose qui nel corso di una sua visita avvenuta nel 1497. Pittori e pescatori abitano Peschiera Maraglio, Siviano, Carzano: semplici e romantici agglomerati che ripropongono a modo loro (con grande suggestione) il tema del lago. Ottime ed economiche locande danno ospitalità.

Ultima citazione per l'Abruzzo, bella regione sconosciuta anche per i suoi specchi lacustri. Il lago di Scanno (l'Aquila) è un paradiso di tranquillità, che sintonizza alla perfezione il viandante con l'aspra bellezza del luogo. C'è un solo hotel (Del Lago): niente tv, niente campi di tannis, molta semplicità e buona cucina. Per i suoi padroni il silenzio va rispettato. Fa eccezione il telefono: 0864-91343.

IL MOVIMENTO

Conoscerai il Lazio usando una canoa

GIULIO BADINI

A remi
Il Gruppo Canoe Roma (tel. 06/6373312) è una delle più attive organizzazioni del settore operanti nel Lazio e regioni limitrofe. In autunno, con date ancora da stabilire, organizza un corso per neofiti articolato in due lezioni teoriche e due uscite in occasione del fine settimana. Il costo è di 150.000 lire, oltre a 100.000 per il noleggio dell'attrezzatura.

Appennino marchigiano
L'Unione Bolognese Naturalisti (tel. 051/582699) organizza il 14 e 15 novembre un'escursione nell'Appennino marchigiano. Meta del viaggio saranno Macerata, l'abbazia, il parco e la tenuta di Fiastra, il giardino Boncompagni e le rovine di Urbisaglia. La gita sarà guidata da esperti naturalisti. Partenza in pullman da Bologna, quota attorno alle 100.000 lire.

Film naturalistici
Dal 12 al 15 novembre si terrà a Sondrio la prima edizione della «Mostra europea del documentario sui parchi naturali». Nel corso della mostra verrà anche presentato il «Centro per la documentazione delle aree montane protette» e si svolgerà un concorso tra i film documentari sui parchi europei.

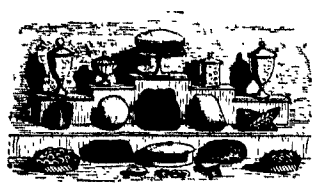
Resegone
La catena dentata del Resegone, citata anche dal Manzoni ne «I promessi sposi», costituisce una delle più note e amate montagne lombarde. Dalle sue cime lo sguardo spazia sulla imponente Grigna, sulle Prealpi e le Alpi Orobiche, sul lago di Como e sulla sottostante collina briantea. Per il 14 e 15 novembre Trekking Italia (tel. 02/5459521) vi conduce in una facile escursione con partenza in treno e bus da Milano e Lecco; alloggio in rifugio, quota 50.000 lire.

Il Po a Torino
Sabato pomeriggio 7 novembre la Pro Natura Torino (tel. 011/512789) organizza una passeggiata di 5 km lungo le sponde urbane e suburbane del Po, dalla confluenza dello Stura fino a San Mauro. Quota simbolica di 1000 lire. L'escursione sarà guidata da Paride Bruzzone, autore del volume «Quattro passi lungo i fiumi a Torino», di recente edito dalla Pro Natura.

Trekking nelle scuole
Trekking Italia dell'Etlisind Viaggi (tel. 02/5459521), ha predisposto per domenica 8 novembre un incontro con gli insegnanti delle scuole elementari e medie per presentare il proprio programma di trekking riservato alle scuole. L'incontro si svolgerà a Zambla Alta (Bergamo), nel cuore delle Alpi Orobie, raggiunta da Milano con apposito pullman. La partecipazione è gratuita per quanti hanno già partecipato ad attività dell'associazione; per gli altri il costo ammonta a 25.000 lire, pranzo compreso.

CUNEO

Esposti in piazza i santuari del formaggio



SILVIO TORRE

Alba ha da poco concluso la sua colossale Fiera del tartufo, e già Cuneo risponde con la sua Mostra dei formaggi. È in programma dal 5 al 10 novembre prossimi, in piazza Martiri della Libertà. Si svolge nel capoluogo, ma interessa un po' tutto il territorio della Provincia Granda, la quale da sola produce addirittura il 43% (5 milioni e mezzo di quintali) dei formaggi e latticini piemontesi. Questa edizione della Mostra (la nona della serie) si intitola ai «santuari del formaggio»: a quei prodotti riconosciuti a «denominazione d'origine» che hanno non solo il pregio di una tradizione e di una qualità affermate e riconosciute, ma si legano a luoghi altrettanto famosi per un monumento, per la loro immagine storica.

La mostra si propone perciò come un sollecitante invito ai buongustai (vi raccomandiamo il menu interamente ispirato al formaggio e abbinati ai vini più appropriati, che si potranno degustare presso gli stand di piazza Martiri): e nello stesso tempo come un organico itinerario turistico. Prima di tutto Cuneo, con il suo centro storico, la gigantesca piazza Galimberti, i bei palazzi del 6-700. E poi i santuari, i centri che danno il nome ai formaggi valorizzati quest'anno.

Eccoli. Il Castelmagno piccante, che si rifà al tempio di S. Magno in valle Grana. Il Bra, bianco e tenero, abbinato alla Zizzola, l'antico edificio ottagonale sulla collina di Bra. Il Raschera, elastico e occhiato, che si riconosce nel santuario di Vicoforte, nel Monregalese. Il Murazzano morbido e granuloso, con la torre dell'omonimo comune. Come la Robiola di Roccaverano, dal fragrante sapore caprino, che ha pure la torre comunale come simbolo. Ed ancora il Gorgonzola grasso e venato di piccante verde, che ha adottato la cupola di S. Gaudenzio, cattedrale di Novara. Ed infine il Grana Padano, dall'inconfondibile sapore, diffuso in tutta l'area di pianura che ha come emblema la Mole Antonelliana, monumento torinese di riconosciuto significato regionale.

Per informazioni: Promocuneo, tel. 0171-66388

PARIGI

Al festival della danza arriva il balletto del Kirov

MARINELLA GUATTERINI

Il Balletto del Kirov in Italia: sarà l'avvenimento ballettistico dell'estate '88. Perché parlarne ora? Semplice. Il cultore della danza classica d'hoc può contare su una corposa anteprima europea. Il Balletto del Kirov diretto dall'intraprendente Oleg Vinogradov si presenta infatti per più di due mesi al Palais de Congrès di Parigi (17 novembre, 10 gennaio) nell'ambito dell'importante Festival Internazionale della Danza parigina. Mostra il suo impeccabile *Lago dei cigni*, *Chopiniana*, *Les Ombres* (dalla *Bayadère*), persino *Giselle* con due protagonisti d'eccezione provenienti però dal Bolscioi, Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova (7 e 9 gennaio). Non solo.

La compagnia di Leningrado si esibisce anche in alcune produzioni recenti come *Il cavaliere dalla pelle di tigre* e recentissime come *Potëmkin*, l'ultima creazione di Vinogradov. Il direttore, democratico e di larghe vedute tanto che è stata sua l'idea di portare Maurice Béjart a Leningrado per celebrare le *Notti bianche*, offre anche un'ampia panoramica dei giovani coreografi sovietici affiliati alla sua compagnia. Cosa aspettarsi? Balletti narrativi, suggestioni letterarie e forse anche qualche digressione moderna sul piano linguistico. L'Unione Sovietica sta maturando, e non solo a Leningrado, una sua fisionomia ballettistica quantomeno diversa dal passato.

Niente più gladiatori, eroi, miti (anche se il titolo *Potëmkin* potrebbe lasciare qualche dubbio in proposito). All'orizzonte del balletto sovietico compaiono tormentati uomini di oggi, figure complesse o evanescenti. È già una svolta. A cui noi non assisteremo, purtroppo. I teatri italiani che hanno già inserito nei loro cartelloni il Balletto del Kirov (da fine maggio a fine giugno) puntano infatti sulla migliore tradizione del più antico complesso di danze sovietico. I predecessori del Balletto del Kirov – per tutto l'Ottocento fu il Balletto Imperiale di San Pietroburgo presso il teatro Marinsky – offrirono la loro prima rappresentazione professionale addirittura nel 1736. Ma diventarono davvero grandi un secolo dopo quando sulle scene ballettistiche pietroburghesi irruppero il terribile francese Marius Petipa, coreografo, l'impareggiabile maestro italiano Enrico Cecchetti e il timido, riservato e forse ancora misconosciuto genio della coreografia imperiale sovietica, Lev Ivanov.

Sarà ancora il suo *Lago dei cigni* ad essere presentato in Italia (a Reggio Emilia, Torino, Napoli, Milano) insieme alla brillantissima *Paquita* (Reggio Emilia) e a una serie di gala, *Potpourri* di vere stelle. Come Irina Kolpakova, la «ballerina assoluta», la danzatrice matura che tuttavia non sembra perdere col crescere dell'età la sua giovinezza scenica. Olga Tchentchikova, rivelazione delle ultime apparizioni del Kirov in Europa: grande danzatrice ed esempio tipico della scuola di Agrippina Vaganova che ha influenzato lo stile del Kirov dall'inizio del Novecento fino a oggi. E ancora, Galina Mesentseva, Serghej Berejnoj, Vadim Gulaiev, Nikolai Komir.

Tra i giovanissimi talenti vedremo invece Altinai Assimuratova e Julia Machalina e una novità maschile: È Faruk Rusimatov. Di lui Oleg Vinogradov dice: «È il nuovo Nureyev»

S. GIOVANNI D'ASSO

Si mette in mostra il tartufo bianco delle Crete senesi

LUCA FAZZO

Lo conoscono in pochi e così fa di tutto per farsi notare: è il tartufo bianco delle Crete senesi che per la seconda volta si mette in mostra. Per farsi apprezzare e per lasciare che il grande pubblico sottoscriva quella che per ora è una dichiarazione dei suoi aficionados, ovvero che è in grado di reggere il confronto con i più quotati tuberi di Alba. L'appuntamento è a San Giovanni d'Asso, al castello, dal 13 al 15 novembre, con la «Mostra mercato del tartufo bianco delle Crete senesi». Sarà un'occasione per conoscere una stupenda zona della Toscana, chiusa in un triangolo che ha per vertici Montalcino, Pienza e Siena. Ma anche per gustare i suoi prodotti tipici: i vini di Montepulciano e Montalcino, l'olio di oliva, le «Chianine», il miele. Al tartufo saranno dedicati dibattiti e sono in programma affiate di cani «da trifola», che verranno messi all'opera per valutarne le capacità sul campo. Non mancherà la premiazione del tartufo più grosso che verrà trovato nei giorni della mostra mercato.

Informazioni: Azienda autonoma di soggiorno di Siena, tel. 0577/42209.

AR

la salsiccia

BEPPE MANTOVANO

Nella *Storia di Campriano contadino* le vigne del paese di Cuccagna sono legate con salsicce Nel *Capitolo di Cuccagna* (1581) le prigioni hanno le mura di cacio parmigiano, le inferriate sono di cialdoni e «ad ogni casa ci è la templatura / di salsicce prosciutti e di ventresche» Ancora nel poemetto di Martin, cieco di Lucca, intitolato *Il trionfo di Cuccagna* (secolo XVII) «sono coperti i tetti di cialde inzuccherate, / lasagne informaggiate si getton per la via, / ci è tanta malvagia, ch ognun s'è imbriacato, / oh quanta pinocchiata! ne ingrassano i porcelli / Ci è tanti biscottelli che ne empiono le fosse, / delle salsicce grosse a dui quattrini il cento»

La salsiccia è uno dei simboli della grascia sognata, agognata, goduta dalle classi subalterne soprattutto nel tempo in cui il mondo si rovescia, il tempo del Carnevale È anche uno degli alimenti che lega il gusto del ricco a quello del povero L'atteggiamento dell'eroe stendhaliano de *Il rosso e il nero* non fa testo «Nei giorni di festa si davano ai seminaristi salsicce e crauti I suoi vicini di tavola si accorsero che Giuliano era insensibile a questa felicità, fu quello uno dei primi delitti I suoi compagni vi scorsero un'odiosa espressione della più stupida ipocrisia nulla gli creò più nemici *Guardate questo borghese, guardate questo schifiltoso*, dicevano, *che fa finta di disprezzare la miglior pietanza, le salsicce coi crauti! Ih, che malcreato! che orgoglioso! che dannato!*»

Se l'Italia non fosse unita da altro bisogna comunque immaginarla legata e cucita da un immenso intreccio di salsicce che non trascura (per dirla con Mazzini) la divelta Sicilia e l'isolata Sardegna Non c'è territorio che non abbia la sua salsiccia non c'è stato tempo in cui l'Italia (il mondo forse) non abbia avuto salsicce, ci può essere differenza di contenuto anche se il porco e il cinghiale dominano sovrani Carne da salsiccia è quella bovina o d o ca per ebrei e innamorati dell insolito e del diverso Farcia da salsiccia sono il fegato e il pesce Universale è però il principio dell insaccato e dello stagionato Nel nostro tempo la salsiccia è ancora amata ma forse è meno preziosa, meno sapida, meno fantasiosa di quella descritta dal puntuale marchese Vincenzo Tanara alla metà del diciassettesimo secolo Egli ce la racconta nelle diverse varietà tosco-emiliano-lombarde senza trascurare qualche accenno storico Con gli avanzi di prosciutti, spalle, pancette coppe e altro, con l'aggiunta di cuore e rognoni non molto ben pesti, con pepe e sale, si fa «salcizza quale col nome porta seco il modo di farla, cioè sale e cizza» In Lucca ne compongono una fatta di carne magra eletta, con un sistema simile a quello delle mortadelle, questa «dicesi lucanica perché da' soldati dei popoli lucani fu imparata» Anche se Ateneo sotto il nome di *farcimen* la fa risalire a un tale Antifanetto Ed eccovi la gran salsiccia di Bologna, salsiccia fina all uso di Modena, «di carne magra eletta di coscia, ovvero spalla, libera da nervi e pellicole» amalgamata, ben pesta, con cacio di Parma, pepe, cannella zenzero, garofano, noce moscata, sale, acqua rosa, muschio, zucchero in polvere e zafferano bolognese Ci sono poi cervellati fini, ossia le salsicce milanesi anch esse di carne magra, scelta, libera da nervetti e ben pesta impastata con pepe, cannella, garofano, noce moscata (ridotta in polvere), formaggio grattugiato ma che sia, per carità o di Parma o di Lodi, sale e acqua rosa, muschio macinato e zucchero La differenza dopo aver più volte impastato il tutto lo si riscaldi in una pignatta, si colori con lo zafferano, quindi «si spugna, cioè si percote con pugna e mentre questo s essequisce s'accresce con pignoli eletti, uva passa ben netta, questa (cioè la salsiccia) come già perfetta si pone nelle budella» Ma non basta, si fanno salsicce con l involucro stesso delle salsicce salsicce di budella assai buone, garantisce il palato fine del marchese, e soprattutto straordinarie per valorizzare la minestra d'erbe Ci sono salsicce per ricchi e per poveri Per i primi carni elette e aromi aristocratici rari e costosi, per i secondi la farcia sarà di cuore, cotiche, budella, grugno e rognoni ben pestati con qualche avanzo di carne grassa, naturalmente sale, pepe rotto e come aroma seme di finocchio secco.

Il signor marchese dice, a giusta ragione, che delle sopraddette vivande di porco, salsicce comprese, si potrebbe parlare all'infinito perché non soltanto «qualsivoglia città o terra ma qualsivoglia casa ha qualche particolare modo di preparare o di cuocere questa carne». Ha ben ragione Plinio a dire che la carne di porco si accomoda con cinquanta gusti diversi, figuriamoci oggi, dice il nostro «che il lusso della gola è cresciuto più del doppio». Avevano ragione i poeti romani, aggiungiamo noi, vedi l esigente Marziale, a includere nelle loro modeste mense la salsiccia, ha ragione Trimalcione a presentare salsicce in apertura e al clou del pranzo Forse poche composizioni come la salsiccia consentono di giocare col gusto Per rendersene conto bisognerebbe percorrere l'Italia da un capo all'altro seguendo appunto l'itinerario dell'ambitissimo insaccato. Basterebbe aggiungere alle salsicce del Tanara alcuni capolavori campani la salsiccia alla napoletana, l'aversana stimolata dal finocchietto selvatico, la salsiccia col peperoncino piccante in polvere e, meraviglia delle meraviglie dimenticate, la salsiccia impastata con la mozzarella

Saltata in padella, spruzzata di vino bianco

DECIO G.R. CARUGATI

Come le ciliegie l'una tira l'altra Il budello gonfio soffiato e la pasta pressata penetra Subito mani abili dal gesto preciso e misurato serrano testa e coda e lasciano lento lo spago all'esterno della forma Legamento cadenzato che sottolinea la distanza sempre uguale La salsiccia è nella confezione tocco magistrale, spettacolo La grande vasca che la macina riempie di colore vivo Il segreto di sale e di droga sono gelosa sapienza che il norcino tramanda di generazione in generazione Prima il cruento l'uccisione del maiale e l abile spartizione La destinazione delle carni Poi improvviso cessa il clamore della partecipazione corale e il silenzio accompagna il rito Il vino di prima spremitura bagna le gole di chi si adopra a costruire il magazzeno Ed eccola pronta questa provvida e saporita prelibatezza Come renderle onore, come collocarla nella giusta e meritata considerazione? Da buon meneghino suggerisco la scelta luganega e verzini La prima lunga e arrotolata, morbida, rosa screziata di bianco grasso, dolce e profumata Saltata in padella e spruzzata di vino bianco è ottimo piatto specie se accostata ad erbe di campo lesse da la punta amara I secondi sposano la prima verza e ne derivano l appellativo Corti, bruschi e molto sapidi Nella bassa Lodigiana legati alle feste novembrine dei santi e dei morti L intera comunità agricola si riuniva nella stanza grande Scodellata la polenta direttmente su la tavola di legno, posta al centro di questa la salsiccia, i partecipanti al convivio scavavano nel giallo la strada più breve per raggiungere il sospirato intingolo Sempre nella cultura povera maggiore è l'abbondanza del supporto rispetto al condimento

La versata

Per quattro commensali un cavolo verza di medie proporzioni affettato fine e ben lavato Quattrocentocinquanta grammi di verzini o salsiccia corta. In una pentola di rame a bordi alti disponiamo un battuto di cipolla e sedano Una fetta di pancetta tagliata alta e ridotta a dadolata. Rosoliamo al biondo con un cucchiaio di olio extra vergine e una noce di burro Aggiungiamo la verza Diamo una prima moderata salatura per permettere a questa di piangere. Se necessario un ramaiolo di brodo di manzo. Quindi duecentocinquanta grammi di fagioli bianchi detti di Spagna già cotti con un mestolo della loro broda Leviamo il bollore e riduciamo la fiamma a sussurro Mettiamo in pentola i verzini che cederanno la salatura definitiva e a cottura raggiunta stacchiamo il preparato Il risultato dovrà essere mostoso, non brodoso Non esitiamo a scolare il liquido di eccesso Serviamo in piatti caldi

Risotto con la luganega

Per quattro commensali acquistiamo quattrocento grammi di luganega tenera dal macellaio Tagliamola in pezzi regolari In una padella di rame disponiamo cipolla passita al trasparente, due noci di burro e quattro pugni di riso superfino carnaroli Tostiamo e spruzziamo di vino bianco secco Evaporato il sapore alcolico aggiungiamo la salsiccia e portiamo a maturazione il risotto con piccoli ramaioli di brodo di gallina Mantechiamo fuori fuoco con solo formaggio parmigiano Superflua l'aggiunta ulteriore di burro in quanto la luganega fornirà condimento sufficiente Serviamo il preparato su piatti piani e al centro di ogni porzione divisa equamente la salsiccia Il dolce della carne incontrerà piacevolmente nella valutazione del palato il fondo vellutato tendente all asprigno Un consiglio accompagniamo con un bicchiere di frizzante bonarda dell Oltrepò

E' da spalmare sul pane il ciauscolo di Norcia

MARCO DI CAMERINO

Famosa per l'arte della salatura delle carni suine è Norcia e tutta la zona montana tra le Marche e l'Umbria Si dice, infatti, norcino (colui che ammazza maiali e ne lavora le carni) e norcinena (negozio dove acquistare le carni suine insaccate) In questa lingua di terra montagnosa, la popolazione comincia a preoccuparsi dell'inverno ed a insaccare carni o preparar prosciutti, il lardo, la coppa, le salsicce, i mezzafegati, le lonze e quant'altro si può con il re degli animali immondi (come l'ha definito un noto buongustaio francese dell'Ottocento) Un tempo era molto diffuso anche un dolce preparato con il sangue del maiale e veniva chiamato «frostengo» o «sanguinaccio», ma questa tradizione va scomparendo, se non è già scomparsa del tutto

Ma la specialità di questa zona è una vera delizia che va sotto il nome di ciauscolo viene preparato con la stessa carne della salsiccia, condita con sale, pepe ed aglio e macinata tre volte con una trama sempre più piccola La consistenza è quella di un paté e si può mangiare fresco spalmato sul pane oppure stagionato Come per tutte le cose, anche per questa c'è l'assedio di piccole e grandi aziende per la trasformazione industriale passando per questa regione si vedono decine e decine di salumifici Ma c'è un signore che abita in una bella casa dove ha il negozio di generi alimentari ed il bar, dominata dalla Rocca del Varano che era la residenza-fortezza dei signori di Camerino e che sta su, proprio in cima alla punta di un cono di roccia.

La casa di Gianluigi Piccioni, è questo il suo nome, è proprio al bivio Sfercia tra la strada statale 77 e quella che conduce alla città dei Varano Il suo negozio è ben fornito di salumi di quelli che prepara lui, aiutato dai suoi vecchi genitori e dalla moglie Maria Lavoratore infaticabile e entusiasta del proprio lavoro, Gianluigi lo si può definire il «Gioacchino Palestro» (quello dell'oca) del ciauscolo. A lui si deve se ancora il profumo, la consistenza, il colore e la bontà non siano stati completamente dimenticati

«Una volta si ammazzavano i maiali – racconta Gian Luigi – solamente quando c'era la luna calante Oggi con tutti gli accorgimenti che ci sono, le malattie sono quasi scomparse e a queste vecchie storie non si crede più». Quindi adesso in quale periodo si ammazza il maiale? «Noi li ammazziamo dal 1° ottobre fino al 30 marzo e ti assicuro che è una gran fatica» «Quali sono i salumi che producete?» «Innanzitutto i ciauscoli eppoi le salsicce, le lonze, i prosciutti, il salame lardellato, il ciauscolo di fegato, la coppa e i cotechini Noi facciamo tutto come si faceva una volta, non usiamo conservanti nè altri intrugli». «Ma quanti maiali ammazzate durante l'anno?». «Ma, più o meno trenta» «E del maiale usate tutto? Fate cioè il sapone, il sanguinaccio ..» «Ci mancherebbe solo questo – interviene Maria – e così non camperemmo più No, anche se è un peccato le ossa e il sangue li buttiamo via»

«Ma chi compra in genere i vostri prodotti?» «Gente che ci conosce, amici, che abita nelle campagne qui intorno, gente del posto insomma. È difficile che un forestiero si fermi per comprare un ciauscolo, anche perchè non lo conoscono». «Ma qual è il modo migliore per mangiare il ciauscolo?» «Sicuramente spalmato su una fetta di pane e mandato giù con un buon bicchiere di vino rosso», risponde sicuro Gianluigi «Io, a volte – è Maria che parla – quando non ho tempo, ci preparo la pasta, basta soffriggere un po' di fette di ciauscolo e condirci la pasta, preferibilmente quella corta e a qualcuno piace anche con una spolverata di parmigiano grattugiato».

AL SAPOR DI VINO

Invecchia nel rovere il nobile di Camillo

ANTONIO ATTORRE

L'azienda agricola «Camillo Montori» è situata sulla fascia collinare dell'Abruzzo Petruziano, ai confini con le Marche in località Controguerra, ed è il risultato della trasformazione delle antiche masserie della famiglia Montori Nasce, nei poderi di Fonte Cupa, un vino Montepulciano d Abruzzo opportunamente selezionato, proveniente da una vendemmia abbastanza eccezionale quella del 1984, anno in cui un andamento climatico particolarmente propizio favorì le ottime caratteristiche delle uve Le qualità naturali del Montepulciano (asciuttezza e leggera tannicità lunga persistenza aromatica, sentori di liquerizia) sono esaltate da un moderato invecchiamento in botti di rovere, tecnica di affinamento che Montori applica, con intelligenza ad alcuni suoi prodotti e in circostanze particolari Sperimentatore paziente e coraggioso, Montori è stato il primo, in regione ad intuire che il Trebbiano, opportunamente vinificato, poteva essere un'ottima base per la spumantizzazione tra lo scetticismo iniziale dei più in tempi in cui sembrava che solo il Pinot e lo Chardonnay dovessero costituire i vitigni base per uno spumante, Montori ottenne aromi inaspettati e caratteristiche di freschezza e asciuttezza molto gradevoli dal suo «Bruttium brut» uno Charmat oggi molto apprezzato

Accanto alla produzione dei tre vini doc abruzzesi (Montepulciano d Abruzzo, Montepulciano Cerasuolo, un interessante «versatile» rosato, Trebbiano d Abruzzo), di cui le «riserve» dei poderi di Fonte Cupa costituiscono il fiore all'occhiello, Montori propone due vini da tavola, frutto di accurata sperimentazione il Leneo Moro, risultato di un sapiente dosaggio di due vitigni piuttosto differenti tra di loro, lo Chardonnay con la sua fragranza e caratteristici profumi e il Trebbiano con il suo gusto leggermente amarognolo, il Leneo Moro, incontro inusitato di Montepulciano e Cabernet, in cui gli intensi profumi del Cabernet vengono rafforzati e «arrotondati», anche a distanza di anni, dal Montepulciano Vino ben disposto all'invecchiamento, che gli conferisce morbidezza e goudron il Montepulciano d Abruzzo si sposa volentieri con cacciagione e carni rosse salumi di una certa robustezza piatti tipici della cucina abruzzese con le squisite «mazzarelle», formaggi come il pecorino o il cacciocavallo

Grazie al lavoro intelligente dei produttori come Montori da anni punto di riferimento insieme ad altri per l enologia di qualità abruzzese, il Montepulciano d Abruzzo sa farsi apprezzare anche fuori dei confini regionali ed è fonte di soddisfazione per questi produttori leaders il riconoscimento che autorevoli esponenti dell «intelligentia» enologica francese hanno recentemente tributato a questo vino considerandolo, assieme al Taurasi come il più interessante prodotto dell Italia centro-meridionale L azienda Montori 40 ettari di terreno equamente distribuito tra varie esigenze produttive (frutteti, oliveti 20 ettari di vigneti) offre un esempio stimolante di agriturismo inteso in modo autentico ed offerto con cordiale semplicità da Camillo e da sua moglie Paola due persone di cui vi consiglio di sperimentare l umanità e la disponibilità conviviale

Azienda agricola Camillo Montori, Piane Tronto, 64010 Controguerra (Teramo), tel. 0861/89.043.

Notizie Arcigola

Guida vini - Il 1° dicembre uscirà in libreria «La guida ai vini d Italia», edita da Gambero Rosso e Arcigola è la prima grande opera editoriale che la nostra associazione realizza su scala nazionale e per come e stata concepita rappresenta un importante novità nel mondo enologico italiano Coordinatori dell opera sono Daniele Cernilli e Carlo Petrini che con l ausilio di altri 15 autori hanno viaggiato in lungo e in largo per la penisola visitando 500 cantine assaggiando vini e comparandoli nelle loro varietà espresso giudizi Per ricevere la guida inviare vaglia o assegno non trasferibile intestato Arcigola via Mendicita Istruita 14 12042 Bra (Cuneo) la cifra di lire 27 000 per i soci ghiotti e di lire 19 000 per i soci sapienti (Citare anche il numero di tessera) Il prezzo di copertina è di L 30 000

Nelle langhe Week end nelle Langhe per mangiare tartufi e visitar cantine L iniziativa ha cadenza settimanale e si svolgera fino all ultimo week end di novembre

Programma Venerdì (6 13, 20 e 27 novembre) ore 18 accoglienza ad Alba presso il caffe Calissano in piazza del Duomo Ore 20 cena all osteria dell Arco con piatti tipici e tre vini in degustazione Sistemazione e pernottamento in albergo due stelle Sabato (7 14 21 e 28 novembre) ore 9 visita ad una cascina modello Appuntamento con i vignaioli per l aperitivo e pranzo presso un azienda agricola Nel pomeriggio visita di una distilleria Ore 21 cena al ristorante dell Arcangelo con menu degustazione Tartufi in abbinamento a quattro vini Domenica (8, 15, 22 e 29 novembre) ore 10 visita al castello enoteca di Barolo con degustazione Prezzo per il weekend L 225 000

A Parigi - Dal 4 all'8 dicembre Arcigola organizza una gita riservata ai soci sapienti nella capitale francese Il prezzo di L 430 000 comprende il viaggio in pullman , tre pernottamenti in hotel di prima categoria tre cene, escursioni guidate per Parigi Gli interessati sono pregati di telefonare ad Arcigola (0172/426207) e inviare vaglia o assegno non trasferibile di L. 200 000 quale acconto Arcigola via Mendicita Istruita 14, 12042 Bra (Cuneo)

A Vicenza Al circolo Arcigola «Spazio 83» domani inizia il corso di cucina «Otto serate di conversazione gastronomica» presso la scuola elementare di via Prati da Giancarlo Riganelli (ore 20 30) Il 25 novembre serata con cena dedicata alla «Storia gastronomica dell Oca» «Al molin vecio» di Caldogno Prezzo 25 000 circa Per prenotazioni e informazioni Riganelli Giancarlo (ore pasti) 0444/505297 Cattin Gianni 0444/541183 Chiovati Fabio (ore pasti) 0444/561101

A Firenze Domani sera è in programma una cena dei soci Arcigola al ristorante «Dino» in via Ghibellina 51 rosso Menu di stagione scelto da Leo Codacci I posti disponibili sono 35 prezzo 28 mila lire Per prenotazioni tel 055 241378 241452

Poveraccio quel porco è morto ammazzato

LUIGI M. LOMBARDI SATRIANI

In una farsa carnevalesca di Grazioso Garri, poeta contadino di San Costantino di Briatico, autore di parodie e di satire paesane, Carnevale prima di affrontare un intervento chirurgico si confessa Abbiamo così, nel lungo testo poetico, la descrizione dell'abbondanza orgiastica dei cibi e delle conseguenze sulla salute fisica e spirituale, frequenti allusioni sessuali, ricorrenti espressioni scurrili a significativa riprova della funzione liberatrice nel carnevale del linguaggio osceno

«Padre, io mi confesso i peccati/e i peccati della vita mia/sono mille pezzi di carne salata/sono duemila gruppi di salsicce/altri tremila son di soppressate,/e dei porci pure le immondizie/prendevo e me le mettevo in gola/ci furono altri seicento capicolli,/dieci quintali di carne arrostita/furono seimila porci e quattro troje/che mi resero l'anima perduta

Le salsicce, come gli altri insaccati e come la carne di maiale in genere, segnano il tempo carnevalesco, enfatizzandolo come tempo dell abbondamenza alimentare *e quindi* come tempo della festa

Nei paesi meridionali nei giorni di carnevale vengono offerti dolci ai bambini e polpette di maiale o salsicce ai più grandi carne di maiale si manda in regalo alle famiglie di parenti e amici si chiama «mandita»

La carne di maiale costituisce l'elemento base delle pietanze che si sogliono preparare nel periodo di carnevale In tale periodo, infatti avviene perlopiù l uccisione dei maiali, che molte famiglie allevano durante l'anno o comprano per l'occasione

In numerosi paesi si svolge il funerale di Carnevale un fantoccio viene deposto in una bara e trasportato per le vie del paese A Castiglione Marittimo nella bara si depone un uomo che viene portato per le vie del paese allo scopo di raccogliere i doni offerti dalla popolazione (vino salsicce, ecc)

Con riferimento ai primi decenni del secolo, il demologo calabrese Prato rilevava «L allevamento del maiale si fa per sopperire alla provvista della carne, nonchè al consumo carneo nel periodo autunno invernale Nelle campagne è pertanto necessario che ogni famiglia ne allevi uno o più, a seconda delle sue forze economiche e il numero dei suoi componenti, acquistandoli, poco dopo la maialatura al mercato suario ( ) Dato il tenore di vita e il regime alimentare degli abitanti di queste contrade, il maiale si rende addirittura indispensabile e non è esagerato dire che se ne faccia l'indicazione considerandolo nume indigete, onde, mentre il popolo commiserando l'altrui indigenza dice poveretto non s'ammazza porco! Un canto popolare ammonisce infelice chi il porco non s'ammazza/alle travi sue non appende salsicce Nelle case dove non pendono dalle travi salsicce e altri salami, si avverte la desolazione»

Non sorprende allora che i proverbi enfatizzino il possesso di un maiale, sicuro baluardo contro la fame, la desolazione un orto e un porco risuscitano un morto, chi ammazza il porco sta contento un anno/chi si sposa sta contento un giorno

Lo scambio di doni alimentari rinvia non soltanto alla rete di rapporti economici ma anche alla non meno fitta rete di rapporti di tipo rituale e sociale, densi di significati simbolici

Nella società contadina l'uccisione del maiale, ad esempio, era l occasione perchè amici, parenti e vicini di casa offrissero il loro aiuto per la lavorazione e la conservazione della carne «Quelli che avevano dato una mano di aiuto erano, inoltre, nell'elenco delle persone, amici e parenti, cui si sarebbe mandata un po' di carne a casa Dette forme di solidarietà, visto l'obbligo della reciprocità, quando possibile, potrebbero apparire calcolate ed interessate In realtà, alla fine, i servizi resi erano più o meno uguali ai servizi ricevuti e la carne di maiale che si dava era più o meno la stessa di quella che si riceveva» Ma «l'ipotesi della solidarietà utile ed interessata crolla quando si pensa che spesse volte chi andava ad aiutare ' non poteva a sua volta, perchè non possedeva il maiale, ricevere aiuto e soprattutto quando si pensa che la carne veniva mandata, oltre che ad amici e parenti, che avrebbero avuto la possibilità di "disobbligarsi" prima o poi, anche ai *poveri* che tale possibilità non avrebbero mai avuta e che quindi, a voler ragionare solamente in termini di interesse non avrebbero mai potuto restituire il *dono*» (Teti).

Segno della pluralità dei livelli, tutti essenziali, nei quali si dispiega l'esistenza dell'uomo, il suo mestiere di vivere

Andreotti

«Tutta colpa di Martelli e Benvenuto»

ROMA Sul problema della regolamentazione per legge del diritto di sciopero interviene lo stesso ministro degli Esteri, Andreotti, attraverso la sua rubrica «Bloc notes» che apparirà nel prossimo numero dell'Europeo Andreotti prende le difese di Goria e non lesina critiche ai socialisti Ricordando «l'alfierana stringatezza» con cui Goria ha annunciato che è stata «un peccato» la divisione del pentapartito sulla disciplina degli scioperi, Andreotti osserva polemico che «il duplice stimolo ad agire che era venuto da Claudio Martelli e da Giorgio Benvenuto, non faceva certo presumere una difforme e compatta diversità di linea nei ministri di designazione socialista» Il ministro degli Esteri sottolinea poi che una pausa di riflessione «può non essere inutile per riflettere se non si possa per alcuni settori, veramente chiave, introdurre procedure diverse per dirimere le controversie» Andreotti indica in particolare tre settori energia elettrica ed acqua, ospedali collegamenti con le isole

Intanto però, sono nuovamente i socialisti a premere sul piede dell acceleratore Ieri il capogruppo del Psi a palazzo Madama, Fabio Fabbri, ha chiesto un rapido esame al Senato del progetto di legge per la regolamentazione degli scioperi presentato dal presidente della commissione Lavoro, Cino Giugni «Sarebbe un modo – osserva Fabbri – per uscire dall'impasse dopo le difficoltà insorte in seno alla maggioranza per la realizzazione di un progetto governativo» Secondo Fabbri la discussione dovrebbe avvenire davanti alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro riunite E in tal caso è venuta una decisione dei due presidenti, Elia e Giugni.

Tale scelta ha trovato ieri l'immediata reazione positiva della Uil che ribadisce la propria convinzione che «una legge a sostegno del codice di autoregolamentazione sia indispensabile per contemperare i diritti costituzionalmente sanciti allo sciopero e alla fruizione dei servizi essenziali» Ma la posizione della Uil non è condivisa da Cgil e Cisl che non ritengono necessario procedere per via legislativa Oggi, comunque, i sindacati ne discuteranno nel corso di una riunione delle tre segreterie.

L'accordo Pci-sindacati sulle nuove regole per gli scioperi

«A Goria consigliamo pazienza»

Una nuova proposta per rendere più efficaci i codici di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. È stata discussa ieri sera in un incontro di quasi tre ore nella sede della Direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure tra i massimi dirigenti di Cgil-Cisl-Uil e i dirigenti del Pci I commenti, alla fine, con toni diversi, esprimevano però un'importante sintonia.

BRUNO UGOLINI

Antonio Bassolino

Franco Marini

ROMA «Una riunione utile, costruttiva» (Marini, Cisl), «il Pci non ha assunto una posizione difensiva» (Benvenuto, Uil), «è la conferma che la strada intrapresa dalle confederazioni con scelte ponderate è quella giusta» (Del Turco, Cgil), «abbiamo trovato molti punti di coincidenza» (Pizzinato, Cgil) Un fatto politico importante, dunque, che sembra ribaltare la logica di altre esperienze (ricordate la notte di S Valentino, le divisioni sulla scala mobile?) Ma come verrà accolto questo incontro dal presidente del Consiglio Goria che in queste ore sembra scalpitare e pronto a cavalcare nuovi decreti a favore di una legge sugli scioperi? La risposta di Achille Occhetto, assalito dai cronisti, è secca «Consigliamo Goria di essere paziente»

Ma vediamo un po' come si è svolto questo «summit» tra Pci e sindacati Era stato proposto dai dirigenti comunisti Spiega Antonio Bassolino «Allorché il governo ha evitato di prendere una decisione d'urgenza sulla legge per gli scioperi, noi abbiamo considerato questo fatto una battuta d'arresto in una campagna d opinione non conclusa Siamo consapevoli che non si può stare fermi, sia perché vi sono forze che non desistono dalle ipotesi legislative, sia perché gli scioperi nei servizi pubblici rappresentano un problema reale al quale bisogna dare una risposta» Il Pci, continua Bassolino, «considera una legge sugli scioperi inefficace, illusoria È possibile però fare passi avanti, migliorare gli attuali codici di autoregolamentazione degli scioperi nella sanità, nella scuola, nei trasporti per renderli più efficaci, inserendoli nei contratti, sottoponendoli a referendum tra i lavoratori L'inserimento nei contratti potrebbe vincolare meglio le due parti» (salariati e padroni, ndr)

«Craxi – ricorda ancora Bassolino – aveva dichiarato che su queste cose occorre il massimo di consenso Ma la strada della legge rischia di dividere Parlamento, sindacati, forze politiche, lo stesso Consiglio dei ministri E invece possibile partire da una posizione comune dei tre sindacati attorno alla quale suscitare appunto il massimo dei consensi»

Ma come saranno questi codici di autoregolamentazione rafforzati, rinnovati? Alcuni dirigenti sindacali partecipanti all'incontro – Trentin Lettieri Crea – parlano della possibilità di «comandare», ad esempio, gruppi di lavoratori, come avviene oggi nella siderurgia e nella chimica, per servizi considerati essenziali Antonio Bassolino propone regole che impediscano ad esempio a Venezia lo sciopero contemporaneo di traghetti, treni, aerei, ecc La via indicata insomma è quella di intervenire più sulla «modalità» dello sciopero che sulla «titolarità», cioè su chi ha il diritto di proclamarlo, diritto che deve essere invece riservato a tutti E si è parlato anche di «sanzioni» ma «sanzioni» – dice Crea (Cisl) – di entrambe le parti (padroni e salariati), e non di carattere penale o civile, ma insente nei contratti (dove già esistono, come i «richiami» e «ammonizioni») Sono proposte comunque tutte da definire e per questo già ieri sera si è riunito un gruppo di lavoro composto da dirigenti della Cgil della Cisl e della Uil aperto anche a giuristi, studiosi Il governo alla fine potrebbe – secondo Crea – farsi promotore di un confronto per realizzare protocolli d intesa relativi ai diversi comparti (sanità, trasporti ecc) Anche la Uil, che pure rimane fedele alla sua idea di una legge sugli scioperi come ha chiarito Giorgio Benvenuto parteciperà alla ricerca dell'intesa unitaria che oggi appare vicina

Commento finale di Antonio Pizzinato «Abbiamo verificato l apporto che il Pci può dare alla soluzione di questo problema, assicurando contemporaneamente l esercizio del diritto di sciopero e la salvaguardia di un rapporto con gli utenti dei servizi pubblici Abbiamo trovato punti di coincidenza Una cosa deve rimanere chiara l intesa unitaria che riusciremo a realizzare sarà sottoposta al vaglio delle strutture sindacali e dei lavoratori interessati»

Il presidente Fs si sfoga

Ligato accusa il governo «Non mi lascia risanare le ferrovie»

Ludovico Ligato

Riprende domani la trattativa tra Fs e sindacati per il completamento del contratto dei ferrovieri. Finora negative sono state le risposte del presidente delle Fs Ligato In una nota la Filt Cgil afferma che se continuerà questo atteggiamento dovranno essere prese iniziative di lotta. Ligato si difende lanciando accuse durissime al governo Intanto, è di circa il 30% l'affluenza ai seggi per il referendum sul contratto.

PAOLA SACCHI

ROMA **Presidente Ligato, allora avete fatto marcia indietro rispetto agli accordi già sottoscritti con il sindacato?**

Il massimo dirigente delle Fs si difende dalle accuse lanciategli dalle organizzazioni sindacali con le quali è in corso la trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri Ribadisce che l'accordo quadro siglato a maggio stabilisce un incremento del 20% di produttività E dice ancora una volta che lui non può accontentare tutti, che i sindacati non possono chiedergli meno lavoro e più denaro

Ma più che col sindacato Lodovico Ligato polemizza col governo Ligato lancia accuse dure, pochi minuti dopo che il ministro dei Trasporti Mannino ha presentato il «Conto trasporti» '85 Studio riferito dunque a due anni fa, che parla di «ferrovie in perdita» che non elenca i dati di incremento del trasporto merci e passeggeri dell'87

Quali sono le accuse che muove a governo e Parlamento?

Noi non siamo attrezzati a fare miracoli In 18 mesi dalla costituzione del nuovo ente è aumentato ad esempio il trasporto dei passeggeri Nel mese di agosto abbiamo trasportato 4 miliardi e 4 milioni di passeggeri chilometro La legge finanziaria (toglie alle ferrovie 1 400 miliardi in conto capitale e fa consistenti «regali» alle autostrade, *ndr*) è punitiva e illegittima. Abbiamo suggerito alle forze politiche, alla commissione Trasporti del Senato di prendere provvedimenti per correggere questa linea Ma tutti gli emendamenti presentati contro i tagli sono stati respinti

Perché i provvedimenti della Finanziaria per le ferrovie sono secondo lei illegittimi?

C'è una direttiva comunitaria, la 327, la quale prevede che per aziende come le ferrovie i piani di risanamento siano concordati con il governo. Se il governo intende ottenere il risanamento dell'ente in 4 anni *così come prevede la legge* 210 sulla riforma delle ferrovie, e poi ci riduce così gli strumenti per ottenere questi risultati allora è meglio che si rivolga al mago Zurli. Se il governo riduce le compensazioni finanziarie allora deve ridurre anche gli obblighi di servizio

Ligato si riferisce ad obblighi di tipo sociale, come le tariffe ridotte ecc Il presidente delle Fs fa bene a prendersela con il governo. Ma non c'è dubbio che a pagare i tagli ora non possono essere i lavoratori gli utenti e lo stesso servizio Fs che può diventare più produttivo e efficiente proprio se l'accordo quadro per il contratto sottoscritto con il sindacato viene applicato.

Interrogazione del Pci sulla compagnia di bandiera

Alitalia, Formica invita a trattare ma le parti sono ancora lontane

La trattativa sindacati-Alitalia proseguirà in sede tecnica. Forti, tranne qualche piccolissimo spostamento, continuano a restare le resistenze della compagnia di bandiera. Ieri i senatori comunisti *Libertini, Visconti, Lotti e Giustinelli, hanno rivolto* un'interrogazione al ministro dei Trasporti sulla «cancellazione di numerosi voli da parte dell'Alitalia in assenza di scioperi proclamati»

ROMA Formica interviene a tarda sera con un comunicato Dice, in sostanza, che la trattativa è ancora in alto mare Ma invita anche le parti (Alitalia e sindacati) a proseguire, in sede tecnica, il negoziato per il rinnovo del contratto dei 25 000 dipendenti *di terra degli aeroporti* Così si è conclusa la giornata di ieri al ministero del Lavoro, la quinta di questa estenuante «maratona» in cui continuano a restare assai forti le resistenze della compagnia di bandiera Ieri l'Alitalia, nel corso di una conferenza stampa, è intervenuta nel merito della vertenza, dopo aver affermato di sentirsi «a posto» di fronte all'«inchiesta» aperta dal ministro Granelli in seguito alla denuncia di Pizzinato, Marini e Benvenuto di aver ostacolato i lavoratori che *si sforzavano*, in occasione dello sciopero del 2 novembre, di far partire, nel rispetto del codice di autoregolamentazione, i voli per le isole (voli effettuati)

L azienda ha smentito di essere ferma all'offerta di una cinquantina di mila lire medie di aumento mensile E ha annunciato però solo un piccolissimo spostamento L Alitalia, dunque, «offre» una retribuzione di 28 milioni annui con un aumento medio di 6 milioni e 500mila lire, compresi gli automatismi a regime (e cioè la cifra sarà così al termine della valenza del contratto che è di tre anni) La richiesta dei sindacati – ha detto la compagnia di bandiera – è di un aumento pro-capite di 9 milioni e 500mila, Più semplicemente l'Alitalia a questo punto «offrirebbe» un incremento per il terzo livello, ad esempio, che si aggirerebbe intorno alle 65 000 La richiesta dei sindacati, come si sa, è di un centinaio di mila lire per i livelli più bassi

Il ministro dei Trasporti, Mannino, dice che la trattativa è a una fase di stallo dopo aver rilasciato dichiarazioni all agenzia Italia in cui torna ad accarezzare l'idea della precettazione «La responsabilità di quanto sta accadendo – dice Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil – è dell'azienda che al di là di qualche piccolissimo spostamento continua a non entrare nel cuore della trattativa, trincerandosi dietro percentuali di costo del lavoro che però non si capisce bene sulla base di quali criteri calcola (l'Alitalia dice che le richieste dei sindacati farebbero aumentare il costo del lavoro del 34% circa, ndr) Mannino prima di rilasciare certe affermazioni farebbe bene a vedere dove sono le responsabilità e ad esaminare quanto da lui è stato fatto in questa vertenza aperta ormai dal 13 agosto scorso»

Intanto anche ieri l'Alitalia ha continuato a strumentalizzare questo stato di cose ai passeggeri è stato detto che due voli sono partiti in ritardo a causa degli scioperi La realtà è che i ritardi erano dovuti solo a regioni tecniche

Intanto le «povertà» dell'Alitalia così dure in questa trattativa sono state illustrate da una rivista americana la «Air Transport World» Si tratta di dati forniti dalla «Iata» (l'associazione delle linee aeree), dati rilevanti all'86 secondo i quali il tasso di produttività della nostra compagnia di bandiera è superiore alla Pan Am e alla British Airwais Se per l Alitalia c'è un addetto ogni 635 passeggeri, per la Pan Am ce n'è uno ogni 573 e per la British uno ogni 451, per la Lufthansa uno ogni 400 passeggeri Dunque l'Alitalia risparmia sull'impiego del personale e per livello di produttività è la terza nel mondo

□ *PSa*

Merci

Trasporto in mani straniere

ROMA Il 67% delle merci trasportate in Italia su strada ed il 79% di quelle trasportate via mare nel primo semestre *del 1987 è appannaggio di* vettori esteri Lo ha affermato ieri nel corso della presentazione del conto nazionale dei trasporti il direttore della programmazione del ministero dei Trasporti, Arnaldo Chisari, il quale ha espresso preoccupazione per l'ulteriore calo di attività fatto registrare negli ultimi anni dagli operatori nazionali nel settore La quota delle merci trasportate degli operatori italiani è infatti sensibilmente *calata dal 1980 ad* oggi toccando nel primo semestre 87 il 32,7% su strada (rispetto al 48,69 del 1980) ed il 20,3% via mare (contro il 33 6% nel 1980)

Pseudodontottero, mastodontico antenato del pellicano

I resti fossili rinvenuti in una formazione rocciosa della Carolina del Sud appartengono al più grande uccello marino mai esistito, uno Pseudodontottero con un'apertura alare di cinque metri e mezzo: lo hanno stabilito gli studiosi americani. I reperti erano stati scoperti nell'84 durante i lavori per l'ampliamento dell'aeroporto di Charleston: i paleontologi dello Smithsonian Institute ritengono che l'uccello (del quale si conserva gran parte dello scheletro, compreso il teschio e la mandibola inferiore) sia vissuto 30 milioni di anni fa. L'uccello preistorico, che pesava circa quaranta chili, sorvolava l'oceano sospinto dai venti: per avere un'idea delle sue dimensioni basta pensare che l'Albatros, il più grande uccello marino, pesa in media nove chili e ha un'apertura alare di circa tre metri. Sebbene ormai estinti, gli Pseudodontotteri popolarono il mondo per più di quaranta milioni di anni, occupando gli attuali continenti: un discendente di questa gloriosa «dinastia» ornitologica è il nostro Pellicano.

In Francia un centro che studia la nebbia

Un centro meteorologico attrezzato per studiare la formazione della nebbia e prevederne la dinamica, è entrato in funzione in Francia a Camin, presso Lilla. Situato in pianura, al centro di un'area soggetta a frequenti nebbie ma lontana da fonti d'inquinamento industriale, esso è dotato di un'antenna di 80 metri i cui strumenti raccolgono tutti i parametri che permettono di indicare le probabilità di formazione di masse nebbiose. Un modello matematico applicato a un calcolatore del Centro di Aerologia di Tolosa permette immediatamente di valutare in quali aree della Francia è probabile che il fenomeno si manifesti e con che intensità. Il centro ha in programma quattro campagne annuali, da ottobre ad aprile. Saranno presi in considerazione l'umidità dell'atmosfera, l'irraggiamento solare, la forza e la direzione dei venti, la temperatura della terra e dell'aria.

Un nuovo vaccino contro il tifo

È stato sperimentato in Nepal un nuovo vaccino americano contro il tifo. Sulla base dei risultati è stato definito «più efficace di quello attuale e senza grandi effetti collaterali». Ne dà notizia l'ultimo numero della rivista «New England Journal of Medicine». Il vaccino, che non ha ancora l'approvazione ufficiale, è stato messo a punto dal gruppo di John Robbins, dell'istituto statunitense per la salute infantile. La sostanza, che si è rivelata efficace nel 75 per cento dei casi, è un concentrato delle molecole esterne dei batteri che causano il tifo, ed è stata chiamata «Vi» (virulenza). «Speriamo di migliorare il vaccino, ha detto Robins, e portare la sua efficacia al 100 per cento. Per il momento la sostanza dopo la prima iniezione produce immunità per tre anni, mentre i vaccini attuali richiedono più di una iniezione»

I miopi sono più intelligenti?

La miopia e l'intelligenza vanno di pari passo: è quanto si ricava da un'indagine scientifica condotta su oltre 150mila reclute israeliane, sottoposte a test per la valutazione del quoziente intellettivo e a contemporanei esami della vista. «Non ci sono dubbi sull'esistenza di una correlazione tra miopia e prestazioni intellettuali», riferiscono il dottor Mordechai Rosner e il dottor Michael Belkin, dell'università di Tel Aviv, le cui ricerche sono pubblicate sull'ultimo numero della rivista «Archives of ophtalmology»; «ma il rapporto causa-effetto è ancora poco chiaro». Dall'indagine si ricava che il 27,3 per cento dei giovani dotati di un quoziente intellettivo molto alto sono miopi che solo l'8 per cento di quelli dotati di un qi inferiore alla media sono miopi; che la miopia è direttamente proporzionale al numero di anni dedicati allo studio.

Quattro astronomi: abbiamo scoperto un «anello di Einstein»

Quattro astronomi dell'osservatorio di Tolosa hanno annunciato, dopo due anni di studio, di essere in grado di dimostrare che un «arco luminoso» da loro scoperto nel settembre 1985 dall'osservatorio franco-canadese delle Hawai è in realtà un «anello di Einstein»: l'immagine deformata, cioè, di una galassia a spirale (simile alla Via Lattea) che si trova a sei o sette miliardi di anni luce di distanza. Si tratta di un effetto ottico, più conosciuto sotto il nome di «lente gravitazionale», previsto dalla teoria di relatività di Albert Einstein. Come una lente classica fa deviare i raggi luminosi, così una massa enorme di materia può far deviare la luce di un oggetto celeste, dandogli in alcuni casi particolari la forma di un anello. In questo caso la massa di materia è il gigantesco cumulo di galassie «Abell 370», che si trova a cinque miliardi di anni luce dalla terra, e che svolge al tempo stesso il ruolo di lente deformante e di lente d'ingrandimento. Questa «lente di ingrandimento» dovrebbe permettere di scoprire altre galassie.

NANNI RICCOBONO

I nuovi musicisti al festival di Linz «Ars electronica»

Sensori su una scheda che si infila come un normale guanto

Note elettroniche da indossare

Il festival Ars Electronica di Linz è un appuntamento molto particolare. Ogni anno, dal 1978, sulle sponde del Danubio arte e tecnologia si incontrano e danno luogo a performances, installazioni audiovisive, strutture multimediali e altre forme di spettacolo che hanno una stretta relazione con l'elettronica. Per le dimensioni e il carattere internazionale, Ars Electronica è la manifestazione più importante del mondo nel suo genere. Quest'anno presentava di tutto: dai sensori microfonici applicati al corpo e alla bocca, alla visualizzazione dell'evento musicale.

NICOLA SANI

L'arte elettronica è un terreno in continua espansione, che si basa sul rapporto tra le innovazioni espressive e le nuove possibilità introdotte dalla tecnologia. È un settore di grande interesse, poiché ha reso possibili nuove strategie di ricerca e di mercato. Infatti è spesso accaduto che idee e intuizioni provenienti dal mondo dell'arte elettronica sono state successivamente utilizzate per applicazioni industriali. Oggi in particolare c'è l'interesse nelle industrie a trovare nuove modalità di approccio e di interazione con il computer. Pertanto la grafica, la risposta del sistema ad un input gestuale o vocale, sono argomenti molto esplorati. E non c'è dubbio che questa nuova fisionomia di artisti che si è formata, un po' ingegneri, un po' artigiani, sia uno dei tramiti attraverso cui vengono sperimentate le più diverse applicazioni della comunicazione elettronica.

Un esempio di questa tendenza è lo spettacolo del musicista olandese Michel Waisvisz. Waisvisz dirige il centro Steim di Amsterdam, che è divenuto in breve tempo famoso in tutto il mondo. In questo centro si realizzano i dispositivi che consentono di controllare a distanza più sintetizzatori digitali di suono. Nel caso di Michel, lo strumento progettato si chiama «The Hands» ossia «Le Mani».

Si tratta di una scheda elettronica che si indossa come un guanto e che contiene una serie di sensori. Premendo i vari sensori si fanno partire in tempo reale determinate sequenze di suoni ed effetti elettronici. L'esecutore in questo caso è una sorta di mimo che produce suoni, in quanto anche la distanza tra «Le Mani», contribuisce a variare il carattere dei suoni. Il risultato del lavoro di Waisvisz è molto suggestivo, poiché lo spettatore viene completamente sommerso dai suoni generati elettronicamente, che conservano tutta la magia di una sorgente umana, legata al gesto e al movimento nello spazio. «Touch Monkeys» (questo il nome del lavoro presentato da Waisvisz è tra i primi tentativi di introdurre nella musica elettronica un ruolo attivo dell'esecutore, in passato soppiantato dall'uso del nastro magnetico.

I sistemi in tempo reale oggi lo permettono, in quanto ad un ingresso gestuale può corrispondere una risposta sonora anche di elevata complessità. Il limite dell'operazione rimane comunque la tecnologia stessa. Cioè «Le Mani» fanno partire delle sequenze di suoni o fanno scattare un suono piuttosto che un altro. Non agiscono però sulla struttura interna del suono, poiché gli strumenti che controllano (sintetizzatori digitali commerciali) non lo consentono. Anche il tipo di interfacciamento del dispositivo con gli strumenti (standard Midi), non è dei più versatili. Quindi l'esperimento rimane molto interessante come fase di passaggio verso forme di controllo delle macchine sonore più raffinate.

Harry de Wit applica invece dei sensori microfonici sul proprio corpo e nella bocca. Muovendosi freneticamente fa partire una serie di suoni percussivi e di batteria ad un volume impressionante. Ancora una forma, ereditata questa volta dall'arte cinetica degli anni 60, di rapporto gesto/suono e gesto/rumore. Un certo tipo di musicista elettronico, in definitiva, vuole tornare ad essere padrone del palcoscenico. Commette però un errore: quello dell'uso indiscriminato della tecnologia, collegando direttamente la quantità di movimento con la quantità di volume del suono. Il risultato è sempre «tanto» e «fortissimo». Questo, musicalmente parlando, non può funzionare. Funziona invece il rapporto col gesto, che diventa il nuovo modo di dare istruzioni ad un computer.

Domani, l'intelligenza artificiale ci dirà come si organizzano e si strutturano i materiali, e partire da un input gestuale o vocale o da un qualsiasi segnale esterno.

Peter Weibel, videoartista e studioso dell'estetica audiovisuale, presenta una realizzazione molto convincente per la visualizzazione di un evento musicale. Un solista, in questo caso di trombone, si trova al centro di un triangolo formato da due pareti di monitor. Sui monitor vengono proiettate varie elaborazioni in tempo reale dell'immagine dell'esecutore. Si tratta però non di un'elaborazione estemporanea con effetti di distorsione della realtà, ma di una struttura parallela a quella musicale, che presenta vari modelli di variazione della profondità di campo, di ripetizione delle immagini ecc... La semplicità di elaborazione permette di concentrarsi sul suono e di ritornare all'immagine seguendone lo sviluppo strutturato. Nel parco del Danubio, all'esterno della Brucknerhaus, sono state dislocate una serie di installazioni sonore elettroniche. Camminare in questo parco sonoro, tra il flusso del Danubio e l'eco dei suoni delle varie installazioni era molto suggestivo.

Ron Kuivila, musicista di New York, ha presentato una struttura sonora automatica che reagisce alla luce solare. «Una serie di fotocellule – spiega Kuivila – sensibili alla variazione di luce, mandano segnali ad un personal computer a cui è collegato un sintetizzatore digitale di suono». Il risultato è una complessa politimbricità che nell'arco della giornata crea una serie di crescendo e di diminuendo successivi. Tutta la struttura è basata sullo studio della meridiana. È come un grande orologio sonoro che cambia il proprio suono durante il giorno, al passare delle ore e... delle nuvole.

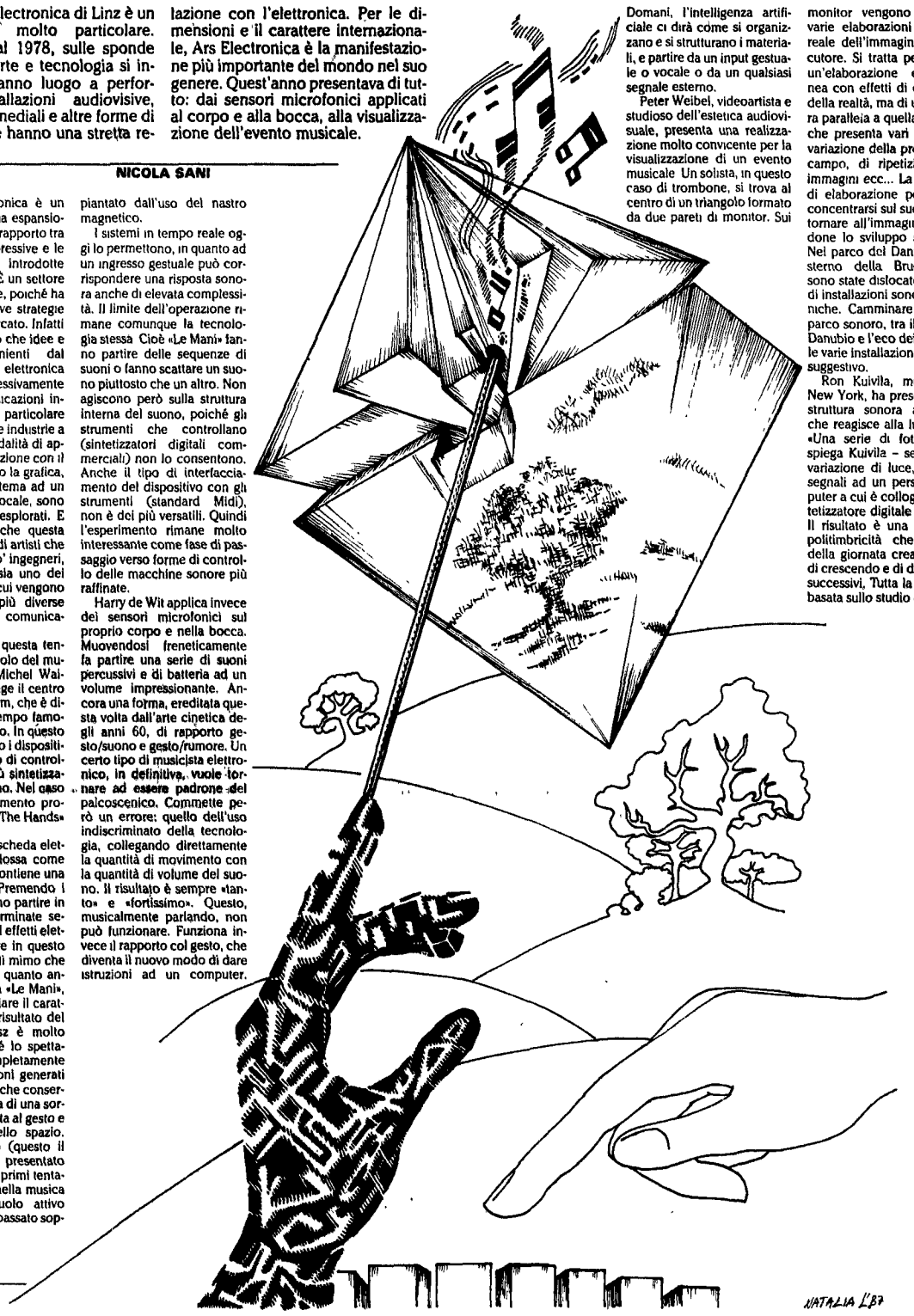
Jullus, musicista di Berlino, fa scaturire la musica dall'acqua, con altoparlanti nascosti tra i sassi della riva.

«Musik, die vom fluss kommt» è il titolo della sua installazione. Liz Philips costruisce su una torre una struttura elettronica che produce suoni al variare dell'intensità del vento. Senza vento si aspetta.

Paul Panhuysen e Johan Goedhart presentano un'installazione/concerto molto particolare. Tendono dei giganteschi cavi di acciaio, collegati a sensori microfonici e ad un grande sistema di amplificazione. Poi suonano questi cavi con archetti da violoncello. Il risultato è una serie di giganteschi ululati che si perdono tra gli echi della valle del Danubio. Anche in questo caso l'effetto è decisamente suggestivo. Alvin Curran, statunitense di adozione italiana, ha realizzato un grande evento elettronico. «Waterworks», per sirene di navi, fuochi d'artificio, campionatori e sintetizzatori, orchestra di tube e tromboni, computer di controllo. Un enorme contenitore illuminato dai fuochi di Pierre-Alain Hubert, dove la tecnologia era il pretesto per creare una grande installazione audiovisiva, completamente in tempo reale. Natura, gestualità, scorrere della vita, suoni, frammenti della memoria, tutto entrava a far parte del grande happening elettronico, che per la parte di programmazione dei sistemi ha visto la collaborazione di Nicola Bernardini.

Ars Electronica ha presentato molte altre performance e installazioni. Ci siamo fermati sulle più significative. Anche la parte video era interessante, con una rassegna sulla produzione europea. Lola Bonora, responsabile del Centro Videoarte del Palazzo dei Diamanti di Ferrara, rappresentava la selezione italiana. Nei colloqui di computer e cultura dislocati presso la sede della televisione austriaca (Orf), la LucasFilm, tra gli altri, ha presentato alcune produzioni di computer grafica e animazione tridimensionale.

In conclusione, l'Arte Elettronica sta raggiungendo risultati nuovi, di grande spettacolarità. Spesso la disponibilità di questi mezzi porta gli artisti al delirio dell'onnipotenza, laddove sarebbe invece necessario discriminare e organizzare in maniera diversa i materiali. Tuttavia, rimane positivo che in questa fase vi sia una ricerca autonoma da parte degli artisti che sperimentano sul campo, in un contesto di spettacolo, una nuova forma di rapporto tra arte e tecnologia avanzata che è uno dei punti chiave dell'espressione contemporanea.



disegno di Natalia Lombardo

Presentata dalla Nasa

Pronta la doccia spaziale Garantirà l'igiene personale dell'astronauta

Stabilito che una buona igiene personale fa bene al morale, la Nasa ha messo a punto un apparecchio che consentirà agli astronauti del futuro di farsi una bella doccia. Magari non tutti i giorni e con tutti i confort che si hanno sulla terra, ma comunque una doccia salutare. Ci sono voluti tre anni di studi e 400mila dollari di investimenti, ma alla fine nei giorni scorsi la Nasa ha presentato a Houston questo nuovo equipaggiamento sanitario: si tratta di un abitacolo alto un metro e ottantacinque e con un metro di diametro. È costruito in plexiglas e riesce a recuperare tutta l'acqua che esce dal pomo della doccia.

I litri d'acqua che saranno a disposizione dell'astronauta per la sua igiene personale ammonteranno a quattro. Molti meno di quanti ce ne vogliano per fare una doccia sul pianeta. Nonostante questa novità gli astronauti non sono molto soddisfatti: poca acqua a disposizione, poco tempo, troppe difficoltà. Ma – replicano gli inventori della nuova macchina – l'acqua nello spazio costa assai cara. Se lassù si verificasse un consumo procapite del tipo di quello degli Stati Uniti ogni tre mesi bisognerebbe mandare una navetta verso la stazione spaziale per rifornirla. D'altronde – afferma Rafael Garcia, l'ingegnere che ha progettato la nuova doccia spaziale – l'igiene persone degli astronauti che compiono una lunga impresa è di grande rilevanza. Attualmente non è garantita: i passeggeri delle diverse navette avevano infatti a disposizione per lavarsi solo una spugna e solo quelli dello Spacelab erano stati dotati di un equipaggiamento simile a una doccia, ma assai meno funzionale e comodo di quello recentemente messo a punto. C'è poco da lamentarsi, quindi – termina l'ingegner Garcia – quella macchina che abbiamo costruito è un vero lusso rispetto agli strumenti del passato.

Lo strano caso di Robert, morto di Aids nel '69

Il virus dell'Aids non è nato ieri. Già nel 1969 vi fu il caso di un quindicenne, Robert, che a St. Louis morì di un male definito allora «inspiegabile». Analizzati oggi, i suoi tessuti e la storia della sua agonia rivelano senza lasciare dubbi che il ragazzo morì di Aids. Robert Gallo, ritiene che, l'uomo sia stato sporadicamente infettato dall'Aids ma che i mutamenti sociali in Africa e negli Stati Uniti abbiamo favorito l'insorgere dell'epidemia. L'emigrazione verso le grandi città del Terzo mondo, prive di servizi igienici sufficienti, i mutati costumi sessuali, questi i fattori scatenanti.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Forse il virus dell'Aids è apparso in America parecchie volte prima di scatenare un'epidemia. E forse, le altre volte non si era propagato perché gli americani, all'epoca, avevano una vita sessuale poco movimentata. È un'ipotesi a cui gli scienziati stanno pensando sempre più seriamente. «Non mi sorprenderei se l'Aids fosse apparso una, due, tre volte prima di attecchire», ammette Robert May, un matematico dell'Università di Princeton che sta studiando l'espandersi dell'epidemia. «È chiaro che il virus non è arrivato in America tutto in una volta», conferma Robert Gallo del National Cancer Institute di Bethesda, il ricercatore che per primo, contemporaneamente al francese Luc Montaigner, lo ha isolato. Dopo qualche dubbio, sono sempre più numerosi gli esperti a confermare che sì, è più che probabile che l'Aids sia stato introdotto varie volte negli Stati Uniti; ma che le altre volte non si sia diffuso perché, «a quei tempi, la percentuale di americani sessualmente promiscui era troppo bassa», come ipotizza Richard Rothemberg, epidemiologo del Center for Disease Control di Atlanta.

Fino a oggi, i ricercatori erano convinti che il virus fosse apparso per la prima volta negli Stati Uniti a metà degli anni 70. A suscitare i primi dubbi sono state le conclusioni dei medici che hanno analizzato i resti di Robert R.: un ragazzo di 15 anni, morto a Saint Louis, nel Missouri, di una malattia inspiegabile. Robert era morto nel 1969. Nel 1984, i medici dell'ospedale della Washington University che lo avevano curato hanno pubblicato uno studio in cui si suggeriva l'ipotesi che Robert fosse morto di Aids. Due mesi fa, alcuni biologi molecolari della Tulane University hanno esaminato campioni di tessuti e fluidi corporei di Robert R. e hanno concluso che era stato infettato dal virus dell'Aids. I campioni di sangue sono risultati sieropositivi al test Western Blot e al test per individuare la P-24, una proteina del virus che rivela l'infezione. Ma già prima, l'autopsia aveva dato segni evidenti di Aids. Robert aveva il sarcoma di Kaposi, un tipo di cancro alla pelle che ricorre spessissimo tra gli infetti di Aids. E anche i quindici mesi della sua malattia, raccontano i medici, sembrano un classico iter dei pazienti di Aids: era privo di energie, dimagriva a vista d'occhio, era coperto di piaghe causate dalla clamidia, un batterio che si trasmette attraverso i rapporti sessuali. Alla fine, non ha retto ad un attacco di pneumonia bronchiale, un'altra malattia che chi è infettato dal virus prende facilmente. Come mai fosse stato colpito dal virus, per i medici non è del tutto chiaro. Robert aveva ammesso di essere sessuale attivo; i medici ora pensano che fosse omosessuale.

Che Robert sia rimasto infettato durante un rapporto omosessuale, sostengono i ricercatori, è probabile; ma dove, quando e con chi, è difficile da stabilire. I medici che lo hanno conosciuto dubitano che si fosse mai allontanato dalla zona di Saint Louis. «Che sia successo proprio a Saint Louis è uno dei dati più strani», dice Harold Jaffe, capo epidemiologo del Center of Disease Control. «È una città che dista almeno duemila chilometri da tutte e due le aree dove sono stati registrati i primi casi di Aids, la California e New York».

La certezza, ormai quasi totale, che Robert R. sia morto di Aids dieci anni prima a quella che si pensava fossero le prime vittime ha fatto, ovviamente, notizia. Ma, avvertono i ricercatori, non c'è ora da immaginarsi che ci siano state epidemie-ombra, negli anni passati, ignorate perché ancora non si conosceva la sindrome di immuno deficienza acquisita. «Il caso di Robert R. non smentisce la tesi oggi prevalente, che prima della fine degli anni 70, l'Aids era estremamente raro negli Stati Uniti», ammette Robert Garry, professore di microbiologia alla Toulane University di New Orleans. «Se pensiamo che il diffondersi dell'Aids ha raggiunto dimensioni di epidemia verso il 1981, e che i sintomi possono non manifestarsi per anni, tutto rientra nella logica: ci devono essere stati casi isolati di infezione in America già parecchi anni prima», aggiunge Gallo. Lo scienziato, che ritiene che il virus abbia avuto origine in un tipo di scimmia africana, pensa che gli esseri umani siano stati, sporadicamente, infettati per secoli. «Sono stati i cambiamenti sociali in Africa, l'emigrazione verso le città, a provocare l'epidemia, non una mutazione biologica del virus», dice. Negli ultimi tempi, parecchi campioni di sangue di persone morte nei primi anni 70 di malattie all'epoca inspiegabili sono stati analizzati. Ma nessuno, prima di Robert R. era risultato sieropositivo. «Doveva succedere, prima o poi», conclude Gallo.

Dc
Via libera di De Mita al congresso

Ciriaco De Mita non ha ricevuto i leader delle correnti ma ha fatto sapere, «il congresso della Dc romana si farà. Il periodo commissariale è chiuso». Le date suggerite dall'ufficio politico dello scudocrociato della capitale trovano il favore della segreteria nazionale: dall'11 al 13 dicembre la conferenza organizzativa, dal 4 al 7 marzo il congresso. L'annuncio ha riportato un briciolo di pace in casa democristiana. I big delle correnti temevano che all'ultimo momento De Mita avrebbe rifiutato il via libera al congresso (che si svolge dopo 5 anni) e confermato Francesco D'Onofrio nel ruolo di proconsole della segreteria di Roma.

Quindici giorni fa andreottiani, ex fanfaniani e basisti avevano chiesto la convocazione del congresso e attaccato duramente D'Onofrio. «Non può gestire la fase congressuale perché sta tentando di costruirsi una corrente. Deve dimettersi» I dirigenti dc volevano incontrarsi con il segretario nazionale ma il vertice finora non si è svolto. sembra che ci sia stato un veto di De Mita. «Non possiamo discutere sulla base di una richiesta di dimissioni del mio coordinatore», avrebbe fatto sapere. Ora che il congresso è assicurato sembra che le accuse a D'Onofrio si stiano smussando «È importante aver stabilito una data – dice Carlo Alberto Ciocci, capo della "Corrente del golfo" – altri problemi noi non ne abbiamo». Aggiunge il demitiano Antonio Geraci «Penso che fino a marzo il coordinatore non verrà toccato».

I contestatori del coordinatore puntano però ad un comitato di garanzia che controlli il regolare svolgimento delle assemblee di sezione Massimo Palombi, esponente di Forze Nuove, è categorico. «Il problema è la gestione di questa fase Già il tesseramento è andato come è andato Troppi iscritti, troppa confusione D'Onofrio non è più persona imparziale» Ancora più critici gli «amici più vicini» al coordinatore quelli della sinistra De Ormai non puntano più alla sostituzione anticipata del commissario ma ad un controllore inviato dalla direzione nazionale C'è anche un nome, quello del responsabile organizzativo nazionale Gianni Fontana «Siamo in un clima di scatenamento generale – dice Rolando Rocchi leader della Base – perciò vorremmo dire a De Mita caro segretario siccome D'Onofrio è uomo di parte vorremmo fosse messo sotto controllo»

Queste cose i big delle correnti le diranno al segretario nazionale nell'incontro che si terrà entro la settimana? Da piazza Nicosia, sede della Dc romana, fanno sapere che «il ruolo del coordinatore» non è un punto in discussione. «Parleremo solo del modo di far svolgere il congresso romano in ogni caso anche se è in corso quello nazionale Una norma vieta infatti lo svolgimento in contemporanea» □ *L Fo*

Un laboratorio di analisi

Ziantoni ai medici: «Analisi troppo costose»
Ma la Regione non può intervenire
Ogni anno spesi oltre 200 miliardi
Il rischio dell'assistenza indiretta

Studi privati
Saltano tutte le convenzioni?

«Queste convenzioni private costano troppo» Con una mossa a sorpresa Violenzio Ziantoni, assessore regionale alla Sanità, ha minacciato di far saltare tutte le convenzioni con i laboratori specialistici privati. Ma in realtà non può fare niente. Vuole solo 80 miliardi in più nel bilancio. Il rischio concreto, invece, è quello di un passaggio all'assistenza indiretta.

STEFANO DI MICHELE

Da almeno sei mesi, un giorno si e l'altro no, e solo a parole, Violenzio Ziantoni, dc, assessore regionale alla Sanità, lo andava ripetendo ai suoi collaboratori «Basta con le convenzioni private specialistiche, costano troppi soldi» Poi, il giorno successivo, ci ripensava e parlava di passare all assistenza indiretta Infine, l'altro giorno, durante un incontro con la Cuspe la confederazione unitaria specialistica convenzioni esterne, ha dato l annuncio ufficiale «Gli studi privati divorano ogni anno centinaia di miliardi del bilancio regionale Quest'anno non ce la facciamo più e dobbiamo, almeno fino al 31 dicembre, sospendere la convenzione tra Regione e strutture private» Ma in realtà Ziantoni sa di avere le mani legate Le convenzioni sono con il servizio nazionale, non con la Regione Molto più concreta, invece, un altra minaccia spesso ventilata, anche se non in modo ufficiale, dall'amministratore quella di passare all'assistenza indiretta Cioè, il cittadino si paga di tasca sua l'analisi, poi, dopo qualche mese, la Regione lo rimborserà Ed è questo il vero rischio La spesa per i laboratori specialistici si è fatta per la Regione Lazio insostenibile L'anno scorso, al netto da ticket, sono stati sborsati 206 miliardi Quest'anno sono in bilancio 226 miliardi, già oggi completamente esauriti Dai conti fatti all'assessorato alla Sanità, bastano tutt'al più a pagare le prestazioni fino a metà ottobre «In realta – confida un anonimo funzionario della Regione – questa di Ziantoni è solo una sparata Se venisse adottato un provvedimento del genere per la gente sarebbe un disastro Ziantoni vuole solo gettare allarme e panico per sfondare questo capitolo di spesa di altri 70 80 miliardi» Un balzo in avanti, quest'anno, la spesa per le convenzioni specialistiche private l ha fatto anche per l'abolizione del ticket Il sospetto, allora, è quello di una minaccia con un'arma spuntata per ottenere o nuovi miliardi o quell assistenza in diretta che costringerebbe i cittadini a sborsare immediatamente, di tasca propria, anche centinaia di migliaia di lire Da tempo il Pci, anche con un ricorso al Commissario di governo, ha chiesto di vedere chiaro nella ragnatela delle convenzioni Finora inutilmente «Anche l'assistenza indiretta non risolverebbe niente – commenta Franco Tripodi, responsabile regionale del Pci per la Sanità – la spesa andrebbe solo a pesare nel bilancio dell'88 L'unica soluzione è dotare la struttura pubblica di tecnologie capaci di reggere il confronto e di essere competitive con quelle private Ma questo, evidentemente, qualcuno non lo vuole»

Concluso il dibattito sul bilancio comunale

La giunta si difende: il governo ci dà pochi soldi

ROSANNA LAMPUGNANI

Valanghe di emendamenti si preannunciano alla proposta di bilancio dell'assessore Gianfranco Redavid. E non solo da parte dell'opposizione, ma anche di partiti di maggioranza L assessore ai Tecnologico, il socialista Alberto Quadrana, ha definito inconcepibile il non aver inserito nei conti di spesa i 30 miliardi necessari al completamento del piano di risanamento delle borgate predisposto dall Acea per le fogne Il consigliere democristiano Antonio Geraci da parte sua ha preannunciato 70 emendamenti e il capogruppo scudocrociato Elio Mensurati fa intendere che tanti altri se ne aggiungeranno da parte di tutti i partiti Insomma il cammino della nuova maggioranza è già pieno di ostacoli

Del resto, la replica di Redavid nella seduta di ieri del consiglio comunale al termine del dibattito preliminare, è stata tutta in difesa In sostanza – ha detto – sono giusti i rilievi venuti sull insufficienza delle risorse rispetto ai bisogni enormi della città, ma tant'è questi sono i soldi a disposizione e non a caso «con la gestione 1987 siamo arrivati sull'orlo della débâcle storica della finanza locale» Tutte le responsabilità sono scaricate sul governo centrale che tiene tirati i cordoni della borsa e a cui chiede di farsi carico di altri 4400 miliardi che la giunta ritiene necessari per ulteriori interventi non previsti dal piano Infine il prosindaco ha confermato la necessità di aumentare le tariffe dei servizi a richiesta individuale, perché – dice Redavid – la legge impone ai Comuni una copertura globale non inferiore al 32% dei costi per il 1987 e al 36% per il 1988

Al termine della relazione conclusiva dell assessore si è passati alla votazione di alcune delibere Tra le altre quella sulle tariffe Data l importanza dell argomento, direttamente collegato al bilancio, il Pci ha rinnovato la richiesta di una discussione più approfondita in commissione La proposta è stata accettata e la seduta sospesa

Oggi si ricomincia dunque dagli emendamenti Se ne preannuncia una valanga Ma il consiglio dovrà farsi carico anche delle richieste dei duemila netturbini che dopo l in contro insoddisfacente dell'altra sera con il sindaco annunciano lo sciopero di sabato 14 (il lunedì successivo Roma sarà sommersa da 6mila tonnellate di rifiuti non raccolti) Come è noto hanno chiesto che il Comune liquidi l anzianità maturata per la categoria negli anni in cui era alle dirette dipendenze dell'amministrazione pari a circa 33 miliardi Il Pci in merito, ha proposto che il pagamento venga dilazionato in due anni

La sfida del Pci «Ecco il nostro controbilancio»

LUCIANO FONTANA

Un pacco di fogli con 566 emendamenti Racchiude il «controbilancio» del Pci Dopo le contestazioni alla «filosofia generale» dei conti presentati da Redavid arrivano i giorni dei numeri, delle proposte di modifica che disegnano cifra per cifra un bilancio alternativo I comunisti puntano ad irrobustire il capitolo degli investimenti e abbassare le spese di gestione evitando così la stangata sulle tariffe degli asili nido e delle mense In aula presenteranno 61 emendamenti alla parte del bilancio riguardante la spesa corrente e 405 modifiche al capitolo degli investimenti «È una scelta precisa – ha detto Esterino Montino, consigliere del Pci – Noi vogliamo riequilibrare queste due parti C è infatti una grande sproporzione a favore delle spese ordinarie»

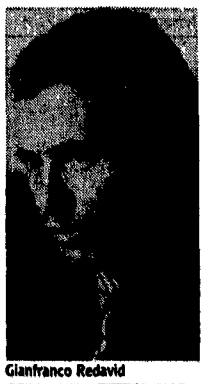
Tariffe – Buona parte dei 61 emendamenti al capitolo «spesa corrente» riguardano la delibera che raddoppia il costo degli asili nido (da 85 000 a 170 000), delle mense scolastiche (da 33 000 a 66 000) e stabilisce una raffica di aumenti nei servizi comunali. +60% per il mercato dei fiori, +12% per l'ingresso ai musei, +30% per frequentare i centri sportivi comunali, +30% per i trasporti funebri, +10% per l'uso dei frigoriferi del centro carni

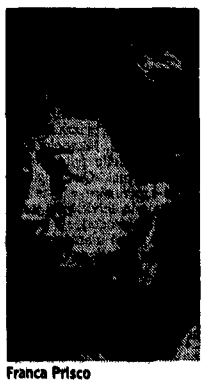
Nidi e mense fanno naturalmente la parte del leone Il Pci propone di bloccare le tariffe i soldi che mancano si possono trovare risparmiando sui costi di gestione e abbassando le uscite, spesso gonfiate, previste per alcuni settori Il risparmio previsto è di 3 miliardi e 900 milioni contro il miliardo e 600 milioni di minori entrate In particolare vengono «ripulite» alcune previsioni meno 600 milioni per il riscaldamento delle case di riposo («La cifra prevista non sta né in cielo né in terra – ha detto Montino –, dovremmo spendere addirittura 3 milioni di riscaldamento per ogni utente»), meno 500 milioni per l'acquisto dei carri funebri, una voce che deve entrare tra gli investimenti e non nella parte ordinaria Sempre nei conti riservati alle spese correnti il Pci vuole inserire 30 miliardi da destinare alle circoscrizioni per la manutenzione delle strade, 3 miliardi per coprire il deficit del Tesoro di Roma, 4 miliardi per il piano lavoro e l'utilizzo dei cassintegrati

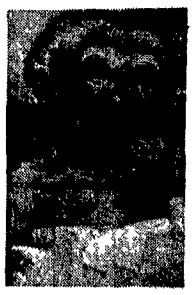
Investimenti – E il punto forte del controbilancio del Pci Solo per il 1987 sono in programma 1 237 miliardi per opere da realizzare nei diversi settori «È un valore elevato – hanno detto i consiglieri Piero Rossetti e Luigi Panatta – frutto di nuovi progetti ma anche della raccolta dei piani non realizzati dalla giunta nell'85 e nell 86 e delle proposte presentate dalle circoscrizioni» La fetta più grossa dei mille e più miliardi deve finire, secondo il gruppo comunista agli interventi antingorgo 15 miliardi per la rete tranviaria (è previsto tra l altro il prolungamento del «19» fino a Ottaviano), 5 per gli itinerari protetti dei fast bus, 5 per le piste ciclabili, 20 per i parcheggi di superficie, 46 per a costruzione della tangenziale Isacco Newton e così via fino ad arrivare alla somma cospicua di 445 miliardi La giunta ne propone 233

Grosso impegno anche per portare fogne, acqua e servizi nelle zone periferiche della città (più di 100 miliardi), 231 miliardi per la costruzione di nuove scuole, 155 per la cultura in tre anni, contro i 23 previsti dalla giunta

«Sono tutte opere che non vanno viste isolatamente – ha dichiarato Franca Prisco capogruppo del Pci in Campidoglio – ma fanno parte di un progetto della città che manca all attuale giunta Noi vogliamo recuperare questa progettualità anche con un forte rapporto con le circoscrizioni Nei nostri emendamenti ritroviamo molto di quello che negli ultimi due anni non è stato fatto È il credito che i romani hanno nei confronti del pentapartito»


Gianfranco Redavid


Franca Prisco



Safari allo zoo per riprendere due gibboni

Alla fine le due scimmie dal caratteristico braccio lungo sono rientrate nelle gabbie, da cui qualcuno nottetempo le aveva liberate Ma prima hanno tenuto in scacco, per qualche ora i loro inseguitori poliziotti, vigili urbani, guardiani dello zoo E, prima di arrendersi, una delle due ha voluto lasciare un ricordo, un graffio leggero, sull'avambraccio di un guardiano Qualcuno, nella notte, aveva forzato il lucchetto della gabbia dei tre gibboni che vi si trovavano, due decidevano di provare l'ebbrezza della libertà. Ma non osavano oltrepassare i confini dello zoo. Così, per oltre due ore, lo zoo, che era stato chiuso al pubblico, diventava teatro di un minisafari Alle undici tutto era finito e il pubblico poteva tornare a circolare tra le gabbie.

Al primo parto dà alla luce cinque gemelli

Il più grande è un maschietto, pesa 1 chilo e 480 grammi, il più piccolo, una femminuccia, un chilo e cento. Al primo parto, dopo sette mesi di gestazione, Patrizia Annibaldi, 26 anni, moglie di un tecnico, ha dato alla luce, alle 20 e 30 di ieri, cinque gemelli due maschi e tre femmine Il parto plurigemellare è avvenuto nella quarta clinica ostetrica dell'Università «La Sapienza». È stato necessario ricorrere al parto cesareo Madre e neonati ora stanno bene Dopo le prime terapie, tre dei gemelli Annibaldi sono stati sistemati nell'incubatrice della quarta clinica ostetrica, gli altri due in un'incubatrice nel reparto terapia intensiva della clinica pediatrica

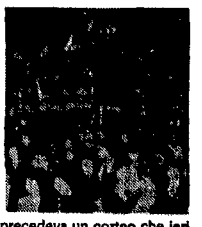
Rubano pullman e scorrazzano a T. Bellamonaca Un arresto

Notte brava a bordo di un pullman, lanciato in folli gimkane per le strade di Tor Bellamonaca. L'autobus, parcheggiato da Giuseppe Viola, 44 anni, sotto casa, era stato rubato in via Degas da quattro ragazzi che hanno dato vita ad una scorribanda per il quartiere, correndo all'impazzata, zig-zagando tra le auto in sosta, sfiorando i marciapiedi Poi l'avventura· quindici minuti di fuga, con una pattuglia di vigili urbani, chiamati da alcuni passanti impauriti, che inseguiva il pullman, con il conducente a stringere l'automobile dei vigili per farla uscire di strada Ma, in via dell'Archeologia, l'emulo di Steve McQueen ha perso il controllo del pullman, che è finito con la fiancata contro un muro di cinta. Luigi Del Papa, 18 anni, è stato arrestato per furto. Gli altri tre sono fuggiti.

Archiviato il caso dei vetri di Supino

Quella storia del volto di Gesù, che vi si sarebbe impresso per offrirsi allo sguardo di migliaia di fedeli, stava per consegnarli alla storia Ma, terminata la perizia, i vetri di Supino sono finiti in cantina come dei comunissimi, e ormai inutili, vetri. Gli esperti, infatti, hanno concluso che le immagini sacre che apparivano sulla finestra erano prodotte dall'inquinamento atmosferico. E il proprietario, Vincenzo Tomei, che già era stato indiziato per abuso di credulità popolare, ad evitare altre grane, ha fatto installare una nuova finestra

Contro gli sfratti corteo a Centocelle



«Nessuna persona senza casa nessuna casa senza persone» Era lo slogan di uno striscione del Sunia (che con la Cgil ha organizzato la manifestazione) che precedeva un corteo che ieri pomeriggio ha attraversato Centocelle, il quartiere più colpito dagli sfratti È l'avvio di una settimana di mobilitazione (dal 6 al 12 novembre), organizzata dal Sunia per ottenere l'immediata sospensione degli sfratti esecutivi che, entro il 31 dicembre, ammonterebbero a circa 30 000

Occhetto al Brancaccio spiega i «sì» dei comunisti

Le ragioni dei 5 «sì» dei comunisti ai referendum dell 8 e 9 novembre verranno illustrate oggi 5 novembre alle ore 17,30 in una manifestazione pubblica al teatro Brancaccio (via Merulana, 244) dal vicesegretario del Pci, Achille Occhetto. Interverranno l'on. Giulio Quercini, il sen Ferdinando Imposimato, il segretario della Federazione romana del Pci Goffredo Bettini

GIULIANO CAPECELATRO

Cassino
Arrestato agente rapinatore

Sono stati i carabinieri ad arrestare un agente di polizia responsabile di ben due rapine Angelo Bucci 34 anni, in forza presso la polizia ferroviaria di Cassino, ha confessato al magistrato che conduceva le indagini di aver organizzato due rapine nell'ufficio postale della stazione di Cassino

I colpi, che fruttarono 180 milioni di lire in tutto, furono eseguiti il 29 maggio ed il 13 ottobre scorsi Arrestato dai carabinieri dopo varie indagini, Bucci ha confessato subito, facendo anche i nomi dei cinque complici-esecutori che però, anche dopo l'arresto, hanno continuato a negare ogni responsabilità.

Un vigile urbano e quattro proprietari di camion-bar, membri della famiglia Tredicine, sono finiti in galera per l'inchiesta sulle «licenze facili»

Cinque arresti per il «sorbetto mafioso»

Un ufficiale dei vigili urbani e quattro proprietari di camion-bar, tutti della famiglia Tredicine, sono stati arrestati in seguito all'inchiesta sulla vendita ambulante nel centro storico La magistratura ha accertato la veridicità della denuncia comunista che parlava di sistema di potere pre-mafioso Altri due comandanti dei vigili urbani hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie L'inchiesta provocherà altre sorprese?

ANTONIO CIPRIANI

Quel sorbetto era mafioso per davvero Avevano ragione i comunisti e l Apvad (il sindacato provinciale dei venditori ambulanti), una sola famiglia controllava con metodi illegali i camion bar che lavoravano nel centro storico Così dopo una indagine della magistratura durata quattro mesi, il giudice Vardaro ha emesso cinque ordini di cattura e altre comunicazioni giudiziarie Sono finiti in carcere Alfiero Elio Mario ed Emilia Tredicine «boss» dei maxibar ambulanti Insieme a loro ha varcato la soglia di Regina Coeli anche un ufficiale dei Vigili urbani Franco Cianfarani che presta attualmente servizi al gruppo di via Ferruccio dove era stato trasferito in luglio dal comando della prima circoscrizione dopo le polemiche sulle presunte connessioni con i Tredicine Le accuse sono durissime si parla di corruzione, associazione a delinquere, violenza privata aggravata per i Tredicine, concussione e soppressione d'atti d ufficio per Cianfarani Si parla poi di comunicazioni giudiziarie per altri due alti dirigenti dei vigili urbani Giovanni Catanzaro e Camillo Piga, e a tre vigili, Mastromattei Bacchi e Fiorucci E l'inchiesta non sembra destinata a concludersi così, c'è la possibilità che venga coinvolto anche qualche membro della giunta

La vicenda apparve sui quotidiani dopo una dura denuncia del gruppo consiliare capitolino del Pci a metà giugno In una interpellanza urgente presentata al sindaco Daniela Valentini chiedeva se era vero che un giro economico di miliardari come quello della vendita ambulante di gelati e bibite in centro, veniva controllato da un'unica famiglia la Tredicine Ma non solo, il Pci evidenziava come ci si trovasse davanti ad un sistema dalle caratteristiche pre-mafiose gestito da un'organizzazione con tanto di protezioni e connivenze istituzionali e amministrative Fu come un fulmine a ciel sereno Dopo la denuncia del Pci gli «altri» ambulanti, quelli aderenti all A pvad, presero coraggio e iniziarono a venire a galla storie «misteriose» di licenze che viaggiavano su «corsie preferenziali», di minacce e violenza Storie di ricatti e di arroganza di un gruppo di ambulanti nei confronti di gestori di «carrettini» di frutta e castagne che non volevano cedere le loro licenze di vendita

Emerse così che c erano dei vigili del centro storico che in qualche caso chiudevano un occhio, lasciavano che alcuni camion bar, parcheggiassero e facessero affari in zone di particolare interesse turistico, dove in seguito alla legge Galasso era vietata la sosta Un occhio di riguardo – denunciarono altri ambulanti – che non avevano con tutti, anzi Qualche volta scattava qualche sequestro, ma sempre nei confronti di chi aveva risposto negativamente ai Tredicine Così il vantaggio era doppio I maxibar lasciati in pace continuavano a stare nelle zone di «rispetto» in barba alle proteste della Sovrintendenza ai Beni archeologici e ambientali e per di più non avevano neanche concorrenza sul campo

Sempre in quelle calde giornate di luglio ci fu anche un altro episodio che somiglio tanto ad un gioco di prestigio La commissione consiliare commercio la 398, aveva deciso la sospensione di 27 licenze per camion bar perché non regolari Invece l'assessore Rotiroti ne firmò, all'insaputa di tutti, otto, tra l'altro presentate solo da qualche giorno Favorivano direttamente i Tredicine o loro prestanome Ma di fronte all offensiva del Pci e dell Apvad e avendo la magistratura già aperto un inchiesta l assessore nel breve volgere di 24 ore ci ripensò «Non avevo capito bene la delibera» si scusò e ritirò tutte le licenze «facili» già rilasciate ai Tredicine A questo punto l'impressione è che ci si trovi di fronte alla punta di un iceberg Ma che verra fuori anche tutto il resto

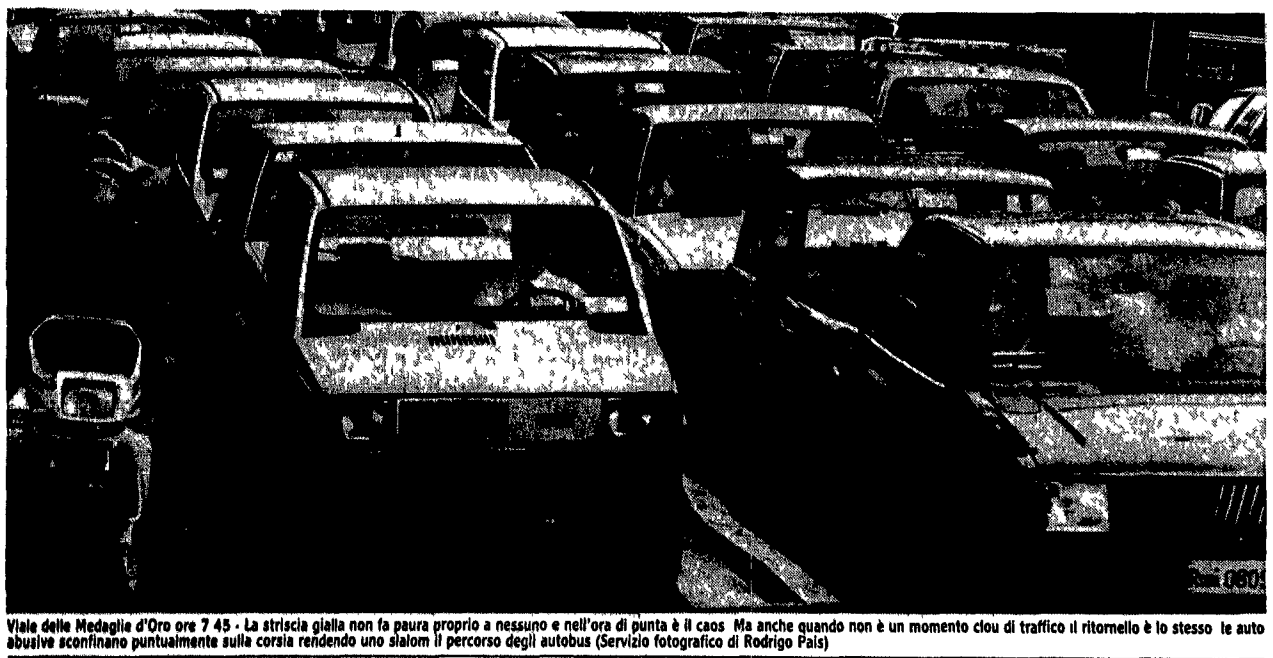
Un camion-bar sotto al Colosseo

Le corsie (non) preferenziali

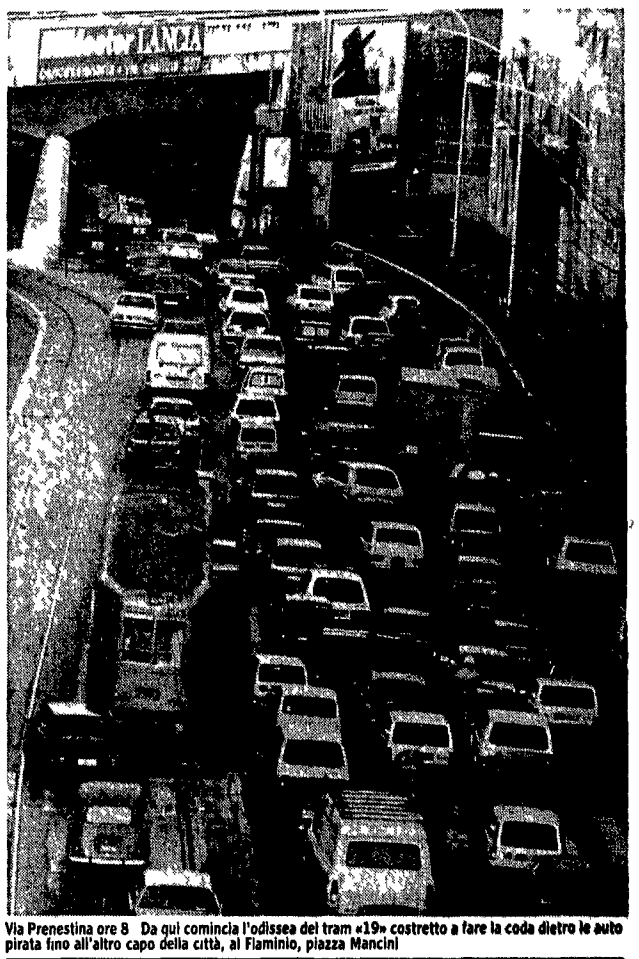
Via Prenestina
Il calvario del «19»
Anche due ore per arrivare al Flaminio

Viale delle Milizie
I vigili non ci sono e le auto pirata collezionano infrazioni

Sul tram alla moviola



Viale delle Medaglie d'Oro ore 7 45 - La striscia gialla non fa paura proprio a nessuno e nell'ora di punta è il caos Ma anche quando non è un momento cioè di traffico il ritornello è lo stesso le auto abusive sconfinano puntualmente sulla corsia rendendo uno slalom il percorso degli autobus (Servizio fotografico di Rodrigo Pais)



Via Prenestina ore 8 Da qui comincia l'odissea del tram «19» costretto a fare la coda dietro le auto pirata fino all'altro capo della città, al Flaminio, piazza Mancini

Le corsie preferenziali sono un Eden perduto forse mai trovato al quattro punti cardinali della città e tram e bus si trovano assissiati dagli «abusivi» Su quest ultima tappa del viaggio fra le corsie i flash di cronista e fotografa scattano sulle strade di Roma Nord e sull itinerario riservato del circolare numero «19»

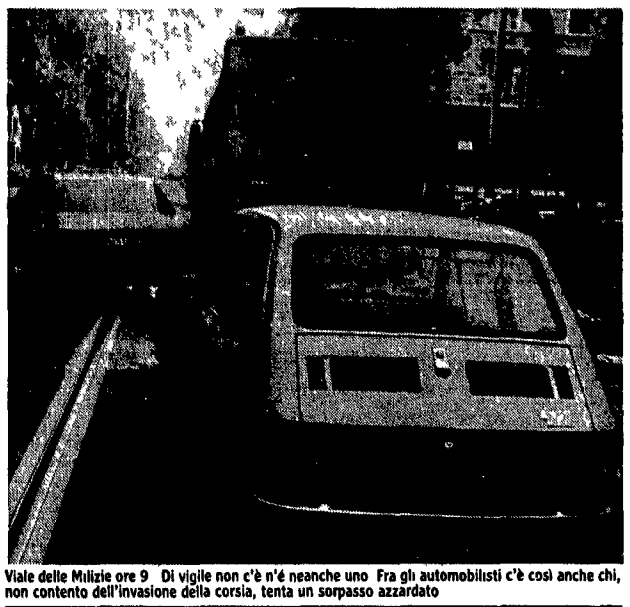
Ore 7 45 - Viale delle Medaglie d'Oro -. Mezzo chilometro di corsia semplice La striscia gialla non fa paura proprio a nessuno e nell ora di punta è il caos. Ma anche quando è un ora di flusso normale di traffico moto motorini e auto la percorrono tranquillamente Di vigile non c'è n è neanche uno

Ore 8.30 - Via Trionfale - Seicentodieci metri di corsia semplice delimitata da striscia gialla ma contromano rispetto al traffico privato «Proprio perché si tratta di una corsia contromano - spiega il vigile del XIV gruppo - non si collezionano infrazioni su infrazioni come succede in altre zone di Monte Mario Certo dalle 7 alle 9 30 vede alcune macchine sono costrette a invadere la corsia perché il flusso interminabile di macchine impedisce a molti di immettersi dalle traverse in via Trionfale In questi casi chiudiamo un occhio»

Ore 9 - Viale delle Milizie -. Compreso il ponte Matteotti e via Azuni sono quasi due chilometri di corsia semplice e 340 metri di corsia contromano «Basta che si mette cinque minuti all angolo della strada - sbottano due autisti al chiosco dell Atac di via Ottaviano - per capire che aria tira È un casino, le macchine fanno quello che vogliono In tutta questa zona c è una sola corsia che funziona, è quel pezzetto di via Trionfale È lo sa perché? È l unica via dove i vigili ci sono «Seguire il consiglio dei conducenti di bus e accorgersi della situazione è tutt uno Le auto scelgono indistintamente se imboccare la preferenziale o la corsia destinata al traffico privato La scelta cade più spesso sulla prima che sulla seconda E a fare le spese del caos sul viale delle Milizie ci sono anche i tram impossibilitati a fare la ginkana fra le auto che spesso è la salvezza dei bus

Ore 8 15 - Via Prenestina -. Otto chilometri di corsia protetta da guard rail per i tram Comincia qui il calvario del tram «19» che secondo tabella grazie alle corsie riservate dovrebbe raggiungere in un ora la piazza dei Gerani l altro capo della città piazza Mancini al Flaminio Miracolo che per colpa delle auto pirata non riesce mai «Questa gliela voglio raccontare - dice un bigliettaio in servizio sul tram mentre si procede a passo d uomo - ieri mattina siamo partiti dal capolinea di piazza Gerani alle 8 35 a piazza Mancini ci siamo arrivati alle 10 45 Lo sa quanto ci abbiamo messo a fare il tratto piazzale Prenestino Porta Maggiore? 35 minuti Normalmente ce ne vorrebbero 3 massimo 5»

Ma non è solo via Prenestina a rendere impossibile il viaggio sul «19» Viale Regina Elena e viale Regina Margherita non sono da meno tre chilometri di corsia semplice violata ad ogni secondo tanto che è persino difficile accorgersi che fino alla Nomentana esiste la striscia gialla In progetto c e il completamento fino a piazza Ungheria «Chiacchiere - sbotta il bigliettaio - su viale Liegi dovrebbero fare i conti con le auto parcheggiate in terza e quarta fila Ce li voglio vedere con tutti quegli uffici alberghi e ristoranti»



Viale delle Milizie ore 9 Di vigile non c'è n'é neanche uno Fra gli automobilisti c'è così anche chi, non contento dell'invasione della corsia, tenta un sorpasso azzardato

Risponde l'assessore «Pizzardoni col computer»

Corsie preferenziali violate l indice puntato è spesso contro la mancanza di pizzardoni armati di blocchetto per le contravvenzioni È il vigile la risposta al bus lumaca anche sulle preferenziali? Risponde il neoassessore alla Polizia urbana Celestre Angrisani socialista tornato a governare dal Campidoglio nella compagine del Signorello bis

«Secondo me la prima cosa da fare sul fronte delle corsie preferenziali sarebbe quella di attuarle Se ne parla continuamente ma il coraggio di realizzarle nessuno ce l'ha avuto»

Che senso ha farne di nuove se non vengono rispettate neanche quelle esistenti?

«Persino la corsia protetta solo dalla striscia gialla è meglio di niente Perlomeno scoraggia la sosta selvaggia Certo in un secondo tempo è necessario difenderle con i cordoli»

E i vigili chiamati in causa da tutti?

«Sono pochi questo è vero ma in organico ci sono almeno 1200 persone in meno Mi impegnerò affinché al più presto il buco venga coperto ma è chiaro non sono solo le assunzioni a risolvere il problema ci vorrebbe un vigile ogni dieci metri a proteggere le corsie»

Allora che cosa propone?

«Intanto una centrale dei vigili urbani supermoderna in grado di tenere d occhio con strumenti ad alta tecnologia tutta la circolazione Videoterminali cervelloni una radio di informazioni sul traffico per chi sta uscendo di casa e vuole scansare l ingorgo Poi c è il problema dell attrezzatura dei vigili in servizio È evidente che devono poter essere spostati facilmente sui punti di maggior flusso Il minimo è che siano adeguatamente motorizzati e collegati attraverso radio alla centrale»

Il guaio dei vigili è che spesso vengono distolti dal servizio di viabilità per altri compiti controlli davanti alle scuole abusivismo edilizio frodi commerciali

«Il servizio davanti alle scuole per esempio Quando ero assessore ai giardini pubblici mi resi conto che attraverso l ausilio di cooperative di anziani era possibile tutelare meglio il verde pubblico senza pesanti aggravi di spesa 250 anziani fecero domanda spendendo centinaia di migliaia di lire per i relativi documenti poi di quel concorso come di molte altre cose non se n e fatto nulla È un idea che riproporrò quanto prima per il servizio davanti alle scuole Una cosa deve essere chiara in quanto assessore alla Polizia urbana è mia intenzione avere un ruolo decisivo su tutte le grandi questioni del traffico Concepito diversamente questo assessorato rischia di essere privo si senso»

Proteste contro l'Eni

Raffinerie in crisi Mille posti in pericolo

Circa mille posti di lavoro in meno nella sola area romana è questa la ricetta elaborata dal terzetto di aziende Eni per contrastare la situazione sfavorevole del mercato petrolifero internazionale Contro i tagli preannunciati da Agip petroli Snam Progetti e Nuova Samim i sindacati di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno indetto otto ore di sciopero

Mille posti di lavoro in meno nelle aziende del gruppo Eni nella sola area romana È questa la brutta sorpresa contenuta nei progetti che Agip Petroli Snam progetti e Nuova Samim hanno elaborato per contrastare la negativa contingenza internazionale Una vecchia antiquata ricetta di risparmio rispolverata in tutta fretta all indomani delle ferie estive in piena contraddizione rispetto al piano di investimenti 1800 miliardi concordato col sindacato solo un paio di mesi prima Cgil Cisl Uil hanno immediatamente risposto rifiutando nel merito il progetto e soprattutto contestandone la validità come arma per uscire dalla negativa situazione internazionale di produzione e raffinazione di prodotti petroliferi

I sindacati hanno già da ieri proclamato lo stato di agitazione nelle aziende romane dell'Eni hanno indetto otto ore di sciopero articolate nei luoghi di lavoro indetto per il 18 novembre un convegno nazionale unitario aperto ai gruppi parlamentari dove presentare e discutere le proposte alternative elaborate dai sindacati per la razionalizzazione delle strutture produttive dell Eni Stamane intanto all Agip Petroli si terrà un assemblea alla presenza dei segretari nazionali di categoria

È stata proprio l Agip Petroli la prima del terzetto di aziende Eni ad ufficializzare il progetto dei tagli Si tratta di 2mila posti di lavoro in meno a livello nazionale ottocento nella sede romana che attualmente conta duemila addetti Quella dei tagli all occupazione sembra essere l unica trovata escogitata dall azienda per rispondere alla massiccia presenza di prodotti petroliferi finiti provenienti direttamente dai paesi dell Opec L altro escamotage dell Agip è quello di battere cassa allo Stato Se si passasse un colpo di spugna su quell accordo del giugno scorso per investimenti da 1800 miliardi a rimetterci sarebbero soprattutto gli stabilimenti del Mezzogiorno in testa la raffineria di Milazzo Così l Agip tenta la carta della legge sui finanziamenti per il Mezzogiorno

L Agip ha chiesto anche la restituzione entro 20 giorni di 150 pompe di carburante su Roma e provincia Per quanto riguarda invece i ridimensionamenti previsti alla Snam progetti il caposettore dell ingegneristica dell Eni i particolari saranno noti soltanto stamane quando l azienda li renderà ufficiali Per quello che è già noto comunque si parla di tagli complessivi di 900 lavoratori di cui duecento a Roma su un totale di 380 Nel calendario degli incontri l ultima del terzetto a scoprire le carte sarà al Nuova Samim capo settore della metallurgia messa duramente sotto accusa dalla stessa Eni e difesa a spada tratta dai suoi dirigenti «Per quest ultima azienda - ha spiegato Antonio Castonovi della Filcea Cgil di Roma al di là dei tagli circa una settantina di persone preoccupa il disegno di far emigrare la sede dell azienda da Roma a Milano Se questa operazione riuscisse ci sarebbe una progressiva perdita di posti di lavoro nell area romana senza nessuna contropartita occupazionale»

La rivolta del Cine-Tv

«Saremo famosi? E' difficile senza aule»

«Ormai l unica soluzione è il ricorso alla magistratura» hanno detto professori studenti e genitori dell istituto cine tv «Rossellini» nell assemblea di ieri La sede centrale è ormai chiusa per inagibilita da 20 giorni La succursale di via Ostiense e occupata da 8 giorni Le lezioni sono bloccate Oggi i genitori protestano al provveditorato «Si deve trovare una soluzione per uno dei più prestigiosi istituti pubblici»

«Saranno famosi»? Certo nelle precarie condizioni in cui sono costretti a studiare e prepararsi sarà difficile per gli studenti del cine tv «Rossellini» diventare famosi Molti comunque lo sono diventati sia network privati che «mamma Rai» sono pieni di primi tecnici cameramen operatori usciti dal prestigioso Cine Tv romano l unico pubblico in Italia ed uno dei più importanti a livello europeo

Da quando il 15 ottobre scorso la sede centrale di piazza della Vasca Navale è stata dichiarata inagibile e chiusa per studenti e genitori non c è più pace In un affollata ed agguerrita assemblea ieri pomeriggio nella succursale che l istituto divide con il liceo Peano» in via della Vigna Murata è stata decisa la linea dura» contro enti e istituzioni che non fanno il loro dovere Si è deciso anche di fare un esposto alla magistratura che denunci la situazione gravissima della scuola A ciò si è aggiunta da 8 giorni l occupazione dell edificio in via Ostiense (altra «succursale» del Cine Tv) da parte degli studenti del «Severi» che non vogliono più dividere la scuola con i colleghi del «corso di segnatori» del «Rossellini»

Insomma la situazione è drammatica Gli 800 studenti di via della Vasca Navale ora sono costretti ai «mezzi doppi turni nella succursale del «Peano» tre ore di lezione per ogni turno «È pazzesco - protesta Claudia del 2° fotografi - Finora non abbiamo ancora fatto lezione Se accettiamo da oggi i mezzi doppi turni è solo a condizione che possiamo autogestirli Insieme alla presidenza stiamo organizzando seminari con tecnici ed esperti dei vari settori in modo da mantenere un certo livello di preparazione e aggiornamento Altrimenti siamo automaticamente fuori dal mercato»

«È indegno il comportamento del preside del Severi - commenta la preside del «Rossellini» - quelli erano gli unici locali in cui si poteva fare pratica di laboratorio Il provveditore deve far sgomberare le aule che ci aveva assegnato in via Ostiense» «Così stanno uccidendo un morto» si indigna Massimo del 2° operatori Stamattina i genitori dei 1200 studenti del Cine Tv andranno a protestare per l ennesima volta dal provveditore minacciando il ricorso alla magistratura

Intanto alcuni parlamentari tra cui il comunista Walter Veltroni hanno spinto il ministro Galloni ad incontrarsi con il presidente della Provincia e a promettere i soldi per la nuova sede del Cine Tv e per il recupero immediato dei locali ancora agibili in via della Vasca Navale «Avevamo individuato come soluzione possibile l acquisizione dei locali della Tecnospes a Cinecittà - ricorda la preside Stefania Terenzi - La Provincia deve cominciare a muoversi in questo senso e deve anche immediatamente mandare la commissione tecnica nell edificio chiuso per vedere se ci sono strutture utilizzabili per l emergenza» Insomma nel l assurdo rimpallo tra Provveditorato Provincia Regione e Comune continua non si sa fino a quando l aspra odissea del Cine Tv Una soluzione si impone per una delle scuole più prestigiose □ S Po

Il Pci «Sospendere i lavori a Montalto»

Interruzione immediata dei lavori della centrale elettronucleare di Montalto di Castro e scrupolosa verifica degli impianti da parte delle autorità enti ed organi competenti La richiesta è stata avanzata dal comitato regionale del Pci e dalla Federazione comunista di Viterbo dopo il nubifragio dei giorni scorsi che ha allagato gli impianti della centrale e la sfida di informazioni parziali contraddittorie e per nulla rassicuranti sostengono i comunisti che sono seguite Per domani in vista del prossimo referendum è anche in programma una visita ai cantieri della centrale da parte di una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti del Lazio La delegazione si incontrerà con dirigenti e responsabili dell Enel con i lavoratori con cui discuterà e a cui garantirà l impegno del Pci a garantire i loro diritti occupazionali e salariali

Il Pci ha anche espresso pieno sostegno alle richieste avanzate in questi giorni dalle popolazioni del Alto Lazio di proclamare lo stato di calamità naturale a causa degli ingenti danni provocati dal nubifragio ed hanno assicurato che prenderanno ulteriori iniziative anche in Parlamento

13ª MOACASA
CONCORSO VISITATORI

NUMERI ESTRATTI

23 OTTOBRE. N 54661 (RISER N 260) VINCE STIRATRICE NIDA
24 OTTOBRE. N 71041 (RISER. N 73631) VINCE QUADRO PICCOLO PUNTO
25 OTTOBRE. N 17227 - (RISER. N 31537) VINCE QUADRO AD OLIO
26 OTTOBRE. N 58205 (RISER. N 59358) VINCE UN LAMPADARIO "LA LUCE"
27 OTTOBRE. N 53800 (RISER. N 2420) VINCE MACCHINA CAFFÈ ESPRESSO
28 OTTOBRE. N 61685 - (RISER. N 64284) VINCE BATTITAPPETO HOOVER
29 OTTOBRE. N 5640 (RISER N 8527) VINCE RADIO REG SANYO
30 OTTOBRE. N 101661 (RISER N 67052) VINCE QUADRO PICCOLO PUNTO
31 OTTOBRE. N 39660 (RISER N 32658) VINCE QUADRO AL OLIO
1 NOVEMBRE. N 86969 (RISER. N 101992) VINCE LAMPADARIO "LA LUCE"
VINCE UNA POLO Volkswagen
IL N. 97360 riserva N. 23606

I premi si ritirano presso gli uffici della COOP MOA Via Properzio 5 Roma Tel (06) 68.74.577
ENTRO IL 20 NOVEMBRE 1987
Dopo tale data i premi verranno assegnati agli estratti di riserva dal 21 NOVEMBRE AL 30 NOVEMBRE 1987

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, giovedì 5 novembre; onomastico Galeazzo; altri. Zaccaria, Filoteo, Urio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Lo hanno inghiottito le onde sotto gli occhi della moglie e di due amici che si sono invece salvati a nuoto. E di decine di persone, vecchi esperti marinai che lo avevano detto· non era giornata per uscire in barca, sia pure un grande trimarano come quello dell'architetto. Ma Lorenzo Barbato, giovane e noto architetto, appunto, ed esperto navigatore, aveva voluto tentare lo stesso, sfidando la forza del Tevere alla sua foce, a Fiumicino. Due potenti onde hanno inclinato l'imbarcazione, Barbato, la moglie e altri due amici sono stati sbalzati fuori Mentre gli altri hanno raggiunto la riva con poche bracciate, l'architetto è rimasto ancorato ad una boa paralizzato, probabilmente, dalla paura. Un'onda molto alta lo ha infine travolto e dall'acqua non è più riafflorato.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs. informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Il grande gigante gentile. Il libro di Dahl viene presentato oggi, ore 17, al Museo del Folklore, piazza S. Egidio, a conclusione della mostra «Draghi e orchi».

Confessioni d'autore. Il Circolo «La Ragnatela» e il gruppo «Itinerari» presentano le letture critiche di testi poetici. Prossimo appuntamento oggi, ore 18,30, nella sede di via dei Coronari 45, con Cristina Annino e Vito Riviello

Italia-Nicaragua. L'Associazione organizza nei giorni di venerdì, sabato e domenica, nella sede di via dei Sabelli 185, un mercatino con gli oggetti più svariati (libri, bigiotteria, vestiario per adulti e bambini, acquerelli d'autore, giocattoli) raccolti tra amici e compagni. Il ricavato andrà a favore di progetti d'utilità sociale nel Nicaragua. Orario 10-14 e 15-20.

Appartenenza. È il titolo del n.4 della rivista Dwf che viene presentato oggi, ore 18.30 presso la sala Mozzoni, via S. Benedetto in Arenula, 6. Presenti Adriana Cavarero, Ida Dominijanni e Giovanna De Santis.

Incontri con l'autore. Si svolgono presso la sede dell'Istituto italo-latino americano. Il prossimo è quello di venerdì con Mempo Giardinelli. Presentano Angela Bianchini e Angelo Morino.

QUESTOQUELLO

Insegnare l'inglese in libreria. Un faccia a faccia con gli insegnanti per scegliere i materiali di studio più appropriati. L'incontro non accademico si svolge oggi, ore 17, presso la Libreria The Lion Bookshop, via del Babuino 181 All'incontro di docenti di inglese partecipa anche Stephen Thorne, un teachers trainer molto noto, attualmente responsabile per l'Italia della Heinemann Educational Book di Londra.

Nouvelles Frontieres. Oggi, presso la sede di via Angelo Brunetti 25/c, alle ore 19, filmati su «India del Nord e Nepal» di Sergio Battaglia; domani, stessa ora, «Tunisia», a cura di Barbara Bernardicurti.

Nuova Consonanza. Il seminario è il concerto del 9 novembre («Dal pianoforte al computer», Adriano Ambrosini e Guglielmo Pernaselci) è stato anticipato al giorno 8. Stessi orari (21) e stesso luogo (Auditorium del Foro Italico).

I vibranti paesaggi di Gjokaj. Alla Galleria Lombardi, via del Babuino, 70, Mikel Gjokaj, pittore e incisore, espone oli e tecniche miste su carta applicata, a sua volta, alla tela. Si tratta di una serie di opere che attraversano, come fogli ritrovati, un denso decennio di riflessivo lavoro. Gjokaj fa confluire i paesaggi della memoria in un vibrante, avvolgente paesaggio dell'anima, su cui si riflette, intensa e fantastica, la cifra poetica che infonde tensione al segno e calore alla dinamica cromatica. La mostra rimarrà aperta fino al 19 novembre.

Musica Ribelle. Oggi e domani alle ore 16 presso il circolo dopo-lavoro ferroviario di via Flavio Stilicone, 69 (Tuscolano), si svolgerà una rassegna rock dal titolo «Musica Ribelle», per festeggiare la nascita del Coordinamento dei gruppi musicali del quartiere, formatosi da appena tre settimane. Oggi ad esibirsi saranno due formazioni di rock, gli Archeo ed i No Name, ed una di jazz, paradossalmente chiamata Jazz-Fobia. Domani ancora tanto spazio al rock con gli «psycho» Stonhenge, gli Ex-Tempora, che cantano in italiano, ed i Novalgina Brothers, definiti punk-dark.

MOSTRE

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfondera la spada, istallata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

Mario Schifano. Opere recenti, 20 opere. Ex Stabilimento Peroni, via Reggio Emilia 54. Da mart a sab 9-13; dom. 9-13; giov. e sab. anche 17-20, lun. chiuso (fino all'8 novembre).

Nuovi territori dell'arte. Europa/America. Nuove tendenze dell'arte europea ed americana, 24 artisti dell'ultima generazione. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia, 54. Orari (vedi Schifano) (fino all'8 novembre)

I bronzi cinesi di Dian. Cento oggetti dal Museo dello Yunnan rinvenuti nelle necropoli sulle sponde del lago di Dian Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, lunedì chiuso Per visite guidate tel. 67.90.408 e 73.59 46. Fino al 15 novembre.

Draghi e orchi. Raccolta di libri, marionette, burattini Museo del Folklore, piazza S Egidio 8 Ore 9-13, giovedì anche 17-19,30, lunedì chiuso Fino all'8 novembre

La Resistenza tedesca 1933-1945. Documenti e materiale fotografico. Alle ore 10 proiezione di un film sul tema e alle ore 16 di un documentario. Istituto archeologico germanico, via Sardegna, 79. Ore 10-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 13 novembre.

Praga, le forme della città. Restauro e riuso degli edifici e dei centri storici: grafici, fotografie e rilievi Palazzo Barberini, via Quattro Fontane, 13 Ore 9-19, lunedì e martedì 9-14, festivi 9-13. Fino al 29 novembre.

CONCERTO

Salomon «soul» Burke

Lo chiamano «The King of Rock'n'Soul»: una tonnellata abbondante di energia e passione, una voce potente tanto che potrebbe far crollare il soffitto del teatro, una presenza scenica che ti inchioda alla sedia, trascinante, divertente, o anche semplicemente emozionante. Tutto questo è Solomon Burke, cinquantenne cantante soul di Filadelfia, per la prima volta in un concerto in Italia martedì sera al teatro Olimpico, di fronte ad un pubblico non proprio numeroso, ma la cui soddisfazione valeva per dieci. Lui non sarà forse nella rosa dei più grandi interpreti, come Otis Redding, Wilson Pickett o James Brown, ma un posto nell'olimpo del soul se lo è comunque guadagnato grazie a «Everybody needs somebody», brano di strepitoso successo inciso nel '64, che molti di voi conosceranno nella versione dei Blues Brothers. Proprio sulle note di «Everybody» il massiccio Re del rock e soul ha fatto il suo ingresso, con tanto di corona sul capo e mantello ornato di ermellino. Un'apparizione che ha scatenato subito gli entusiasmi dopo che per mezz'ora buona ci si era intrattenuto con la sua orchestra di dieci elementi, tutti in bianco, in un clima alla Barry White. Brava e sexy la cantante Barbara Cole, ma il suo pathos era niente al confronto di Burke e del suo repertorio di standars: pezzi di Sam Cooke, «Dock of the Bay», «In the midnight hour», e poi rock'n'roll scatenati, da «Lucille» a «Tutti Frutti»; dopo appena un'ora Burke se ne è andato quasi in punta di piedi, mentre il palco era invaso da giovani che ballavano scatenati, conquistati, felici. □ *Al.So.*

Salomon Burke durante il concerto al Teatro Olimpico

IL CASO

«Alice» rischia lo sfratto

Ancora una volta l'errabonda «Alice» rischia di perdere casa? Il collettivo «Alice nella città» sembra avere la sfortuna di ricordare ai proprietari l'esistenza di stabili che erano stati abbandonati da anni: è successo l'inverno scorso con la ex Casa del popolo di via Capo d'Africa e rischia di succedere adesso con l'ex cinema Doria in via Doria 56, vuoto da più di sette anni e occupato dal collettivo nell'aprile scorso. In sette mesi il Doria è stato reso agibile ed è diventato teatro, cinema, galleria d'arte, sala per concerti e punto d'incontro per giovani. Ma l'edificio, di proprietà Iacp, è attualmente sotto pignoramento Acea per un debito contratto dall'Iacp e rischia quindi di venire sgomberato. «Alice» in una conferenza stampa lancia un appello per raccogliere solidarietà intorno alla sua esperienza. Già il mese scorso presentò all'assessorato alla cultura del Comune di Roma un programma di ristrutturazione e utilizzo dell'edificio con la richiesta di coprire l'affitto e affidare la gestione all'associazione. La risposta dell'assessore è stata invitare i due enti coinvolti e la circoscrizione a un incontro per affrontare la questione.

In una lettera aperta che vuole mettere a fuoco l'esperienza fatta, sottolineano come «Alice» sia stata uno spazio aperto alla sperimentazione e alla ricerca interdisciplinare. Un cammino a cavallo tra percezione poetica e impegno sociale, come racconta Enos Williams, artista newyorkese alle prese con le paure politiche di certi galleristi. Incontri, idee, lavoro con il territorio, proposte, fatti, fanno dell'ex Doria un'esperienza che fornisce un esempio per vivacizzare la vita culturale romana. Perché dovrebbe finire? □ *Stefania Scateni*

JAZZ

Al Blue Lab il trio di Anderson

Altro appuntamento di grande interesse al Blue Lab. Il Club di vicolo del Fico presenta questa sera una delle più interessanti e originali formazioni dell'ultima scena jazz americana: è il trio guidato dal giovane trombonista Ray Anderson che si avvale della presenza di due partners di rilievo, Mark Helias al basso e Gerry Hemingway alla batteria. All'interno di questo piccolo organico si riflettono le molteplici esperienze dei musicisti partendo dal presupposto che vede questa formazione non costruita in funzione del leader, ma nel rapporto coesistente tra i tre musicisti, ciascuno impegnato sia sul piano compositivo che solistico. La definizione forse più adatta per Anderson è quella di musicista polivalente, ossia capace di ruotare attorno ad un linguaggio che vede le sue origini nello studio e nella conoscenza della tradizione jazz, tradizione che lo porterà ad interessarsi con particolare attenzione a Kid Ory, il celebre trombonista che militò nel leggendario gruppo degli Hot Five di Louis Armstrong. Forte di questa esperienza Anderson comincia a focalizzare il suo studio verso l'avanguardia tanto da divenire collaboratore stabile di Anthony Braxton. Contemporaneamente coltiva l'amore per il rhithm & blues al punto di costituire nel 1980 gli *Slickaphonics*, un gruppo di free-funk. Apporto di grande valore per il trio viene sicuramente dal bassista Mark Helias che percorre una strada simile a quella del trombonista e che passa attraverso collaborazioni con figure di primo piano quali Dewey Redman, Anthony Davis, Leo Smith e Charles McPherson. □ *L.Gi.*

Ray Anderson, Mark Helias e Gerry Hemingway stasera al Blue Lab

TEATRO

Labiche ingegnere del riso

Un cappello di paglia di Firenze di Eugène Labiche. Traduzione di Barbara Alighiero. Adattamento e regia di Carlo Alighiero. Scene di Francesco Ghisu, costumi di Marianna de Leoni. Coreografie di Cristina Tamborra. Musiche di Fiorenzo Carpi. Interpreti principali: Elena Cotta, Carlo Alighiero, Donato Castellaneta, Massimo Lodolo, Enzo Guarini, Bruno Brugnola, Elisabetta De Vito, Fabio D'Avino. Teatro Manzoni, fino al 22 novembre.

Un chapeau de paille d'Italie (questo il titolo originale) è considerato, giustamente, uno dei capolavori del teatro comico di ogni tempo. un meccanismo implacabile di equivoci e di sorprese, bastevole ad attribuire al grande commediografo (qui coadiuvato da Marc Michel) la qualifica di «ingegnere del riso». La costruzione è tanto ardita e perfetta, sulla pagina, che l'impresa di darle forma plastica, alla ribalta, sembra tra le meno facili; e da noi, in effetti, le esecuzioni del testo sono piuttosto rare.

Pur senza esprimere in tutto e per tutto, e al meglio, il potenziale esilarante di *Un cappello di paglia di Firenze*, lo spettacolo che si dà ora al Manzoni, prodotto dalla sua compagnia stabile, è nell'insieme abbastanza gradevole. Traduzione e adattamento (anche per quanto riguarda i *couplets*, musicati da Fiorenzo Carpi) non mancano di garbo, l'apparato scenico, molto giovandosi di fondali dipinti, ha una sua agilità, i costumi datano la vicenda, con pulizia, alla fine (anziché alla metà) dell'Ottocento. E le coreografie sbrigano onestamente la loro parte.

Quanto agli attori, che si provano anche a cantare, con vario esito, il maggiore spicco lo ha Donato Castellaneta, corposo e saporoso nelle vesti di Nonancourt, suocero campagnolo del protagonista Fadinard. Il quale ultimo è incarnato da Massimo Lodolo, un giovane non privo di spirito e disinvoltura. Elena Cotta sostiene un doppio ruolo, con qualche rischio di confusione nella mente del pubblico. Carlo Alighiero è, credibilmente, un tipico borghese parigino «d'epoca». Altri personaggi (Vezinet, Tardiveau) avrebbero meritato miglior supporto interpretativo. □ *Ag.Sa.*

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

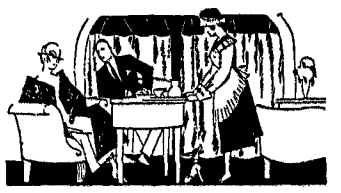
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur.** viale Europa, 76. **Ludovisi.** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; **Parioli.** via Bertoloni, 5. **Pietralata.** via Tiburtina, 437. **Rioni.** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense.** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle.** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano.** via l'Aquila, 37; **Prati.** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle.** piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco.** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.

MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun.). **Happy Time** Circonvallazione Gianicolense 145 (merc.). **Johnny Burger**, via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun.). **Paul Burg**, via Corinto 2 (San Paolo). **Royal Burg**, via Colli Portuensi 172 (lun.). **Sppedy Burger**, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom.). **McDonald's**, piazza di Spagna 46. **Bir Burg**, via Barberini (dom.).

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenoctem**, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia**, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway**, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo**, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dam Dam**, via Benedetta 17 (Trastevere); **Doctor Fox**, vicolo d' Renzi (Trastevere). **Alfeltini**, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Regine**, vicolo del Moro (Trastevere). **Bar della Pace**, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. matt.).



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Zona Italia-Tiburtina Usl Rm3. Alle ore 12 c/o Eastman iniziativa sul referendum con F Granone e L. Cosentino.

Contraves. Alle ore 12.45 iniziativa sui referendum con S. Picchetti.

Sez. Flaminio. Ore 15.30 a p le Flaminio raccolta firme per la legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

Sez. Eur. Ore 16.30 c/o Eur Fermi raccolta firme sulla legge responsabilità civile magistrati.

Ferrovieri. Ore 15 in federazione riunione sul «nodo ferroviario di Ciampino» con Capozza, Chiolli, Filisio.

Usl Rm29. Ore 14.30 c/o sede Usl riunione amministrativi.

Zona centro. La riunione del coord. donne della prima zona previsto per oggi è spostato a venerdì 13 alle ore 17 alla sezione Ee.Ll.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Anzio Teleobiettivo ore 21 trasmissione sui referendum (Ciocci); Torvalanica ore 18 assemblea pubblica sui referendum (Apa); Marino ore 17 giornale parlato e volantinaggio; Velletri c/o il Comune ore 9 uscita raccolta firme sulla giustizia.

Federazione Civitavecchia. Sez D'Onofrio ore 17.30 attivo sulla vertenza Enel (Pelosi, Barbaranelli, De Angelis).

Federazione Frosinone. Ceprano ore 18 C.D. e gruppo consiliare (F. Cervini, M. Cervini, Sapio); Sgurgola ore 17.30 comizio (Maffioletti); Supino ore 19 assemblea (Mammone).

Federazione Rieti. Rieti piazza del Comune raccolta firme sulla giustizia; in fed. ore 18 coordinamento sezioni Rieti (Proietti).

Federazione Tivoli. Casali ore 20 gruppo consiliare e coordinamento cittadino (Bacchelli, Gasbarri); Poli ore 18.30 assemblea referendum (Onori); Guidonia ore 20.30 gruppo consiliare, C.D. e gruppo circoscrizionale (De Vincenzi, Diatella).

Federazione Viterbo. Soriano nel C. ore 20 C.D. (A. Giovagnoli); Bassano R. ore 20.30 assemblea referendum (Pacelli); Bagnoregio ore 17 assemblea referendum (Sposetti); Acquapendente ore 18 consorzio bonifica Valle del Paglia (Pinacoli).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto Edmondo Focarelli. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della Sezione Campitelli e dell'Unità.

Garrison, ultimo profilo di danza

ROSSELLA BATTISTI

A conclusione della mini-serie di «profili» di danza, ci è sembrato interessante incontrare Roberta Escamilla Garrison, coreografa e insegnante di tecnica contemporanea (Cunningham), che di giovani leve se ne è viste scorrere tante, sotto gli occhi, in quasi dieci anni di attività Secondo te, che direzione ha imboccato la danza, in particolare questa romana? «Prendendo il discorso alla lontana, il boom della danza che c'è stato in America a partire dagli anni 20, è stato fondamentale per la rivalutazione di questo tipo di espressione artistica, ma è innegabile che l'impatto con il teatro-danza di Pina Bausch è stato determinante per l'Italia. Io credo abbia avuto una grossa influenza questa ricerca di come confezionare lo spettacolo, relegando la danza in secondo piano. C'è prima l'*idea* e poi la danza Adesso si vive un momento di crisi: dopo essersi largamente ispirati a Pina Bausch si cerca una nuova strada Enzo Cosimi per esempio è stato influenzato dal lavoro di danza astratta che si fa in America, mentre la Latour si ispira alla qualità di movimento di Steve Paxton. ..». Quali spettacoli più o meno recenti ti sono piaciuti e che cosa ricordi dei tuoi «allievi» migliori? «È difficile dare una preferenza perché a me interesa la danza mentre tutti, a un certo punto, la mettono da parte. Comunque mi è piaciuto *Quartetto d'ombre* del gruppo Vera Stasi. Ian Sutton fece anche una particina in un mio spettacolo e tutti loro (Giovanna Summo, Franco Senica e Silvana Barbarini) hanno seguito le mie lezioni. Ora vanno da André Peck (sempre tecnica Cunningham ma più ortodossa, ndr) perché non vogliono influenze di nessun genere. Anche *Acque* di Enzo Cosimi era interessante. Lui era un vero entusiasta quando studiava allo Ials (incredibile, considerata la sua attuale tenebrosità!, ndr). Bello *Bene mobile* di Monteverde, anche se troppo sotto l'influenza di Josef Fontano».

Cosa credi di aver cambiato con la tua presenza a Roma, dal '79 a oggi? «Soprattutto credo di aver insegnato che non è necessario seguire un solo "Maestro", ma che si può tracciare una propria via. In questo senso anche Patrizia Cerroni ha fatto un discorso simile perché era molto convinta di quello che faceva».

E la tua influenza di oggi? «Ora che ho formato una compagnia ritengo di poter portare avanti un discorso più ampio. Nel mio nuovo lavoro, *Way out*, ho fatto uno studio coreografico molto preciso costringendo gli elementi del gruppo a lavorare tutti insieme. Per loro, abituati a degli assoli liberi, non è stato facile. C'è poi il mio intenso rapporto con la musica jazz. Da questo caso ho fatto una cosa insolita: ho costruito dei passi su una musica di Miles Davis, che utilizzo, poi, in reazione alla musica dal vivo di Antonello Salis». Cosa ci trovi nel jazz? «La fusione fra passione e logica, qualcosa di estremamente vivo...».

LO SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCONI

L'hockey romano ai vertici del campionato

Il campionato italiano di hockey su prato, che quest'anno compirà il suo cinquantenario, arriva sabato 7 al suo giro di boa. Si interrompe infatti, per la pausa invernale, la fase giocata sui prati per continuare con quella indoor. Lo Spei Leasing di Roma, campione italiano in carica, difende quest'anno il titolo con la denominazione A S. Roma Hockey Eur Si è sciolto infatti l'abbinamento con la società sponsorizzatrice. In questa edizione dieci sono le formazioni in A1 maschile presentatesi al via del 10 ottobre.

Avversari di tutto rispetto per i romani sono ancora una volta i campioni uscenti dell'Amsicora Alisarda di Cagliari, il Villafranca che quest'anno si chiamerà Brao Caffè e il Cus Bologna che arriva dal campionato di tutto rispetto svolto lo scorso anno. Più o meno le stesse squadre che si sono battute per la conquista dello scudetto '86-'87.

Ancora una volta quindi si riaccende per l'hockey la battaglia tra romani e sardi Dando un'occhiata all'albo d'oro infatti è ormai dalla metà degli anni Cinquanta (tranne qualche pausa a favore di formazioni napoletane o piemontesi) che le due formazioni si alternano nella conquista della prima piazza. Risalendo agli albori di questa disciplina (cioè nel decennio che va dal '37 al '47) le formazioni di Genova erano le autentiche mattatrici. Tornando ai giorni nostri ci sono da registrare i nuovi arrivi nel massimo campionato hockeistico dell' Amatori Cagliari e della squadra lombarda del Cernusco sul Naviglio. Nel torneo femminile le ragazze dell'Amsicora Cagliari, vincitrici della scorsa edizione dopo le finali-spareggio e le loro antagoniste più agguerite del Cus Catania, dovranno vedersela con le piemontesi del Lorenzoni Bra e le universitarie del Cus Padova.

Anno molto importante questo appena iniziato con i nuovi campionati anche per quel che riguarda l'attività internazionale. Le formazioni dell'Italia hanno infatti partecipato agli Europei maschili a Mosca, e e a quelli femminili di Londra. I piazzamenti sono stati al nono posto per la formazione maschile e undicesimo per le ragazze. Piazzamenti che sono tutt'altro che da buttare se si considera che questo sport all'estero è sicuramente uno tra i più praticati nel continente sia come densità di giocatori in attività che per formazioni in campo a livello internazionale.

Ultima nota riguarda l'avvio della costruzione dei tanto desiderati campi sintetici. È partito infatti il progetto della federazione per la costruzione di ben 6 campi: a Roma, Padova, Genova, Catania, Cagliari e Bologna. Risultati dunque che danno il segno dello sviluppo di questa disciplina nel nostro paese e che sono motivo di soddisfazione sia per i vertici della Fih che per tutti quelli che (tecnici, giocatori e dirigenti) operano in questa disciplina.

IL PROGRAMMA

Hockey su prato – Sabato ore 15 serie A1 (Velodromo Olimpico): Spei Leasing Roma Hockey-S. Saba Cassa Rurale.

Ciclismo – Domenica con inizio ore 10 ad Aprilia gare di allievi, juniores e dilettanti Trofeo Stradaioli. Iscriz. 9257789.

Pallamano – Sabato serie A2 maschile: Petit Fondi-Olimpia Torre del Greco (17.30).

Pallacanestro – Sabato serie A2 femminile: Stelle Marine Ostia - Gualdo Tadino (18.15). Serie B2 maschile: Fl.Aa.-S. Lorenzo Rangers (17.30). Serie D maschile: Virtus Pomezia-Rieti (19). Albano-Ciampino (18).

Pallavolo – Sabato serie B maschile: Lib. Genzano-Olio Sigillo Lazio (Genzano ore 18); Gysko Civitavecchia-Vini Velletri (Civitavecchia ore 18 30) Serie B femminile: Casal de' Pazzi-Iacocaffè Ostia (18.30); Colli Aniene-Trevi Radio Sole (18.30). Serie C1 maschile: Roma XII-De Coubertin (18.30).

Ginnastica – Sabato è in programma per l'artistica maschile la prima prova del campionato regionale juniores e seniores.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 10 «Operazione San Pietro», film; 18.25 «Anche i ricchi piangono», novela; 20 «Giorno dopo giorno», telefilm; 20.30 «L'uomo-Venerdì», film; 22.30 «Squadra anticrimine», telefilm; 23.40 Prima pagina; 24 «Spionaggio a Tokio», film; 1.30 «Galactica», telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 «Lucy Show», telefilm; 13.45 «Masquerade», telefilm; 16 Cartoni animati; 19 Schermi e sipari; 20.25 Videogiornale; 20.45 Medicina senza frontiere; 22 Cuore di calcio; 24 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 18.30 Sì o no; 19 «The Beverly Hillbillies», telefilm; 19.30 Cinerama; 20.15 Nuova Teleregione News; 20.40 America Today; 22 Roma in; 23 La dottoressa Adelia per voi; 23.30 «Benedette & Co.», sceneggiato; 0.30 Dadaumpa; 2.05 La lunga notte.

TELETEVERE

Ore 9.20 «Le sei mogli di Enrico VIII», film; 13 Il giornale del mare, rubrica; 14.30 Casa, città, ambiente; 15 Diario Romano; 16 I fatti del giorno; 16.30 «Stanlio e Ollio in vacanza», filmi; 18.45 Musei in casa; 19 L'agenda di domani; 20 Romanissima Ballo; 20.30 Biblioteca aperta; 22.30 Viaggiamo insieme.

RETE ORO

Ore 12 «Il giustiziere dei Tropici», film; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novela; 19.30 Tgr; 20.15 «Sally la maga», cartoni; 21 Film; 23 Pallavolo; 24 Tgr; 0.30 «I partigiani - Sette contro la morte», film.

VIDEOUNO

Ore 16.15 Programma per ragazze; 18 «Mama Vittoria», novela; 19 Tg; 19.30 Cartoni animati; 20.25 Tg; 20.30 Calcio: Hajduk Spalato-Olympique Marsiglia; 22.30 Eurogol; 23 «Storie di Anna», sceneggiato.

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DO: Documentario; FA: Fantascenza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 17 — L. 7.000 Tel. 426778
■ La bamba di Luis Valdez, con Lou Diamond Philips, Rosana De Soto - M (16.30-22.30)

ADMIRAL Piazza Verbano, 15 — L. 7.000 Tel. 851195
☐ Occhi Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (15.45-22.30)

ADRIANO Piazza Cavour, 22 — L. 7.000 Tel. 352153
■ Gli intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15.30-22.30)

AIRONE Via Lidia, 44 — L. 6.000 Tel. 7827193
Chiuso

ALCIONE Via L. di Lesina, 39 — L. 5.000 Tel. 8380930
○ Qualcosa di travolgente con Melanie Griffith - A (16.15-22.30)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 — L. 4.000 Tel. 4741570
Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)

AMBASSADE Accademia Agiati, 57 — L. 7.000 Tel. 5408901
■ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15.30-22.30)

AMERICA Via N. del Grande, 6 — L. 6.000 Tel. 5816168
Soldati 365 all'alba di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (16-22.30)

ARCHIMEDE Via Archimede, 17 — L. 7.000 Tel. 875567
■ La piccola bottega degli orrori di Franz Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16.30-22.30)

ARISTON Via Cicerone, 19 — L. 7.000 Tel. 353230
I miei primi 40 anni PRIMA (16-22.30)

ARISTON II Galleria Colonna — L. 7.000 Tel. 6793267
Il segreto del mio successo PRIMA (16-22.30)

ASTRA Viale Jonio, 225 — L. 6.000 Tel. 8176256
Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo; con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16-22.30)

ATLANTIC V. Tuscolana, 745 — L. 7.000 Tel. 7610656
■ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)

AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 — L. 6.000 Tel. 6875455
☐ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (16.30-22.30)

AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 — L. 4.000 Tel. 3581094
Sacrificio (16); L'infanzia d'Ivan (20.30); La seconda notte (22.30)

BALDUINA P.za Balduina, 52 — L. 6.000 Tel. 347592
○ Appuntamento al buio di Blake Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16.30-22.30)

BARBERINI Piazza Barberini — L. 10.000 Tel. 4751707
☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 — L. 5.000 Tel. 4743936
Film per adulti (16-22.30)

BRISTOL Via Tuscolana, 950 — L. 6.000 Tel. 7615424
Film per adulti (16-22)

CAPITOL Via G. Sacconi — L. 6.000 Tel. 393280
■ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)

CAPRANICA Piazza Capranica, 101 — L. 5.000 Tel. 6792465
Una preghiera per morire di Mike Hodgs; con Mickey Rourke, Alan Bates - DR (16.30-22.30)

CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 — L. 7.000 Tel. 6796957
■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)

CASSIO Via Cassia, 692 — L. 5.000 Tel. 3651607
Figli di un dio minore di R. Haines; con Marlee Matlin e William Hurt - DR (16-22.30)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 6878303 — L. 6.000
Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (16.30-22.30)

DIAMANTE Via Prenestina, 232/b — L. 5.000 Tel. 295606
Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (16-22.30)

EDEN P.za Cola di Rienzo, 74 — L. 6.000 Tel. 6878652
■ La casa dei giochi di David Mamet con Lindsay Crouse, Joe Mantegna - BR (16.30-22.30)

EMBASSY Via Stoppani, 7 — L. 7.000 Tel. 870245
Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (15.30-22.30)

EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719 — L. 7.000
☐ Full m etal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15.30-22.30)

ESPERIA Piazza Sonnino, 17 — L. 4.000 Tel. 582884
■ Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR (16.30-22.30)

ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 — L. 5.000 Tel. 893906
Scuola di ladri - Parte II di Neri Parenti, con Paolo Villaggio - BR (16.30-22.30)

ETOILE Piazza in Lucina, 41 — L. 5.000 Tel. 6878125
☐ Occhi Ciornie di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (16-22.30)

EURCINE Via Liszt, 32 — L. 7.000 Tel. 5910986
Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (15.30-22.30)

EUROPA Corso d'Italia, 107/a — L. 7.000 Tel. 864808
Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)

EXCELSIOR Via B.V. del Carmelo — L.8.000 Tel 5982296
L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)

FARNESE Campo de' Fiori — L. 6.000 Tel. 6564395
☐ Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR (16.30-22.30)

FIAMMA Via Bissolati, 51 — L. 4751100 Tel. 4751100
SALA A: ■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (15.35-22.30)
SALA B: ■ Giulia e Giulia con Kathleen Turner - DR (16.30-22.30)

GARDEN Viale Trastevere — L. 6.000 Tel. 582848
Agente 007 zona pericolo di John Glen, con Timothy Dalton, Mariam d'Alba - A (15.30-22.30)

GIARDINO P.zza Vulture — L. 5.000 Tel. 8194946
Who's that girl di James Foley, con Madonna - BR (16-22.30)

GIONELLO Via Nomentana, 43 — L. 6.000 Tel. 864149
L'ultimo minuto di Pupi Avati, con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (16.30-22.30)

GOLDEN Via Taranto, 36 — L. 6.000 Tel. 7596602
Accadde in paradiso di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly McGillis - FA (16.30-22.30)

GREGORY Via Gregorio VII, 180 — L. 7.000 Tel. 6380600
Un piedipiatti a Beverly Hills 2di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15.15-22.30)

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 — L. 7.000 Tel. 858326
Una fortuna sfacciata di Arthur Hiller; con Bette Midler e Shelley Long - BR (16.30-22.30)

INDUNO Via G. Induno — L. 6.000 Tel. 582495
■ Quarto protocollo di John Mackenzie, con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22.30)

KING Via Fogliano, 37 — L. 7.000 Tel. 8319541
Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (15.30-22.30)

MADISON Via Chiabrera — L. 5.000 Tel. 5126926
Chiuso per lavori

MAESTOSO Via Appia, 416 — L. 7.000 Tel. 786086
Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16.15-22.30)

MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 — L. 7.000 Tel. 6794908
Giardini di pietra di Francis Coppola, con James Caan - DR (16-22.30)

METROPOLITAN Via del Corso, 7 — L. 6.000 Tel. 3600933
Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)

MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 — L. 5.000 Tel. 460285
Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO Piazza Repubblica — L. 7.000 Tel. 460285
Film per adulti (16-22.30)

NEW YORK Via Cave — L. 6.000 Tel. 7810271
I miei primi 40 anni PRIMA (16-22.30)

PARIS Via Magna Grecia, 112 — L. 7.000 Tel. 7596568
☐ Occhi Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vsevold D. Larionov - BR (15.45-22.30)

PASQUINO Vicolo del Piede, 19 — L. 4.000 Tel. 5803622
Peggy Sue got married (versione inglese) (16.30-22.30)

PRESIDENT Via Appia Nuova, 427 — L. 6.000 Tel. 7810146
○ Ultimo minuto di Pupi Avati; con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (16.15-22.30)

PUSSICAT Via Ceroli, 98 — L. 4.000 Tel. 7313300
Porno labbra umide d'amore - E (VM18) (11-23)

QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 — L. 6.000 Tel. 4743119
Good morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano, Joaquim De Almeida - DR (15.30-22.30)

QUIRINALE Via Nazionale, 20 — L. 7.000 Tel. 462653
I miei primi 40 anni - PRIMA (16-22.30)

QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 — L. 6.000 Tel. 6790012
Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hungh Grant - DR (16.45-22.30)

REALE Piazza Sonnino, 15 — L. 7.000 Tel. 5810234
☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)

REX Corso Trieste, 113 — L. 6.000 Tel. 864165
Agente 007 zona pericolo di John Glen; con Timothy Dalton, Maryam d'Abo - A (15-22.30)

RIALTO Via IV Novembre — L. 6.000 Tel. 6790763
○ Appuntamento al buio di Blake Edwards; con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16-22.30)

RITZ Viale Somalia, 109 — L. 6.000 Tel. 837481
The believers - PRIMA (16-22.30)

RIVOLI Via Lombardia, 23 — L. 7.000 Tel. 460883
The believers - PRIMA (16-22.30)

ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 — L. 7.000 Tel. 864305
Soldati 365 all'alba di Marco Risi; con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (16-22.30)

ROYAL Via E. Filiberto, 175 — L. 7.000 Tel. 7574549
Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22.30)

SUPERCINEMA Via Viminale — L. 7.000 Tel. 485498
Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (15.30-22.30)

UNIVERSAL Via Bari, 18 — L. 6.000 Tel. 856030
■ Quarto protocollo di John Mackenzie; con Michael Caine, Pierce Brosnan - A (16-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe — L.3.000 Tel. 7313306
Porno ricordi particolari - E (VM18)

ANIENE Piazza Sempione, 18 — L. 3.000 Tel. 890817
Film per adulti

AQUILA Via L'Aquila, 74 — L. 2.000 Tel. 7594951
Delizie intime - E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 — L. 2.000 Tel. 7553527
Film per adulti

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 — L. 3.000 Tel. 2815740
Film per adulti

DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) — L. 4.000 Tel. 863485
La spada nella roccia (15.30-17)

ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 — L. 3.000 Tel. 5010652
Lo studente

MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 — L. 3.000 Tel. 5562350
Film per adulti (16-22.30)

NUOVO Largo Ascianghi, 1 — L. 5.000 Tel. 588116
Hannah e le sue sorelle di Woody Allen - BR (16.15-22.30)

ODEON Piazza Repubblica — L. 2.000 Tel. 464760
Film per adulti

PALLADIUM P.zza B. Romano — L. 3.000 Tel. 5110203
Film per adulti

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 — L. 4.000 Tel. 620205
Porno sapore di sesso - E (VM18) (11-22.30)

ULISSE Via Tiburtina, 354 — L. 3.000 Tel. 433744
Film per adulti

VOLTURNO Via Volturno, 37 — L. 5.000
Accordi erotici - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA Via di Villa Belardi, 2 — L. 4.000 Tel. 5140705
L'anno del dragone di Michael Cimino, con Mickey Rourke - A (16-22.30)

DELLE PROVINCIE V.le Provincie, 41 — Tel. 420021
Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA

MICHELANGELO Via Jacopo De' Settesoli, 3
Franckestein Junior con G. Wilder - SA

MIGNON Via Viterbo — L. 3.500 Tel. 869493
Aria PRIMA

NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 — L. 4.000 Tel. 5816235
Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lamber - FA (16-22.30)

RAFFAELLO Via Terni, 94
Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lamber - FA

SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale — L. 2.000 Via Tiepolo 13/a — Tel. 3611501
Max mon amour di Oshima (20.30-22.30)

TIBUR Via degli Etruschi, 40 — L. 3.000 Tel. 4957762
Sacrificio di A. Tarkovsky, con Erland Josephson, Susan Fleetwood - DR (16-22.30)

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405
La foresta di smeraldo di J. Boorman (15.30-17.30)

GRAUCO Via Perugia, 34 — Tel. 7551785
Cinema sovietico: Matb (La madre), di Pudovkin (21)

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 — L. 5.000
SALA A: Mississipi blues di Bertrand Tavernier (18.30-22.30)
SALA B: Oblomov di Nikita Michalkov (19.30-22)

■ FUORI ROMA

ALBANO
ALBA RADIANS — Tel. 9320126
Film per adulti
FLORIDA — Tel. 9321339
Lupi di mare - BR (16-22.15)

COLLEFERRO
COLLEFERRO Via Vittorio Veneto — Tel. 9781015
Film per adulti

FIUMICINO
TRAIANO — Tel. 6440045
Nessuna pietà di Richard Pearce, con Richard Gere, Kim Basinger - G

FRASCATI
POLITEAMA (Largo Panizza, 5) — L. 7.000 Tel. 9420479
SALA A: ☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22)
SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinholds - BR (16-22.30)
SUPERCINEMA — Tel. 9420193
■ Le streghe di Eastwich di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)

OSTIA
KRYSTALL L. 7000 via dei Pallottini. Tel. 5603181
Robocop di Paul Vehoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16.30-22.30)
SISTO L. 6000. Via dei Romagnoli. Tel. 5610750.
☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)
SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina, 44. T. 5604076.
☐ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwim - DR (16-22.30)

TIVOLI
GIUSEPPETTI — Tel. 0774/28278
Hitcher di Robert Harmon, con Rutger Hauer - H

SCELTI PER VOI

■ LA BAMBA
Non è un gran film, ma ve lo segnaliamo soprattutto come un'occasione ed ascolto, perché la colonna sonora (eseguita da Carlos Santana, Los Lobos, Brian Setze, Marshall Crenshaw) è davvero uno splendido assemblaggio di rock'n'roll delle origini. Sul film, poco da aggiungere: è la biografia di Ritchie Valens, un giovane di origine messicana che divenne celeberrimo con due o tre canzoni (tra cui, appunto, «La bamba») prima di morire in un incidente aereo. Una storia di famiglia nel mondo del «chicanos» (gli statunitensi di origine ispanica) che è stata un grande successo di pubblico negli Usa.
ACADEMY HALL

■ LA CASA DEI GIOCHI
Film d'esordio di David Mamet, il drammaturgo americano noto anche in Italia per «American Buffalo» e «Glengarry Glen Ross», «La casa dei giochi» è un insinuante giallo in bilico tra burla cattiva e satira psicanalisi: ne è protagonista una giovane donna, sicura di se stessa, risucchiata in un modo di «bidonista di professione. All'inizio sta al gioco, forse anche perché invaghita di un fascinoso «mago delle stangate», ma poi decide di vendicarsi. E la reazione sarà ovviamente spropositata. Notturno e ironico, «La casa dei giochi» è un debutto intrigante, che a Venezia avrebbe meritato di più.
EDEN

■ LE STREGHE DI EASTWICK
Dal romanzo di John Hupdike, un frizzante horror che gioca col diavolo, le streghe e la misoginia. C'è il demoniaco Jack Nicholson e tre «allegre» zitelle con qualche voglia di troppo. Facili da conquistare, le tre diventano una sorta di «streghe» agli ordini del diavolo; ma alla fine si ribellano, usando le stesse armi (leggi magie e sortilegi) del loro padrone. Gustoso nella prima parte, dove la commedia permissiva si sposa alla descrizione dei caratteri. Le streghe di Eastwick perde mordente nell'epilogo. Ma il divertimento resta assicurato, grazie anche alla spiritosa prova delle tre «streghe» Cher, Susans Sarandon e Michelle Pfeiffer.
EMBASSY, FIAMMA (Sala A), CAPRANICHETTA

☐ L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo la «rieducazione» in una prigione maoista, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori.
EXCELSIOR BARBERINI, REALE

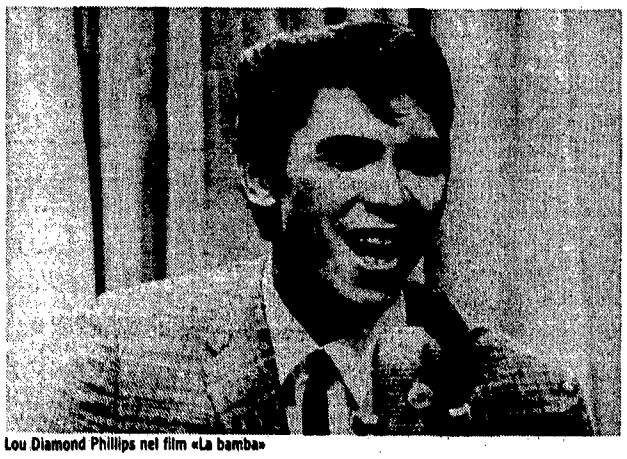
☐ FULL METAL JACKET
Un film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam: è un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisce per trasformarsi (quasi «necessariamente») in una macchina di morte. È il destino di Joker, un giovane normale, forse addirittura pacifista, che prima nella base di un addestramento di Parris Island (dove un sergente martirizza le reclute a suon di insulti e punizioni) poi tra le rovine di Huè, vede la propria psicologia cambiare impercettibilmente. Alla fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida: «Sono felice di essere vivo». Così è la guerra, parola di Kubrick.
EMPIRE, ATLANTIC, AMBASSADE, CAPITOL

○ ULTIMO MINUTO
Pupi Avati lascia le atmosfere predilette per raccontare il mondo del calcio. Ma il clima non è quello di «Borgorosso Football Club». All'insegna della commedia agra, il regista bolognese narra la rivincita di un general manager di una squadra di serie A (Tognazzi, bravissimo) licenziato dal nuovo padrone in vena di modernismo. Ritratto distaccato ma non troppo di un ambiente non sempre adamantino, «Ultimo minuto» piacerà ai tifosi e non deluderà i fans di Avati, soprattutto per lo scavo psicologico dei personaggi. C'è anche Nik Novecento, nell'ultima sua comparsa cinematografica.
GIOIELLO, PRESIDENT

■ GLI INTOCCABILI
Un De Palma epico (119 minuti, la Chicago anni Trenta ricostruita nei particolari, un cast di rilievo con De Niro e Connery per una storia ritagliata sulla cronaca giudiziaria del proibizionismo, «Gli intoccabili del titolo (ma sarebbe più corretto dire «incorruttibili») sono quattro agenti al servizio del ministero del Tesoro incaricati di mettere ko Al Capone. Li guida Eliot Ness (Kevin Costner), un funzionario governativo che dovette armarsi e sparare per rispondere alle minacce di «Scarface». Virtuoso e coloratissimo, il film è uno di quelli destinati a unire il pubblico e a dividere la critica. Di sicuro, sull'onda del successo statunitense, riempirà i cinema.
ADRIANO

■ GIULIA E GIULIA
Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato (nella sede Rai di Milano) con telecamere ad alta definizione. Ma, finché è nei cinema, tanto vale gustarlo come un film. In una Trieste magica si consuma il dramma di Giulia, una donna che rimane vedova il giorno stesso delle nozze. Ma dopo anni nella sua vita succede un fatto inatteso: la casa si ripopola, c'è un bimbo mai conosciuto, c'è un marito redivivo... A metà tra lo psicologico e il paranormale, una storia di sentimenti in cui Peter Del Monte amministra un cast di gran lusso: Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne.
FIAMMA (sala B)

☐ OCI CIORNIE
Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia umbertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Cechov di un Oblomov fantasioso e triste alla ricerca di un amore romantico e dell'anima russa. Satira sociale, tocchi di genio nella regia, ambienti altoborghesi alla Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell'autore di Schiava d'amore.
ADMIRAL, ETOILE, PARIS


Lou Diamond Phillips nel film «La bamba»

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Alle 21. **Donna... così, pensieri da ascoltare.** Scritto e diretto da Mario Donatone, con Angela Rossini, Alba Manda.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15. **Le due orfanelle.** Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata

ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21. **La purga di bebè** di G. Feydeau, con la Coop Anter; regia di Luciana Luciani

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.15. **Italia-Germania 4 a 3** di U. Marino, con F. Bentivoglio, M. Bui, E. Cottorti. Regia di Sergio Rubini

AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Alle 21.15. **Una coppia di galline bianche sedute a conversare** di J. F. Noonan, con Simonetta Giurunda e Silvana Bosi. Regia di Gustavo Baccarini

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21. **Provaci ancora Sam** di Woody Allen, diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
Domani alle 21. **La Divina Commedia.** Letta ed interpretata da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17. **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello; con la Compagnia Stabile. Regia di Ottavio Spadaro

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello, 22 - Tel. 6789264)
Domani alle 21.30. **Belle di notte.** Spettacolo di cabaret. Scritto, diretto ed interpretato da Antonello Avallone

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 21. **Il guerriero e l'amazzone** di C.E. Gadda, con la Coop Teatro Canzone, regia di P. Bonacelli

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17. **Duello** di A. Shaffer, con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti, regia di Gianfranco De Bosio

DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 17. **Scarsmacai** con la Compagnia I Colombaioni

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 18.30. **L'attesa e La camera buia.** Due atti unici con la Compagnia Giano Bifronte. Regia di Antonio Serrano

DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)
Alle 17.30. **Un tè de pazzi** di Terz e Ramella, regia di Massimiliano Terzo

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17. **Amadeus** di P. Shaffer. Con Umberto Orsini, G. Cederna; regia di Mario Missiroli

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17. **La città morta** di Gabriele D'Annunzio; con Ileana Ghione, Osvaldo Ruggeri. Regia di Giuseppe Di Martino

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. PRIMA. **La coscienza di Zeno** di Italo Svevo, con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli e Claudio Gora. Regia di Egisto Marcucci

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.45. **La buon'anima di Lucio Caizzi** di Antonio Scavone; **Marmao bellezze mie** di Giorgio Di Tullio, con il Trio Carbone

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. **I parenti terribili** di Jean Cocteau; con Cristina Noci, Rita Di Lernia. Regia di Giancarlo Sepe

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 31.26.77)
Alle 17.30. **Un cappello di paglia di Firenze** di Eugene Labiche, con la Compagnia Cotta-Alighiero. Regia di Carlo Alighiero

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 20.30. **Iolanthe.** Opera comica in lingua inglese di S. Gilbert e A. Sullivan, con la Compagnia Rome Savoyards

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18)
Alle 21. **Non ti scordar di me.** Spettacolo di beneficienza a favore dei bambini Down

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21 **Diario di un pazzo** di Mario Moretti, diretto ed interpretato da Flavio Bucci
SALA CAFFÈ: Alle 21. **Porco qui, porco là** di Anton Germano Rossi, adattamento e regia di Roberto Veller con la compagnia Teatro It
SALA ORFEO: Alle 21. **Le impiegate** con F. De Angelis, L. Fortuzzi, regia di Claudio Caratoli

PAROLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Domani alle 21.45. **Vongole** con Zuzzurro e Gasparre

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17.30. **La storia di Nini** di Vasco Pratolini, con Pamela Villoresi

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
Alle 21. PRIMA. **Un ebreo a cavallo** di Isaak Babel, con Olek Mincer. Regia di Aleksandra Kurciab

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17. **Esuli** di J. Joyce, con Arnoldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Marco Sciaccaluga

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 21. **Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G. Giraud; con la Compagnia Stabile «Checco Durante»

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. PRIMA. **Signori io sono il comico** con la Compagnia Peppe Concetta Barra. Regia di Barra Lambertini

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Pingitore; con Oreste Lionello e Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Parlami d'amore Mariù** di e con Giorgio Gaber

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel. 3669800)
Domani alle 21.30. PRIMA. **Arsenico e vecchi merletti** di Kesselring. Con Luisa De Santis. Regia di Cecilia Calvi.

SPAZIO UNO (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21. **Crazy Jack** di Valeria Peretti e Saviana Scalfi, regia di Ugo Gregoretti

Tenda «PALANONES»
ROMA P.zza CONCA D'ORO
tel. 81 00 358/81 11 248
DAL 13 AL 29 NOVEMBRE
HOLIDAY ON ICE
UNA ESPLOSIONE DI LUCI E DI COLORI PER IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO SUL GHIACCIO APPLAUDITO IN TUTTO IL MONDO
● Prevendita alle casse del «PALANONES»
● Agenzia 3G Via Cavour, 108 tel. 46.24.28
● DOLBY TRAVEL V.le P. Togliatti, 1453 tel. 40.62.655 40.62.267
Orario spettacoli
MAR. MER. e VEN. ore 21.30
GIOV. e SAB. ore 16.30-21.30
DOMENICA ore 15.30-18.30
LUNEDÌ RIPOSO
ATTENZIONE
per la grande richiesta di posti e in considerazione del breve periodo di permanenza, è indispensabile prenotarsi in tempo
A TUTTI GLI SPETTACOLI I BAMBINI PAGANO METÀ PREZZO

1917-1987: La rivoluzione 70 anni dopo

NOI E L'OTTOBRE

Aldo TORTORELLA
Pietro FOLENA
Proiezione del film REDS

Venerdì 6 novembre
ore 9.30
Università "La Sapienza"
Facoltà di Scienze Politiche Aula "A"

FGCI di Roma

il Sì dei comunisti

OGGI
ore 17,30
Teatro Brancaccio
con
ACHILLE OCCHETTO

A Torino
il Regio riparte con il «Sigfrido» di Wagner terza «puntata» della tetralogia. Ma l'opera non regge separata dalle altre

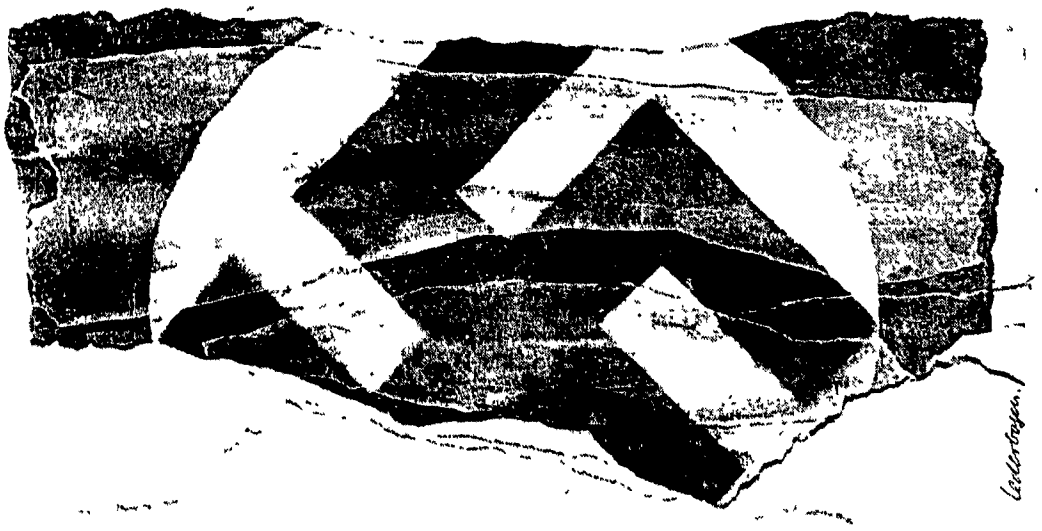
Al Mifed
di Milano gran serata della Rai con il film a puntate «L'isola del tesoro», che andrà in onda da giovedì prossimo

Vedi retro

L'antinazismo «sommerso»

Una Germania molto diversa dagli stereotipi cui siamo abituati è emersa dalle conferenze e dai dibattiti che hanno accompagnato a Roma la mostra sulla resistenza tedesca (1933-1945). Fra i nazisti al potere e la minoranza «rossa» e «bianca» impegnata nell'opposizione attiva è esistita una maggioranza «moderata», che anche negli anni più bui ha salvaguardato certi principi di convivenza umana. Secondo alcuni ricercatori è proprio qui che vanno individuate le radici del regime democratico affermatosi nella Repubblica federale. Paradosso? Esagerazione? Un'idea, comunque, stimolante.

ARMINIO SAVIOLI



Mentre si discute di nazismo, un convegno ripropone quella Resistenza tedesca fatta da intellettuali, nobili, operai

E poi, tra i pochi fanatici hitleriani e gli oppositori, una maggioranza di persone confuse, ma con dei «principi»

Erano figli di operai, operai essi stessi O sottoproletari, declassati Poveri Adolescenti dai 13 ai 17 anni Anonimi fra la «bruna» folla anonima, ne uscirono proprio quando il tiranno sembrava all'apice della popolarità, e i grandi della terra gli stavano consegnando mezza Europa senza sparare un colpo

All'inizio non lo fecero perché mossi da alti ideali, ma per insofferenza giovanile, perché erano stufi di mangiare solo patate e aringhe (come scrisse, in una singolarissima, beffarda «preghiera» a Hitler, un bambino di undici anni), perché odiavano il servizio premilitare, le adunate, le uniformi, e preferivano andarsene a spasso nei boschi con gli amici e le ragazze, o al biliardo, o in birreria Liberi e sfrontati, osarono associarsi in bande dai nomi piuttosto pittoreschi, come «I Pirati della Stella Alpina» Ribelli, più che rivoluzionari, cantavano tuttavia in pubblico le canzoni proibite che i loro genitori temevano di mormorare. La Hitlerjugend e la polizia tentarono di richiamarli all'ordine Fecero irruzioni nei quartieri operai, bastonarono e arrestarono

Avvenne il contrario di ciò che le autorità onnipotenti si aspettavano. I «pirati» reagirono con pari durezza Opposero bastoni ai bastoni, armi alle armi. Nella Ruhr, il bacino minerario e industriale, in città come Essen e Dusseldorf, ci furono sparatorie Infine (in piena guerra!) i nazisti non si avventuravano più a passare per certe strade, di notte

Uno storico che ha studiato il fenomeno, Detlev Peukert, racconta. «Nello scontro con le autorità, i ribelli si politicizzarono, cominciarono a pensare, a criticare l'intero regime nazista Alcuni presero contatto con gruppi adulti e organizzazioni di antinazisti Accettarono di distribuire volantini, di fare scritte sui muri Una "banda" di Colonia si collegò con alcuni prigionieri evasi, partecipò ad attacchi armati contro sedi naziste Molti giovani, catturati durante i conflitti a fuoco, furono condannati a morte e impiccati in pubblico, a Colonia-Ehrenfeld Avevano sedici, diciassette anni»

Il movimento delle «cliquen», come le chiamavano, fu la forma più dura e tragica di quella resistenza «minore» (una resistenza con la «r» minuscola), sotterranea, spontanea, ancora largamente sconosciuta, che alcuni storici tedeschi hanno cominciato a studiare solo da qualche anno, dopo un'epoca di celebrazioni rituali riservate a quella che il prof Martin Broszat chiama «l'opposizione monumentale» in pratica, in Germania federale, soprattutto gli attentatori del 20 luglio '44 (mentre nella Rdt si esaltava naturalmente il sacrificio, del resto grandissimo, dei comunisti)

La resistenza «minore» ebbe forme in generale «morbide», «elastiche», fatte di comportamenti quotidiani Isole di «immunità antinazista» sono emerse da una ricerca condotta in Baviera sotto la direzione del prof Broszat In questa regione cattolica (ma anche in Franconia e in Svevia) la popolazione rurale, impermeabile alla propaganda razzista, proprio perché conservatrice, continuò gli abituali scambi commerciali con gli ebrei fino al 38 Gruppi teatrali, intere redazioni di giornali locali, insegnanti di religione resistevano all'indottrinamento nazista

Una compagnia continuò a recitare opere di buon livello artistico, rifiutandosi di inserire nel repertorio i drammi scritti dai propagandisti del regime Nel '36, fu costretta a mettere in scena un'opera antisemita, ma l'anno dopo si «vendicò» con un'interpretazione di *Troilo e Cressida* di Shakespeare in cui il corrispondente del *Times* riconobbe (e lo scrisse) una protesta contro la brutalità del regime

L'8 novembre 1939, il falegname Goerg Elser piazzò da solo una bomba nella birreria Bürgerbraükeller di Monaco, dove Hitler avrebbe dovuto tenere un discorso Il dittatore si salvò per caso Commentando l'accaduto, il parroco di un villaggio bavarese disse «Non so dirvi se si tratti di un crimine o no Se fosse riuscito, infatti, avrebbe posto fine alla guerra» Una spia lo denunciò, ma tutti i parrocchiani lo protessero, in blocco, nessuno testimoniò contro di lui, e i giudici dovettero assolverlo

In una grossa ditta di Monaco, due anni dopo l'ascesa di Hitler al potere, un impiegato nazista lamentava di essere completamente isolato Quando tentava di parlare di politica, i colleghi gli voltavano le spalle Solo nel '36, i nazisti riuscirono a penetrare nelle aziende, nei quartieri, nelle osterie dove più forti erano le tradizioni socialiste o cattoliche

Un bastione «rosso» di eccezionale compattezza fu il quartiere proletario della cittadina di Penzberg, presso Monaco I minatori delle cave di lignite restarono solidali fino alla fine Nell'estate del '39 scioperarono per far trasferire un caposquadra «aguzzino», e ci riuscirono Scioperi su scala aziendale, con motivazioni puramente salariali, vi furono anche in altre regioni Spesso i nazisti finirono per non reagire, e per accogliere le richieste Giovani e ragazze, richiamandosi in modo generico a «vecchie» parole d ordine comuniste, raccolsero fondi per le famiglie dei deportati a Dachau, pur senza avere rapporti organizzativi con il partito (Kpd)

A est dell'Elba, nella Prussia ancora semifeudale, gli aristocratici non disposti ad aderire «gattopardescamente» al nazismo resistettero aggrappandosi disperatamente al passato, con forme anche ingenue di protesta, la più vistosa delle quali era l'esposizione della vecchia bandiera monarchica al posto di quella con la svastica.

Scacciato dalle strade il dissenso si rifugiò nei luoghi di culto La Chiesa cattolica, è vero, stipulò con il tiranno un concordato che è tutt'ora oggetto di critiche e di scandalo, ma non rinunciò a difendere i «suoi» principi antirazzisti e «antineopagani», forte, com'era, di una lunga tradizione di autonomia dallo Stato che risaliva al Medio Evo

Processioni e pellegrinaggi si trasformarono in manifestazioni «mute», a cui partecipavano anche socialisti e comunisti (il Kpd, in un documento del '36, riconobbe con calore il contributo di gran parte del clero e delle associazioni cattoliche all'opposizione antinazista) Intellettuali cattolici polemizzarono con gli scritti antisemiti di Alfred Rosenberg Furono distribuiti milioni di opuscoli e volantini, in cui il regime veniva criticato, sia pure in modo indiretto, cioè attraverso il richiamo all'insegnamento di Cristo Nelle regioni a maggioranza cattolica, i poliziotti (cattolici essi stessi) chiudevano tutti e due gli occhi, o addirittura proteggevano il volantinaggio davanti alle chiese, contro le aggressioni dei nazisti più zelanti

Più difficile e sofferta fu la presa di posizione dei protestanti abituati alla fedeltà nei confronti dello Stato, e ingannati, all inizio, da un movimento che sembrava di rinascita nazionale Infine, però anch essi trovarono dice Broszat, il modo di schierarsi rifiutando «a Cesare ciò che non era di Cesare»

Il quadro che emerge (non senza fatica) dalle ricerche sulla «storia minore» della Germania sotto Hitler è dunque quello di un paese dove, fra una minoranza di fanatici al potere e un'altra minoranza, ancora più ristretta, di coraggiosi militanti antinazisti (spesso tanto più ammirevoli in quanto attivi pur sapendo di essere sconfitti in partenza), viveva una maggioranza di persone confuse, soggiogate dal carisma del Führer, abituate per secoli all obbedienza, tacitate dalla paura di finire in prigione, e al tempo stesso accese da momenti di entusiasmo per le prime facili conquiste territoriali e gli effimeri successi economici, le quali però trovarono nell'agire quotidiano il modo di salvaguardare certi principi morali, la fiamma (come dire) di un vivere umano, che rischiava di spegnersi sotto il soffio violento di una bellicosa tirannia

Di fronte al tragico fallimento degli eroi «rossi» o «bianchi», è in questa folla anonima di umili non del tutto incolpevoli, ma riscattati magari da un solo gesto di rifiuto o di solidarietà (insabbiare una denuncia, offrire una sigaretta o un pezzo di pane a uno «schiavo» polacco) che gli storici del «quotidiano» come Broszat colgono i semi fecondi della democrazia affermatasi nella Rft

Una forzatura paradossale? Alcuni lo pensano Al cronista che ha seguito per due settimane le conferenze e i dibattiti svoltisi a Roma in occasione della mostra della resistenza tedesca, spetta di offrire alla riflessione del lettore questa inaspettata, singolare scoperta

Jazz: l'orchestra di Barga suona a Parigi

È in corso di svolgimento il festival jazz di Parigi, una delle maggiori manifestazioni musicali europee Nel ricco cast, insieme a nomi altisonanti come Sonny Rollins, Ornette Coleman, Paul Bley Gil Evans (alcuni esibitisi anche in Italia in questi giorni) c'è anche un gruppo italiano, l'orchestra di Barga Jazz diretta da Bruno Tommaso (nella foto) La presenza italiana (dovuta anche a un «gemellaggio» tra il festival e Radiouno) è collocata in modo prestigioso Tommaso e i suoi si esibiranno sabato sera, eseguendo tra l'altro anche un brano dello stesso Tommaso, «Dies Irae» Tra i solisti dell'orchestra i bravi Gianluigi Trovesi Pietro Tonolo, Danilo Terenzi, Rudi Migliardi ed Emilio Soana

Premio letterario a giovane handicappato

Christopher Nolan, un giovane irlandese ventiduenne paralizzato dalla nascita, ha vinto il premio Whitbread per il libro dell'anno, uno dei più prestigiosi premi letterari britannici Il libro, autobiografico, si intitola *Under the eye of the clock*, «Sotto gli occhi dell'orologio». Nolan è completamente paralizzato, può muovere solo la testa e se ne serve (attraverso un congegno applicato alla fronte) per scrivere, sia pure con grande lentezza, su un computer In questo modo ha composto prima una raccolta di poesie, poi un libro sulla propria vita. Durante la cerimonia di assegnazione del premio, Nolan ha scritto, con il suo consueto sistema, un messaggio in cui afferma: «Voglio gridare il mio ringraziamento a tutti coloro che mi hanno aiutato nel mio cammino»

Così il Pci: «Salviamo Europacinema»

La commissione cultura e spettacolo della direzione del Pci ha diffuso ieri un comunicato, in cui prende posizione nelle polemiche sul destino di «Europacinema», il festival del cinema europeo che si svolge ogni anno a Rimini Il festival diretto da Felice Laudadio, viene definito un momento imprescindibile nella lotta per l'identità culturale europea di fronte all'invasione di film e telefilm statunitensi «Per questo – conclude il comunicato – è da auspicare che, nel pieno rispetto dell'autonomia culturale, si trovino le soluzioni più opportune per consentire a questa manifestazione non solo di sopravvivere, ma di qualificarsi e affermarsi ulteriormente»

Accordo tra Mondadori e Ricciardi

La Arnoldo Mondadori editore ha comunicato ieri che assumerà una partecipazione paritetica nel capitale della Riccardo Ricciardi Spa «Con questa acquisizione – dice il comunicato – la Mondadori attesta la sua presenza al più alto livello nell'editoria di letteratura e storia letteraria italiana» Tutti gli studenti ed ex studenti in lettere conoscono bene la Ricciardi, editrice di una sterminata e fondamentale collana di classici italiani, «La letteratura italiana Storia e testi»

Come si chiama quel parco? Lite fra Mgm e Walt Disney

Per il nome di un parco di divertimenti si può litigare a suon di legali Accade per il nuovo superparco, con studi cinematografici annessi, che la Walt Disney sta costruendo a Burbank, in California Vorrebbe chiamarlo «Disney-Mgm Studio Back-lot», ma la Metro Goldwyn Mayer si oppone In effetti, la Mgm aveva sì ceduto alla Disney i diritti sul suo marchio, ma solo per un parco da costruirsi in Florida L'accordo, dicono, non può valere per la California Piccolo particolare la costruzione del parco costerebbe la bazzecola di 600 milioni di dollari.

In mostra trent'anni di archeologia italiana

Da ieri a Roma, nel Museo della civiltà romana, è allestita una mostra che riassume trent'anni di missioni archeologiche italiane a Cirene e a Leptis La mostra si chiama «Da Batto Aristotele a Ibn El-As», e comprende la ricostruzione del tempio di Zeus a Cirene e dell'arco severiano a quattro fornici di Leptis Magna, costruzioni entrambe distrutte dal tempo In particolare, il tempio di Zeus, così ricostruito, rivela gli stessi rapporti metrici del Partenone di Atene il che ha indotto Sandro Stucchi (docente di archeologia a Roma, e direttore della missione italiana) ad ipotizzare che i due templi siano opera del medesimo architetto La missione si è svolta in collaborazione con il dipartimento dell'antichità della Jamahiriya libica

ALBERTO CRESPI

Italia-Germania: due regimi a confronto

CLAUDIO NATOLI

La Resistenza tedesca è un fenomeno assai poco conosciuto in Italia, se si esclude una cerchia assai ristretta di specialisti, ed anche in Germania federale si è teso per lungo tempo a privilegiare, per trasparenti motivi politici, l'opposizione nazionalconservatrice, protagonista dell'attentato ad Hitler del 20 luglio 1944, e per converso a discriminare e sminuire il ruolo fondamentale svolto dal Partito comunista.

Nell'ultimo ventennio si è assistito tuttavia a una vasta fioritura di studi che hanno approfondito il fenomeno della Resistenza tedesca nel suo insieme, analizzando criticamente le diverse componenti che in essa confluirono, dai comunisti ai socialdemocratici, dai cattolici agli esponenti dei ceti tradizionali, agli intellettuali, rilevanti soprattutto nell emigrazione Più in generale si è affrontato il complesso rapporto tra regime nazista e società tedesca in una prospettiva tendente a superare l'ottica deformante della teoria del «totalitarismo» e della «responsabilità individuale» di Hitler e si è teso ad approfondire per un verso la complessità del blocco di potere nazista ed il ruolo delle *élites* dominanti, per l altro i comportamenti della popolazione e la vita quotidiana nel terzo Reich, avviando una serie di indagini a livello locale e regionale ed utilizzando gli strumenti della più recente storia sociale.

Tra consenso incondizionato e opposizione attiva esistette nelle diverse fasi del terzo Reich uno spettro assai sfumato di atteggiamenti, ed a tale proposito le ricerche più recenti mettono in luce l'esistenza di una opposizione ad una completa assimilazione politica e culturale al partito nazista assai più ampia di quanto comunemente si ritiene La tragedia della Resistenza tedesca che coinvolse decine di migliaia di antifascisti in Germania ed altrettanti all estero, fu di non essere riuscita mai, nemmeno negli ultimi anni di guerra e nell'imminenza della catastrofe finale del regime, a collegarsi con la gran massa della popolazione, che, per parte sua, non andò mai oltre il limite di un distacco passivo dal regime

Le ragioni di questo fatto sono estremamente complesse e investono da un lato il carattere del regime nazista, capace di combinare il terrore più efferato con i più moderni strumenti di manipolazione di massa, dall'altro la divisione e frantumazione delle forze antifasciste e la spaccatura politica sociale e generazionale della classe operaia tedesca, che aveva percorso l'intero arco della Repubblica di Weimar ed era sfociata nella disfatta del 1933 In questo vi è un elemento di profonda diversità rispetto alla situazione italiana, dove si era assistito, già prima della guerra, ad una disgregazione delle basi di massa del regime e dove la classe operaia aveva riacquistato, con i grandi scioperi del 1943, un ruolo di soggetto attivo nel rovesciamento della dittatura.

Il colonnello von Stauffenberg (a sinistra) autore dell'attentato a Hitler nel 1944, con un altro «congiurato», Merz von Quirnheim

La storia tedesca in convegno a Torino

TORINO «Quale passato per quale futuro?» È il tema di un colloquio tra storici italiani e tedeschi che si svolge il 5 e il 6 novembre presso la biblioteca (piazza S Carlo 206) del Goethe Institut promotore, con l Università e la casa editrice Einaudi, dell iniziativa cui ha collaborato l'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte Alla discussione parteciperanno Karl Dietrch Bracher Enzo Collotti Renzo De Felice, Luigi Vittorio Ferraris Giuseppe Galasso Christian Meier, Wolfgang Mommsen, Thomas Nipperdey, Ernst Nolte, Jens Petersen, Ernst Reinhard Piper Sergio Pistone, Gian Enrico Rusconi, Massimo L Salvadon Wolfgang Schieder, Nicola Tranfaglia.

Libri per ragazzi

L'uccello di fuoco
Lire 5 000

Sorellina e fratellino
L'oca bianca
Lire 5 000

Fiabe popolari russe illustrate da I.J. Bilibin
Tre fiabe che appartengono alla grande tradizione dei *Racconti popolari russi* di Afanas ev le illustrazioni — opera del famoso illustratore e grafico Bilibin — testimoniano la ricchezza del fantastico mondo del folklore russo

Editori Riuniti

Protagonista la miniserie

Tutte le reti, di Stato e no, fanno buoni affari con i «film a puntate»

Mifed, finale con la Rai

Stevenson va nel futuro con «L'isola del tesoro» da un'idea di Castellani

La tv a caccia di tesori

Il Mifed 1987 chiude ufficialmente oggi, ma di fatto è ormai già chiuso da giorni. Non soltanto perché la maggior parte degli operatori, italiani e stranieri, è già partita e gli stand i saloni e le salette di proiezione sono semideserti, ma perché i giochi, quelli che contano, sono stati fatti da un pezzo. Le cifre danno un'idea precisa: il Mifed nuova edizione (cinema e tv insieme) è stato un successo.

ENRICO LIVRAGHI

MILANO Uno spazio allargatosi quest'anno su 40 100 metri quadri con il 20% di stand in più, 79 paesi espositori, 5 179 operatori, 2 000 società iscritte, e quel che più conta, circa 400 miliardi (in lire) di scambi complessivi Bilancio positivo, non c'è che dire, e aria soddisfatta dei responsabili Si percepiva vistosamente martedì sera nella Sala dei 500 della Fiera, gremita di invitati per l'anteprima di *L'isola del tesoro* Anche i responsabili della Sacis, peraltro, hanno di che essere soddisfatti dato che un numero imprecisato ma consistente di paesi hanno comprato questa produzione Raidue (mista con la francese TF1 e Bavaria Film) diretta da Antonio Margheriti e ideata dal compianto Renato Castellani, e per la quale si è scomodato anche il presidente Enrico Manca, giunto al Mifed insieme a buona parte dello stato maggiore Rai

La prima parte – l'unica presentata martedì sera – dura due ore abbondanti, digerite con disinvoltura da un pubblico già deliziato, nel precedente buffet dal risotto al curry La seconda parte ne durerà altrettante e tutto sommato, per un film televisivo a puntate (la prima passerà giovedì 12) ci sembra una lunghezza a misura d uomo Cast notevole fra gli altri Anthony Quinn, Philippe Leroy, David Warbeck, Ida Di Benedetto, Renato de Carmine, Klaus Lowitsch, il piccolo Itaco Narduli e Ernest Borgnine come classica «guest star»

L isola del tesoro oggi non è più nei mari del Sud si è proiettata nel futuro, anzi nel fantafuturo, e si trova in un pianeta sperduto in una lontana galassia Né i pirati sono più quelli inventati da Stevenson, anche se hanno mantenuto i loro nomi romantici e ormai un po' casalinghi il mitico invisibile Flint l'ambiguo e simpatico gaglioffo Long John, il piccolo Jimmy, lo stravagante conte Ravano, eccetera Il loro raggio d'azione sono i pianeti, i loro rifugi sono taverne fumose e malfamate dal decrepito look post-moderno, ubicate, guarda un po', in Italia, o meglio in una Roma trasformata in una titanica megalopoli.

Vista la prima parte, non azzardiamo un giudizio complessivo sul film Tuttavia leggendo gli stralci della proposta originaria di Castellani qualche idea ce la siamo fatta Scriveva Castellani «Nella riduzione che presentiamo de *L isola del tesoro* abbiamo cercato di privilegiare questo interesse umano per i protagonisti e per la vicenda, più che lo stupore suscitato ad ogni costo con la presentazione di un futuro mondo tecnologico»

Chissà cosa avrebbe fatto lo scomparso regista se avesse potuto girarlo di persona forse avrebbe mantenuto fino in fondo la sua idea del film È certo però, da quanto si è visto, che nella regia di Margheriti sono rimaste solo le briciole di questo intento originario Il mondo tecnologico futuribile domina, eccome, non solo nell'accuratezza dei marchingegni iperelettronici ma nelle scenografie fantasiose, tanto fantasiose da sfiorare momenti di comicità surreale Così abbiamo piazza Navona con le sue famose fontane, intatte circondate da strutture, che per essere futuribili assomigliano molto alle baracche prefabbricate di una metropolitana in costruzione, abbiamo un Colosseo annegato tra i grattacieli di cartapesta e una Napoli ormai ridotta a brulicante periferia romana con il suo golfo intatto dominato dalle torri cosmiche dello «spazioporto», con il solito immancabile san Gennaro in processione e con le sue strade stranpanti di un popolo immutabile Per un istante viene alla mente *Blade Runner* Però sotto il Vesuvio

Anthony Quinn e Itaco Narduli nell'«Isola del Tesoro»

RAIUNO ore 23,40

Una serata per i bimbi Down

ROMA Richiamare l'attenzione della gente ed in particolare dei politici sui problemi di portatori di handicap, e nello specifico della persona Down, è stato il principale scopo che si è proposta di raggiungere la «Prima giornata della persona Down» organizzata dall'associazione bambini Down e dalle altre associazioni italiane Down La radiotelevisione italiana ha messo a disposizione le sue telecamere che riprenderanno in diretta dal teatro olimpico di Roma Stasera su Raiuno (a partire dalle 22 50), la grande serata (organizzata e ideata da Elio Palumbo con la collaborazione di Toto Torri), che si concluderà con la consegna del «non ti scordar di me»

La serata, condotta da Daniele Piombi e Rosanna Vaudetti, andrà avanti fino alle 24 e sul palcoscenico del teatro Olimpico si alterneranno numerosi personaggi Felice Andreasi, Franco Califano, la Compagnia del Lago, Liliana Cosi con Stefanescu, Giuseppe Di Stefano, Michele Gammino, Dori Ghezzi, Juliette Greco

RAITRE ore 22,30

I giorni drammatici del '77

ROMA «L'assedio» di Domenico Campana è il titolo della seconda parte del programma sul 1977, in onda stasera alle 20 30 su Raitre. Mentre la prima parte «Potere dromedario» di Giuliano Zincone riguardava l'aspetto creativo e ludico, «L'assedio» mostra alcuni momenti drammatici di quell'anno e tocca anche qualche nodo politico quale i rapporti fra maggioranza e opposizione che portarono al governo di solidarietà nazionale.

Il programma si avvale di numerose testimonianze. tra gli intervistati Chiaromonte, direttore dell'«Unità», Andreotti, Piccoli, il capo dell'antiterrorismo Improta, Giorgio Galli e Valentino Parlato.

«A dieci anni di distanza» – dice Campana – «si può cercare qualche spunto per una possibile rilettura di quel periodo così delicato Non voglio mostrare solo coloro che, almeno si dice, fanno la storia, ma anche quelli che ne sono vittime dimenticate». Ne «L'assedio» vengono ricordati il giornalista Carlo Casalegno, l'agente di polizia Graziosi, Giorgio Mazzi e Francesco Lo Russo

«Lulù» in scena a Parma

E il vecchio mondo spiava Lulu

MARIA GRAZIA GREGORI

Lulù
di Frank Wedekind, traduzione di Luisa Gazzero Righi, regia di Walter Le Moli, scene e costumi di Nica Magnani Interpreti Tania Rocchetta, Paolo Bocelli, Roberto Abbati, Marcello Vazzoler, Gigi Dall'Aglio, Giancarlo Ilari, Cristina Cattellani, Giorgio Gennari, Milena Metitieri, Francesca Mora Laura Cleri
Parma, Teatro Due

Ecco un classico dell'erotismo, dell'amor fatale, nato dalla penna di quello scrittore geniale, ambiguo, iconoclasta e irregolare che è stato Frank Wedekind, padre di un teatro emozionale, affollato, inquietante e – ai tempi suoi – decisamente scandaloso Un testo che qui, nello spettacolo che il Collettivo presenta al rinnovato Teatro Due, viene tutto ribaltato in un gioco ironico, nel rito dello spettacolo della vita che si fa rappresentazione per chiunque la sappia o la voglia osservare Ed è proprio questo gioco a rendere sfuggente la fatalità malata, l erotismo mortuario secondo la analogia amore-morte che da sempre si è accompagnata al personaggio di Lulu, destinata ad essere amata da donne e uomini, pur amandone uno solo, mentre si avvia sostanzialmente innocente alla morte per mano di un cliente occasionale negli slums della Londra inizio secolo

Tutto questo, in realtà, viene volutamente messo da parte nello spettacolo del Collettivo di Parma dove, al contrario, è proprio l atto *del guardare* a dare la stura alla vicenda Fin dall'inizio infatti questo approccio viene ribadito nello spettacolo di Walter Le Moli in cui Lulù è rappresentata praticamente due volte, dal momento che sulla scena viene riproposta una sala di teatro nelle cui poltrone prendono posto i protagonisti, dando le spalle al pubblico, per osservare quanto avviene su di un secondo, più piccolo palcoscenico, per noi e per loro

La scena, però, che si rivela ai nostri occhi solo per porzioni più ampie ad ogni apertura di sipario, viene mostrata nella sua nuda integrità solo nel finale, quando Lulù viene uccisa con un pugnale da Jack lo squartatore che qui è rappresentato da una ragazza vestita da uomo È su questo palcoscenico nudo che viene dipinto il quadro di Lulù vestita da Pierrott che i mariti di lei si suicidano e muoiono per il dolore di vederla fra le braccia di un altro È qui che il dottor Schön (Paolo Bocelli) appare vestito da sera prima della perdizione finale di fronte alla donna di cui credeva di governare la vita e che invece l uccidera Delitto non solo reale, ma anche simbolico, che uno dei pochi scrittori femministi del Novecento, come Wedekind non si è certo lasciato sfuggire Ed è sempre su questo palcoscenico, dentro i occhio dei riflettori che occheggiano al cabaret tedesco di quegli anni, che Tania Rocchetta compie inconsapevole Lulu, il tragitto che attraverso Berlino e Parigi la condurra alla morte di Londra

Altra caratteristica fondamentale dello spettacolo, che ha ancora bisogno di qualche messa a punto, è, accanto alla duplicazione dell'immagine teatrale di cui si è detto all'inizio un ritmo allucinato, quasi da farsa alla Feydeau con personaggi grotteschi che appaiono e spariscono, bambine che perdono in un batter d occhio la loro verginità, personaggi che dichiarano fin nei loro costumi quello che sono Lulu in sottoveste nera, l'acrobata Quast (Giorgio Gennari) in calzamaglia, Casti Piani (Gigi Dall Aglio) in frac e cilindro, il pittore Walter Schwarz (Marcello Vazzoler) in camicione e basco, il figlio del dottor Schön (Roberto Abbati) che parla sempre di rivoluzione in costume da mugik e – un po' sacrificato per la verità – il personaggio chiave della lesbica contessa Geschwitz

RAIUNO ore 22,05

«Immagina» presenta i maestri della videoarte

ROMA La videoarte sarà il tema centrale della sesta puntata di «Immagina» il programma di Brando Giordani e Paolo Giaccio stasera alle 22 05 su Raiuno nella seconda parte di «serata fantasia» dopo il film di Walt Disney «Herbie sbarca in Messico» Nel corso della trasmissione, Edwige Fenech proporrà un intervista esclusiva con Rybczynski autore, fra l altro, della sigla di chiusura della trasmissione Saranno ospiti del programma anche altri esponenti della videoarte, tra i quali Matt Forrest Mummenschanz, i mimi svizzeri conosciuti in tutto il mondo, svelerranno i segreti della loro arte Nel corso della trasmissione si parlerà anche del rapporto tra le banche inglesi e la pubblicità La videoscultura proposta questa settimana da Fabrizio Plessi si intitola «Reflecting water» Rybczynscki, polacco, 37 anni, detiene il titolo di miglior regista dell'animazione.

RAIUNO

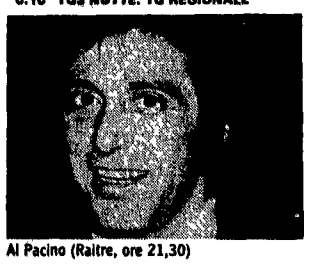
- 7.15 **UNO MATTINA.** Con Piero Badaloni
- 8.00 **TG1 MATTINA**
- 8.35 **STORIE DELLA PRATERIA.** Telefilm
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **INTORNO A NOI.** Con S Ciuffini
- 11.30 **LA VALLE DEI PIOPPI.** Sceneggiato
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **PRONTO... È LA RAI?.** (1ª parte)
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- 14.00 **TRIBUNA REFERENDUM.** Intervista Dc
- 14.15 **IL MONDO DI QUARK.** Di Piero Angela
- 15.00 **PRIMISSIMA.** Settimanale di cultura
- 15.30 **CRONACHE ITALIANE**
- 16.00 **LA BAIA DEI CECHI.** Telefilm
- 16.30 **CARTONI ANIMATI**
- 17.00 **LA BAIA DEI CECHI.** Telefilm
- 17.35 **CARTONI ANIMATI**
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH**
- 18.05 **TRIBUNA REFERENDUM**
- 18.15 **IERI, OGGI, DOMANI**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE**
- 20.30 **HERBIE SBARCA IN MESSICO.** Film Regia di Vincent Mc Eveety
- 22.05 **IMMAGINA.** «Segni e sogni del nostro tempo», con Edwige Fenech
- 23.05 **TELEGIORNALE**
- 23.10 **TG1 SPECIALE REFEREMDUM**
- 23.40 **NON TI SCORDAR DI ME.** Serata musicale con Giuseppe Di Stefano e Juliette Greco
- 00.40 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- 08.00 **PRIMA EDIZIONE**
- 08.30 **MUOVIAMOCI.** Con Sydne Rome
- 09.00 **CUORE E BATTICUORE.** Telefilm
- 10.00 **STAR BENE CON SE STESSI**
- 11.00 **TG2 FLASH**
- 11.05 **DSE: VENIRE AL MONDO**
- 11.30 **IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO.** Conduce Marco Doné
- 11.55 **MEZZOGIORNO E...** Con G Funari
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- 13.30 **MEZZOGIORNO E...** (2ª parte)
- 13.40 **QUANDO SI AMA.** Telefilm
- 14.30 **TG2 FLASH**
- 14.35 **OGGI SPORT**
- 15.00 **D.O.C.** di Renzo Arbore
- 16.00 **LASSIE.** Telefilm
- 16.30 **IL GIOCO È SERVITO: FARFODE**
- 16.55 **DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH**
- 17.05 **IL PIACERE DI... VIVERE**
- 18.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 18.05 **LUI, LEI E GLI ALTRI.** Telefilm
- 18.30 **TG2 SPORTSERA**
- 18.45 **SQUADRA ANTIDROGA.** Telefilm
- 19.35 **METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- 20.30 **QUELLI DELLA SAN PABLO.** Film con Steve MacQueen Richard Attenborough, regia di Robert Wise (ultima parte)
- 22.00 **TG2 STASERA**
- 22.10 **TRIBUNA REFERENDUM**
- 23.10 **EUROGOL**
- 23.25 **TG2 NOTTE FLASH**
- 23.40 **CACCIA AL MONTONE.** Film con Jean Louis Trintignant Lea Massari regia di Gerard Pires

RAITRE

- 12.00 **DSE: MERIDIANA**
- 14.00 **LA PRIMAVERA ROMANA DELL'ESTATE BELGICA**
- 14.30 **JEANS 2.** Con Fabio Fazio
- 15.30 **DSE: SOS SCUOLA**
- 16.00 **FUORICAMPO**
- 17.30 **DERBY.** Quotidiano del Tg3
- 17.55 **PALLACANESTRO.** Ungheria Italia Campionati europei
- 19.30 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 20.30 **IL '77.** L assedio
- 21.30 **PAPÀ SEI UNA FRANA.** Film con Al Pacino, Dyan Cannon Regira di Arthur Hiller (1° tempo)
- 22.25 **TG3 SERA**
- 22.30 **PAPÀ SEI UNA FRANA.** Film (2° tempo)
- 23.20 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 23.25 **LA MACCHINA DEL TEMPO**
- 0.10 **TG3 NOTTE. TG REGIONALE**



Al Pacino (Raitre, ore 21,30)

TMC

- 12 40 **BATMAN.** Telefilm
- 13 45 **SPORT «EWS**
- 14.15 **NATURA AMICA.** Docum rio
- 16.15 **LEGITTIMA ACCUSA** Film
- 18.20 **ADAMO CONTRO EVA.**
- 19 40 **TMC NEWS. TMC SPORT**
- 20.30 **LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI.** Film (1° parte)
- 22.15 **NOTTE NEWS**
- 23.20 **DETECTIVE G.** Film

ODEON

- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA.** Telenovela
- 16.30 **SLURP!!** Spettacolo
- 20.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA**
- 20.30 **PAPILLON** Film con Steve McQueen Dustin Hoffman
- 23.15 **RÉCLAME.** Con S Sandon

TELE 7

- 14.15 **AI CONFINI DELLA NOTTE.** Telenovela
- 16.00 **I RAGAZZI DEL SABATO SERA.** Telefilm con John Travolta
- 19.30 **BARETTA.** Telefilm
- 20.30 **CALCIO.** Porto Real Madrid
- 24.00 **ISPETTORE MAGGIE.** Tele film

RETE A

- 14.00 **BIANCA VIDAL** Telenovela
- 15 05 **HO PAURA DI LUI.** Film
- 17.30 **CARTONI ANIMATI**
- 20.25 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 21 30 **LA TANA DEI LUPI** Telen
- 22.20 **BIANCA VIDAL.** Telenovela

M

- 13.30 **SUPER HIT**
- 14.30 **HOT LINE**
- 16 30 **ON THE AIR**
- 18 30 **BACK HOME**
- 19 30 **GOLDIES AND OLDIES**
- 22.30 **BLUE NIGHT**

CAPITAL

- 19.30 **PUNTO D'INCONTRO**
- 19.45 **OGGI LA CITTÀ** Rubrica
- 20 30 **CALCIO.** Hajduk Olympique
- 22.30 **EUROGOL.** Le reti delle Coppe
- 23.00 **STORIA DI ANNA**

5

- 7.00 **BUONGIORNO ITALIA**
- 8.30 **PARLIAMONE.** Con A Fogar
- 9.30 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 10.30 **CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- 11.15 **TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- 12.00 **BIS.** Gioco a quiz
- 12.45 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13 30 **SENTIERI.** Teleromanzo
- 14.30 **FANTASIA.** Gioco a quiz
- 15.00 **IL SENTIERO DEGLI AMANTI.** Film
- 17.30 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 18.00 **CIAO ENRICA.** Varietà
- 20.00 **TRA MOGLIE E MARITO** Quiz
- 20.30 **TELEMIKE.** Gioco a quiz
- 23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT**
- 0.40 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm

1

- 8.30 **L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI** Telefilm
- 9.20 **WONDER WOMAN.** Telefilm
- 11.20 **CANON.** Telefilm
- 12.20 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- 13.50 **SMILE.** Telefilm
- 15.30 **BIM BUM BAM** Programma per ragazzi
- 18.00 **STAR TREK.** Telefilm con W Shatner
- 19.00 **STARSKY E HUTCH** Telefilm
- 20 30 **«V-VISITORS».** Film (8ª parte)
- 22,30 **HARDCASTLE.** Telefilm
- 23.50 **LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- 1.20 **AI CONFINI CON LA REALTÀ** Tele film

4

- 8.30 **LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- 9.15 **LA TIGRE.** Film con S Granger
- 12.00 **LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO.** Programma per ragazzi
- 14.30 **LA VALLE DEI PINI.** Telefilm
- 15.30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Teleromanzo
- 16.15 **ASPETTANDO IL DOMANI**
- 18.45 **GIOCO DELLE COPPIE.** Con M Predolin
- 19.30 **QUINCY.** Telefilm con J Klugman
- 20.30 **SOTTO... SOTTO... STRAPAZZATO DA ANOMALA PASSIONE.** Film con Enrico Montesano
- 22.35 **ITALIA DOMANDA.** Speciale Referendum
- 23.35 **L'UOMO DI FERRO.** Film

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 IL SENTIERO DEGLI AMANTI
Regia di David Miller, con Susan Hayward, John Gavin. Usa (1961)
Vita e amori complicati per Paul Saxon, uomo sposato che incontra una donna affascinante e se ne innamora I due, in un primo momento, soffocano la loro passione, ma al cuor non si comanda ..
CANALE 5

20 30 PAPILLON
Regia di Franklyn Schaffner, con Steve McQueen, Dustin Hoffman. Usa (1973)
Dal famoso romanzo autobiografico di Henri Charrière Un condannato ai lavori forzati nella Guyana francese stringe amicizia con un falsario, che si offre di aiutarlo nella fuga Bravi McQueen e Hoffman, ma il film non ha fatto, come suol dirsi, epoca
ODEON

20.30 QUELLI DELLA SAN PABLO
Regia di Robert Wise, con Steve McQueen. Usa (1966)
Doppio McQueen in tv, stasera Ma questo è solo il seguito del film iniziato ieri sera sempre su Raidue. «Quelli della San Pablo» dura quasi 3 ore e ci viene proposto a puntate, come una miniserie. Sicuri sia una buona idea?
RAIDUE

20.30 HERBIE SBARCA IN MESSICO
Regia di Vincent McEveety, con Charlie Mi Smith, Steven Burns. Usa (1980)
Continuano le avventure del folle maggiolino Herbie, come sempre targato Walt Disney Stavolta Herbie, diretto in Brasile per un gran premio, si ritrova sbalzato in Messico dove vive mirabolanti avventure. Buono per i bambini
RAIUNO

20.30 SOTTO... SOTTO... STRAPAZZATO DA ANOMALA PASSIONE
Regia di Line Wertmüller, con Enrico Montesano, Veronica Lario. Italia (1984)
Ester confessa a Oscar, suo marito, l'amara verità c è un altra persona nella sua vita Ma figuratevi la sorpresa di Oscar quando scopre che queste «altra persona» è una donna . Commedia all'italiana virata sul grottesco, secondo lo stile della Wertmüller. Non aspettatevi finezze
RETEQUATTRO

21.30 PAPÀ SEI UNA FRANA
Regia di Arthur Hiller, con Al Pacino, Dyan Cannon. Usa (1982)
Commediografo in crisi, già abbandonato da due mogli, si ritrova con una commedia e cinque figli a carico La commedia deve andare in scena a Broadway, i cinque figli chiedono affetto, e il nostro uomo non sa più da che parte girarsi Pacino è il solito istrione, Hiller dirige con spirito Un film gradevole
RAITRE

23.35 L'UOMO DI FERRO
Regia di Joseph Pevney, con Jeff Chandler, Evelyn Keyes, Rock Hudson. Usa (1951)
Non è il famoso film di Wajda, ma un film pugilistico hollywoodiano degli anni Cinquanta, in cui vedrete fra gli altri un giovanissimo Rock Hudson Anche se il protagonista si chiama Coke Mason, la vicenda (tratta da un romanzo di William Burnett) si ispira alla biografia di Jack Dempsey, grande campione dei pesi massimi
RETEQUATTRO

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE **7.00** GR1 **7 25** GR3 **7 30** GR2 RADIOMATTINO **8 00** GR1 **8 30** GR2 RADIOMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10 00** GR1 FLASH **10 00** GR2 ESTATE **11 30** GR2 NOTIZIE **11 45** GR3 FLASH **12 00** GR1 FLASH **12 30** GR2 RADIOGIORNO **13 00** GR1 **13 30** GR2 RADIO GIORNO **13 45** GR3 **14 00** GR2 REGIONALE **15.30** GR2 ECONOMIA **16 30** GR2 NOTIZIE **17 30** GR2 NOTIZIE **18 30** GR2 NOTIZIE **18 45** GR3 **19 00** GR1 SERA **19 30** GR2 RADIOSERA **20 15** GR3 **22 30** GR2 RADIONOTTE **23 00** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Radio anch io 87 **12 05** Via Asiago Tenda **14 05** Musica oggi **16** Il pagnone **17 30** Raiuno jazz 87 **18 30** Microsolco che passione **20** Spettacolo **22 05** Press diretta **23 05** La telefonata **23 28** Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** I giorni **9 10** Taglio di terza **10 30** Radiodue 3131 **12 45** Perché non parli? **15** Quattro romanzi di Cesare Pavese **18 32** Il fascino discreto della melodia **20 10** Fari accesi **21 30** Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43, 11 43 **6** Preludio **7-8 30-11** Concerto del mattino **7 30** Prima pagina **11 45** Succede in Italia **15 20** Succede in Europa **17 30** Terza pagina **21** Festival Pianistico 1987 **23 58** Notturno italiano e Radiotreonotte

L'«Anello» a Torino

La terza parte del grande ciclo allestita al Regio da De Bosio

La direzione di Pesko

Pochi momenti di musica alta in 5 ore di spettacolo

I tormenti di Wagner e del giovane Sigfrido

La grande impresa della Tetralogia wagneriana, iniziata lo scorso anno al Regio con l'*Oro* e la *Walkiria*, è proseguita ora col *Sigfrido*, presentato in apertura di stagione. Il pubblico folto, nonostante qualche defezione dopo il secondo atto, ha accettato con soddisfazione lo spettacolo aperto alle sette e chiuso a mezzanotte, preparandosi così al *Crepuscolo* che chiuderà il ciclo il 29 gennaio.

RUBENS TEDESCHI

TORINO. Wagner, si sa, non è mai rapido né succinto. Tuttavia, dopo le cinque ore del *Sigfrido*, mi sono trovato a rimpiangere gli anni dell'anteguerra, quando le quattro opere dell'*Anello* si davano una dopo l'altra nel giro di una settimana. Solo in questo modo, infatti, i vuoti inevitabili nella smisurata costruzione, vengono assorbiti nell'equilibrio dell'assieme, lasciando lo spettatore ammirato della imponente architettura.

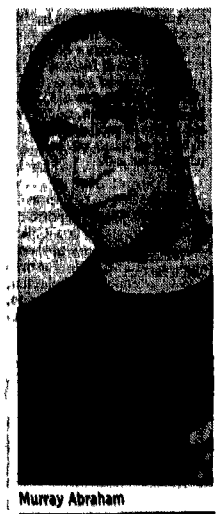
Questo è tanto più vero per il *Sigfrido* che, concepito come opera di passaggio tra la seconda e la quarta giornata, ha bisogno del sostegno della *Walkiria* che lo precede e del *Crepuscolo degli Dei* che lo segue. Mentre, abbandonato a sé, rivela le debolezze di una struttura incompleta e di un protagonista immaturo. L'eroe qui manca di spessore. I guai dell'oro maledetto che ha sconvolto la reggia degli dei, portato alla morte Sigmundo e Siglinda, esiliato la Walkiria sul colle in fiamme sono estranei al giovane Sigfrido. Indifferente alle sorti del mondo egli vuole soltanto partire con una spada nuova in cerca di avventure: uccide un drago, ammazza un povero nano, strapazza il dio Wotan che gli contende la strada e finisce per scoprire l'amore tra le braccia di una nipote degli Dei.

Le avventure, come si vede, sono numerose, ma prive di scopo. L'adolescente non sa dove vuole arrivare e la sua innocenza non attira la simpatia: è un violento senza la cognizione del dolore che nobilita gli altri protagonisti del ciclo. Wagner, sempre in cerca di giustificazioni ideali, lo riveste con gli scampoli delle idee maturate prima e dopo la rivoluzione del Quarantotto. C'è di tutto: dall'anarchia all'antisemitismo socialdemocratico, alle fiabe romantiche e via via sino a sorprendenti preannunci freudiani. Così costruito con tanti materiali eterogenei, non trova un centro stabile neppure in musica dove le tre avventure servono alla costruzione di altrettanti finali d'atto. Qui, infine, la fusione della spada, l'incantesimo della foresta e il gran duetto d'amore compensano l'ascoltatore delle interminabili attese.

Di conseguenza, sarebbe ingiusto attribuire alla direzione di Zoltan Pesko, all'allestimento di De Bosio e Kovacs, all'orchestra o alla compagnia di canto quella vaga impressione di grigiore che avvolge la lunga serata. L'esecuzione, infatti, non manca delle dignitose qualità già apprezzate nelle precedenti «giornate». Purtroppo, quel che è sufficiente per la *Walkiria*, che si regge mirabilmente da sola, non basta a sostenere il *Sigfrido*. Qui le scelte devono essere radicali: non si può ondeggiare tra realismo e simbolo come fa De Bosio che trasforma il drago in una collina dai molti alberi-teste, per poi cascare nel macchiettismo spicciolo: ecco il nano Mime che lustra e spolvera le rocce con uno straccetto come la «colf» casalinga; ecco Sigfrido che non dimentica mai di pulire il bancone mentre forgia la spada e, mentre spoglia delle armi la walkiria dormiente, non trascura di allinearle in bell'ordine per il risveglio mattutino. Wagner, si sa, aveva il gusto mediocre del suo tempo in fatto di regia, ma perché dargli corda aprendo la corazza di Brunilde come una scatola di sardine? E come può un artista sensibile come De Bosio non avvertire che l'erede degli Dei non piroetta allegramente dopo aver proclamato la propria eternità? In questo indirizzo anche la scenografia di Attila Kovacs perde quel tanto di roccioso che aveva nelle prime opere per farsi più convenzionale.

Tutti, insomma, si lasciano un po' andare, proprio nel momento in cui sarebbe necessario il contrario. Né ci soccorre, sul terreno musicale, la pulita condotta di Zoltan Pesko, impegnato a isolare preziosi momenti riservando lo slancio eroico al solo terzo atto dove, tra il clangore dei «sonanti metalli» (diceva Carducci), le imprecisioni dei singoli strumenti si fanno meno sensibili. Le voci, infine, fanno del loro meglio in un'epoca di carestia di interpreti eroici: si difende con bella autorità, il tenore Gerd Brenneis emergendo vittoriosamente nel duetto finale al fianco di Anne Evans, più ricca di finezza che della forza necessaria a una Brunilde. Di buon livello, vocale e interpretativo, la coppia dei nibelunghi: Hans Jorgen Laursen, un Mime ironico e pungente e Wicus Slabbert come vigoroso Alberico oltre a Heinz Klaus Ecker e a Bruni Ulonska apprezzato nei panni di Fafner e dell'Uccellino del Bosco. Del tutto insufficiente, purtroppo, il Viandante di Boris Bakov che sarebbe un ottimo Wotan per il *Crepuscolo*.

Una scena del «Sigfrido» di Richard Wagner presentato al Teatro Regio di Torino



Murray Abraham

Abraham, il più cattivo dei gesuiti

Sei settimane fa è venuto in Italia, che già conosceva per avervi girato *Il nome della rosa*. Ad aspettarlo, questa volta, c'erano però Mario e Vittorio Cecchi Gori, produttori, Pasquale Squitieri, regista, con il loro nuovo film *Russicum*, nel quale sarà Padre Carafa, un gesuita di grande carisma, coinvolto nel misterioso omicidio di una turista americana e in un importante viaggio del Papa in Urss.

DARIO FORMISANO

ROMA. «La prima domanda la faccio io. Cosa vi ha portati qui?», chiede Murray F. Abraham, in maglietta a bretelle ai molti giornalisti accorsi ad intervistarlo. «La sua persona», qualcuno risponde. E la curiosità, si vorrebbe aggiungere, di capire come capita che un attore americano, di padre arabo e madre calabrese, premio Oscar come attore protagonista nel 1985 per *Amadeus* di Milos Forman e indimenticato Bernardo Gui nel citato *Nome della rosa* di Annaud, incontri il nostro discusso e intemperante Pasquale Squitieri.

«No, non conoscevo Squitieri, precisa subito Abraham, a precedere le nostre perplessità. So che è un regista con la fama di duro, ma dopo averci lavorato insieme posso dire che non sono d'accordo. È piuttosto un perfezionista. Pronto a diventare duro quando le cose cominciano a non funzionare. Come capita a me, del resto. Prima di accettare il ruolo ho però voluto vedere due lunghi spezzoni di altrettanti suoi film. Non ne ricordo i titoli. Soltanto che erano splendidamente fotografati».

Continua l'attore: «Francamente, il mio personaggio, quello di un gesuita impegnato a preparare una missione diplomatica del Papa in Unione Sovietica (*Russicum* è nel film per l'appunto il nome del Pontificio Istituto Orientale, *ndr*) è uno dei più interessanti che mi siano capitati al cinema. Mi è piaciuta in particolare l'occasione di separarmi dalla maschera di *cattivo* che mi hanno cucito addosso i ruoli che ho interpretato in *Amadeus* e in *Il nome della rosa*. Una volta ho fatto a teatro un musical di successo, *The ritz*, dove ero un omosessuale. Mi divertivo molto ma dopo ho ricevuto quasi solo proposte per altri ruoli di omosessuale. Così al cinema i produttori pensano adesso a me soltanto come cattivo. Ma io ho molte altre corde, mi piacciono i ruoli brillanti ad esempio. Questo di *Russicum* è finalmente un personaggio positivo. Uno che ha molto potere fra le mani, ma che è arrivato a conquistarselo partendo dal niente. Di più non voglio aggiungere: è un personaggio molto misterioso come molto misteriosa è tutta l'atmosfera del film. E volevo verificare anche, lo confesso, se il mese di ottobre in Italia è davvero così bello come mi avevano raccontato. E lo è molto di più di quanto non riuscissi a pensare».

In Italia i produttori han pensato a lui più di quanto pare non facciano abitualmente a Hollywood. Ben quattro non identificate proposte di lavoro ha ricevuto Abraham in sei settimane, rivela il suo agente; ed una di recente dalla Rai per partecipare ad una sua mega-produzione. Sarà l'innominato nei nuovi *Promessi sposi*? «Non abbiamo dato ancora una risposta. Si tratterebbe di un altro personaggio negativo. E poi il cinema devo conciliarlo con i molti impegni teatrali ai quali tengo moltissimo».

Ad attendere Murray Abraham, nei prossimi mesi a Broadway, c'è infatti un allestimento da *I legami pericolosi* di Laclos da recitare accanto a Faye Dunaway; e, subito dopo, un nuovo *Aspettando Godot* diretto da Mike Nichols. E ci sono soprattutto i corsi di arte drammatica al Brooklyn College dove è un insegnante apprezzatissimo dai suoi allievi. Con loro organizza delle singolari performances per le strade di New York, in zone socialmente molto degradate. Prima di lui al College insegnava Geraldine Page, «una grande amica alla quale non riesco a pensare senza piangere. L'unica che desse splendide lezioni di recitazione per cinque dollari l'ora. Ma ora, dopo la sua morte, ho cominciato a farle anch'io».

Il Balletto. A Pisa

Quei danzatori acquatici

MARINELLA GUATTERINI

Musica sull'acqua, coreografia Gianfranco Paoluzi, musica Friederich Georg Haendel; **Le creature di Prometeo**, coreografia Eugène Polyakov, musica di Giovanni Battista Pergolesi. Compagnia Balletto di Toscana. Orchestra del Teatro Lirico, diretta da Giorgio Croci.
Pisa, Teatro Tenda

Musica di corte, splendidamente pomposa: quella «sull'acqua» di Haendel. Sinfonie settecentesche di Pergolesi dove lo struggimento si alterna a una pallida, stilizzata euforia napoletana. E in mezzo, l'unica vera partitura di balletto che Beethoven abbia offerto al suo pubblico con successo: *Le creature di Prometeo*. Su queste coerenti note il Balletto di Toscana ha costruito il suo primo trittico di stagione destinandolo al committente teatro di Pisa e alla sua orchestra.

Non si sa se nella prossima tournée (Bari, Torino, Tolosa, Reggio Emilia) la compagnia manterrà intatto questo politico coreografico. Anche perché è difficile immaginare una scena più adatta di quella che lo accoglie in questi giorni. Chi non crede all'influenza dello spazio sulla buona riuscita di un balletto potrà controllare a Pisa quanto incida sul colpo d'occhio generale il chiarore intenso del palcoscenico tutto in legno chiaro, ideato dal regista Pieralli per questo spazio teatrale provvisorio. Quanto giovino le luci calibratissime di Lucilla Baroni e come l'eleganza dei costumi renda difficile, quasi gravoso il compito di smantellare alcune, edonistiche certezze dell'immagine in movimento.

Le creature di Prometeo, per incominciare, non sono certo quella passeggiata abile, quel ballare libero ma del tutto privo di senso e di veri rapporti che uniscono i personaggi come vorrebbe farci credere il coreografo Michael McKim. *Le creature di Prometeo* è un balletto filosofico dove la mitologia si inquadra in un disegno molto razionale: non più neoclassico ma illuminista come si evince persino dalla musica. McKim però non si è ispirato a questa e nemmeno al libretto originale del «sommo coreografo» Salvatore Viganò che nel 1813 ne fece un grande successo scaligero.

Non solo. Il giovane coreografo non ha nemmeno guardato la sofferta e colta ricostruzione di Aurelio Milloss presentata sempre alla Scala, ma in tempi moderni. Dunque il suo Prometeo non viene salvato dall'algida Minerva. Il guaio è che non si capisce bene chi sia, né se esista per davvero nel suo balletto. Qui, vediamo un giovane che danza con più tensione degli altri (Enzo Scigliano), una danzatrice affascinante (Simonetta Giannasi), un biondo accorato (Marc de Graef) che tiene a bada due fanciulli. Potrebbero essere Eone e Lino, le due «creature terrestri» di viganoviana memoria. Ma forse sono Adamo ed Eva. Soprassediamo nella convinzione che sarà stato certamente più facile per Eugène Polyakov aggredire Pergolesi.

Qui Polyakov costruisce un bozzetto sopratutto funzionale alla compagnia di cui è coreografo principale. Compone un balletto dove si possa ammirare la bravura dei singoli interpreti. Lo schema è questo. C'è una squadra di giullari in abiti chiassosi, a macchie e ci sono coppie in calzamaglia chiara che cantano il loro amore. In mezzo si intrufola la figuretta stanca di una sfortunata che non riesce a piacere a nessuno. Vengono in mente le pestilenze odierne, anche se il balletto invita alla festa. Così, per risalire davvero la china partiamo dall'inizio. Cioè dalla *Musica sull'acqua*.

Su questo gioiello di partitura ancora incline alla cerimoniosità barocca, Gianfranco Paoluzi ha equamente distribuito tutte le sue ottime qualità di coreografo moderno attento al nuovo e al nuovissimo. La sua coreografia è una processione. Uno scorrere in orizzontale e di profilo tra accenni di combattimento, tornei appena abbozzati, dame cerimoniose, cavalli, onde del mare. Tutto ricreato solo con una danza assai contenuta che si fa gesto. L'operazione è essenziale. C'è la musica, ci sono i danzatori stretti in belle calzemaglia color acqua qua e là filettate di rosso. Ma l'eleganza qui non è mai gratuita, né formale.

Su con la vita!

Ancora fino al 13 novembre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a

1 milione e mezzo

e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: ancora fino al 13 novembre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Croma, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, ancora fino al 13 novembre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?

FIAT

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT

Le coppe del calcio

I nerazzurri con 2 gol cancellano la figuraccia di 15 giorni fa
Il giocatore belga, autoritario e vero cervello, apre le marcature

Raddoppia Altobelli che fa record: eguaglia con 35 gol in Coppa il vecchio primato di José Altafini
Brutto campo e gioco falloso

E' Scifo il comandante del Nord

Al 70' finisce l'incubo

4': l'Inter è nervosissima e aggredisce subito il Turun. Il primo tiro (facilmente parato da Zenga) è però di Halonen.
20': punizione di Altonen deviata al volo da Halonen. Para Zenga.
23': prima azione pericolosa dell'Inter. Cross di Fanna dalla sinistra e Serena, di testa, manda il pallone sopra la traversa.
31': secco rasoterra di Rajamaki parato in tuffo da Zenga.
34': Heikkinen butta giù Altobelli nell'area finlandese. Per l'arbitro è tutto regolare.
40': cross di Bergomi per Serena che colpisce al volo spedendo il pallone lontano dalla porta.
50': l'Inter finalmente segna. Scifo alza la testa e da 25 metri fa partire un tiro ad effetto che inganna il portiere del Turun.
55': traversone rasoterra di Jalo che attraversa pericolosamente tutta la porta nerazzurra.
70': l'incubo (per l'Inter) finisce qui. Fanna, dalla destra, con un preciso traversone serve Altobelli che, liberissimo, segna con facilità. Per il centravanti nerazzurro è il 35° gol nelle Coppe.
□ *Da.Ce.*

0-2

TURUN		INTER	
6	Eckermann (1)	Zenga	6
6	Heikkinen (2)	Bergomi	6
5,5	Solonen (3)	Mandorlini	6
5	Laaksonen (4)	Baresi	6,5
6	Johansson (5)	Calcaterra	6
6,5	Halonen (6)	Passarella	6
6,5	Jalo (7)	Fanna	6
6	Paavola (8)	Scifo	7
6	Suominen (9)	Altobelli	6,5
6,5	Altonen (10)	Matteoli	5
6	Rajamaki (11)	Serena	5
6,5	Lindholm A	Trapattoni	6,5

ARBITRO: Cremarmazonicz (Polonia) 5
MARCATORI: 50' Scifo; 70' Altobelli.
SOSTITUZIONI: Turun, 81' Salamela (sv) per Suominen; Inter, 87' Piraccini (sv) per Fanna.
AMMONITI: Jalo, Calcaterra, Scifo, Altobelli, Solonen.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 1 per l'Inter.
SPETTATORI: 13.375.
NOTE: serata fredda ma serena. Terreno qua e là spelacchiato.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TURKUN. Alla fine, con qualche brivido (soprattutto di freddo) l'Inter ce l'ha fatta. Non è stata certo una grande impresa perché, come è stranoto, aveva di fronte studenti e postini, però ha almeno evitato una figuraccia. A risolvere ogni problema è stato un bel tiro di Scifo che ha spezzato l'incantesimo. Poi i nerazzurri, dopo 50 minuti nervosi e spigolosi, hanno giocato in discesa risolvendo la partita con un gol di Altobelli che così ha raggiunto Altafini, a quota 35 reti, nella graduatoria dei cannonieri di coppa.

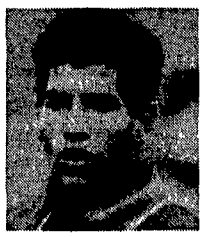
L'Inter, però, a parte il risultato, ha fatto davvero poco e, fino al gol di Scifo, ha scimmiottato la partita dell'andata. Bene Scifo e Altobelli, male Matteoli che sembra già sulla lista dei futuri partenti. Il primo tempo è stato davvero deprimente. L'Inter è schizzata verso la porta dei finlandesi come se l'avesse morsa una tarantola. I giocatori nerazzurri in un campo stretto e con delle zolle posticce per coprire i buchi, facevano tutto tranne quello che era necessario: mantenere la calma. Così si assisteva a una specie di corrida, con Altobelli & Company impegnatissimi a dar delle gran zuccate contro l'atletica difesa dei finlandesi. Gioco neanche a parlarne. Scifo e Matteoli al solito si pestavano i piedi senza costrutto, Fanna ciondolava alternativamente a destra e sinistra, Serena sgomitava come un matto cascando nelle «provocazioni» dei finlandesi che, detto per inciso, picchiavano come dei fabbri. Risultato: l'arbitro continuava a estrarre il cartellino e ammonire a volontà.

Gli studenti del Turun, comunque, il loro dovere lo hanno fatto fino in fondo. Ben coperti in difesa e a centrocampo (solo Serena e Altobelli erano marcati a uomo) hanno randellato con olimpica consapevolezza affidandosi all'efficiente regia di Altonen per i contropiedi. Da notare: l'unica punta effettiva, secondo i più biechi canoni del calcio all'italiana, era Rajamaki.

Nel secondo tempo, il match cambia faccia. Scifo, con una improvvisa gran botta da fuori area (era ora che l'Inter cominciasse a tirare da lontano), e per i nerazzurri svanisce l'angoscia. La partita si velocizza e anche i finlandesi sono costretti a spingersi in avanti e ad aprire degli spazi. L'Inter comincia a ragionare giocando con più tranquillità e maggior ordine. Nulla di trascendentale, ma quanto basta per mandare in tilt i programmi dei finlandesi che, al 70', vedono definitivamente svanire il loro sogno di battere l'Inter. È Altobelli, ben servito da Fanna, che con un preciso tocco segna il gol decisivo.

Gli ultimi venti minuti sono una formalità. Si chiude con una piccola invasione per festeggiare comunque l'avvenimento. Per concludere i giocatori finlandesi sono riusciti a far una buona impressione sui nostri «cacciatori» di talenti stranieri. In tribuna oltre al direttore sportivo dell'Inter, Beltrami, c'era anche Carlo Regalia, d.s. della Lazio, che sembra intenzionato a opzionare Altonen e Suominen. Al ridicolo non c'è mai fine.

Altobelli


Scifo

Trap: «Guarire dalla malattia del campionato»

DAL NOSTRO INVIATO

TURKUN. Giovanni Trapattoni, una volta tanto, è contento. Dice: «Tutti i miei giocatori vanno elogiati in blocco. Hanno giocato con grande determinazione e concentrazione una partita difficile e spigolosa. In Italia, un incontro come questo non sarebbe stato permesso. Troppi falli, comunque sono cose che succedono negli incontri internazionali. No, non ho mai pensato che saremmo stati eliminati. Ora si tratta di eliminare certi nostri alti e bassi del campionato». Vincenzino Scifo spiega così la partita: «È stata dura, difficile. L'avevo detto che sarebbe stato molto importante tirare da lontano. Infine, Pellegrini. Il presidente dell'Inter ha la faccia di chi è uscito da una brutta avventura. «No – dice – lo sentivo che avremmo vinto 2 a 0. E così non mi sono mai preoccupato». Recriminano invece i padroni di casa: Altonen dice che Altobelli ha segnato in fuorigioco □ *Da.Ce.*

2-0

ATALANTA		OFI CRETA	
6	Piotti (1)	Chosadas	5,5
5	Barcella (2)	Gkulis	6
6	Rossi (3)	Tsimpos	5
7	Fortunato (4)	Mikazistos	6
6	Prandelli (5)	Andrianidis	6
6	Icardi (6)	Issis	6
5,5	Stromberg (7)	Persias	6
6,5	Nicolini (8)	Papavasiliou	6
6	Consonni (9)	Charalambias	5
6	Bonacina (10)	Niomplias	5
7	Garlini (11)	Samaras	6,5
6,5	Mondonico A	Gerard	5,5

ARBITRO: Biguet (Francia) (6,5).
MARCATORI: 22' Nicolini, 73' Garlini.
SOSTITUZIONI: Atalanta: 75' Gentile (sv) per Consonni; 86' Cantarutti (sv) per Garlini. Ofi: 46' Athanasiadis (5) per Charalambias; 79' Marikis (sv) per Mikazistos.
AMMONITI: Mihaltsos, Rossi e Barcella.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 3.
SPETTATORI: 15mila.
NOTE: tempo nuvoloso, terreno leggermente allentato.

Andante con brio L'avventura continua...

Fortunato e Garlini i migliori

22': rete per l'Atalanta: rasoterra angolato di Barcella; finta di Bonacina che favorisce Nicolini, il quale non ha difficoltà a insaccare.
33': quasi raddoppio: la palla colpita di testa da Garlini finisce di poco alta sulla traversa.
35': azione in velocità Rossi-Nicolini con palla a Garlini che con una finta sbilancia la difesa greca, crossa ma nessuno è pronto ad approfittarne.
43': Piotti sventa una minaccia di Smaras che aveva evitato Barcella.
48': bello spunto di Garlini con tiro deviato in angolo da Chosadas.
52': è bravo il portiere Chosadas a respingere una punizione battuta da Nicolini.
62': sfiora il raddoppio l'Atalanta: un gran tiro di Stromberg è deviato in angolo; sui successivi sviluppi è Prandelli che manda di poco a lato.
73': secondo gol (che diventerà poi quello della qualificazione) dei nerazzurri: lancio di Fortunato verso Stromberg, il portiere Chosadas esce dall'area e tocca la palla con la mano; punizione battuta da Nicolini, stacco di testa di Garlini: rete.
90': salvataggio determinante di Piotti in uscita su colpo di testa di Samaras. □ *U.S.*

BERGAMO. L'Atalanta di Mondonico supera il turno di Coppa delle Coppe con una gara tutta saggezza. Il tecnico temeva il contropiede avversario e non aveva tutti i torti. Comunque la difesa nerazzurra non è mai apparsa in affanno, ma va detto che il risultato è stato salvato proprio al 90' da Piotti che si è opposto con una vera prodezza al colpo di testa di Samaras. Se l'ala dell'Ofi avesse segnato, non ci sarebbe stato il tempo di recuperare, e quel gol avrebbe permesso ai greci di passare ai quarti di finale: infatti all'«andata» avevano vinto per 1-0 e la eventuale rete a Bergamo avrebbe fissato il risultato sul 3-2 per i greci (a parità di punteggio i gol in trasferta valgono doppio).

Una gara emozionante, soprattutto nella seconda frazione, quando bisognava diventare più determinati per ottenere la rete del passaggio del turno. In bella evidenza Nicolini, Fortunato ma soprattutto Garlini, autore di belle giocate. Cancellata la non esaltante prova sul «neutro» di Salonicco, ma forse nerazzurri favoriti dalla papera di Chosadas sul primo gol che poi ha spianato la strada agli uomini di Mondonico. Il migliore dei greci Samaras, ma anche spunti di rilievo da parte di Athanasiadis che ha sostituito Charalambis. È stato proprio Athanasiadis a creare più di un problema alla retroguardia nerazzurra, allorché nella ripresa – abbandonata la tattica attendista – i greci hanno cercato di portarsi in avanti.

Da notare che allo scadere dei primi 45' c'era mancato poco che Samaras non segnasse, approfittando di un errore di Barcella. Comunque stavolta la squadra di Mondonico, che aveva mandato in campo una sola punta, Garlini, ha sempre ribattuto colpo su colpo. Anzi, ha fatto di più: non è caduta nel tranello imbastito dai greci, consistente nell'impostare una gara difensiva, cercando di irretire l'Atalanta con una manovra lenta, mantenendo il più a lungo possibile il possesso di palla. Ha risposto usando il cervello, senza lanciarsi in un forcing forsennato, portando i suoi attacchi senza sbilanciarsi troppo in avanti, onde evitare di offrire spazi al contropiede avversario. I nerazzurri hanno «cucito» le loro manovre con grande precisione e quando è arrivato il gol di Nicolini i piani dell'Ofi sono saltati. Nella ripresa il raddoppio di Garlini ha chiuso il conto, anche se c'è voluta la prodezza di Piotti, citata all'inizio, per fissare il risultato sul 2-0. □ *U.S.*

Ubriacarsi di emozioni in una notte veneta

2-1

VERONA		UTRECHT	
6,5	Giuliani (1)	Van Ede	6
6,5	Volpati (2)	Yhung	6
6	Volpecina (3)	Plomp	6,5
6,5	Berthold (4)	Pattinama	7
6	Fontolan (5)	Verrips	5,5
6	Sacchetti (6)	Steinman	6,5
5,5	Verza (7)	Fresser	6
6	Galia (8)	Alflen	6
6,5	Pacione (9)	Van Loen	6,5
7	Di Gennaro (10)	De Kock	6
6	Elkjaer (11)	Van Ginkel	5
6,5	Bagnoli A	Berger	6,5

ARBITRO: Neumer (Rfg) 4,5
MARCATORI: al 69' Di Gennaro, al 74' De Kock, al 89' autorete di Verrips.
SOSTITUZIONI: nessuna.
AMMONITI: al 42' Volpecina e Fresser per reciproche scorrettezze, al 52' Berthold per gioco scorretto, al 58' Van Loen per gioco scorretto, all'65' Galia per gioco scorretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 a 2 per il Verona.
SPETTATORI: 28.883 per un incasso di 543.431.000.
NOTE: serata fresca, campo in ottime condizioni. In tribuna numerosi tecnici tra cui Dino Zoff, commissario tecnico della nazionale Olimpica.

Prova di carattere dei veronesi che sull'1 a 1 hanno saputo reagire
Ad un minuto dalla fine un'autorete premia i veementi attacchi

Il peggiore? L'arbitro tedesco

30' Van Loen cerca la via del gol con un gran tiro da fuori sopra la traversa.
37' Van Loen da buona posizione calcia incredibilmente fuori.
38' Pattinama atterra Pacione in area. Rigore netto che l'arbitro non concede. C'è un accenno di rissa in campo.
53' Giuliani con i piedi e con grande difficoltà riesce a deviare in angolo una conclusione di De Kock.
58' Utrecht vicino al gol. Giuliani si lascia sfuggire una palla, Van Loen la raccoglie e tira a porta vuota. Fontolan provvidenzialmente salva poco prima della linea bianca.
69' il Verona va in gol con Di Gennaro, che con un tocco vellutato di esterno batte Van Ede.
72' gran tiro di Sacchetti, respinge alla meglio Van Ede, ma Elkjaer da pochi passi fallisce la deviazione
74' Pareggia De Kock, dopo essersi liberato con un plateale fallo, di Volpecina.
80' Elkjaer viene messo a terra in area. Anche in questa occasione l'arbitro lascia correre.
89' Gol della vittoria del Verona. Gran tiro di Volpecina che coglie in pieno la traversa, raccoglie Pacione, tenta il tiro, ma l'accorrente Verrips incautamente devia nella propria rete. □ *PA.CA.*

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

VERONA. Venti minuti, gli ultimi, di fuoco, con un susseguirsi di emozioni, di gol, quasi gol e di un arbitraggio da Santa Inquisizione. Venti minuti nei quali è stata sfiorata la rissa, con tibie, peroni e ginocchia che hanno rischiato grosso. Venti minuti nei quali il Verona con una caparbietà incredibile è riuscito a piegare la tenacissima resistenza dell'Utrecht e conquistare una qualificazione meritata, grazie ad una prova di grande carattere e al positivo risultato della partita di andata. La vittoria è arrivata soltanto a pochi secondi dalla fine, quando sul campo ormai aleggiava impietosa l'ombra dei supplementari. Supplementari che i gialloblù di Bagnoli avrebbero giocato con la rabbia dentro e con livore verso l'impassibile signor Neumer, un arbitro troppo giovane per impegni così delicati, venuto a sostituire all'ultimo momento il più anziano e senz'altro più esperto collega Tritsceler, ammalatosi. Neumer è stato capace di invelenire una partita che i 22 protagonisti avevano giocato fino ad allora in maniera maschia, ma nel rispetto delle regole calcistiche.

Dopo il gol di Di Gennaro, che ha portato in vantaggio i veronesi e consegnato loro il passaporto per il turno successivo, l'arbitro ha permesso agli olandesi tutto. Il gol del pareggio soprattutto, derivato da una netta spinta di De Kock ai danni di Volpecina, che ha permesso al lungo centrocampista di battere a rete in tutta tranquillità e in solitudine. Poi nell'arroventato finale ha chiuso gli occhi su un paio di sospetti falli in area olandese, di cui uno, su Elkjaer, veramente al limite del regolamento.

Tutti episodi che hanno scatenato l'ira dei padroni di casa e che hanno trasformato gli ultimi frammenti della partita in una pericolosa corrida, fortunatamente interrotta dall'autogol di Verrips che ha chiuso ogni discorso.

Il Verona, presentatosi in una formazione inedita, ha capito subito che non si sarebbe potuto lanciare in pericolose avventure, forte anche del risultato dell'andata che gli consentiva, nelle prime fasi di gioco, di attendere, guardare, capire, prima di tentare di mettere a segno il colpo risolutivo. I veronesi sapevano anche che senza Soldà, Iachini e Bonetti, la loro era una squadra monca e poco protetta nel reparto difensivo, dove Bagnoli aveva dovuto inventare Volpati libero, Berthold difensore puro, rispolverando un Sacchetti che mostrava evidenti limiti per la lunga assenza dai campi di gioco.

In questa situazione, dunque, non si poteva giocare con presunzione. Dunque, massima prudenza e tanta attenzione di fronte ad una «banda» di avversari inesauribili, che imponeva ritmi forsennati alla partita, decisi a vendere cara la pelle. Comunque il piano studiato a tavolino dal tecnico veronese sembrava avere riscontro positivo sul campo. Nonostante l'agitarsi del bravissimo Pattinama, vera anima del centrocampo olandese e delle incursioni in avanti di Van Loen, il Verona riusciva a frenare gli slanci degli avversari, c'era tanta agitazione ma era un'agitazione soltanto fumosa. Poi gli improvvisi fuochi di artificio finali, fra rischi, paure e brividi. Infine, fortunatamente, l'autogol liberatore di Verrips e la qualificazione. Tutto sommato ampiamente meritata.

COPPA DEI CAMPIONI

DETENTRICE: PORTO (Portogallo) Finale: 25/5/1988 a Stoccarda

OTTAVI DI FINALE

	And.	Rit.	Qualificata
Neuchatel Xamax (Svi)-Bayern Monaco (Rft)	2-1	0-2	Bayern
Real Madrid (Spa)-Porto (Por)	2-1	2-1	Real Madrid
Lillestroem (Nor)-Bordeaux (Fra)	0-0	0-1	Bordeaux
Aarhus (Dan)-Benfica Lisbona (Por)	0-0	0-1	Benfica
Glasgow Rangers (Sco)-Gornik Zabrze (Pol)	3-1	1-1	Glasgow
Sparta Praga (Cec)-Anderlecht (Bel)	1-2	0-1	Anderlecht
Rapid Vienna (Aut)-Psv Eindhoven (Ola)	1-2	0-2	Psv
Steaua Bucarest (Rom)-Omonia Nicosia (Cip)	3-1	2-0	Steaua

COPPA DELLE COPPE

DETENTRICE: AJAX (Olanda). Finale 11/5/1988 a Strasburgo

OTTAVI DI FINALE

	And.	Rit.	Qualificata
Villaznia Shkodra (Alb)-Rovaniemi (Fin)	0-1	0-1	Rovaniemi
Ofi Creta (Gre)- **ATALANTA (Ita)**	1-0	0-2	**ATALANTA**
L'Aja (Olanda)-Young Boys Berna (Svi)	2-1	0-1	Young Boys
Real Sociedad (Spa)-Dynamo Minsk (Urs)	1-1	0-0	Dynamo
Kalmar Ff (Sve)-Sporting Lisbona (Por)	1-0	0-5	Sporting
Amburgo (Rft)-Ajax Amsterdam (Ola)	0-1	0-2	Ajax
Malines (Bel)-Saint Mirren (Sco)	0-0	2-0	Malines
Olimpique Marsiglia (Fra)-Hajduk Spalato (Jug)	4-0	oggi	–

COPPA UEFA

DETENTRICE: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988

SEDICESIMI DI FINALE

	And.	Rit.	Qualificata
Dundee United (Sco)-Vitkovice (Cec)	1-2	1-1	Vitkovice
Spartak Mosca (Urs)-Werder Brema (Rft)	4-1	2-6	Werder
Brondby (Dan)-Sportul Studentesc (Rom)	3-0	0-6 *	Sportul
INTER (Ita)-Turun Palloseura (Fin)	0-1	2-0	**INTER**
Vitoria Guimares (Por)-Beveren (Bel)	1-0	5-5*	Vitoria
MILAN (Ita)-Español Barcellona (Spa)	0-2	0-0	Español
Wismut Aue (Rdt)-Flamurtari Vlora (Alb)	1-0	0-2	Flamurtari
Aberdeen (Sco)-Feyenoord Rotterdam (Ola)	2-1	0-1	Feyenoord
Chaves (Por)-Honved Budapest (Ung)	1-2	1-3	Honved
Utrecht (Ola)- **VERONA (Ita)**	1-1	1-2	**VERONA**
Borussia Dortmund (Rft)-Velez Mostar (Jug)	2-0	1-2	Borussia
Barcellona (Spa)-Dynamo Mosca (Urs)	2-0	0-0	Barcellona
Tolosa (Fra)-Bayer Leverkusen (Rft)	1-1	0-1	Bayer
Panathinaikos (Gre)- **JUVENTUS (Ita)**	1-0	2-3	Panathinaikos
Stella Rossa Belgrado (Jug)-Bruges (Bel)	3-1	0-4	Bruges
Victoria Bucarest (Rom)-Dynamo Tbilisi (Urs)	1-2	0-0	Dynamo T.

* Dopo i calci di rigore

Evangelisti

«Il filmato conforta il dubbio»

ROMA. «Stiamo elaborando i modelli matematici, ma si può affermare che le immagini in dettaglio confortano il dubbio». Così gli ingegneri della Telesia che per conto del Tg2 Sport stanno elaborando il salto sospetto di Evangelisti ai recenti Mondiali di atletica, che anche ad una lettura scientifica appare sbalato. All'Eur, sede della società di servizi, si stanno predisponendo i modelli matematici essenziali per ricostruire il gesto atletico e localizzare con precisione la posizione della telecamera che ha seguito dalla tribuna il salto. Insomma il giallo continua ad appassionare e l'appuntamento televisivo nel quale sarà riproposto, opportunamente confezionato, il salto sospetto si annuncia come una trasmissione ricca di suspense...

Gli «arbitri» casalinghi dell'atletica

Aiuti indebiti e favoritismi verso i campioni di casa
Clamorosi casi ai Giochi di Londra, Mosca e Monaco
Ma anche ai Mondiali di Roma...

REMO MUSUMECI

MILANO. L'espressione «arbitraggio casalingo» è diventata famosa. Indica i favori, più o meno palesi, dell'arbitro o dei giudici di gara agli atleti o ai giocatori della squadra di casa. È un male dello sport, non il più grave ma forse il più diffuso. È infatti così diffusa questa malattia che quasi nessuno ci fa più caso. Anzi, si può tranquillamente affermare che ormai i tifosi della squadra o degli atleti di casa si aspettano in ogni caso dei favori. In atletica leggera è difficile favorire un saltatore in alto o un saltatore con l'asta. Ma qualcosa si può fare.

Ai Giochi di Monaco-72 la bulgara Yordanka Blagoeva aveva superato quota 1,92 e cioè la quota della medaglia d'oro e del limite mondiale. Con le spalle ai ritti stava levando le braccia in segno di gioia proprio mentre l'asticella, beffarda, cadeva a terra. Il giudice avrebbe potuto ritenere valido il salto e invece si affrettò ad alzare la bandiera rossa del fallo. Anni dopo si seppe di un filmato nel quale si vedeva un giudice di pedana che dava un calcio al saccone per aiutare l'asticella a cadere. Si trovò quindi il modo di dare una mano all'incolpevole bambina tedesca Ulricke Meyfarth a diventare campionessa olimpica. Sempre a Monaco fu aiutato anche Klaus Wolfermann a battere il grande Janis Lusis nella gara del giavellotto. Ai Giochi di Mosca il triplista brasiliano Joao De Oliveira fu danneggiato in tutti i modi e così il discobolo cubano Mariano Delis.

Ai Giochi olimpici del '48 a Londra la staffetta veloce americana fu frettolosamente squalificata per consentire alla Gran Bretagna di conquistare l'unica medaglia d'oro dell'atletica. Sul gradino più alto del podio ci salirono i britannici. Poi gli americani riuscirono a riprendersi quel che gli spettava con la visione del film dal quale non appariva nessun cambio irregolare.

Ai Giochi del Commonwealth, l'anno scorso, la giuria fece di tutto per danneggiare il canadese Ben Johnson e per aiutare l'inglese Linford Christie. A Monaco e a Mosca i tentativi di aiuto indebito hanno avuto successo. A Londra e a Edimburgo no.

In atletica l'aiuto indebito è più difficile. È più facile nel calcio, nel rugby, nella ginnastica, nei tuffi, nel pattinaggio. Più facile non significa che sia una regola. Vi saranno sempre infatti atleti sconfitti che per giustificarsi accusano le giurie, gli arbitri e i giudici. Resta comunque valido, in qualsiasi sport, la regola che si diventa campioni per i mezzi fisici e mentali di cui si dispone e non per l'aiuto delle giurie.

Il «caso Evangelisti» è nato non per la denuncia di Igor Ter Ovanesian, direttore tecnico dell'atletica sovietica, ma perché era, come si suol dire, nell'aria. Era parso a molti che il salto di bronzo fosse più corto della cifra apparsa sul tabellone elettronico.

Sempre a Roma, sui 20 chilometri, nonostante le ferree norme ideate proprio da Giuliano Tosi, vicepresidente della Fidal e componente della commissione internazionale della marcia, si è avuta, nettissima, l'impressione che si sia fatto di tutto per proteggere Walter Arena, fino al punto di fargli conquistare la medaglia di bronzo. Le regole sono ferree e infatti Walter Arena è stato squalificato. E tuttavia è rimasto in gara molto più del necessario. La vittoria di Maurizio Damilano è limpida ma non è limpida l'atmosfera attorno alla marcia.

Ha fatto bene la Fidal a volere un'inchiesta sull'ultimo salto di Giovanni Evangelisti. Ma ha fatto malissimo a non chiederla alla Iaaf. Luciano Barra, segretario della Fidal, dice che esiste, da noi, un malsano desiderio di autoflagellazione. Può darsi. E tuttavia un caso come quello che è accaduto sulla pedana del lungo all'Olimpico non doveva accadere. Il resto non conta, è blablà. Per quanto ammissibile sia l'errore c'è un limite che non si può valicare.

Le coppe del calcio

Non basta la vittoria di Torino per superare il turno
Saravakos ancora «giustiziere» contro i bianconeri

Cabrini ha tentato di trascinare i compagni di squadra
Ancora fiducia a Marchesi?
Bellissimo gol di Alessio

Juve ormai in prognosi riservata

Favero e Brio: pasticcio

8': tira Cabrini da 25 metri, Minu non tiene, Rush è indietro di un passo.
20': su cross di Alessio, Laudrup tenta un difficile tiro al volo, altissimo.
22': tiro ammosciatissimo di Magrin.
34': su cross a rientrare da sinistra Rush tocca appena di testa e taglia fuori Cabrini già pronto a schiacciare.
36': tiro di Magrin sull'appoggio da fermo di De Agostini, Minu non tiene, nessuno approfitta.
45': si rivede Saravakos, che approfitta di una respinta corta di Bonini, la sua botta al volo è alzata da Tricella e finisce sulla traversa.
46': su cross di Dimopoulos, Favero manda la palla addosso a Brio, che non trattiene, Saravakos non sciupa l'occasioe,è gol.
48': pareggia Cabrini entrando su un pallone tirato da Rush e non trattenuto da Minu.
52': Dimopoulos appostato dietro a Bonini tira indisturbato e batte Tacconi.
59': pareggia Alessio entrando in corsa nell'area affollata.
71': Cabrini realizza il rigore. □ *G.Pi.*

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO. Con un fracasso di ferraglie di metalli poco nobili la Juve si schianta davanti al Panathinaikos al termine di una gara terribile, dove è successo veramente di tutto e dove i minuti hanno scandito un lungo supplizio. Prima per la debolezza evidente di questa Juve, poi per il convulso inseguimento, goi dopo goi, di un risultato che si è rivelato impossibile. Un lungo tempo trascorso inutilmente che lasciava alla gente mille ansie ma anche speranze. C'era stato quel guizzo di Saravakos proprio alla fine, l'unico suo e di tutti i greci, ma era stata una stilettata raggelante che aveva dentro la perfidia di un vaticinio avverso. Ma già tutto il primo tempo era gravido di segnali avversi: la Juventus si era mostrata in tutta la sua debolezza, i suoi piccoli uomini non hanno nascoste armi segrete, né risorse impensabili e non le hanno potute cavar fuori. Né lo potranno mai fare. Certo tutti hanno preso il cuore e lo hanno gettato oltre l'ostacolo, ma non hanno mai saputo buttare il pallone verso Minu e questo era quello che contava. Ma almeno, finito il primo tempo, c'era sempre la speranza. Dopo solo 25 secondi anche quella era finita nel nulla: Favero e Brio combinavano un pasticcio enorme, una faccenda di piedi di marmo, e su quella palla impazzita ecco tuffarsi Saravakos, sempre lui ed è un gol che inchioda la juventinità tutta dal Monviso a Trapani. E' la fine? Pensando a quel che la Juve aveva fatto prima come pensare diversamente? Ma se questa è una squadra piccola certo dentro ha tanto orgoglio ed è quella ormai la sua arma. Inizia l'assalto, tre minuti ed è già pareggio, con Cabrini divenuto ormai attaccante fisso, grazie a un bel colpo di Rush, finalmente servito, anche se solo da un avversario. Tutto lo stadio è in piedi si tratta di inseguire un miraggio ed è cosa sempre piena di insidie. L'assalto è portato con ansia, furore, la lucidità non è dote diffusa. E lo si scopre al primo pallone che i greci buttano avanti, gli occhi a guardare in alto, nessuno che si ricorda di Dimopoulos. Bonini non salta, Tacconi capitola quasi con rassegnazione. In sette minuti tre reti, il segno di una gara ormai nelle mani di Mercurio, qui nelle vesti di primo di tutti i pazzi. Dovrebbe ora rincorrere ben tre altre reti la Juve, incredibile che si ributti in avanti per tentarlo. E qui vien fuori fino in fondo che i greci sono anche loro dei poveracci aggrappati a stratagemmi.

La Juve si avventa e loro in area prendono a pasticciare. Il guaio è non aver saputo approfittarne prima, ad Atene e all'avvio ieri sera. Segna e benissimo Alessio e nelle gole della gente non c'è più aria per gridare. L'arrembaggio continua ed è guidato da Cabrini che sarà alla fine il più pericoloso degli juventini. Tenta in tutti i modi ed è lui che finisce a terra quando i minuti sono settanta. Rush lo ha imbeccato, Quiniou concede il rigore che Cabrini trasforma. Mancano a quel punto solo quindici minuti, il 3-1 diventa una trappola che richiama ultimi scampoli di forze e di speranze. L'impresa è ad un passo, in campo dalla panchina che nessuno questa volta ha fischiato vengono buttate le ultime carte, Vignola e Buso. Ma la Juve ha già dato tutto, l'assalto non va più in là di qualche cosa di formale, sul taccuino resta solo un tiro di Cabrini. Ancora lui. Forse i greci consumano gli ultimi minuti pieni di paura, ma da temere c'è in relatà poco. In giro per l'Europa continueranno ad andare loro. Dove andrà la Juve non si sa.

3-2

JUVE PANATHINAIKOS

6,5	Tacconi 1	Minu	6,5
5,5	Favero 2	Vasiliu	6
7	Cabrini 3	Patziavuras	5,5
6	Bonini 4	Kalitzakis	6
5	Brio 5	Vamvakoulas	6
6	Tricella 6	Mavridis	5,5
6	Alessio 7	Saravakos	7
5,5	Magrin 8	Antoniu	6
6	Rush 9	Dimopoulos	6
6	De Agostini 10	Vlachos	5,5
5	Laudrup 11	Georgamlis	5,5
5	Marchesi A	Daniji	6

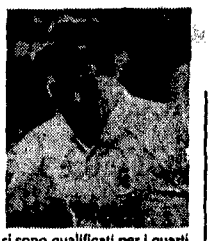
ARBITRO: Quiniou (Francia) (7).
MARCATORI: 46' Saravakos; 48' Cabrini; 62' Dimopoulos; 69' Alessio; 71' Cabrini su rigore.
SOSTITUZIONI: al 30' Hatzianassiou al posto di Vassiliou; 68' Buso per Magrin e al 77' Vignola per Bonini.
AMMONITI: Favero, Hatzianassiou, Dimopoulos, Vamvakoulas, Kalitzakis.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: quattro a quattro.
SPETTATORI: poco meno di 55.000 per un incasso che sfiora i 900 milioni di lire.
NOTE: un coro durato almeno un minuto, con tifosi greci e bianconeri che all'unisono invocano: «Platini, Platini».

De Agostini
«Qui molti parlano a vanvera»

TORINO. Se i vecchi alzano la voce è anche vero che i nuovi arrivati, o perlomeno alcuni dei nuovi arrivati non accettano le critiche. Chi parla più chiaro di tutti è De Agostini: «In questi mesi io ho soprattutto imparato una cosa che qui le vittorie son di tutti mentre le sconfitte sono orfane... Non c'è dubbio che ora dentro questa squadra c'è una situazione veramente difficile. Se poi si incominciano a lanciare accuse di questo genere allora forse è proprio un grande pasticcio». *Manganellate.* Che i nervi fossero tesi al termine di questa partita la cosa era abbastanza scontata. Incredibile però che a perdere la calma per primi siano stati i tutori dell'ordine. Sono bastate un paio di grida di due tifosi greci davanti all'ingresso degli spogliatoi per scatenare una reazione illogica, immotivata, inaccettabile. Si sono visti poliziotti partire a raggera inseguendo a manganellate chiunque capitasse a tiro. Pochi minuti di follia. □ *G.Pi.*

Tacconi
«Qui c'è gente senza grinta»

TORINO. La Juve esce a pezzi dall'eliminazione di coppa. A pezzi nel morale e nel fisico. I giocatori lasciano lo stadio zoppicando e a testa bassa. Dentro ai cervelli comunque rimuginano parole e pensieri di fuoco. La squadra è come spaccata in due, i giovani contro i vecchi. A parlare con parole non certo controllate sono i vecchi. Per primo Tacconi: «Qui c'è gente che non è da Juventus. Per giocare in questa squadra ci vogliono... attributi». Pensieri che con meno precipitazione sono raccolti anche da Cabrini: «Non c'è dubbio abbiamo giocato male, abbiamo commesso tanti errori e gli errori in campo internazionale si pagano. Il problema è che in giro c'è troppa emozione, in questa squadra tutti o tanti hanno paura di sbagliare, si gioca con questa paura addosso e allora non si combina niente di buono». □ *G.Pi.*



Anche all'Oporto Real Madrid ok

Gli spagnoli del Real Madrid si sono qualificati per i quarti di finale della Coppa dei Campioni battendo ieri sera per 2 a 1 i portoghesi del Porto in casa loro ad Oporto. Entrambe le reti dei madrileni sono state segnate nella ripresa dal centrocampista Miguel «Michel» Gonzales; ha ben figurato anche Butragueño (nella foto). Il Porto aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 1 a 0 grazie ad una rete realizzata su punizione dal centrocampista Antonio De Suares. All'andata il Real Madrid si era imposto a Valencia sempre per 2 a 1.

Si fa male De Napoli Bianchi senza centrocampo

Allarme nel Napoli: dopo Bagni, appiedato per squalifica, il Napoli rischia di perdere anche De Napoli per domenica prossima. Il mediano lamenta una distorsione al ginocchio destro. Preoccupanti le sue condizioni, secondo il medico sociale dottor Acampora. «De Napoli – ha dichiarato polemicamente il sanitario – soltanto oggi (ieri per chi legge, ndr) si è ricordato di avere una distorsione. Viste le attuali condizioni del ginocchio, non prima di venerdì sarà possibile stabilire se potrà giocare contro il Como». Da parte sua il giocatore ha spiegato che il malanno se lo procurò da solo domenica scorsa, cadendo male dopo un colpo di testa. Oggi pomeriggio De Napoli non prenderà parte alla consueta partitella infrasettimanale.

Lega calcio, in rialzo le quotazioni di Nizzola

Domani a Milano riunione del consiglio della Lega calcio per stabilire la data dell'assemblea che dovrà eleggere il nuovo presidente. Il consiglio si occuperà anche del tesseramento di Milutinovic, l'allenatore jugoslavo nominato «accompagnatore» dall'Udinese. Fatto che ha suscitato la protesta del sindacato allenatori. Matarrese non si è incontrato ancora con Giuliano Zani, presidente dell'associazione, né pare che lo farà nei prossimi giorni. Per quanto riguarda il futuro presidente della Lega sono nettamente in rialzo le quotazioni di Nizzola che viene indicato da più parti ormai come il successore di Matarrese.

Perde il casco Muore giovane motonauta

Un insolito incidente (la perdita del casco) è costato la vita al motonauta francese Eric Lafarge, 25 anni. Il pilota cercava di battere a Sarnico, sul lago d'Iseo, il record mondiale della classe «Fuoribordo sport S 850». Tempo buono, acque calme. Lo scafo di Lafarge procedeva alla massima velocità, forse con un eccessivo rollio, ma a un certo punto si è visto volare il casco del pilota e la barca perdere velocità fino a fermarsi. I medici, sopraggiunti dopo poco, non hanno potuto che costatare la morte del pilota avvenuta in seguito ad un «violento trauma cranico con lacerazione massiva dei vasi sanguigni del collo». È stata anche riscontrata la frattura dell'osso mascellare con recisione della lingua.

A gennaio il match tra Tyson e Holmes

Il 22 gennaio prossimo Mike Tyson e Larry Holmes saranno di fronte sul ring del «Convention Center» di Atlantic City per il mondiale dei massimi. Il vecchio Larry Holmes già campione mondiale per le tre cinture (Wbc, Wba, Ibf) incontrerà l'incontrastato dominatore della categoria in un match da milioni di dollari che non ha nulla da dire sotto il profilo sportivo tra un pugile ormai al tramonto e un campionissimo di 21 anni.

Fascetti litiga e pensa ad Altonen

Non c'è pace tra la Lazio e i giornalisti. Mentre i giocatori annunciavano la ripresa delle... comunicazioni con le emittenti televisive private romane, l'allenatore Fascetti ha avuto un nuovo battibecco con un giornalista. È dovuto intervenire anche il presidente Gianmarco Calleri che ha spiegato che non esistono liste di giornalisti ai quali per i giocatori è proibito concedere interviste. Tornando al calcio, lo stesso Fascetti ha ammesso un interessamento della società romana per il finlandese dei Turun Altonen che a San Siro procurò un brutto (ma temporaneo) dispiacere a Zenga e soci. A conferma di ciò ieri in occasione del ritorno di coppa Turun-Inter era presente il diesse della Lazio Regalia sembra proprio per visionarlo e opzionarlo.

ENRICO CONTI

Un contrasto tra Virdis e Zuniga

Berlusconi incassa «Ma ero preparato»

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA. Ancelotti si morde le labbra e dice: «Ah! se avessimo fatto quel gol al primo minuto». Sua emittenza Berlusconi fa con eleganza: «Eravamo un po' preparati ma dobbiamo riconoscere che l'impegno dei giocatori del Milan c'è stato». L'allenatore Sacchi sottolinea la forza dell'Español: «Siamo stati eliminati da una grossa squadra che molti e in particolare la stampa forse avevano sottovalutato. Noi non abbiamo mai sottovalutato l'Español non siamo degli schiocchi. L'Espanol per noi non è stata una sorpresa ma abbiamo avuto quella maledetta giornata storta a Lecce e lì abbiamo compromesso tutto». Gullit è apparso sotto tono? «C'è da dire – rispondere Sacchi – che in mattinata ha accusato 38° di febbre e non poteva rendere al massimo. Ha dovuto limitare il suo raggio d'azione». □ *R.P.*

Rossoneri flemmatici a Barcellona escono malamente dal palcoscenico europeo

Fuori botte, catene e colpi di pistola In campo Milan prigioniero dei suoi schemi

BARCELLONA. Un'ora prima del fischio d'inizio le vie attorno allo stadio sono diventate teatro di azioni da guerriglia urbana. Scontri tra tifoserie, cariche della polizia, fermi. Ultras armati di sbarre e catene e con in capo dei caschi si sono a lungo scontrati. È intervenuta anche la polizia a cavallo. Sono stati uditi anche alcuni colpi d'arma da fuoco, probabilmente esplosi dalle forze dell'ordine a scopo intimidatorio. Il bilancio è pesante: decine di feriti, molti fermi, tra cui un tifoso italiano. Sul campo al Milan non è riuscito il prodigio nel magico Sarrià. E così i rossoneri escono giustamente dalla Coppa Uefa avendo dimostrato di essere inferiore all'Español. Il Milan puntava su di un miracolo ma considerato che è «diavolo» non potevano sperarci troppo, ma se poi si prende a calci anche la fortuna allora non c'è proprio niente da fare. Le squadre non fanno in tempo a sistemarsi in campo che il Milan ha l'occasione per aprire la via all'incredibile rimonta. Colombo si vede rimbalzare davanti agli occhi e a due passi da N'kono un pallone da sogno. Si tratta di spingerlo in porta trovando però l'unico tempo possibile. Colombo riesce solo a toccare il pallone passandolo a N'Kono.Poteva esser la chiave di volta della partita ed invece... la partita si è incamminata su binari per certi versi paradossali. Sembrava il Milan la squadra che doveva difendere il vantaggio di due gol. D'accordo che è meglio ragionare anzichè gettarsi in avanti alla disperata. Ma se bisogna rimontare due gol bisogna pur spingere sull'acceleratore. Ed invece il Milan esegue diligentemente gli schemini del ragionier Sacchi ma quando si tratta di cambiare velocità a ridosso dell'area il Milan va in folle.

Gli uomini di Clemente non devono dannarsi l'anima per contenere questo Milan ed anzi sono loro in contropiede a creare vere occasioni da gol con triangolazioni rapide e taglìate. Il primo tempo si chiude con un Milan che «merita» il pareggio. E i tifosi dell'Espanol hanno buon gioco nello sfottere il supporter del Milan con un velenoso «forza Inter». La risposta rossonera sono i lanci di alcune arance. Si riprende. L'orchestra rossonera cambia dopo pochi minuti un elemento: esce lo stonato Bortolazzi entra Mussi, ma la musica non cambia. Baresi impugna la bacchetta del direttore cercandodi imprimere alla partita l'indispensabile crescendo. Il Milan prova qualche acuto. Molto più spesso rispetto al primo tempo riesce ad entrare nell'area dell'Espanol ma la difesa catalana fa scattare a più riprese la trappola del fuorigioco e risponde con taglienti contropiedi.

Il Milan dal serafico gioco del primo tempo passa ad un ritmo più nervoso, ma sono scariche di adrenalina di chi sa di aver perso. A volte la forza della disperazione può provocare miracoli, ma oltre a tutto il resto manca anche il tempo per i miracoli. E in dieci minuti bisognerebbe farne almeno due per sperare nei supplementari e magari giocarsi tutto alla tombola dei rigori. Il Milan ci prova e si vedono anche diverse azioni di attacco, ma la difesa dell'Espanol interpreta alla perfezione il motto alla rovescia del suo allenatore «il miglior attacco è la difesa». Volata finale: il Milan è tutto in avanti ma le scintille sono prodotte solo da alcuni fallacci.

Colombo si mangia un gol

1' incredibile: Colombo davanti a N'Kono di testa fa un passaggio al portiere.
5' corner a rientrare di Valverde, Galli respinge a pugni chiusi.
13' serie di passaggi e rimpalli in area rossonera poi Baresi salva in angolo.
16' colpo di testa del libero Francis spintosi all'attacco Galli para
22' da lontano una di quelle bombe alla Ancelotti fa gridare al gol ma è un'illusione.
44' Scambio Maldini-Virdis in area Espanol esce N'Kono e salva.
52' Virdis va via sul filo del fuorigioco, crossa al centro ma la palla è troppo alta per tutti.
66' Valverde fugge in contropiede, entra in area, crossa al centro, Alonso tira, Galli è battuto ma sulla linea salva Filippo Galli.
74' Colombo ci prova da fuori area, la palla è destinata ad andare fuori ma N'Kono preferisce deviarla in angolo.
79' Cross di Donadoni che N'Kono abbranca in presa plastica.
80' tiro cross di Gullit e N'Kono accompagna la palla oltre la traversa.
81' Donadoni ha una grossa occasione: si gira dentro l'area e tira ma N'Kono con una respinta felina salva.
86' corner di Donadoni di testa Filippo Galli ma Urkiaga salva sulla linea. □ *R.P.*

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

0-0

ESPANOL		MILAN	
6,5 N'Kono	1	Galli G.	6
6 Urkiaga	2	Tassotti	6,5
6 Soler	3	Maldini	7
6 Miguel Angel	4	Colombo	6
6,5 Francis	5	Galli F.	6
6 Zuniga	6	Baresi	6
6,5 Valverde	7	Donadoni	6,5
6 Gallart	8	Ancelotti	6,5
6 Pichi Alonso	9	Virdis	5,5
6,5 Zubillaga	10	Gullit	5,5
6 Ovejuela	11	Bortolazzi	5
6,5 Clemente	A	Sacchi	6

ARBITRO: Pennet (Belgio) 6,5
SOSTITUZIONI: al 50' Mussi (5,5) per Bortolazzi al 68' Inaki (6) per Orejuela
AMMONITI: 87' Baresi 90' Miguel Angel
ESPULSI: Nessuno
ANGOLI: 10 a 6 per il Milan
SPETTATORI: 30mila
NOTE: Serata ventosa campo in buone condizioni incidenti fuori dello stadio prima della partita con violente cariche della polizia: diversi contusi e alcuni fermati

LO SPORT IN TV

Raidue. 13.25 Tg2 Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.10 Eurogol.
Raitre. 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 17.55 Basket, Ungheria-Italia.
Tmc. 13 Sport News; 19.55 Tmc sport.
Italia 7. 22.30 Calcio, differita di Porto-Real Madrid.

Brevissime

Samaranch a Seul. Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio (Comitato olimpico internazonale) si recherà a Seul dal 16 al 19 novembre per ispezionare le attrezzature sportive in vista delle Olimpiadi del prossimo anno.
Mezzadri fuori a Parigi. Al primo turno dei campionati indoor di tennis di Parigi l'italo-elvetico Mezzadri è stato sconfitto dall'americano Gilbert per 6-0, 6-3. Questi gli altri risultati Cash (Australia) - Annacone (Usa) 6-4, 6-4; Schapers (Olà) - Tulasne (Fra) 6-3, 6-3; Smid (Cec) - Vajda (Cec) 6-3, 6-3; Noah (Fra) - Masur (Australia) 6-3, 6-4; Curren (Usa) - Van Rensburg (Sudafrica) 6-4, 6-4; Bahrami (Iran) - Benhabiles (Fra) 7-6, 7-6; Volkov (Urss) - Jaite (Arg) 6-7, 6-3, 6-1.
La signora non va più in panchina. Silvana Galiberti, presidente del Delva Marina, non andrà più in panchina; ha assunto un nuovo allenatore, Massimo Brusco, per la sua squadra di 2ª categoria dilettanti.
Rugby in Urss. La nazionale di rugby è partita ieri dall'aeroporto di Linate alla volta di Mosca dove sabato per il primo turno di Coppa Europa affronterà i sovietici.
L'Italia fa centro. Buon avvio della nazionale italiana ai mondiali di tiro al piattello in Venezuela: è prima a pari punti con Urss e Rdt.
Hughes in prestito. A conoramento di una laboriosa trattativa, il Bayern Monaco ha ottenuto dal Barcellona, Mark Hughes in prestito per il resto della stagione. Alla squadra catalana andrà mezzo milione di marchi (più di 350 milioni di lire).
I test della Benetton. La scuderia di F1 Benetton-Ford sulla pista di Imola ha compiuto una serie di prove per scegliere il futuro pilota al posto di Teo Fabi. Ieri ha provato Stefano Modena. Oggi sarà la volta dell'inglese Herbert e dell'italiano Nannini.
Problemi mondiali. Incontro a Palermo tra Luca Montezemolo direttore del Col e il presidente della Regione siciliana Nicolosi. Al centro della riunione i perduranti problemi logistici (viabilità, trasporti, ecc.) in vista dei Mondiali di calcio del '90.

Qualificazioni europee
Oggi all'Est con l'Ungheria lunedì negli Stati Uniti Il basket viaggia...

ROMA. Prima della contestata trasferta americana la nazionale di basket fa tappa in Ungheria. A Zalaegerszeg gli azzurri incontrano oggi la rappresentativa magiara per le qualificazioni degli Europei del giugno '89. Un impegno, dopo la facile vittoria con la Svizzera della settimana scorsa, anch'esso non proibitivo. In caso di vittoria avrebbero già messo al sicuro il passaggio del turno. Ricordiamo che l'Ungheria è stata sette giorni fa strapazzata dalla Spagna. In ogni caso, il ct Gamba non vuole prendere l'impegno sotto tono: «Gli ungheresi – afferma – si giocano tutte le residue possibilità di entrare tra le prime due del girone, non saranno certo arrendevoli». La squadra italiana, ancora priva di Brunamonti e Magnifico, si affida a Morandotti, apparso più motivato dopo l'esclusione di Forlì con gli elvetici. Il ct Gamba non concede sconti a nessuno: «Se serve tagliare – precisa – lo taglio. Le mie scelte sono sempre ragionate, non frutto di simpatia o antipatia». Questa in conclusione la formazione: Fantozzi, Gentile, Bargna, Dell'Agnello, Bosa, Della Valle, Riva, Morandotti, Costa e Carera.

Di questo viaggio in un paesone al confine tra Ungheria, Jugoslavia e Austria, gli azzurri avrebbero fatto volentieri a meno a soli quattro giorni dalla tournée Usa. La Federazione aveva chiesto l'inversione di campo, ma non è servito a nulla. È così, dopo il viaggio all'Est e il prossimo all'Ovest, il campionato subirà un lungo stop. C'è molto scontento: le società non hanno apprezzato la sosta per il viaggio verso i «santuari» americani del basket.

Vigevano
A lezione da Ben Johnson

VIGEVANO. Ben Johnson star a Vigevano in occasione di una premiazione. L'altra notte si è scatenato in discoteca dove si è potuto cimentare anche nella sua specialità preferita e cioè il guizzo dai blocchi di partenza. C'è stata infatti una prova di reazione allo sparo su una piccola pista allestita nel locale. Il velocista canadese ha detto che a Seul è sicuro di scendere sotto il già prodigioso 9''83 realizzato a Roma. Ha rivelato anche che il suo amore segreto è il calcio e, scherzando, ha aggiunto che conta di giocare, quando smetterà con l'atletica, con la nazionale canadese. Infine ieri con Pierfrancesco Pavoni, come vediamo nella foto, ha tenuto una «lezione» di sprint nella piazza Ducale di Vigevano a dei ragazzini.

Sorteggio
Agnolin arbitra Como-Napoli

MILANO. Per l'ottava giornata di andata (ore 14.30) la Can ha proceduto al sorteggio degli arbitri. Il Napoli, in trasferta a Como, avrà come direttore di gara Agnolin, Casarin dirigerà Pisa-Juventus, a Magni è toccato Avellino-Samp. Ma vediamo in dettaglio. *Serie A*: Avellino-Sampdoria, Magni; Cesena-Fiorentina, Amendolia; Como-Napoli, Agnolin; Empoli-Roma, Lanese; Inter-Ascoli, Baldas; Pescara-Milan, Pairetto; Pisa-Juventus, Casarin; Torino-Verona, Cornieti. In *Serie B*, nona giornata: Barletta-Messina, Gava; Brescia-Cremonese, Fabbricatore; Catanzaro-Bologna, Sguizzato; Genoa-Udinese, Pucci; Lazio-Atalanta, Felicani; Modena-Lecce, Lombardo; Piacenza-Padova, Novi; Samb-Arezzo, Esposito; Taranto-Parma, Calabreta; Triestina-Bari, Tuveri.

Un turno
Cremonese, squalificato il campo

MILANO. Il giudice sportivo ha inflitto una giornata di squalifica a Benedetti dell'Avellino, mentre in serie B è stato squalificato per un turno il campo della Cremonese dopo gli episodi verificatisi durante la gara col Genoa di domenica scorsa. Per la stessa gara sono stati squalificati per una giornata Eranio (Genoa) e Rizzardi (Cremonese). Sempre in serie B tre giornate a Terracenere (Bari); due ad Argentesi (Brescia) e Valigi (Padova); una a Cossaro (Barletta), Nappi (Arezzo) e Paolinelli (Taranto). Ammende: al Milan di 18 milioni e mezzo di lire; sette milioni e mezzo all'Arezzo; un milione e mezzo al Napoli e 250mila lire al Torino. In B: 25 milioni al Catanzaro; 22 milioni al Bari.

Dieci anni fa moriva Giorgio La Pira un cattolico «scomodo»

Il sindaco di Firenze che seppe parlare di poveri e di pace

Unica tessera il battesimo

Dieci anni fa moriva a Firenze Giorgio La Pira. Era nato a Pozzallo, in provincia di Ragusa, il 4 gennaio 1904. Per un quindicennio aveva fatto di palazzo Vecchio il centro di una sorta di diplomazia parallela a quella ufficiale così sottomessa alle regole dell'Occidente. Il «tempo di La Pira» può essere compreso negli anni che vanno dal '51 al '65, dalla sua prima elezione a sindaco di Firenze fino alla sua estromissione dalla carica ad opera di una Dc che non esitò ad usarlo per far cadere la giunta di sinistra, per poi metterlo da parte quando la sua presenza, divenne ingombrante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE Ora la Chiesa lo farà santo, dopo essere stata «avara di stima e di simpatia per lui anche quando se ne serviva in politica interna e in politica estera, scrive Ernesto Balducci in un saggio pubblicato subito dopo la morte di La Pira. «La sua emarginazione politica fu un obbiettivo tenacemente perseguito da un settore della Chiesa, oltre che dalla Dc» la quale, come ricorda Lodovico Grassi direttore di 'Testimonianze' la rivista cattolica che a lui si ispira, di volta in volta «lo riconobbe e lo scaricò, se ne vantò e se ne vergognò» E La Pira lo aveva capito visto che non accettò mai la tessera della Dc «Ho quella del battesimo» soleva dire in pubblico, ma si dice che in privato sostenesse che così nessuno lo poteva cacciare

A celebrare solennemente il decimo anniversario della sua scomparsa sarà, tra gli altri, Giuseppe Dossetti, ma certamente non mancherà Amintore Fanfani il quale, consumata la diaspora dei «professorini», come furono allora definiti, imboccherà una strada ben diversa da quella di La Pira Se Dossetti, deluso e sconfitto, sceglierà la via monastica; se Lazzati si concentrerà nell attività culturale ed educativa, Fanfani opterà per la via del potere che ancora oggi percorre E La Pira? L'ultimo «professorino» sceglierà la città per lui punto di incontro di quella triarchia di valori che semplificava nell immagine biblica «della città sul monte» la chiesa, la casa, la fabbrica, continuando ad ispirarsi ad essi, anche quando la realtà li avrebbe resi sempre più complessi e drammatici La Chiesa, all'interno della quale pur accettando senza riserve tutti i dogmi cercava di conciliare l'obbedienza con la libertà. Indiscutibile comunque per lui era il ruolo della gerarchia ecclesiale, esemplare in questo senso è la posizione che assumerà nella vicenda del dissenso della comunità all'Isolotto, quando si schiererà con l'autorità ecclesiastica, con la famosa frase «ubi episcopus ibi ecclesia», dov'è il vescovo là è la Chiesa

La casa, con le requisizioni in favore degli sfrattati, precorrendo con l'Isolotto e Sorgane, quelle soluzioni urbanistiche che sarebbero andate sotto il nome di «città satelliti», anche se poi sarebbero divenute invivibili quartieri separati. La fabbrica, infine, con il Pignone salvato dallo smantellamento, facendo leva sulla occupazione attuata dagli operai e sull impegno dei comunisti, per vincere lo scetticismo di Mattei, l'indifferenza di Fanfani, l'attacco dei conservatori del quale fu mosca cocchiera La Nazione Sarà proprio sul versante sociale e su quello della pace che maturerà l'incontro di La Pira con i comunisti, con una riflessione che li riguarderà entrambi

Cos'era La Pira e cos'era Firenze quando «scossa la polvere dai calzari», lascerà Roma per tornare nel capoluogo toscano, dove aveva già vissuto una esperienza antifascista? La Pira aveva contribuito alla Costituzione misurandosi con uomini come Palmiro Togliatti e Concetto Marchesi, ed aveva consumato la difficile esperienza di sottosegretario al lavoro «Non avevo mai capito cosa fosse la disoccupazione, scriverà Ci passi accanto e non te ne accorgi» Lo scoprirà a sue spese, divenuto sindaco non per sua scelta ma per obbedienza alle autorità ecclesiali Erano gli anni della frattura verticale del paese e a Firenze andava tolta la bandiera rossa che dalla Liberazione sventolava sulla torre d'Arnolfo, anche se dentro palazzo Vecchio era un uomo politicamente duttile, intelligente, tollerante e pieno di umanità come il comunista Mario Fabiani Quale chiave migliore, allora, per aprire le porte del Palazzo, se non quella di un sindaco non comunista che fosse però una bandiera per i poveri. Questa fu la tattica della coalizione che lo propose come capolista della Dc e La Pira accettò. Era il 1951

«Fu quello il più aspro momento di contrapposizione fra La Pira e il Pci» scrive Alberto Cecchi in un saggio Firenze, ferita atrocemente dalla guerra aveva attraversato un momento di grande fervore unitario laico e socialista espresso nella giunta Fabiani retta da una vasta coalizione Le ferite si andavano rimarginando, anche se fra le polemiche per le scelte urbanistiche, le fabbriche si ricostruivano, ma le divisioni si accentuavano nel clima gelato dalla guerra fredda che impregnerà anche i primi due anni dell'amministrazione La Pira In ogni provincia il patto fra le confederazioni dell industria, dell'agricoltura, del commercio segnava la costruzione di un blocco conservatore che alimentava la spaccatura del paese Così fu anche a Firenze «Forse e questo, scrive ancora Cecchi, il pungolo che spinge La Pira ad affrontare con decisione i licenzamenti decretati da Marzotto per il Pignone» L'opinione che prevale fra i comunisti è però ancora quella di un «lapirismo» variante fantasiosa dell'integralismo fanfaniano, anche se una più attenta riflessione comincerà ad affiorare. Al congresso della federazione comunista fiorentina del '54, con Fabiani e Luigi Longo, allora vicesegretario generale del Pci, la polemica non è più segnata dall'attacco sprezzante Togliatti ha già lanciato il suo appello perché la civiltà umana sia salvata dallo sterminio atomico dando una nuova dimensione all'impegno per la pace Uno dei punti di svolta nei rapporti col Pci sarà la netta presa di posizione di La Pira contro ciò che definirà «l'anticomunismo delle Cascine», quello cioè viscerale e ottuso espresso ancora una volta dalla «Nazione» che guiderà la crociata contro il festival dell'Unità nel grande parco fiorentino. Iniziano così, ancora in tempo di guerra fredda, gli anni fecondi dei convegni per la pace e la civiltà cristiana, degli incontri fra i sindaci delle capitali del mondo, e, successivamente, dei colloqui del Mediterraneo

Giovanni XXIII intanto apriva nella Chiesa un capitolo nuovo che La Pira coglierà, dopo averlo in qualche modo annunciato, anche se poi non riuscirà ad individuarne le tematiche nuove, fedele com'è ad una Chiesa gerarchizzata Sono gli anni del dialogo e del Vietnam La Pira parla nelle piazze con i comunisti A Roma sarà in piazza del Popolo con Ingrao, determinando sconcerto nelle gerarchie vaticane, con un giovane assistente universitario, Mario Primicerio, correrà in Vietnam per incontrare Ho Chi Min, scriverà a Kennedy e a Khrusciov, ai potenti del mondo Con l atomica l umanità cammina sul crinale apocalittico della storia, sosterrà indicando l'urgenza di imboccare i sentieri della pace Aggiornerà il profeta Isaia aggiungendo alle spade da trasformare in vomeri, i missili da mutare in astronavi Una intuizione incredibile se pensiamo all'accordo ormai a portata di mano fra Usa e Urss

In quegli anni si consumerà anche il centrosinistra di La Pira, Enzo Enriquez Agnoletti e Edoardo Detti, due socialisti di provenienza azionista Portato a formula nazionale e poi svuotato, la sua fine segnerà anche la conclusione politica di La Pira Al tentativo romano di costruire un accordo per palazzo Vecchio fra Dc, Psi, Psdi che escludesse qualsiasi rapporto con i comunisti, La Pira rispose sdegnato che lo riteneva umoristico La Dc decise allora di scaricarlo e all'ennesima crisi lo voteranno solo cinque consiglieri a lui fedeli, mentre il Pci deciderà di astenersi senza contrapporre un suo candidato Seguirà una lunga parentesi nella quale si dedicherà alla diplomazia della pace La Pira sarà ripescato dalla Dc che lo riporterà in Parlamento nel '76 Con i referendum sull'aborto e sul divorzio si troverà accanto alla Dc anche se con motivazioni di ben altro respiro che non quelle della crociata

La Pira non fu un profeta disarmato, come molti ancora pensano Fu un uomo d'azione, con disegni ben precisi, fu, come sostiene Ingrao, un uomo dentro le questioni del nostro tempo.

Giorgio La Pira

FINANCIAL PRISMA

UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

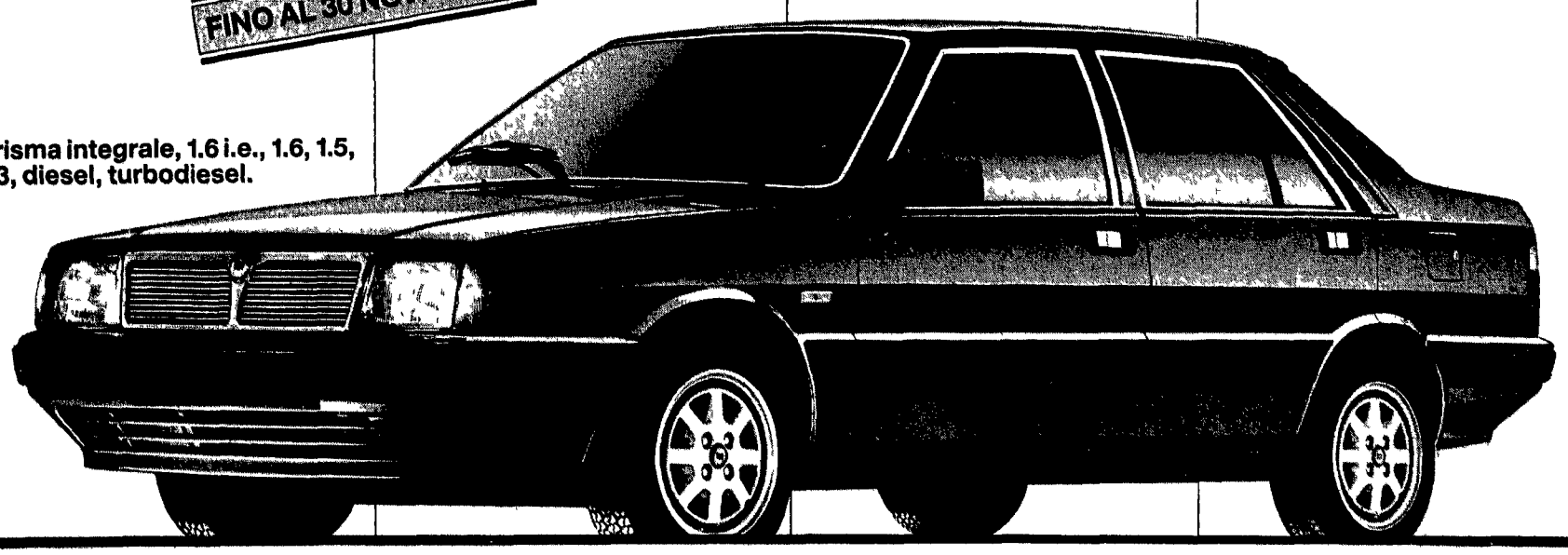
UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING
Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A 90 GIORNI. CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel febbraio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 401.000 risparmierai 1.738.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tutte le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/11/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 30 NOVEMBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



FIDIS SAVA I servizi finanziari del Gruppo Fiat.